Anno 102 - Numero 1

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico aziend. 57.76 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 2 Gennaio 1968

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 795-121 00198 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 865-477 16121 Genova, via 12 ottobre 146/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 600 il mm. (posiz. e date rigore sum. 20%) - Avvisi occasionali, Not. Aziende, Ricerche personale L. 800 il mm. - Finanziari, Legali L. 900 il mm. - Necrologi L. 550 la parola - Echi L. 1400 la linea - Economici: vedi rubriche - Estero aumento 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spedizione aerea Posta contrassegnati con asterisco): *Argentina; *Australia cs 30; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 7; *Brasile; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,20; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,70; Germania D.M. 0,65; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1,3; *Iran ris. 15; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 1,50; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Lussemburgo fr. 6; *Malta d. 10; *Messico Pe. 4,5; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Romania lei 3; *Somalia so. 1,25; *Spagna pet. 8; *Sud Africa rand 0,25; *Svezia kr. 1; Svizzera fra. 0,60; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *Uruguay sn. 30; *USA cents 35; *Venezuela BS 1.25

L'anno delle elezioni

(Votare subito le leggi urgenti; diffidare di chi promette miracoli)

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 1 gennaio.

Comincia per l'Italia un anno difficile. Il '67 lascia in eredità una situazione economica che migliora oltre ogni speranza. Ci consegna però un mondo diventato più piccolo. Già si registrano ripercussioni alle misure finanziarie annunciate da Johnson stasera per gli Stati Uniti: il destino di ciascun Paese è legato a quello di tutti gli altri. Sono problemi anche italiani quelli del Vietnam e del Medioriente; rimanendo ancora aperti, peseranno più che in passato sulla nostra vita civile e politica, rendendo la nostra azione diplomatica più ardua; ostacolando nuove aperture verso Paesi e continenti.

E' un problema italiano quello della paralisi, se non della crisi, cui è ridotta l'Europa. I «veti» del generale De Gaulle la costringono all'inerzia nel momento in cui diventa irrimediabile ogni ritardo nella costruzione del futuro. Il futuro negato all'Europa significa per l'Italia un presente insidiato da rinunce e stanchezze. Vi sono molte cose, ormai, che non dipendono soltanto da noi. Sono difficoltà obiettive che ogni politica responsabile deve mettere nel conto dell'anno che comincia; e farne lucidamente un limite agli impegni per l'avvenire.

Vi sono invece cose che dipendono solo da noi. A primavera si vota per il rinnovo della Camera e del Senato. E' la nostra grande svolta, ma ecco il pericolo delle lunghe, logoranti e paralizzanti incertezze che precedono e seguono le elezioni. L'inizio dell'anno già porta dibattiti sottili che si rivestono di orpelli costituzionali, e che dividono la maggioranza, minacciando di rallentare il ritmo del molto lavoro che rimane da compiere in poco tempo.

Nel discutere se convenga o no sciogliere in anticipo il Parlamento, si esprime un giudizio sull'efficacia del Parlamento. In realtà Camera e Senato hanno superato negli ultimi mesi una fase di impopolarità che, almeno in parte, non avevano saputo evitare. Vi sono almeno due o tre leggi importanti che sono giunte alla soglia del voto definitivo e non è né giusto né utile abbandonarle.

Dipende solo da noi rinunciare alle manovre troppo sottili. Vi sono ragioni di opportunità pratica che portano a chiamare il Paese alle urne tra maggio e giugno, quando cessano i grandi freddi e non sono cominciate le vacanze. Si assicurerebbero al Parlamento altri tre mesi di vita, sufficienti per un'azione legislativa concreta e consistente. Impiegati bene, con le dovute rinunce e con gli sforzi di metodo e di energia necessari, essi potrebbero far risparmiare al Paese incertezze gravi ed attese allarmate.

Una proposta avanzata tempo fa per ridurre il periodo di campagna elettorale è caduta nel dimenticatoio. E' grave, ma non inspiegabile: giunti al momento della verità, partiti, deputati e senatori non osano abbandonare i vecchi schemi, gli arcaici metodi della propaganda e della lotta politica. Non è un segno tranquillizzante. Non si scorge fermezza di propositi nell'evitare che l'anno elettorale sia anche, come sempre è accaduto, l'anno di leggine particolari, di minuscole provvidenze e di interventi di dubbia correttezza. Il Paese è cresciuto, le esigenze si sono moltiplicate, i pericoli di cedimenti sono maggiori. Anche per questo l'anno che comincia è difficile.

Tante difficoltà insieme costituiscono un rischio serio. Ciò che in altri anni elettorali poteva essere tollerato, sia pure pagando un qualche prezzo, non può essere tollerato questa volta. Non si attendono miracoli, bisogna diffidare di chi li promette. Ma li richiamo, per quest'anno difficile, trova certo concorde il Paese: partiti governo parlamentari non hanno bisogno di una legge speciale per risparmiare alla nostra vita interna le manovre, le inerzie, le prolungate incertezze dei periodi elettorali. Lo sforzo che si attende è quello di una coraggiosa fermezza per evitare che si aggiungano difficoltà volute da noi a quelle che non possiamo evitare, perché più forti di noi.

Michele Tito

Il presidente Saragat mentre rivolge agli italiani il suo messaggio per il nuovo anno (Telefoto Ansa)

Messaggio di Saragat alla nazione italiana

Il Capo dello Stato ricorda che la nostra economia è in sviluppo, mentre rallenta quella dei Paesi vicini - Il merito, dice, va agli operai, ai contadini, all'iniziativa degli imprenditori, all'ambiente democratico creato dalla classe politica

Roma, 1 gennaio.

Per il nuovo anno il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha rivolto agli italiani un messaggio attraverso la radio e la televisione.

«In una situazione economica internazionale caratterizzata, specie nei paesi a noi più vicini, dal rallentamento del ritmo di espansione — *ha detto Saragat*, — il nostro sistema economico si è sviluppato per il secondo anno consecutivo in misura superiore a quella media prevista dal programma quinquennale. Notevole è stata la ripresa degli investimenti che ha determinato la creazione di nuovi posti di lavoro con la conseguente riduzione del numero dei disoccupati e sottoccupati».

Dopo aver ricordato che questo ha favorito il reinserimento nel campo produttivo di molti lavoratori rientrati in patria a seguito della crisi in altri paesi, Saragat ha proseguito:

«Lo sviluppo dell'economia, che ha come premessa necessaria la sostanziale stabilità dei prezzi, richiede che vengano accresciute le cosiddette infrastrutture — case popolari, ospedali, scuole, strade, attrezzature portuali e simili — che la pubblica amministrazione è chiamata a fornire alla collettività. A questo fine occorre assicurare che gli interventi della pubblica amministrazione siano indirizzati unicamente al soddisfacimento di esigenze collettive».

«Confortante è l'esame dei nostri scambi di merci e servizi con l'estero che hanno consentito una soddisfacente stabilità monetaria».

Il Capo dello Stato ha poi fatto cenno al «secondo risorgimento industriale» che in questo dopoguerra ha rapito il nostro Paese, e al quale hanno contribuito «la laboriosità degli operai, contadini e impiegati, la responsabile iniziativa degli imprenditori, l'ambiente democratico che è stato creato dalla sua classe politica, i quali hanno trasformato le strutture produttive del Paese collocandolo tra i maggiori produttori ed esportatori di beni manufatti». «Ma a differenza del primo manifestarsi del processo di industrializzazione che avvenne sotto la protezione di barriere doganali, quello di cui gli italiani di oggi sono protagonisti si è svolto all'insegna dell'apertura dei mercati e dell'integrazione europea. Questa politica, che ha dato copiosi frutti, non soltanto va perseguita con tenacia per il benessere economico dei popoli, ma deve anche essere difesa con fermezza dagli attacchi che di tempo in tempo le sono portati nell'intento di ritardare il processo di integrazione europea».

«L'ultimo di questi attacchi — *ha proseguito* — è stato in questi giorni vigorosamente fronteggiato a Bruxelles». *Il nostro sforzo* «per avviare immediati negoziati con la Gran Bretagna ha visto convergere sulle nostre posizioni quattro altri Paesi della Comunità europea, ma non ha potuto condurre all'unanimità per una decisione positiva. Fortunatamente la Gran Bretagna ha già confermato il suo proposito di cercare con tenacia di unirsi con quanti sinceramente continueranno a ricercare l'unità dell'Europa. Noi siamo convinti che solo con l'apporto della Gran Bretagna l'Europa potrà affermarsi come interlocutore valido tra i due colossi delle potenze mondiali: Stati Uniti d'America e Unione Sovietica».

Parlando della pace, «di cui soprattutto il mondo e l'Italia hanno tanto bisogno», *Saragat ha rilevato l'importanza del messaggio di Paolo VI, al quale l'Italia ha dato la sua incondizionata adesione.*

«Lo scorso anno — *ha continuato il Capo dello Stato* —, in questa stessa circostanza, ricordando la celebrazione del ventesimo anniversario della proclamazione della Repubblica affermavo che è da essa e alle sue libere istituzioni che l'Italia deve la sua ascesa fra le grandi nazioni del mondo. Soltanto con la libertà e la democrazia l'Italia potrà continuare a progredire circondata dal crescente rispetto delle altre nazioni. Certo esistono ancora lacune da colmare, errori da correggere, responsabilità da accertare e, se necessario, punire. Ma ciò che conta è il progressivo e irreversibile consolidarsi delle nostre libere istituzioni».

Il presidente Saragat ha così concluso: «Sicuro che tutto questo trovi nel vostro animo pieno consenso e rispondenza di sentimenti, mi è caro rinnovarvi i miei auguri di bene, aggiungendovi quel voto che tutti li comprende e che si esprime nell'augurio di ogni bene alla nostra Italia».

In occasione del nuovo anno il Presidente della Repubblica ha anche inviato un messaggio agli italiani residenti all'estero.

(Ansa)

IN DIFESA DEL DOLLARO

Johnson annuncia il blocco degli investimenti in Europa

La decisione (che non comprende la Gran Bretagna) comporta un risparmio di un miliardo di dollari - Rientra in una serie di provvedimenti destinati a ridurre di 3 miliardi il disavanzo della bilancia dei pagamenti (che quest'anno sfiora i 4 miliardi) - Altre misure: limitazione dei prestiti (500 milioni); riduzione delle spese militari e degli aiuti all'estero (500 milioni); minori spese dei turisti (500 milioni); aumento delle esportazioni (500 milioni)

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 1 gennaio.

Il presidente Johnson, in un messaggio alla nazione, ha annunciato una serie di energiche misure destinate a ridurre di 3 miliardi di dollari il deficit della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti (che quest'anno oscillerà tra 3,5 e 4 miliardi).

Il Presidente ha annunciato la sua determinazione di impiegare tutti i mezzi dell'Amministrazione per rimettere in ordine le finanze del Paese.

Il programma enunciato dal presidente Johnson, dal suo «ranch» nel Texas, tocca i seguenti cinque settori:

1) *riduzione obbligatoria di un miliardo di dollari negli investimenti americani all'estero;*

2) *restrizioni nel programma di limitazione dei prestiti all'estero, amministrato dal Consiglio della riserva federale, in modo da risparmiare 500 milioni di dollari;*

3) *riduzione di 500 milioni di dollari delle spese governative all'estero nei campi della difesa e degli aiuti all'estero;*

4) *appello ai cittadini americani perché non facciano viaggi non necessari al di fuori dell'emisfero occidentale e affinché riducano le loro spese per il turismo nella misura di 500 milioni di dollari, riducendo il deficit della bilancia turistica americana da due miliardi a 1500 milioni di dollari;*

5) *invito, oggi stesso, di rappresentanti americani nelle varie capitali estere per discutere le relazioni commerciali dei detti Paesi con gli Stati Uniti nella speranza di poter formulare un programma che consenta di poter aumentare di almeno 500 milioni di dollari l'eccedenza della bilancia commerciale americana.*

Per ciò che riguarda il turismo Johnson si è accontentato di fare appello agli americani perché quest'anno non vadano a passare le vacanze in Europa. Il paese attraversa un momento difficile e per un certo periodo il Governo deve fare appello al senso di responsabilità dei cittadini. Il turismo costa agli Stati Uniti ogni anno circa due miliardi di dollari, almeno la metà cioè dell'intero "deficit". Johnson spera che il suo appello riduca questa cifra di cinquecento milioni di dollari.

Per gli investimenti invece il Presidente ha annunciato provvedimenti esecutivi precisi. Nel 1968 non ci dovrà essere nell'Europa Occidentale (esclusa la Gran Bretagna) nessun nuovo investimento americano. Nei paesi sottosviluppati gli investimenti verranno soltanto limitati secondo quote precise.

Nel corso della sua conferenza stampa, Johnson ha messo in rilievo che la stabilità del sistema monetario internazionale dipende largamente dal dollaro americano e che la stabilità di quest'ultimo è funzione della situazione dei pagamenti esteri degli Stati Uniti.

Il Presidente ha aggiunto che «il dollaro rimarrà convertibile in oro a 35 dollari l'oncia e l'intero stock d'oro degli Stati Uniti appoggerà questo impegno».

Il segretario al Commercio degli Stati Uniti, Alexandre Trowbridge, ha commentato che in pratica l'esportazione di capitali americani verso l'Europa occidentale, con la eccezione della Gran Bretagna, cesserà, a seguito delle misure obbligatorie di riduzione delle esportazioni di capitali.

D. C.

L'economista Ackley nominato ambasciatore degli S.U. in Italia

S. Antonio (Texas), 1 genn.

Il presidente Johnson ha oggi annunciato la nomina di Gardner Ackley, principale consigliere economico della Casa Bianca, a nuovo ambasciatore americano in Italia. Ackley succederà a Frederick Reinhardt.

Gardner Ackley è nato a Indianapolis il 30 giugno 1915. E' sposato ed ha due figli. Dal 1941 al 1943 ha lavorato presso l'*Office of Price Administration* (Opa) a Washington, dal 1944 al 1945 è stato assistente direttore della divisione prodotti di consumo dell'Opa, dal 1946 al 1947 assistente all'Università del Michigan, dal 1947 al 1948 professore aggiunto, e infine titolare dal 1952.

Assistente direttore dell'ufficio per la stabilità dei prezzi dal 1951 al 1952, è stato direttore nel 1959 del consiglio delle ricerche di scienze sociali. Membro di varie organizzazioni scientifiche, ha scritto nel 1961 il saggio «Macroeconomic Theory» ed ha collaborato a varie riviste. Attualmente è presidente del Consiglio dei consiglieri economici del presidente Johnson.

(A. P.)

(A pag. 3 una nostra intervista con l'ambasciatore)

Johnson alla conferenza stampa nel Texas (Tel. A.P.)

Vedere in 5ª pagina:

IN SARDEGNA:

Il latitante sardo Antonio Maria Sio, trentenne, è rimasto ucciso in uno scontro a fuoco, ad Orgosolo, con una pattuglia di agenti. Il bandito, vistosi scoperto, ha sparato e lanciato bombe a mano contro i poliziotti, ma un colpo di moschetto lo ha fulminato.

A NAPOLI:

Stanotte è stato arrestato il trentatreenne Giuseppe Cosenza che il 29 dicembre scorso ucciso a rivoltellate il carabiniere Giuseppe Piani. Prima di essere catturato, il Cosenza ha sparato contro i militi che circondavano la casa ma è stato infine immobilizzato.

Chiarimento di Colombo sulle misure americane

Il blocco degli investimenti anche nei Paesi del Mec diminuirà la disponibilità di liquido sul mercato dei capitali - Sarà necessario dare la precedenza alle richieste dei settori più produttivi - Dovrebbe cessare l'afflusso di dollari nelle riserve delle Banche centrali europee

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

Le misure finanziarie annunciate questa sera negli Stati Uniti dal presidente Johnson sono state preannunciate ieri al governo italiano con un messaggio dello stesso Johnson diretto al presidente del Consiglio Moro. Il messaggio è stato consegnato ieri sera al ministro degli Esteri Fanfani dall'ambasciatore americano a Roma Reinhardt.

Nel corso della giornata il ministro del Tesoro, Colombo, che ha avuto contatti telefonici con il presidente del Consiglio Moro e con il governatore Carli, ha preparato una dichiarazione, diffusa questa sera, che esprime le prime valutazioni del governo italiano.

Dopo avere riassunto i provvedimenti annunciati da Johnson per un totale di tre miliardi di dollari, allo scopo di ristabilire entro il 1968 l'equilibrio della bilancia dei pagamenti americana, Colombo ha precisato che gli investimenti diretti degli Stati Uniti nei Paesi in via di sviluppo non potranno superare del 10 per cento la media di quelli effettuati nel 1955-66. Quelli effettuati negli altri paesi saranno assoggettati a limitazioni.

«A questi effetti — ha spiegato il ministro — i paesi sono classificati in due gruppi: nel primo gruppo sono compresi il Regno Unito, il Canada, l'Australia, la Nuova Zelanda, il Giappone, i paesi produttori di petrolio. Gli investimenti diretti in questi paesi non potranno superare il 65 per cento di quelli medi effettuati nel 1965-66. Gli investimenti diretti in tutti gli altri paesi, e quindi in quelli del Mercato Comune, sono vietati».

«I titolari di investimenti all'estero — ha proseguito Colombo — hanno obbligo di trasferire i redditi derivanti dagli investimenti stessi nella misura nella quale essi sono stati trasferiti nella media degli anni 1964-66. I redditi da investimenti nel 1964 sono stati di 4,9 miliardi di dollari e nel 1968 di 5,8 miliardi di dollari».

«Nella misura in cui i provvedimenti annunciati restringano le esportazioni di capitali americani — ha aggiunto Colombo — *e alla condizione che non si verifichino variazioni di segno contrario negli altri componenti della bilancia, dovrebbe cessare l'afflusso di dollari nelle riserve».*

«Riesce arduo esprimere un giudizio — aggiunge il ministro — *su un complesso di provvedimenti quali quelli testé annunciati. Nel momento presente ci limitiamo alle seguenti considerazioni:*

1) *«Il disavanzo della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti rappresenta una frazione assai piccola del prodotto lordo nazionale; quest'ultimo nel 1967 è stato dell'ordine di grandezza di circa 800 miliardi di dollari. Qualora gli Stati Uniti avessero attuato provvedimenti deflazionistici che avessero liberato risorse da destinare all'esportazione, gli effetti avrebbero potuto propagarsi al resto del mondo con conseguenze nocive per lo sviluppo economico. Per queste considerazioni sembra sia stata saggia la decisione di combinare provvedimenti che agiscono sui movimenti dei capitali con provvedimenti restrittivi della liquidità interna.*

«2) Il mercato internazionale dei capitali non potrà non risentire dei provvedimenti americani; potranno derivarne inasprimenti nei saggi di interesse.

«E' evidente — ha dichiarato a questo punto il ministro — *che siamo in presenza di un problema di limiti: diviene ancor più necessaria una politica che commisuri la domanda di capitali alle possibilità del mercato «diviene ancor più necessario dare precedenza al soddisfacimento della domanda di capitali derivante dai settori produttivi dove si compiono investimenti.*

«3) Il progresso verso la eliminazione del disavanzo della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti costituisce un evento da noi da tempo auspicato e pone la premessa al successo della riforma del sistema monetario internazionale secondo le linee che noi abbiamo più volte indicato.

«Nella cornice di tale riforma — conclude Colombo — *potrebbe collocarsi il ricorso da parte americana al Fondo monetario internazionale allo scopo di attingere i mezzi per riacquistare una parte dei dollari che seguitassero ad affluire nelle riserve delle Banche centrali. Si inaugurerebbe così il nuovo sistema nel quale le liquidità internazionali sono il prodotto del concerto di più volontà, e non soltanto di quella dei paesi a moneta di riserva».*

(Ansa)

Dichiarazione ufficiale di Hanoi:

«Se cessano le incursioni, trattiamo»

Discorso del ministro degli Esteri nordvietnamita - I «quattro punti» di Ho Ci-min non sono più vincolanti per i negoziati, ma «la base per la soluzione del problema»

Hanoi, 1 gennaio.

Il governo nordvietnamita ha oggi affermato ufficialmente per la prima volta che se gli Stati Uniti porranno fine ai bombardamenti e ad ogni altro atto di guerra contro il Nord Vietnam, Hanoi sarebbe pronta ad avviare trattative di pace. Fino ad ora, i nordvietnamiti si erano limitati a dire che a quelle condizioni «*si sarebbero potuti avere*» negoziati tra le due parti.

La nuova presa di posizione è contenuta in una dichiarazione del ministro degli Esteri, Nguyen Duy-Trinh, trasmessa via radio dall'agenzia di notizie del Vietnam del Nord. «*Dopo che gli Stati Uniti avranno cessato incondizionatamente i bombardamenti e ogni altro atto di guerra contro la repubblica democratica del Vietnam* — ha detto Trinh — *la Rdv avrà colloqui con gli Stati Uniti sulle questioni relative*».

Trinh ha fatto questa dichiarazione nel corso di un ricevimento offerto in onore di una delegazione comunista mongola in visita nel paese il 30 dicembre scorso.

L'agenzia di notizie ha riferito che al ricevimento erano presenti alti dirigenti nordvietnamiti tra cui il Primo ministro Pham Van Dong e il presidente del comitato permanente dell'Assemblea nazionale, Truong Ghinh.

Il ministro degli Esteri ha fatto capire che qualora si giungesse al tavolo dei negoziati, il Nord Vietnam tratterà la pace solo alle proprie condizioni. Egli ha detto: «*L'atteggiamento del popolo vietnamita è assolutamente chiaro: si tratta dei quattro punti del governo della repubblica democratica nordvietnamita e del programma politico del fronte di liberazione nazionale del Sud Vietnam*».

Le condizioni di pace indicate da Hanoi sono il ritiro delle forze americane, il rispetto degli accordi di Ginevra, il riconoscimento del fronte di liberazione, la riunificazione del Vietnam senza interferenze straniere.

Trinh ha tuttavia dato l'impressione che questa volta Hanoi sarebbe più flessibile che in passato, quando ha detto: «*Questa è la base per la soluzione del problema vietnamita*». **(A. P.)**

Dichiarazioni del Presidente

Johnson si accinge a «studiare» le proposte

Washington, 1 gennaio.

Sulle dichiarazioni del ministro degli Esteri nord-vietnamita, Nguyen Duy Trinh (se cessano i bombardamenti siamo disposti a trattare) il Presidente Johnson si è mostrato molto laconico nella sua conferenza stampa di oggi. Egli ha detto: «Finora si tratta soltanto di informazioni di stampa. Noi ci accingiamo a studiarle».

Accennando ai suoi colloqui con Paolo VI Johnson ha detto che durante la conversazione non è stata discussa la possibilità dell'invio di una missione vaticana ad Hanoi.

(Ansa)

CRONACA CITTADINA

Cambiano i gusti, vengono nuove usanze

Torino era irriconoscibile nella notte di Capodanno

Al carattere schivo di un tempo è subentrato il bisogno di fare chiasso - Si diffondono abitudini pericolose: oggetti e cocci gettati dalle finestre - Il primo nato del '68 è il decimo bimbo di una coppia di immigrati siciliani, già zio - Un aiuto di «Specchio dei tempi» alla famiglia che vive in un abituro

Giovanna Armano, 40 anni, con Luciano, il decimo figlio

Il 1968 ha trovato Torino in festa. Un fiume di spumante. Anche gli anni passati sono nati tra brindisi e auguri. Ma era un'altra cosa. Ricordando altri Capodanno — neppure troppo lontani — constatiamo ancora una volta che la città è cambiata parecchio. C'è chi la preferisce così: più viva, più metropoli. C'è chi rimpiange la Torino chiusa ma garbata, festaiola senza essere rumorosa o fastidiosa.

La città è cambiata troppo, continua a cambiare. Per esempio, fino a quindici, dieci anni fa era festosa, ma senza troppo chiasso. Era questa la tradizione torinese e piemontese. Poi sono giunte tradizioni di altri paesi. Buttare roba dalle finestre e fare più chiasso possibile. E ad ogni Capodanno c'è sempre più roba che vola dalle finestre e aumenta il fragore.

Si gettano in strada cose che colpiscono e feriscono i passanti (è accaduto anche ieri notte, fortunatamente senza gravi conseguenze) e che insudiciano le strade. I cocci tagliano le gomme delle auto. Non si può essere festosi senza dare fastidio agli altri?

E poi c'è la storia del rumore. Qui, le tradizioni sono molto diverse. C'è quella piemontese: il suono dei bicchieri che si toccano nei brindisi, lo scambio degli auguri, gli abbracci. Ci sono altre tradizioni: gettare petardi e castagnette in strada, sparare rivoltellate. La polizia vieta queste manifestazioni pericolose, ma ad ogni Capodanno risulta che la tradizione è più forte che la proibizione del Questore.

Naturalmente si verificano incidenti e, forse, la mano del Cielo evita che gli incidenti si trasformino in tragedie. Tre episodi gravi sono riportati a parte in questa pagina. Le sparatorie non hanno provocato che danni alle cose; i feriti fortunatamente non ci sono stati. Ma vorremmo che i cittadini di Torino, vecchi e nuovi, considerassero questi fatti come un monito. E' andata bene, ma la prossima volta potrebbe capitare il peggio. Qui si tratta della sicurezza di tutti e di civiltà.

Il termometro non si è mosso da sotto zero. La temperatura massima di ieri in città è stata di — 0,5, la minima di — 4. In periferia è scesa a — 6. Risultato: oltre al freddo intenso, una gelata d'eccezione. I torinesi che tornavano dalle feste dell'ultimo dell'anno, quelli che al mattino sono usciti imbacuccati, hanno avuto la sorpresa di un suggestivo spettacolo: ogni ramo, ogni tronco ricoperto di brina.

E' arrivato il nuovo anno. Formidabile per alcuni, tragico o drammatico per altri (alloggi svaligiati, incidenti: alcuni mortali). Fortunato alla ricevitorie del Totocalcio: presso il caffè Ferri di corso Vittorio 82, il caffè Fiorio di via Po 8 e il caffè Panero di via Sestriere 46 a Moncalieri tre schedine anonime hanno vinto con il « 13 » quasi undici milioni ciascuna.

La città cambia. Ce lo conferma anche lo Stato Civile. Il primo nato dell'anno è figlio di immigrati siciliani, venuti da Polizzi Generosa (Palermo). Si chiama Luciano Armano, pesa chili 3,850. Ha nove fratelli, il maggiore di 24 anni. La famiglia è tornata a Torino sette mesi fa.

Il padre Adolfo ha 45 anni, lavora in un'impresa di pulizia, guadagna 80 mila lire al mese, più gli assegni familiari. La madre Giovanna ha 40 anni. Abitano in via Genè 3. Il figlio maggiore è barista a 40 mila lire al mese, due figlie, di 16 e di 14 anni, sono commesse al mercato coperto di Porta Palazzo e guadagnano ognuna sulle 20 mila lire al mese. Un'altra figlia di 19 anni è sposata e abita anche lei in via Genè 3 con il marito manovale e due bimbi, di tre e di due anni.

Nel reparto maternità del Maria Vittoria, Adolfo Armano guarda il figlioletto, primo nato del 1968 e dice: *« Forse mi porterà fortuna »*. Ma la fortuna non arriva così, bisogna cercarla. *« L'ho cercata* — dice Armano — *emigrando ». « E l'ha trovata? ». « Al mio paese facevo il carbone con la legna della montagna. Lo vendevo, ma non bastava per vivere. A Torino viviamo, non siamo ricchi, ma viviamo ».*

Siamo stati in via Genè 3. Gli Armano vivono in due camere. Si dorme un po' dappertutto. Divani e poltroncine la sera vengono trasformati in giacigli. Nella camera da letto si è trovato il posto per sette persone. Fra pochi giorni tutti staranno un poco più stretti, perché bisognerà aggiungere la culla di Luciano. E' un alloggio pulito, ma freddo: la stufa non basta a riscaldare, in questi giorni di gelo, le due stanze sotto il tetto. *« Specchio dei tempi »* porterà stamane alla famiglia Armano 100 mila lire. Con questo aiuto, abbiamo portato l'augurio dei torinesi al primo nato del '68.

Con i petardi si usano anche le armi da fuoco

Nell'euforia della festa sparano nella stanza da letto di un bimbo

Il proiettile ha forato tapparella, vetro, tenda e si è schiacciato contro una parete - Altri eccessi da Codice penale: 7 rivoltellate contro la serranda di un negozio; una pallottola nel salotto di un commerciante a Grugliasco

La signora Bertone indica il foro del proiettile sul vetro

La mania di festeggiare l'inizio del nuovo anno esplodendo colpi in aria, non è così innocente come può sembrare. C'è sempre qualche teppista o qualche irresponsabile che spara con proiettili veri senza rendersi conto che il suo gesto sconsiderato può fare delle vittime. Sono eccessi puniti dal Codice penale.

Ieri mattina l'impiegato Armando Bertone, 34 anni, corso Traiano 17, ha sollevato le avvolgibili del salotto dove dormiva il figlio Roberto, 7 anni. Nel vetro c'era un buco di 3 centimetri di diametro. Anche il legno dell'imposta era scheggiato. Il proiettile aveva forato anche una tenda della cucina e si era schiacciato contro il muro di fronte. E' stato trovato sul pavimento. Il sig. Bertone era stato a festeggiare l'inizio dell'anno, con la moglie e i due figli, presso un conoscente, Carlo Merlone, nella stessa casa. A mezzanotte erano tutti sul balcone e i bambini avevano sparato alcuni colpi con la rivoltella giocattolo avuta in regalo per Natale. « Dalla casa di fronte ci hanno risposto » ha detto il Bertone al brigadiere Caparello del commissariato Mirafiori, che svolge le indagini.

Anche il commissariato San Secondo cerca di scoprire chi, alla mezzanotte scorsa, ha sparato sette rivoltellate con un calibro 9 (arma da guerra) che hanno forato la serranda e infranto i vetri del negozio di verdura in via San Secondo 24, del signor Ennio Borgi. Il signor Borgi, che abita in un alloggio sopra il negozio, ha sentito i colpi e il rumore della serranda perforata. E' subito sceso in strada. C'erano molti passanti, ma nessuno ha saputo dare indicazioni. Il negoziante dice: « Non ho nemici, non so proprio chi abbia potuto farmi uno scherzo del genere ».

Un serio episodio analogo è stato denunciato ai carabinieri di Collegno. Un proiettile è finito nell'alloggio del venditore ambulante Giuseppe Fagiano, 40 anni, al quarto piano di via Nizza 56 a Grugliasco. Entrato dalla porta-finestra della cucina, ha infilato la sala da pranzo, è uscito da una porta a vetri ed ha infranto uno specchio del corridoio, forando il pannello di legno che lo sosteneva e conficcandosi nel muro.

Secondo i rilievi eseguiti dal brigadiere Chillemi, dovrebbe trattarsi di un proiettile calibro 22 o 6,35, esploso da una carabina o da un'arma per tiro a segno. La famiglia Fagiano era già a letto e l'accaduto è stato scoperto solo stamattina.

L'on. Todros è in vacanza svaligiato il suo alloggio

Il parlamentare comunista accerterà oggi il danno subito

Il sopralluogo di fine anno ha favorito le gite, parecchi sono partiti in vacanza. Occasione ideale per i ladri. Tra gli altri alloggi è stato preso di mira quello in strada del Salino 8 dell'on. Alberto Todros, deputato comunista e capogruppo al Consiglio comunale di Torino. Il parlamentare è nel Veneto con i familiari. Avvertito per telefono, tornerà oggi per fare un bilancio del danno subito.

L'appartamento dell'on. Todros è al piano rialzato; alcune finestre si aprono sul giardino dell'edificio. I ladri sono entrati da quella del salotto, dopo aver sollevato la saracinesca e infranti i vetri. Il furto è stato scoperto lunedì pomeriggio dal custode che passando nel giardino ha scorto prima le orme sospette sulla neve, poi i vetri spezzati.

A Cesana tragedia dopo la veglia notturna

Sposi uccisi dal gas in una roulotte

(Servizio e altre fotografie in quarta pagina)

Luciana Chiantor Bovè con la figlia. L'elicottero trasporta a Torino la donna: è morta dopo venti minuti

Due giovani sposi torinesi, Umberto Chiantor Bovè, di 36 anni, e Luciana Accatino, di 30 anni, abitanti in corso Bramante 41, sono morti, uccisi dalle esalazioni di una stufa a gas, in una « roulotte » a Cesana. Lasciano una bimba di quattro anni.

Erano andati in montagna per la notte di San Silvestro con tre famiglie di amici, tra cui Romano e Angela Nardi, che possiedono una fabbrica di « roulottes » in strada del Pascolo. Ne lasciano una a Cesana per tutto l'inverno, come base per i loro « weekends ».

Dopo aver salutato insieme il nuovo anno in un albergo del paese, ieri mattina alle 6 i Nardi sono voluti tornare a Torino perché il figlio minore, Daniele, ha un po' di tonsillite e di febbre. Hanno offerto la « roulotte » ai Chiantor Bovè, che sono entrati e hanno acceso la stufa. Ma si sono dimenticati di aprire lo sfiatatoio per il ricambio dell'aria.

A mezzogiorno un amico è venuto a chiamarli e li ha trovati morenti. In un estremo, disperato tentativo di salvare i due sposi si è ingaggiata un'affannosa gara con il tempo. Il medico condotto di Cesana ha tentato di rianimarli attendendo le ambulanze. Ma una è uscita di strada, un'altra tardava per le difficili condizioni del traffico.

Da Torino, è partito un elicottero dei carabinieri pilotato dal ten. Guzzardi, che ha raggiunto Cesana in una bufera di neve. Atterraggio e decollo sono stati drammatici, tra le raffiche di vento. Si è dovuto abbandonare il corpo di Umberto, per cui si era perduta ogni speranza. Ma anche Luciana era morta quando, venti minuti dopo, è stata consegnata ai medici del Centro traumatologico, sul cui eliporto l'elicottero è atterrato.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA — 0,5
MINIMA — 4,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media —2,3; press. 731; umidità 68%; cielo quasi sereno. Previsioni: nuvoloso, con neve. Temper. a Caselle: mass. +1,3; min. —8,4; media —4,7

La linea di micro-autobus da oggi attraverso il centro

Spostamenti dei percorsi di alcune linee di pullman

Oggi entrano in vigore alcune novità riguardanti la rete urbana dell'Atm. E' istituita, a titolo sperimentale, la linea automobilistica 70 lungo il percorso: c. Bolzano ang. c. Matteotti, corso Bolzano, v. Grandis, c. Vinzaglio, v. Cernaia, v. S. Teresa, v. M. Vittoria, v. della Rocca, p. Vittorio; ritorno: v. Bonafous, via Giolitti, v. Alfieri, p. Solferino, v. Cernaia.

La linea è servita da microautobus della capacità di 50 persone, con orario dalle 8 alle 20. Tariffa unica 50 lire, non servono i tesserini, ma è concesso l'abbonamento.

Infine, sempre da oggi, vengono modificati i percorsi delle seguenti linee. *Linea 50:* Dirottamento da p. Solferino per c. Re Umberto-Vittorio Emanuele e viceversa. Dirottamento da v. Préjus ang. c. Racconigi per v. Préjus - c. Trapani - c. Peschiera - v. Préjus (attuale capolinea 56). Ritorno per v. Préjus. *Linea 56:* Dirottamento da c. Racconigi ang. v. Préjus per c. Racconigi sino a p.za Robilant e viceversa. Dirottamento da p.za Solferino per v. Pietro Micca-p.za Castello-v. Po-p.za Vittorio e viceversa. Prolungamento da c. Quintino Sella ang. v. Casalborgone per c. Quintino Sella sino a Largo Tabacchi. Ritorno per c. Quintino Sella - v. Cardinal Maurizio - v. Mondolfo. *Linea 64:* Dirottamento da via Monginevro ang. c. Brunelleschi per v. Monginevro - Str. della Pronda. Ritorno per Str. della Pronda - v. De Sanctis - v. Monginevro.

Le sciagure delle strade

Donna muore sull'auto del figlio

In corso Francia - Altro incidente in corso Polonia: due amici feriti. Sono gravi

La signora Clotilde Turco ved. Patroncini, 80 anni, c. Racconigi 30, ha perso la vita in un incidente accaduto ieri alle 16. Si trovava sulla « 500 » guidata dal figlio dott. Franco, 46 anni, medico dell'Ufficio d'igiene del Comune. In piazza Rivoli l'utilitaria si è scontrata con una « Ford » guidata da Carmelo Gambino, 30 anni, Via De Sanctis 30. Pare che l'incidente sia accaduto perché uno dei due automobilisti si è confuso con i semafori che sono a più tempi.

Il Gambino è rimasto illeso. Madre e figlio feriti, sono stati portati in un'autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale Maria Vittoria. La donna è morta due ore dopo il ricovero. Il medico guarirà in dieci giorni.

— Al Centro traumatologico sono stati ricoverati ieri mattina con prognosi riservata il sarto Alfonso Peisino, 43 anni, corso Bramante 76 e il piastrellista Ferdinando Berti, 43 anni, via Paglia...i 21. Su una « multipla » guidata dal Berti, rientravano a Torino dopo una notte trascorsa con amici. Il Peisino dormiva. In corso Polonia, per cause non ancora accertate (probabilmente un malessere) l'auto è finita contro un palo della luce.

— Ucciso da un infarto e forse anche dal freddo, il custode dello stabile di largo Montebello 33, Mario Barbero, 76 anni, è morto sotto il portone di casa. Lo ha trovato alle 17,10, appoggiato alla porta della guardiola, la moglie. E' stata chiamata un'ambulanza della Croce Rossa, ma quando è giunta il Barbero era già cadavere. Dopo le constatazioni di legge la salma è stata lasciata a disposizione dei familiari.

Altri due uomini sono morti per infarto. Entrambi erano già stati ricoverati in ospedale per scompenso cardiaco e dimessi da poco. Il primo è il dottore in legge Giulio Lanza, 69 anni, che abitava con la sorella in via Cassini 44. La sorella è andata a trascorrere lo festa a Roma e il fratello è rimasto solo in casa. Poi è stato trovato cadavere.

L'altro morto è l'invalido Serafino Scuero, 64 anni, via Mompellato 8. Era stato dimesso quindici giorni fa dall'ospedale. Ieri alle 17,30, in casa, stava chiacchierando con la moglie, Irene. Improvvisamente ha abbinato la testa sul tavolo e non si è più mosso. La donna, aiutata da un vicino, lo ha portato al Maria Vittoria, dove è giunto cadavere.

Specchio dei tempi

Si scoprirà il farmaco miracoloso nel '68? - Una grave minaccia incombe su di noi: forse i tecnocrati tra breve andranno al potere - Realizzeremo il suo sogno - Non possiamo perdere una lettrice così gentile e così povera (riceverà *« La Stampa »* in omaggio per l'anno incominciato ieri) - Posta da Cuba

Una lettrice ci scrive:

« E' finito il '67, cominciamo a sfogliare il calendario 1968. Non sai come sia grande la pena che ho nel cuore: in quel nuovo calendario c'è il giorno che mi segnerà per sempre dal mio amato papà. Il farmaco che potrebbe salvarlo ancora non è stato trovato. Io prego Dio affinché il timbro a questo male implacabile sia scoperto presto, prestissimo, forse ancora in tempo per salvare il mio caro papà ».

Una figlia
(Segue la firma)

« P.S. — Implorando Papa Giovanni mi conceda la grazia, invio L. 5000 per i tuoi poveri ».

Un lettore ci scrive da San Mauro:

« Dall'articolo dell'insigne giurista prof. Giovanni Conso, molto opportunamente pubblicato su *" La Stampa "* nel 20° anniversario della promulgazione della Costituzione, si può ricavare un nitido quadro degli stridenti contrasti fra la disposizioni costituzionali e la legislazione vigente, in gran parte anacronistico relitto di un'era superata. Anche le gravi responsabilità, di una ventennale negligenza parlamentari, sono state chiaramente delineate.

« E' naturale quindi porsi una domanda. Nel presente periodo storico della seconda rivoluzione industriale, in cui si assiste ad un vertiginoso sviluppo della tecnica, quale sarà la sorte di una classe politica che mostra così chiari segni d'incapacità o indifferenza?

« E' difficile fare previsioni sicure, ma sembra naturale che lo stesso sviluppo della civiltà contemporanea debba fra non molto spazzare via, dai posti direttivi, gl'incompetenti che oggi li occupano, e che le leve di comando debbano passare a uomini dotati di alte capacità scientifiche e tecniche.

« E' anche auspicabile che i legislatori di un prossimo avvenire divengano consapevoli del potente aiuto che potrà venir dalla logica simbolica, ai fini della costruzione coerente ed armonica delle leggi (che oggi invece pullulano di contraddizioni...).

« Ma quando il potere sarà passato da inconcludenti uomini politici ad una classe di formidabili esperti di logica matematica, calcolatrici elettroniche, automazione e cibernetica... la vita dei cittadini sarà veramente migliore dell'attuale, soltanto se, nei nuovi dirigenti, alla competenza tecnica saprà unirsi armonicamente un'alta e serena visione umanistica ».

Prof. Ettore Carruccio
libero docente
di storia delle matematiche

Una lettrice ci scrive da Michelino:

« Ho letto su *" La Stampa "* di quella signora che scriveva per i suoi genitori i quali dal settembre scorso non prendevano la pensione, essendosi trasferiti da Cavaglià a Castelletto Stura. Ma tu hai preso la bacchetta magica e subito le cose sono andate a posto.

« Caro *" Specchio dei tempi "*, tu che sei tanto buono e fai tanto bene a chi soffre, e ti interessi di tutti, non potresti fare una magia anche per me? E' un anno che ho chiesto il trasferimento della pensione della Previdenza Sociale (L. 12.000 mensili), da Monforte d'Alba a Michelino. Mi è giunta da aprile '67 fino a gennaio del '68, ma devo ancora ritirare 2 rate, ossia 4 mensilità dicembre '66, compresa la tredicesima, e gennaio, febbraio e marzo '68. Li sto aspettando questi soldi, perché mi sarebbero di grande aiuto. Malata di cuore, tre anni or sono mi son rotta una gamba e mi è venuta la sciatica all'altra.

« Sarebbe per me una grande gioia poter ricevere presto gli arretrati, dovendo vivere solo di questa pensione. Confido nella tua grande bontà. Auguri a te e alla tua grande famiglia. Grazie di cuore ».

Pasqualina Vivalda
vedova Brandino

Una lettrice ci scrive:

« Sono molto anziana, ho 80 anni e 12 mila lire di pensione al mese. Con l'aumento del nuovo abbonamento non riesco più a pagare il giornale e così, col 1° gennaio, con molto rincrescimento devo rinunciare a *" La Stampa "*. La ringrazio di aver reso meno tristi le mie giornate e approfitto per augurare buon anno a tutti.

« Addio, cara *" Stampa "!* ».
Teralba Bersano

Un gruppo di lettori ci scrive da Holguin (Cuba):

« Avevamo chiesto all'Ambasciata d'Italia all'Avana dove avremmo potuto ottenere indirizzi di giovani amanti della letteratura, scrittori alle prime armi, ecc. Ci hanno fornito il tuo indirizzo. Diciamo subito che ammiriamo la vostra lingua, la vostra nazione e tutto quanto è italiano. La preghiera che osiamo rivolgere è la seguente: pubblicate il nostro indirizzo sul giornale, in maniera che i lettori possano scriverci, iniziando un interessante scambio di corrispondenza.

« Facciamo parte di un circolo letterario cittadino, siamo giovani studenti di diverse scuole e Università, abbiamo un nostro bollettino di notizie, organizziamo concorsi, eccetera. Nella speranza di essere esauditi, ringraziamo ancora una volta e porgiamo i più affettuosi saluti ».

Circulo Literario R. M. Villena
Apartado Postal 258
Holguin (República de Cuba)

Le banche oggi sono aperte poi ricomincia lo sciopero

Il calendario di proroga per le scadenze delle cambiali

Le banche e le Casse di Risparmio, quasi inattive da undici giorni per lo sciopero proclamato dalla categoria e per le festività di Natale e Capodanno, oggi sono aperte. I dipendenti lavorano nella giornata odierna per non perdere il pagamento delle festività.

Domani i bancari riprendono lo sciopero che proseguirà giovedì e venerdì. Seguiranno la festività dell'Epifania e la domenica. Quindi lunedì 8 gennaio le banche e le Casse di Risparmio dovrebbero riprendere l'attività regolare. Durante le giornate di sciopero i funzionari, che non aderiscono all'agitazione, assicurano i servizi più importanti e compiono le operazioni che non possono essere rinviate. Lì sto ad aspettando questi soldi, perché mi sarebbero di grande aiuto. Malata di cuore, tre anni or sono mi son rotta una gamba e mi è venuta la sciatica all'altra.

« Sarebbe per me una grande gioia poter ricevere presto gli arretrati, dovendo vivere solo di questa pensione. Confido nella tua grande bontà. Auguri a te e alla tua grande famiglia. Grazie di cuore ».

Per quanto riguarda le cambiali sono state fissate le seguenti norme: le cambiali in scadenza dal 21 dicembre al 29 dicembre 1967 devono essere pagate entro il 10 gennaio 1968; quelle in scadenza dal 30 dicembre 1967 al 1° gennaio 1968 devono essere pagate entro l'11 gennaio 1968; infine le cambiali in scadenza dal 2 al 10 gennaio 1968 devono essere pagate entro il 12 gennaio 1968.

Vedere servizio in 8ª pagina

Dramma di pensionati

Parecchi hanno ricevuto dall'Inps l'intimazione di rifondere entro un mese somme che a volte superano il milione

Sbloccati trentamila affitti

Dal 1° gennaio - Diecimila sono soggetti a regime vincolistico dal '47; altri 20 mila dal '63 - Pochi gli accordi tra proprietari e inquilini sui nuovi canoni

A Capodanno, insieme con i tappi dello spumante, sono saltate le prime cerniere dei due blocchi degli affitti: quello del '47 e quello del '63. Con l'anno nuovo entrano in vigore le norme sulla *« disciplina transitoria delle locazioni per gli immobili urbani »* fissate dalla legge n. 618 del 28 luglio '67.

BLOCCO DEL '47 — Cessa il regime vincolistico per gli alloggi con 3 o più vani utili e con indice di affollamento inferiore a 1; cessa anche, qualunque sia il numero dei vani e delle persone che li occupano, se i componenti della « famiglia anagrafica » sono iscritti ai fini della complementare di quest'anno per un reddito superiore a lire 2 milioni e mezzo.

L'indice di affollamento si determina dividendo il numero dei componenti della famiglia (quale risulta dai registri del Comune al 1° gennaio '67) per il numero dei vani catastali. Il documento relativo alla complementare viene rilasciato dall'ufficio imposte.

Sono prorogati fino al 30 giugno '69 i contratti per tutti gli altri alloggi. Inoltre per quelli che risultano abitati da inquilini iscritti nell'elenco dei poveri o in condizione di grave disagio economico: ciechi, sordomuti, pensionati, mutilati e invalidi di guerra, civili, del lavoro e per servizio; congiunti di primo grado dei caduti in guerra o sul lavoro. A una condizione: devono dimostrare che i loro proventi e quelli della famiglia non superano le 100 mila lire mensili.

Gli alloggi bloccati nel '47 a Torino sono 43.650, dei quali 26 mila hanno 3 o più vani. Si trovano in vecchi edifici, parecchi sono abitati da famiglie numerose. Tenendo conto di questo e del fatto che i redditi superiori ai 2 milioni e mezzo non sono molti, si ritiene che la disdetta del contratto riguardi meno di 10 mila inquilini.

BLOCCO DEL '63 — I criteri sono gli stessi applicati per il blocco precedente, ma non si prevedono eccezioni per inquilini indigenti o mutilati. La disciplina vincolistica decade per gli alloggi con 3 o più vani e indici di affollamento inferiore a 1; inoltre per gli alloggi di qualsiasi dimensione e numero di abitanti, qualora i componenti della famiglia anagrafica siano iscritti, ai fini della complementare del '67, per un reddito superiore a 3 milioni. Gli altri contratti sono prorogati fino al 30 giugno '69.

Nella nostra città gli alloggi bloccati nel '63 sono 145.500, dei quali 81.500 con più di tre stanze. I tecnici giudicano che lo sblocco interessi circa 20 mila famiglie.

La legge fissa la decadenza del regime vincolistico al 31 dicembre '67 « o alle *consuetudinarie successive* ». A Torino non esistono « date consuetudinarie »; come invece accade in altre città. I padroni di casa hanno già inviato le raccomandate agli inquilini per segnalare la scadenza dei contratti e invitarli a « concordare » il nuovo canone. Pochi hanno aderito alla richiesta. I più tacciono e attendono l'eventuale intimazione di sfratto. La commissione composta da un giudice conciliatore e da due esperti alla quale inquilini e proprietari dovrebbero ricorrere per accordarsi, nella nostra città non è ancora stata costituita.

Chiama la polizia e fa riportare al Buon Pastore la sorella fuggita

La ragazza aveva avuto 4 giorni di permesso - Al momento di ritornare è scomparsa - Domenica ha chiesto ospitalità al fratello che ha avvertito la questura

Altro fatto: ragazza si sfregia perché i genitori le impediscono di uscire

Una ragazza di 16 anni che non era rientrata al « Buon Pastore » dopo una licenza di quattro giorni per Natale, vi è stata riaccompagnata dalla polizia, avvertita dal fratello della giovane. Si chiama Franca Celia e dimostra alcuni anni in più di quelli che ha. Abita con la madre di 38 anni, malata di cuore, in via Guido Reni 92. E' una ragazza molto precoce. Due mesi or sono era fuggita di casa e fu rintracciata dopo quindici giorni in un gruppo di capelloni. Fu riportata alla madre, ma non si adattava alla vita di casa: usciva e rientrava a qualsiasi ora della notte e gual a chiederle spiegazioni.

Dieci mesi or sono, su richiesta della madre, Franca fu mandata in osservazione al « Buon Pastore». In «collegio» non diede mai motivo di lagnanze e per premio le è stato concesso di trascorrere il Natale a casa. Ha riabbracciato la madre la mattina del 25 dicembre. Era allegra, serena. « Non ti lascerò andare un minuto durante questi quattro giorni » le ha detto. Il 27 è andata a fare visita ad un fratello sposato che abita in via Vercelengo. Doveva stare fuori casa poche ore, ma è ritornata a notte alta. La madre l'ha rimproverata, Franca è andata a letto quasi senza salutare.

Il giorno dopo doveva tornare all'istituto. Ha detto alla madre: «Non voglio che mi accompagni», l'ha abbracciata e si è fatta dare cento lire. Da quel momento nessuno l'ha più vista. E' ricomparsa domenica mattina in via Vercelengo dal fratello. Il giovane, che come gli altri familiari non è in allarme per la sua nuova fuga, l'ha rimproverata. « Dove sei stata? ». « Non ti interessa, sono fatti miei. Lasciami stare qui qualche ora, poi me ne vado ». Ma il fratello l'ha chiusa a chiave in una stanza ed ha chiamato la polizia. Nel pomeriggio Franca era nuovamente al « Buon Pastore ».

— Una ragazza di 15 anni si è sfregiata al viso con una bottiglia rotta perché la madre non l'ha lasciata uscire la notte di Capodanno. Si chiama Teresa Mammola, via Vicenza 28. La famiglia, di Reggio Calabria, si è trasferita a Torino tre anni fa, ed ha conservato le abitudini del luogo d'origine: il padre è figlio esclusivo e accompagnata dai genitori.

Per S. Silvestro Teresa sperava che facessero un'eccezione e ha accettato l'invito di un conoscente. Il giovane è venuto a prenderla alle 22, ma la madre è stata irremovibile. Disperata, Teresa ha spezzato una bottiglia e impugnandola per il collo si è ferita più volte al collo e al una guancia. E' stata medicata e portata all'ospedale Maria Vittoria. Guarirà in una decina di giorni.

354 fallimenti nel '67

I fallimenti dichiarati dal Tribunale di Torino nel 1967 sono 354, inferiori di 63 a quelli dell'anno precedente. Ma se è diminuito il numero, è aumentata l'entità del passivo: alcuni disvanzi toccano il miliardo, parecchi raggiungono centinaia di milioni. Nel '61 i dissesti furono 267, 295 nel '62, 298 nel '63, 325 nel '64, 469 nel '65 e 417 nel '66.

UN SEGNO DI PROFONDE TRASFORMAZIONI

La moda in Russia

I burocrati rimangono ostili alle novità, ma debbono accettare parecchie frivolezze: dalla minigonna alle giacche maschili «Anna Karenina»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 1 gennaio.

Ho assistito, qualche giorno fa, alla presentazione, con un certo anticipo, della moda russa del '69. Sulla passerella del Palazzo dello Sport, presso la Moscova, sfilavano «come un'onda sulla polvere della terra», le più belle *mannequins* delle quindici Repubbliche. Indossavano cappotti e pellicce alla Zivago, vaporosi abiti da sera, audaci minigonne, casti costumi da bagno. Nella cattedra, Irina Andreeva, «critico d'arte» dell'*Istituto Centrale della moda*, enunciava i dettami del '69: «*Nessuna grossa novità. Ancora linee semplici — o un accenno di vita — o abiti a trapezio*». Era elegante, ben truccata, giovane, le gambe scoperte generosamente, aveva appena visitato l'Italia.

Il pubblico applaudiva, e accanto a me la signora Pelevina Michailovna, vice-direttrice dell'Istituto stesso, appariva soddisfatta. Nessuno aveva esitazioni. Di qui al '69, in Occidente, una rivoluzione potrebbe sconvolgere la moda. Ma non toccherebbe l'Urss: qua, anche essa si adegua ai piani quinquennali. Centoventicinque milioni di donne hanno imparato ad accettarne un prematuro invecchiamento.

Sono trentotto gli istituti sovietici che ogni anno elaborano stili, scelgono colori e stoffe, interpretano un gusto al di là da venire. Tre si trovano a Mosca: quello Centrale della moda, la «Dom Modeli» di Kutzneskaya Most, il «Gum». Gli altri sono sparsi nelle capitali delle quindici Repubbliche o nelle città più importanti. «*Ciascuno prepara la sua collezione*» mi ha detto la cittadina Michailovna. «*I disegnatori hanno grande libertà. Possono ispirarsi a qualsiasi cosa, alla vita, al folclore regionale, alle riviste occidentali, ai classici della pittura. Noi crediamo nei cicli della moda, e favoriamo certi ritorni a epoche passate*».

La collezione d'ogni istituto è controllata da una speciale commissione composta da rappresentanti del ministero dell'Industria leggera, «critici d'arte», direttori di fabbriche d'abbigliamento. Pochi modelli, dieci-venti al massimo, vengono approvati. «*Buon gusto, semplicità, praticità*, sono i nostri criteri informativi» ha dichiarato Pelevina Michailovna. C'è una qualche *austerità* moderna, il regime non gradisce tutte le eccentricità e le frivolezze.

A dicembre, queste trentotto matrici della moda partecipano ogni anno a un «concilio». Nel corso di una settimana sono esaminati cinquecento o più modelli. La speciale commissione nazionale ne accetta centocinquanta circa, e li invia poi di Repubblica in Repubblica, alle diverse fabbriche. Esse non li copiano integralmente e non in rari casi, ma piuttosto ne imitano foggia, taglio, colori, sfumature affidandone tocchi e trasformazioni ai propri disegnatori. Soltanto a questo punto si entra nella fase produttiva. «*Nel '69* — mi ha detto con orgoglio la cittadina Michailovna — *esporremo nei negozi quarantamila modelli per uomini e per donne*».

Non vi saranno necessariamente tutti quelli presentati al Palazzo dello Sport. Se non piacciono al direttore d'una fabbrica, o egli pensa di non riuscire a venderli, li respinge seccamente. Altri incidenti possono guastare la collezione annuale: impertette esecuzioni dei capi, ritardi di consegna. Molti tra i vivaci, interessanti abiti che io ho visto qualche giorno fa, di linee e stagioni mescolate insieme, di qui al '69 potrebbero essere quasi superati.

Come ogni burocrazia, anche quella della moda dovrebbe mostrarsi ostile alle vere innovazioni. In realtà, è stata forse la prima a incominciare ad ammodernarsi. Le minigonne che si vedono oggi a Mosca, nei ministeri e nelle banche, per la strada e nelle fabbriche, sono state disegnate nel '65. E' nato il primo *couturier*, Vischeslav Zaitsev, «fanciullo prodigio» di ventinove anni, che ha per clienti mogli di capi del partito e attrici come Tatiana Samoilova. Le indossatrici hanno acquistato svelte figure occidentali, come Gala Miloskaya, di 21 anni, «la Twiggy russa», 1,70 di statura, 41 chili, bionda, molto bella.

Dall'Europa e dall'America sono giunte le prime ordinazioni, insieme con valanghe di fotografi. L'industria tessile non bada più soltanto alla quantità, ma anche alla qualità, al colore e al disegno. Zaitsev, che ha mandato una sua collezione a «Expo '67» a Montreal, è l'idolo della nuova Mosca: «*Siamo tutti impazziti per la moda* — ha dichiarato —. *Il governo per primo. Chiunque abbia qualche talento è in cresta all'onda*».

Quel poco di iniziativa individuale permessa dal regime è uno stimolo potente. Le signore «bene» a Mosca fanno la coda la mattina all'Istituto centrale, o al «Dom Modeli» o al «Gum» per ordinare i modelli presentati quel giorno: gli *ateliers* prendono dieci ordinazioni quotidiane, e le signore in tal modo si sentono in anticipo di due anni sulla moda.

Donne meno abbienti si rivolgono invece alle sartine della periferia, da qualche tempo tornate molto in voga, e che — chissà come — sono riuscite a procurarsi due o tre riviste francesi, o hanno tratto idee dalla «Settimana retrospettiva del Cinema italiano». Incomincia ad avvenire lo stesso anche per i giovanotti più eleganti, suggestionati da Zaitsev con le sue giacche viola, i calzoni neri, i cravattoni gialli a *pois* verdi.

Nel '68 in Russia si vedrà qualche minipelliccia, e uno dei capi favoriti sarà il romantico «celebrazioni» in topo muschiato giallo a strisce orizzontali. Ma nel '69 pellicce e cappotti torneranno a pelli più tradizionali, e diverranno lunghi, larghi in basso, e con bottoni e legature bene in vista. Una pelliccia di astrakan costerà tra 700 e 1000 rubli, all'incirca tra 500 e 700 mila lire: un'imitazione della foca (coniglio tagliato rovesciato e tinto di nero) 200 rubli, meno di 150 mila lire.

Le minigonne, «venute per restare», condizioneranno lo stile degli abiti giovanili, di colori sgargianti e accostamenti arditi, di foggia quasi militaresca, disinvolta, «*che sollecitì l'occhio e conceda libertà di movimenti*» ha scritto la *Komsomolskaia Pravda*. Per le signore, invece, il 1969 segnerà un ritorno a una linea più classica — e a prezzi più realistici degli attuali, sulle 20 mila lire. Sarà d'obbligo infine il gran sera, e per gli uomini è previsto «lo stile Anna Karenina», un poco ottocentesco, con spilloni o gioielli anziché la cravatta. «*Mosca* — ha detto il "critico d'arte" Irina Andreeva — *oggi è piena di sorprese*».

Ennio Caretto

Una pettinatrice prima Miss '68

La giovanissima Christine Lillio di Saint-Etienne indossa la fascia riservata alla prima classificata dopo la sua elezione a Miss Francia '68 avvenuta ieri ad Uriage, presso Grenoble. La vincitrice del primo concorso di bellezza dell'anno ha da poco compiuto 17 anni e lavorava come parrucchiera per signora (Telefoto A.P.)

L'ARDUA RICERCA DI UNA PACE STABILE

Gli arabi palestinesi sono per Israele un problema più difficile della guerra

Trecentomila cittadini arabi già vivevano nei confini israeliani insieme con meno di due milioni e mezzo di ebrei - Nei territori occupati, tra Gaza e Cisgiordania, ci sono un milione centomila arabi - Un partito abbastanza forte chiede l'annessione di queste terre, ma il rischio sarebbe gravissimo - Con la loro soverchiante natalità, fra vent'anni gli arabi diventerebbero maggioranza e potrebbero «impadronirsi» di Israele - L'unica soluzione ragionevole è un accordo di compromesso, per ora sabotato dall'Egitto - Eppure l'attesa è pericolosa: come reagiranno in futuro quegli arabi, che non collaborano con gli israeliani né aiutano i terroristi?

(Dal nostro inviato speciale)

Gerusalemme, 1 gennaio.

Si sapeva fin dall'inizio, cioè dopo la folgorante vittoria israeliana nella «guerra dei sei giorni», che la ricerca della pace sarebbe stata lunga e difficile, ma c'era da sperare che la lezione appresa sui campi di battaglia avrebbe indotto gli arabi a più meditate riflessioni ed a riconoscere ad Israele il diritto di esistere.

Anche il sollecito, massiccio invio di armi russe all'Egitto ed alla Siria, non fu considerato una minaccia alla precaria tregua d'armi in Medio Oriente. La Russia, si diceva, riarma Egitto e Siria perché possano trattare con Israele da una posizione di forza, non subire il diktat israeliano sotto la frustrazione della disfatta, con gli eserciti annientati. Fu una breve illusione; da due mesi l'Egitto, ma soprattutto la Siria, hanno ripreso il linguaggio di sempre: «Guerra totale, fino allo sterminio di Israele».

Non sono prospettive confortanti, anche se il signor Jarring, inviato speciale di Thant, in tutte le capitali del Medio Oriente dove sbarca per svolgere la sua missione pacificatrice, si dichiara ottimista. Nell'incerta situazione, e nella confusione di idee che annubilano quest'angolo di mondo, Israele conserva una calma stupefacente, anche se le crisette interne di governo, i ripicchi personali tra uomini di governo, possono dare all'estero una sensazione di fragilità. Israele può attendere anche altri vent'anni, nonostante la mobilitazione per controllare i nuovi, vasti confini, la sua economia non ha subito arresti.

Ciò non significa che Israele rimanga indifferente dinanzi ai problemi creati dalla vittoria-lampo, soprattutto dinanzi ai problemi umani. Per il Sinai non esistono preoccupazioni: è un immenso spazio desertico in cui errano senza meta alcune tribù beduine, forse ventimila persone, da millenni abituate alla disperata esistenza nel deserto. Lo stesso si può dire dell'altopiano del Golan, in Siria, dove sono rimasti meno di seimila arabi, facilmente controllabili. Il problema più grosso e scottante per Israele rimane la striscia di Gaza, dove vivono circa quattrocentomila arabi palestinesi, e la Cisgiordania, cioè i territori palestinesi tolti alla Giordania, dove vivono circa settecentomila arabi.

Da una statistica recente, risulta che circa un milione e centomila arabi sono rimasti nei territori occupati; aggiunti ai trecentomila che vivono in territorio israeliano fin dal 1948, cioè dalla guerra d'indipendenza, sono in totale un milione quattrocentomila arabi che sono entrati nel vivo del tessuto nazionale d'Israele, contro i quali ci sono, secondo una statistica recente, solo due milioni duecentosettantunmila israeliani.

La minoranza araba, perciò, potrebbe creare seri guai ad Israele se dovesse prevalere l'opinione di coloro, e sono sono pochi, che esigono l'annessione pura e semplice dei territori conquistati con le armi. Sotto questo aspetto, Israele rappresenta davvero una democrazia esemplare, dove ognuno ha il diritto e la possibilità di pensare, dire e scrivere ciò che gli pare. Il movimento per l'annessione dei territori occupati, ad esempio, periodicamente fa pubblicare a proprie spese grosse manchettes sui più diffusi quotidiani con cui chiede un referendum popolare sull'avvenire dei territori occupati e dichiara: «Sedici uomini non possono decidere da soli sull'avvenire di Israele». I sedici uomini chiamati in causa sono i ministri.

Per contro, ci sono altri uomini, rappresentanti della cultura e dell'arte, professori d'Università e scrittori, che in una petizione hanno chiesto al governo di impegnarsi senza equivoci a restituire, a pace conclusa, tutti i territori occupati. Essi hanno una visione chiara di quanto potrebbe accadere, se Israele si annettesse Gaza e la Cisgiordania. Quasi un milione e mezzo di arabi diverrebbero automaticamente cittadini israeliani, cittadini turbolenti e infidi, come gli arabi che vivono in territorio d'Israele da vent'anni. Non si abbandonerebbero ad atti di terrorismo, ma voterebbero comunista, come hanno da sempre: trecentomila arabi d'Israele, ed in Parlamento potrebbero votare leggi che altererebbero la fisionomia dello Stato israeliano. Inoltre, tenendo conto dell'elevato tasso di natalità arabo, quasi il cinque per cento, in meno di vent'anni gli arabi diventerebbero maggioranza, perché il tasso di natalità israeliano supera di poco il due per cento.

Gli ostinati nel volere l'annessione ad ogni costo dei territori occupati non si piegano dinanzi all'evidenza e vanno alla ricerca dei mezzi per bilanciare la strapiante natalità araba. Poiché è dubbio che la popolazione israeliana possa aumentare con nuove, massicce emigrazioni di ebrei dall'estero (ne potrebbero giungere dalla Russia, ma i signori del Cremlino lo impediscono), essi hanno lanciato l'idea della «emigrazione interna», cioè di aumentare le nascite in Israele: hanno chiesto la proibizione di vendere la «pillola» e la rigida applicazione della legge contro l'aborto. Questa legge esiste, ma in quasi tutte le cliniche israeliane viene bellamente ignorata. In un paese come Israele, dove il cittadino è veramente libero di sé, è difficile applicare una legge che limiti la libertà individuale.

Il rapporto numerico fra arabi ed israeliani, quindi, minaccia di rompere la fisionomia etnica di Israele, qualora non si trovasse, ed al più presto, una soluzione per Gaza e la Cisgiordania. Inoltre, bisogna tener conto di una situazione di fatto preoccupante: l'azione terroristica dei fedayn arabi, soprattutto in Cisgiordania. Gli israeliani sanno, e non lo nascondono, che le popolazioni arabe non gli sono amiche: pochi sono i notabili collaborazionisti, primo fra questi il sindaco di Hebron, già condannato a morte da un tribunale di Damasco; però sanno che gli arabi non sono nemmeno favorevoli ai terroristi che, periodicamente, giungono dalla Siria attraverso la Giordania per compiere i loro sabotaggi.

Se il terrorismo, finora, non ha potuto agire in misura ragguardevole, gran parte del merito tocca all'esercito ed alla polizia israeliani, che hanno messo in piedi un dispositivo antiterroristico imponente; ma un certo merito tocca anche alle locali popolazioni arabe, che non vogliono collaborare con i fedayn: e senza la collaborazione degli arabi di Cisgiordania, i terroristi possono fare ben poco. La minaccia di trasformare Israele in un Vietnam mediorientale non ha alcuna probabilità di concretarsi; inoltre il principio maoista che il guerrigliero deve passare tra gli abitanti come il pesce nell'acqua, non può essere realizzato in Medio Oriente finché le popolazioni arabe non si convinceranno che quello è il metodo giusto per lottare contro Israele.

Finora gli arabi non si sono convinti, ed attendono la pace dalle discussioni diplomatiche: però è possibile prevedere che cosa accadrebbe se tali discussioni dovessero durare all'infinito, specialmente dopo la defenestrazione di Ahmed Shukeiri, il comandante dell'organizzazione terroristica palestinese Al Fatah. Quest'uomo che da Radio Damasco proclamava quotidianamente lo sterminio di Israele promettendo anche Dachau ed Auschwitz, è stato allontanato per, volontà di Nasser, che vuole disporre anche di quest'arma, cioè del terrorismo, per continuare la guerra contro Israele. Lo farà certamente con metodi differenti, meno enfatici, senza clamore pubblicitario. Ma è indubbio che lo farà, e gli israeliani lo sanno.

La propaganda di Radio Cairo, che gli arabi ascoltano devotamente tra una canzone e l'altra di Um Kalthum, la cantante che gorgheggia melodie per incitare gli arabi alla guerra santa contro Israele, ha già incominciato la sua opera di persuasione. Per evitare la possibilità di una pace separata fra re Hussein di Giordania ed Israele, Nasser ha fatto sapere ad alcuni giornalisti americani, che subito l'hanno diffusa, la notizia di trattative separate fra i due paesi. E' stato un autentico siluro contro il monarca giordano, che ora non può prendere iniziative senza sentirsi accusare di tradimento dei popoli arabi.

Quasi certamente, esistevano trattative fra Giordania ed Israele per definire il futuro della Cisgiordania, un problema che non può attendere a lungo la soluzione senza incancrenirsi, come vorrebbe Nasser. Deluse, frustrate, economicamente al disastro, le popolazioni palestinesi potrebbero divenire alleate dei terroristi. Una soluzione si impone.

Francesco Rosso

Tratteggiate le regioni occupate dagli israeliani

HA IMPOSTO LE SUE IDEE A JOHNSON

A colloquio con l'economista Ackley nuovo ambasciatore degli S. U. a Roma

Presidente (fino a ieri) del Consiglio economico della Casa Bianca, Ackley si è opposto con estrema energia al rialzo del prezzo dell'oro - «Per equilibrare i nostri conti con l'estero — diceva — non è necessario rivalutare l'oro. Basterebbero altre tasse sul turismo e sugli investimenti all'estero»

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 1 gennaio.

Il presidente del Consiglio economico della Casa Bianca Gardner Ackley, nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, mi riceve in un ufficio d'angolo dell'*Executive Building*, un palazzo ottocentesco accanto alla Casa Bianca. Gardner Ackley, secondo la rivista belga *Entreprise* «*tiene tra le sue mani l'avvenire dell'economia americana e per ciò stesso quello della maggior parte delle economie europee*». Una specie di Giove degli economisti insomma. E difatti negli uffici del Consiglio (un gruppetto di stanze incredibilmente sovraffollate) c'è quell'atmosfera quasi carismatica di chi sta al centro del potere.

«*Siamo in definitiva una "think tank"* — spiega Ackley, — *un ufficio di consulenza economica che abbia un solo cliente, il Presidente degli Stati Uniti. Il Consiglio* — aggiunge — *ha un organico limitatissimo, al massimo in tutto trentacinque o quaranta persone tra cui sedici o diciassette economisti, scelti tra i più quotati negli Stati Uniti. Per i migliori professori universitari americani oggi è un onore abbandonare per un anno o due l'Università e venire a lavorare nel Consiglio. Non bastano* — prosegue Ackley — *le qualificazioni accademiche. E' necessario un minimo di senso politico*».

Questo delle dimensioni del Consiglio e dei suoi metodi di lavoro è di per sé un tema affascinante: è un ragionamento sul quale concordano scrittori così diversi come Herman Kahn, Jean-Jacques Servan Schreiber e Kenneth Galbraith. L'America sola finora nel mondo sarebbe riuscita a creare gli strumenti adatti per dirigere e far funzionare una società industriale o anzi — per usare un termine che oggi va di moda — una «*società post-industriale*». Il che significa — sarebbe questa appunto la caratteristica essenziale della «*società post industriale*» — un rapporto strettissimo tra i centri del potere (politici o economici che siano) e i centri di ricerca culturale e scientifica, cioè essenzialmente le Università.

Un osservatore politico come Joseph Kraft sostiene che la «*nuova economia*» sta portando una vera e propria mutazione nella psicologia collettiva degli americani. Finora la preoccupazione dominante degli elettori era quella della sicurezza economica. Oggi la prosperità — sostiene Kraft — tende ad apparire come una cosa scontata, naturale, il pubblico rivolge la sua attenzione ad altri problemi. La questione economica cessa di essere il motivo di fondo intorno al quale si articola tutta la vita politica americana.

Ackley è d'accordo con questo modo di vedere le cose. «*Progressivamente* — dice — *ci siamo abituati a considerare ovvii dei criteri sempre più alti per la gestione dell'economia. Ciò che siamo riusciti a fare è senza precedenti. Si è finalmente capito come il sistema è in grado di dare purché organizzato razionalmente*». La «nuova economia» ha quindi vinto la sua battaglia? «*Nelle grandi linee la risposta a questa domanda è affermativa* — spiega Ackley. — *Il successo del taglio delle imposte nel 1964 e in genere il comportamento dell'economia negli ultimi anni rendono impensabile il ritorno a vecchi metodi. La mutazione è irrevocabile cioè. Ciò non toglie tuttavia* — Ackley ammette — *che ci si trovi di fronte a un periodo di difficoltà*».

E difatti le difficoltà non mancano. Dopo un breve momento di ristagno nella prima metà dell'anno, il *boom* è ricominciato e rischia di diventare troppo rapido, accelerato dalle spese per il conflitto nel Vietnam e da un *deficit* di bilancio che potrebbe raggiungere i 25 miliardi di dollari. La guerra nel Vietnam surriscalda un'economia che gira già a pieno regime. I prezzi aumentano più del dovuto, quest'anno l'inflazione sarà del 4 per cento e la bilancia dei pagamenti resta squilibrata, 2 miliardi di *deficit*. Per la prima volta dal 1932 gli speculatori, gli «gnomi di Zurigo», puntano sulla svalutazione del dollaro e comprano oro. Il presidente della Riserva Federale Martin sostiene addirittura la possibilità di una crisi come nel '29.

Ackley non concorda con questo pessimismo. La «nuova economia» è in grado di far fronte a questi problemi.

Ackley, nuovo ambasciatore americano a Roma

«*Se abbiamo usato l'acceleratore dobbiamo poter usare anche il freno* — dice. — *Comunque se il Congresso rifiuterà le tasse ci sono altre misure che possono essere adottate per controllare l'economia. Meno efficaci e più costose, ma pur sempre sufficienti allo scopo. Per ciò che riguarda la speculazione sull'oro il problema* — afferma — *è semplice. Alla base di tutto c'è il deficit della bilancia dei pagamenti americana con l'estero. Ora la situazione degli Stati Uniti è profondamente diversa da quella che doveva risolvere l'Inghilterra quando ha svalutato. Il commercio estero degli Stati Uniti non raggiunge il 5 per cento del reddito nazionale, l'economia* — ripete — *è in espansione. Per riequilibrare i conti con l'estero non c'è bisogno di provvedimenti così drammatici come la rivalutazione del prezzo dell'oro.*

«*Possiamo* — conclude, — *se ce ne fosse davvero bisogno, ricorrere a misure più selettive. A tasse sul turismo per esempio o sugli investimenti all'estero*». Ackley appare in definitiva sicuro di sé e delle idee della sua scuola economica; i suoi suggerimenti sono stati accolti dalla Casa Bianca. La strada giusta è stata imboccata, potrà essere percorsa più o meno rapidamente, ma non c'è pericolo che la macchina s'inceppi.

Nicola Caracciolo

AUTOMOBILE CLUB TORINO 1967 1968

AUTOMOBILE CLUB TORINO

quote d'associazione

PER VETTURE FINO A 500 c.c. L. 5000

PER VETTURE DA 501 A 1100 c.c. L. 6500

PER VETTURE OLTRE 1100 c.c. L. 7500

IVA E ABBONAMENTO AI PERIODICI ESCLUSI

associarsi significa usufruire per 365 giorni dei seguenti vantaggi:

SOCCORSO STRADALE GRATUITO ■ SCONTO SUI CARBURANTI E LUBRIFICANTI ■ BUONI SCONTO AGIP (L. 4 al lt.) ■ LOTTERIA SOCIALE MENSILE ■ NOLEGGIO AUTOVETTURE FIAT 500 E 850 FAMILIARE ■ SERVIZIO PERIZIE GRATUITE ■ ASSISTENZA INFORTUNISTICA STRADALE GRATUITA ■ CONSULENZA LEGALE GRATUITA ■ DIAGNOSI TECNICA AUTOMEZZI ■ STAZIONE LAVAGGIO VETTURE ■ STAZIONE INGRASSAGGIO E CAMBIO OLIO ■ POLIZZA GRATUITA «FURTO - O - INFORTUNI» ■ CREDITAUTO (Convenzioni per acquisto autoveicoli) ■ ABBONAMENTO GRATUITO ALL'«AUTOMOBILE» E AL «NOTIZIARIO A.C. TORINO» ■ SERVIZIO INFORMAZIONI TELEFONICHE ■ SCONTI PRESSO 300 ESITI AFFILIATI ■ RISARCIMENTO DANNI PER TRASPORTO INFORTUNATI ■ ESERCIZI RACCOMANDATI (Autoriparatori, Elettrauto Carrozzerie) ■ ASSISTENZA TURISTICA E CAMBIO VALUTA ■ CARNET DI ASSISTENZA ALL'ESTERO ■ POLIZZA R.A.R.A. A PARTICOLARI CONDIZIONI ■ ASSISTENZA LEGALE AUTOMOBILISTICA (A.L.A.) ■ SCUOLA GUIDA PER FAMILIARI ■ POSTEGGI VIGILATI ■ ASSISTENZA SOCI SPORTIVI ■ PUBBLICAZIONI OMAGGIO («I Castelli nel Piemonte» e «Guida d'Italia Michelin 1968»)

Il tempo favorisce chi è in vacanza

Giornata di sole in Riviera nuova nevicata in montagna

A Genova un gruppo di giovani si è tuffato in mare - Venti gradi a Sanremo - Neve a Sestriere, Claviere e in Valle d'Aosta - Abbondanti precipitazioni a Cortina e a Bologna

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 1 gennaio.

(f. d.) Oggi, cielo sereno, sole splendente e temperature sugli 8/10 gradi. La bella giornata ha richiamato folle di persone sui litorali della Riviera, a Genova una chiassosa brigata di giovani s'è tuffata in mare dalla spiaggia della Foce (poche bracciate e poi vigorosi massaggi per restituire allo epidermidi, rese violacee dal freddo dell'acqua, il loro colore naturale), nel primo pomeriggio sono cominciati i ritorni a casa; per pochi fortunati la vacanza in Riviera si concluderà dopo l'Epifania.

Sanremo, 1 gennaio.

(g. b.) Splendida giornata di sole caldo regalata oggi ai numerosi ospiti. Sanremo tutto completo. Dopo molti anni di supremazia degli ospiti torinesi, quest'anno è stato registrato un maggiore afflusso di milanesi. Il sole caldo di oggi ha portato la temperatura — al centro della giornata — sui venti gradi.

Sestriere, 1 gennaio.

(m.) L'anno nuovo è iniziato al Sestriere con un bel sole, mentre nel pomeriggio il cielo è andato via via rannuvolandosi e stasera è incominciato a nevicare. Le feste di Capodanno negli alberghi sono state molto animate per la grande affluenza di ospiti, che fra un brindisi e un ballo hanno fatto l'alba. La neve e le piste sono in ottimo stato e sempre gremite di sciatori.

Claviere, 1 gennaio.

(f.) Dopo una mattinata ed un primo pomeriggio con il tempo splendido, il cielo si è coperto, e la temperatura è scesa fino ad 8 gradi sotto zero. E' pure cominciato a cadere un leggero nevischio. Buona affluenza agli impianti sportivi di Cesana e Claviere, dopo i veglioni di San Silvestro. Le strade sono ricoperte di neve.

Sauze d'Oulx, 1 gennaio.

(f.) Ha ripreso a nevicare a Sauze d'Oulx-Sportinia. Le piste sono tutte innevate e battute. Altezza neve: Sauze cm. 60; Sportinia cm. 80; Triplex, Bourget, Monerò e Genevris cm. 85. Numeroso l'afflusso dei turisti stranieri, in special modo inglesi. Alberghi e alloggi al gran completo. Impianti funzionanti.

Aosta, 1 gennaio.

(i. v.) Se le feste di Natale erano state caratterizzate dal maltempo, quelle di fine d'anno non hanno avuto miglior fortuna, almeno dal lato meteorologico: freddo, vento e nevischio hanno ostacolato in alcune località gli sciatori. A Plateau Rosa si sono toccati anche oggi 22° sotto zero e si sono registrate nevicate la notte dell'ultimo dell'anno. Le località più frequentate sono state naturalmente Courmayeur e Cervinia: si calcola che non meno di settemila persone abbiano trascorso la fine d'anno al Breuil e altre seimila a Courmayeur, in prevalenza milanesi, torinesi e genovesi e, fra gli stranieri, francesi, belgi, olandesi ed anche finlandesi.

Belluno, 1 gennaio.

(s.) La neve è stata la nota dominante del Capodanno in provincia di Belluno, dove da tempo gli operatori turistici aspettavano una precipitazione consistente che potesse consentire di mettere a punto le piste di discesa. In due giornate, a cavallo fra il 1967 e il 1968, è nevicato tre volte: lo spessore della neve va dai 30 ai 60 centimetri in tutta la provincia. La temperatura bassa l'ha resa ideale per sciare. A Belluno ne sono caduti complessivamente 40 centimetri circa. Tutti i passi sono transitabili, però con l'uso di catene o di pneumatici adatti, ad eccezione del Giau e del Duran, chiusi al traffico.

Cortina d'Ampezzo, 1 genn.

(p.) La neve è stata segno di buon augurio per il nuovo anno a Cortina D'Ampezzo: allo scadere della mezzanotte è, infatti, cominciato a nevicare, nonostante la temperatura rigida (—9), mettendo in difficoltà molte delle 9 mila auto giunte nel centro ampezzano. Ventimila gli ospiti che hanno avuto, così, l'occasione di brindare al 1968 in un clima di festività da inverno nordico.

Trento, 1 gennaio.

(a. n.) Capodanno con neve a Trento. E' incominciato a nevicare un'ora dopo la mezzanotte e stamane le strade erano già ricoperte di un soffice candido manto. Poi è riapparso il sole e le migliaia di sciatori, giunti anche dalle province vicine, hanno affollato i campi di sport invernali della provincia. I mezzi di risalita, funivie seggiovie e sciovie, hanno funzionato regolarmente senza interruzione.

Bologna, 1 gennaio.

(s.) Capodanno a sorpresa per i bolognesi: durante la notte è cominciata a cadere un'abbondante nevicata, che alle 11 di stamane aveva ricoperto la città di un manto di 20 centimetri. Poi, repentinamente, il cielo si è rischiarato e poco dopo mezzogiorno ha fatto la sua apparizione un tiepido sole, che ha regalato alla città per qualche ora un clima quasi primaverile. Il termometro è risalito parecchi gradi sopra zero e la neve si è in gran parte sciolta, non un festante spocchiollo dai tetti imbiancati.

Il tempo che farà

Su arco alpino, coperto con nevicate. Sulle restanti regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile con locali nevicate. Nebbia e gelate in Val Padana. Al sud e sulla Sicilia cielo coperto con piogge e nevicate sull'Appennino oltre i mille metri. Temperatura: *stazionaria.* Venti: *deboli o moderatamente forti.* Mari: *da mossi a molto mossi.*

La temperatura minima e massima di ieri:

Torino	—6	0	Pescara	0	13
Bolzano	—5	—4	L'Aquila	1	10
Trento	—1	2	Roma	7	15
Verona	—1	1	Campob.	3	7
Trieste	4	7	Bari	6	15
Venezia	—2	2	Napoli	6	11
Milano	—3	0	Potenza	4	6
Genova	0	8	Catanzaro	7	15
Bologna	—4	2	R. Cal.	9	17
Firenze	3	9	Messina	13	15
Pisa	3	9	Palermo	10	13
Ancona	3	10	Catania	2	16
Perugia	3	5	Cagliari	1	11

La temperatura minima e massima di ieri in alcune città estere:

Parigi	—1	6
Londra	1	4
Berlino	—3	1
Amsterdam	—2	4
Madrid	—1	7
Mosca	—8	—2
Stoccolma	—17	—6
New York	—3	1
San Francisco	7	11
Tokio	—2	10
Città di Messico	4	22
Buenos Aires	23	33

Erano andati a trascorrere il Capodanno in montagna

Due sposi torinesi uccisi a Cesana dal gas della stufa in una «roulotte»

Lui, di 36 anni e figlio di un noto arbitro di pugilato, lavorava alla Rai-tv come «cameraman»; lei, trentenne, era pettinatrice - Avevano una bimba, di 4 anni e mezzo - La notte di S. Silvestro la trascorrono sulla neve, poi vanno a dormire nella «roulotte» lasciata da alcuni amici Dimenticano di aprire gli sfiatatoi e l'ossido di carbonio li avvelena lentamente - La disgrazia è scoperta ieri mattina: il marito è spirato, la moglie appare in fin di vita - Interviene un elicottero dei carabinieri: nella tormenta soccorre la donna e la porta a Torino, ma vi giunge morta

(Dal nostro inviato speciale)
Cesana, 1 gennaio.

Due giovani sposi di Torino sono stati uccisi dall'ossido di carbonio in una «roulotte» a Cesana. Erano andati a passare il Capodanno in montagna, si sono dimenticati di aprire gli sfiatatoi quando hanno acceso la stufa. Si chiamavano Umberto Chiantor Bovè di 36 anni e Luciana Accatino di 30. Abitavano in corso Bramante 41. Lasciano una bimba di 4 anni e mezzo, Micaela.

Si erano sposati sette anni fa. Lui era «primo cameraman» alla Rai-tv. Era entrato negli studi torinesi nel 1954, subito dopo aver conseguito il diploma di perito tecnico all'«Avogadro», era molto apprezzato: aveva curato, tra l'altro, le riprese del viaggio del Papa in Terrasanta. Lei era una giovane pettinatrice, molto bella ed elegante.

Sabato, Umberto aveva trascorso il pomeriggio alla Rai, per provare le nuove attrezzature di «Studio 1». Avrebbe dovuto riprendere il lavoro ieri alle 14 per «Giro-sprint». Ma, verso sera, il capotecnico Moiso gli dice: «Il lavoro è sospeso. Sei libero fino a mercoledì, quando cominceremo dal nuovo studio le riprese di "Quindici minuti con Memo Remigi"».

Appassionato di montagna, il giovane decide di passare la notte di S. Silvestro a Cesana. Combina con l'amico Romano Nardi di 37 anni, che ha una fabbrica di «roulottes» in strada del Pascolo, e con la moglie di questo, Angela di 33 anni. Ieri a mezzogiorno porta la piccola Micaela dai nonni. Il padre di Umberto, Matteo, titolare di un laboratorio di pelliccieria, è noto negli ambienti sportivi perché è arbitro di pugilato. Si abbracciano, si scambiano gli auguri, alle 17 la comitiva parte per Cesana. Si sono aggiunte anche altre due famiglie di amici.

Passano la serata fino alle 3 al «Tennis sport», il ristorante che la «Pro loco» ha costruito per servire gli impianti sportivi di Cesana. Il locale è affollato: sullo spiazzo antistante, sostano una sessantina di «roulottes». I proprietari le portano qui all'inizio dell'inverno e le lasciano fino a primavera: servono come base per gli sciatori e per le gite di fine settimana. Anche Romano e Angela Nardi ne hanno una, comoda e spaziosa.

Alle 3,15 di notte la comitiva raggiunge il Sestriere, per un ultimo bicchiere in un «night club». Sono di ritorno a Cesana alle 6: sta spuntando l'alba. Il freddo è intenso, raffiche di vento sollevano un pulviscolo di neve. I Nardi preferiscono tornare a Torino: hanno il figlio minore, Daniele, che sta poco bene, non vogliono lasciarlo solo troppo a lungo. Dicono ai Chiantor Bovè: «Se siete stanchi, riposate nella nostra "roulotte"».

La comitiva si divide. Qualcuno ha trovato posto negli alberghi, Umberto e Luciana entrano nella «roulotte» e accendono la stufa a gas. I loro amici dicono: «Ci avevano già dormito, ma sempre d'estate. Si sono dimenticati di aprire gli sfiatatoi per il ricambio dell'aria». Nell'angusto spazio, la fiamma della stufa divora ossigeno e in poche ore lo mistura di ossido di carbonio.

A mezzogiorno, uno degli amici viene a chiamare gli sposi. Bussa, nessuno risponde. Attraverso le tendine dei finestrini intravede i due corpi immoti, si spaventa e chiede aiuto. La porta viene abbattuta. Dietro, con le mani protese verso la soglia, c'è il corpo di Umberto. Deve essersi sentito male, ha tentato di uscire, ma le forze gli sono mancate a pochi centimetri dalla salvezza. Luciana è sul letto, immobilizzata nel gesto di chi vuol togliersi le coperte di dosso per alzarsi.

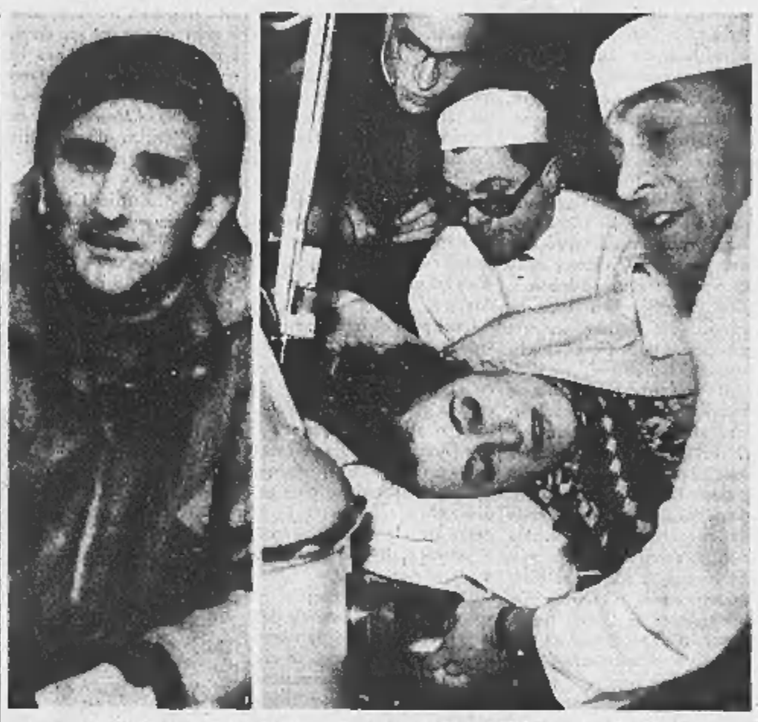
Qualcuno telefona per una ambulanza, altri tentano a chiamare il medico condotto dott. Luigi Massazza. Per più di un'ora e mezzo questi lotta contro la morte, praticando con l'aiuto di alcuni volontari la respirazione artificiale ai due giovani, in attesa dell'ambulanza. Purtroppo, quella partita da Ulzio esce di strada e resta immobilizzata. Se ne chiede un'altra a Susa, ma la strada è una lastra di ghiaccio da Exilles a Cesana.

Si pensa all'elicottero dei carabinieri e un disperato appello raggiunge il ten. Antonino Guzzardi, che sta per decollare dall'Aeritalia per il servizio di pattugliamento festivo. L'ufficiale punta su Cesana: un'impresa che si annuncia subito difficile e pericolosa. Raffiche di vento scendono impetuose dalla Val di Susa, ostacolando il volo: ci vorranno 40 minuti per raggiungere la meta. Sul campo sportivo di Cesana l'atterraggio avviene tra la tormenta. Anche il decollo appare estremamente rischioso.

Non si può ripartire a pieno carico. Il ten. Guzzardi fa scendere il sottufficiale e il motorista che lo accompagnano. Neanche così l'elicottero può sollevarsi, con i due corpi immobili. Bisogna abbandonarne uno: quello di Umberto, che scenderà in ambulanza. Il medico scuote la testa, dice: «E' già troppo tardi, per lui». Per Luciana, c'è ancora un barlume di speranza. La infilano nella barella esterna, riscaldata elettricamente e rifornita di ossigeno.

Venti minuti dopo, l'elicottero è a Torino, volteggia sull'eliporto del Centro Traumatologico: in corso Polonia, il traffico è fermo per seguirne le evoluzioni. Da terra sono stati accesi i fari per rompere la foschia e indicare al pilota, il punto di atterraggio. La manovra è perfetta. Ma anche questo volo coraggioso sarà inutile. L'aria smossa dalle pale agita i capelli di Luciana e le dà una parvenza di vita. Ma i medici dott. Massè e dott. Gallinaro, che la raccolgono, si accorgono subito che è morta. Più tardi, anche il corpo di Umberto giunge nell'ambulanza e vengono deposti vicini nella camera mortuaria.

Giorgio Martinat



I due giovani morti intossicati a Cesana: Umberto Chiantor Bovè, 36 anni, e la moglie trentenne Luciana Accatino, dopo l'arrivo in elicottero a Torino

Morti due fratelli di 18 e 16 anni nell'auto che sbanda per il ghiaccio

La sciagura sulla statale Cuneo-Mondovì; le vittime abitavano a Pianfei - Ieri a mezzogiorno tornavano a casa dopo aver fatto gli auguri a un loro parente di Chiusa Pesio

(Dal nostro corrispondente)
Mondovì, 1 gennaio.

Due fratelli di Pianfei, Guido e Bruno Roatta, di 18 e 16 anni, il primo agricoltore, il secondo apprendista panettiere, hanno perso la vita in un incidente sulla statale Cuneo-Mondovì, ad un chilometro dalla loro abitazione.

Stamane alle 12,30 i fratelli Roatta stavano rientrando da Chiusa Pesio dove si erano recati per fare gli auguri ad un loro parente. Procedevano a bordo di una «600» ed a moderata velocità; Guido era al volante, Bruno gli sedeva accanto. L'auto, giunta al bivio della statale con la provinciale che conduce all'abitato di Pianfei, anziché imboccato regolarmente la strada percorrendone circa trecento metri.

Improvvisamente, dopo una curva a gomito e in salita, dinanzi allo stabilimento Fulcheri per la lavorazione del legname, l'auto è sbattuta su un breve tratto di strada ghiacciata. Il pilota ha perduto il controllo dell'utilitaria che ha sbandato più volte uscendo poi di carreggiata e rovesciandosi in una scarpata profonda due metri.

I due fratelli hanno battuto il capo contro il tetto dell'auto e sono deceduti all'istante. Guido per la frattura del cranio, Bruno per la rottura delle vertebre cervicali.

Pochi minuti dopo l'incidente un automobilista proveniente da Pianfei ha notato la «500» rovesciata, e, scorti i corpi degli occupanti, ha dato l'allarme, facendo accorrere alcune persone, fra cui un medico, che non ha potuto che constatare la morte dei Roatta.

Un tragico destino si è accanito in questi ultimi mesi contro la famiglia Roatta abitante alla frazione Mussi di Pianfei.

I genitori, Giovanna e Sebastiano Roatta, avevano sette figli: il 15 aprile, tornando dal lavoro a bordo di un trattore, il più anziano, Giovanni, era stato travolto ed ucciso dal pesante veicolo rovesciatosi in una stradetta di campagna presso la frazione Garavagna di Villanova Mondovì. Oggi sono morti Guido e Bruno, di 18 e 16 anni: lasciano tre sorelline e un fratellino di 4 mesi.

r. c.

Da sinistra, Guido e Bruno Roatta, di 18 e 16 anni, i due fratelli vittime dell'incidente avvenuto a Pianfei

Stritolato nella caduta dal treno mentre torna a casa con i regali

Presso Alessandria - La vittima (51 anni) partita da Torino era diretta in Basilicata

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 1 gennaio.

(f. m.) Un uomo che tornava in Basilicata dopo aver trascorso alcuni giorni di festa presso parenti abitanti a Torino, portando con sé due valigie di regali destinati a parecchi congiunti, è precipitato dal treno in corsa presso Alessandria, rimanendo travolto ed ucciso. Quasi certamente nel tentativo di entrare nella «toletta» ha sbagliato sportello ed è piombato nel vuoto. Si tratta del cinquantunenne Giuseppe Pirpignani, abitante a Tesna ed impiegato presso il municipio di Lagonegro, due comuni della provincia di Potenza.

Nella tarda serata di ieri, verso le 23, alcuni ferrovieri in servizio di ispezione lungo la linea Torino-Roma, rinvenivano tra le stazioni di Felizzano e Masio, a pochi chilometri da Alessandria, il corpo di un uomo orribilmente maciullato, che giaceva sulla massicciata della linea.

Immediatamente veniva dato l'allarme alla polizia ferroviaria ed ai carabinieri di Felizzano che iniziavano le prime indagini, coordinate poi dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Cindolo.

Appariva probabile che si trattasse di un uomo precipitato da un convoglio ferroviario in transito e fonogrammi di ricerca venivano diramati a tutti i compartimenti delle ferrovie.

Il personale del compartimento di Pisa poteva così rinvenire sul treno Torino-Roma-Palermo, in uno scompartimento di seconda classe, due valigie ed una borsa che risultavano appartenenti senza dubbio all'uomo trovato cadavere, che nel frattempo era stato identificato per il Pirpignani.

Dalle testimonianze di alcuni viaggiatori, si stabiliva inoltre che l'impiegato, uscito dallo scompartimento dove i bagagli sono stati trovati, si era portato al fondo del corridoio della vettura per raggiungere la «toilette»; forse ha sbagliato sportello ed aperto quello del vagone sbalzava nel vuoto, e finiva in mezzo ai binari. Le ruote del convoglio lo maciullavano.

Nelle valigie del viaggiatore erano parecchi pacchetti con oggetti di regalo, tutti indirizzati a congiunti abitanti a Tesna: certamente la vittima li aveva avuti dai parenti di Torino e li avrebbe distribuiti arrivando a casa nell'odierna giornata di Capodanno.

Il cadavere dell'impiegato è stato composto, dopo gli accertamenti del caso, presso l'obitorio del cimitero di Felizzano, in attesa dell'arrivo dei familiari che sono stati informati della disgrazia con un fonogramma diretto ai carabinieri di Tesna.

Medico muore di notte nella neve mentre accorre da una bimba malata

Stroncato da infarto a 42 anni - La disgrazia a Montà d'Alba - Raggiungeva a piedi un cascinale perché l'auto era sprofondata nella neve

Il dott. Armando Sonnati, morto a Montà d'Alba

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 1 gennaio.

Il medico condotto di Montà d'Alba, dott. Armando Sonnati, di 42 anni, stroncato da infarto, è stato rinvenuto cadavere domenica mattina in una strada di campagna, dopo un'intera notte di ricerche iniziate sabato sera in seguito al suo mancato rientro.

Il sanitario è stato trovato a mezzo chilometro dalla sua auto sprofondata nella neve. Era diretto in un cascinale per visitare una bimba malata.

La tragica morte del dottor Sonnati ha destato molta commozione in tutta la zona, ove il medico era molto conosciuto e stimato per la sua lunga attività espletata prima a Monteu Roero, successivamente a Castagnito, ove risiedeva negli anni e a Montà d'Alba, dove ha assunto l'incarico quattro anni fa.

Sabato sera verso le 21, dopo una chiamata, il dottore si recava con la propria auto presso la cascina Castelliero per la visita ad una bimba malata.

Il dott. Sonnati, malgrado si fosse già recato altre volte in quella località, a causa della fitta nebbia sbagliava strada, svoltando dalla statale in un'altra che precedeva quella che conduce alla cascina. Senza avvedersi dell'errore, il medico la percorreva per circa 500 metri, finché l'auto sprofondava nella neve caduta il giorno precedente.

Dalla ricostruzione dei fatti si suppone che il sanitario, dopo aver tentato a lungo di estrarre la vettura, visto che ogni suo tentativo era vano abbandonava l'auto e a piedi si avviava verso la statale. Percorsi qualche centinaio di metri dal veicolo, il medico veniva colto da malore e privo di soccorsi decedeva.

Dai primi accertamenti sembra che il decesso sia avvenuto per collasso cardiaco, ma non si esclude che la morte sia stata causata da assideramento data la temperatura di alcuni gradi sotto lo zero.

La moglie del sanitario, Silvina Buscatti, verso le 22 non vedendo rientrare il marito si recava presso la cascina e saputo che il dottore non era stato visto iniziava subito le ricerche, con l'aiuto di molti conoscenti e dei carabinieri di Canale.

Soltanto al mattino verso le 7,30 veniva fatta la tragica scoperta. Il dottore, nativo di Cerrina Monferrato ove vivono i genitori, oltre alla moglie, in attesa di un bimbo, lascia due figli, Claudio di 11 anni e Maria Gabriella di 7.

g. f.

Anziana donna muore in chiesa per infarto

Rivarolo, 1 gennaio.

(c.) Una signora di Rivarolo, Ines Ugrote vedova Sordini, di 70 anni circa, è morta improvvisamente questa mattina alle 18,30 in chiesa, stroncata da infarto durante la celebrazione della Messa vespertina. Abitava in via Reyneri con il figlio Aldo ed Ester.

Motovedetta della Finanza speronata da una petroliera

Di notte al largo di Ancona - Salvi i sei uomini dell'equipaggio - L'unità colata a picco era ferma per un'avaria ai motori

(Dal nostro corrispondente)
Ancona, 1 gennaio.

(e. g.) Una motovedetta del servizio costiero della Guardia di Finanza di Ancona è stata speronata la scorsa notte dalla piccola petroliera «Amazzone», di 900 tonnellate, ed è affondata in pochi minuti. I sei finanzieri a bordo dell'unità sono stati soccorsi dall'equipaggio della nave e tratti in salvo; due di essi hanno dovuto essere portati all'ospedale di Ancona. Sono il motorista Sergio Mancini e il nocchiere Nicola Camareda, entrambi di 43 anni e residenti a Falconara. Il primo è stato ricoverato per choc e l'altro per sintomi di assideramento per essere rimasto in acqua per oltre mezz'ora.

L'incidente è accaduto al largo della costa marchigiana, a sud-est del pontile delle raffinerie «Api» di Falconara. Il mare era calmo, la visibilità ottima. Sulle circostanze è stata aperta un'inchiesta.

Dai primi accertamenti si è potuto stabilire che la motovedetta «GL 7» — di 12 tonnellate — era in servizio di pattugliamento per la repressione del contrabbando al comando del brig. Michele Iliano. Verso le 22 un'avaria al motore ha immobilizzato l'unità a tre miglia dal pontile, quando è comparsa la motocisterna «Amazzone» iscritta al compartimento marittimo di Trieste, al comando del cap. Giuseppe Del Zompo, di S. Benedetto del Tronto.

La petroliera, dovendo attraccare al pontile per effettuare un carico di carburante, ha puntato verso la costa senza avvistare il guardacoste che era fermo, con le luci accese, sulla sua rotta.

L'urto è stato violentissimo, e l'unità della Finanza è colata a picco immediatamente.

I carabinieri e la polizia controllano con elicotteri strade, monti, campi di sci

(a. n.) Ogni anno il numero degli appassionati dello sci aumenta con una progressione eccezionale: durante le vacanze invernali e i fine-settimana da dicembre ad aprile, decine di migliaia di auto percorrono nei due sensi le strette e pericolose strade di montagna. Un flusso pendolare impressionante, che si svolge per di più in poche ore della giornata e che crea notevoli problemi di viabilità e di soccorso. Carabinieri e polizia stradale si stanno organizzando sempre meglio per far fronte a questo nuovo fenomeno.

Punto di forza di questa attività sono i due elicotteri speciali di base all'Aeritalia. Possono volare ad alta quota, anche in precarie condizioni atmosferiche, e sono estremamente maneggevoli. Sui fianchi portano due barelle chiuse, riscaldate, fornite di apparecchiatura per l'ossigeno: i feriti vengono posti in questi «contenitori» ricoperti in parte di plexiglas; i piloti in ogni momento seguono le loro condizioni.

Feroce rapina a Roma nella stazione Termini

Tre armati hanno ferito un impiegato del deposito valori, rubando pacchi «assicurati» contenenti denaro e gioielli

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 gennaio.

Tre giovani, armati di rivoltelle, sono penetrati stasera nel deposito valori della stazione Termini impossessandosi di tredici pacchi «assicurati» in cui erano racchiusi denari e gioielli. Per portare a termine la loro impresa, essi hanno stordito con una sbarra di ferro il vicecapo dell'ufficio ed hanno rinchiuso in un ripostiglio altri due dipendenti: un commesso ed un facchino.

Il grave episodio è avvenuto stasera pochi minuti prima delle ore 20. Tre giovanotti (uno, alto circa un metro e sessantacinque centimetri, indossava un giubbotto simile a quelli in dotazione ai portalettere; gli altri due, di poco più alti, portavano invece le camicie grigie dei postini) penetravano nell'ufficio che si trova al primo piano, al n. 91 di via Marsala. Vi si trovavano il vice-capo ufficio Adolfo Cardilli, di 40 anni, il commesso Pasquale Di Vito, di 34 anni, ed il facchino Angelo Camilli, di 30 anni. Uno dei malviventi, avvicinatosi al Cardilli, lo colpiva con una sbarra di ferro alla testa.

L'impiegato cadeva a terra svenuto, col sangue che gli colava abbondantemente da una ferita che più tardi i medici del Policlinico hanno giudicato guaribile in quindici giorni. Gli altri due rapinatori costringevano intanto con la minaccia delle rivoltelle il Di Vito e il Cardilli ad entrare in un ripostiglio dove venivano rinchiusi a chiave. Quindi si impossessavano di tredici pacchi postali contenenti denaro e oggetti preziosi di cui si sta ora cercando di accertare il valore preciso. Compiuto il colpo, i tre rapinatori sono fuggiti a piedi verso il cavalcavia di Santa Bibiana dove si ritiene che un complice fosse ad attenderli con una automobile.

La rapina è stata scoperta pochi minuti dopo da un impiegato entrato nell'ufficio. Carabinieri e polizia hanno immediatamente organizzato una vasta battuta in tutta la zona della stazione e del quartiere San Lorenzo, ma senza alcun risultato.

g. fr.

Ereditano 3 miliardi di lire ma le tasse di successione sono più alte del patrimonio

Londra, 1 gennaio.

(c. c.) Roland Parker, un ricchissimo inglese di origine americana morto il 13 dicembre scorso a 79 anni, ha lasciato ai suoi eredi un milione e 955 mila sterline, cioè poco meno di 3 miliardi di lire. Ma essi non riceveranno nulla di questa somma favolosa. Le tasse di successione da pagare sono infatti di un milione 965 mila sterline, vale a dire 10 mila sterline (15 milioni di lire) più del lascito.

Questa incongruenza dipende dal fatto che il miliardario aveva fatto grossi investimenti all'estero, non menzionati nel testamento, sui quali incide ugualmente la tassazione. Inoltre negli ultimi cinque anni della sua vita aveva fatto donazioni che a quanto sembra non erano state dichiarate.

Roland Parker era un alto funzionario della società internazionale Woolworth che ha grandi magazzini in tutto il mondo.

Lungo e tragico conflitto a fuoco, di notte, a Orgosolo

Bandito bloccato da agenti in Sardegna spara, lancia bombe a mano ma è ucciso

E' il trentenne Antonio Maria Sio, nipote d'un famoso fuorilegge - Era ricercato (con mandato di cattura) per l'« Anonima sequestri » - A Capodanno scende dal rifugio sui monti per salutare il '68 con gli amici - Una pattuglia lo scopre e l'insegue; lui fugge facendo fuoco finché un colpo di moschetto lo fulmina - Il ministro dell'Interno, on. Taviani, ha promosso tutti i componenti della pattuglia di polizia, formata da un brigadiere, un appuntato e tre agenti

(Dal nostro inviato speciale)
Orgosolo, 1 gennaio.

Il nuovo anno si è aperto ad Orgosolo con un conflitto a fuoco fra malviventi e forze dell'ordine: cinque minuti dopo la mezzanotte una pattuglia di agenti ha ucciso il latitante Antonio Maria Sio, di 30 anni. Gli davano la caccia da alcuni mesi, in esecuzione ad un ordine di cattura emesso il 12 ottobre scorso dal giudice istruttore del tribunale di Cagliari. Era accusato di far parte della «Anonima Sequestri»: la banda capeggiata dal procuratore legale Salvatore Piras e dal pastore di Mamoiada Antonio Ballore.

La polizia fermò a Cagliari il Piras, il Ballore, il Sio ed un altro pastore di Orgosolo, Pietro Buesca, rilasciandoli per un calcolo tattico l'11 mattina: voleva controllare le mosse dei quattro, nei momenti di libertà provvisoria. Il 12 arrestava di nuovo tutti i componenti della banda, meno il Sio, che nel frattempo era riuscito a raggiungere le montagne di Orgosolo.

In paese lo chiamavano «Teddu» (vuol dire «fagiolino») per la sua corporatura bassa ed esile. Dopo la quarta elementare, era andato a far vita d'ovile. Amoreggiava anni fa con Ananta Mulas, l'attuale fidanzata del bandito Mesina. Era nipote di un leggendario fuorilegge degli anni '30, Onorato Succu. Due fratelli del padre furono uccisi mentre rubavano bestiame. Il fratello maggiore, Narciso, cadde colpito a morte per vendetta nel giugno 1963. Completa la storia della famiglia il cugino Emiliano Succu, ucciso mentre era alla custodia di un professionista cagliaritano rapito, l'ing. Davide Capra.

Tempo fa, Antonio Maria Sio aveva scontato una condanna a due anni per furto: era stato sorpreso davanti al mattatoio di Nuoro con vacche rubate a Sarule. Infine, doveva rispondere dei molti gravi reati (omicidio e sequestro di persona) attribuiti alla banda Piras.

Ieri notte «Fagiolino» non ha esitato davanti alla tentazione di trascorrere in paese con gli amici la fine dell'anno. E', ad Orgosolo, una notte di emozione violenta. Dal calare della sera si comincia a sparare: non sono però i «botti» innocui delle altre città d'Italia. Crepitano i mitra, i moschetti, i fucili da caccia, e risuonano le esplosioni di bombe a mano. L'anno che muore è salutato con questo fragore di inferno, e non mancano gli incidenti.

Verso le 23,30 una bomba, esplosa nel corso vicino all'ufficio postale, ha mandato in frantumi i vetri di alcune case, ed il lunotto di una «Renault» parcheggiata. Poco prima di mezzanotte, un altro ordigno è scoppiato vicino a quattro giovani ferendone uno.

Ed eccoci ad un altro aspetto della festa di fine anno ad Orgosolo. Nella circostanza si rinnova una antica tradizione, chiamata *Candelaria*. E' un rituale al quale partecipano le donne più giovani. Ben imbacuccate per non farsi riconoscere, esse vanno in giro a cantare frasi augurali sotto le finestre degli sposi novelli. Il latitante Sio è stato ucciso mentre, ad un centinaio di metri, un gruppo di donne cantava *«Viva viva s'allegria, e a terra sos ingannos, bonos principios d'annos bos dat Deus et Maria»* («Viva viva l'allegria, ed al bando gli inganni; Dio e Maria vi diano buon principio d'anno»).

Una pattuglia di cinque agenti comandati dal brigadiere Francesco Forcinitti perlustrava il rione. Aveva già fermato il ventottenne Domenichino Sanna, sorpreso con una pistola 7,65, e lo conduceva al commissariato. Quand'ecco in piazza Su Ponte un trio sospetto. La pattuglia ha lasciato che s'avvicinasse, intimando quindi l'*alt*. I tre sono scappati: erano il latitante Sio, il pastore ventitreenne Graziano Bassu, ed il meccanico diciannovenne Quirico Farina.

Il Sio ed il Bassu hanno estratto la pistola, ma soltanto il Sio ha esploso un colpo, andato a vuoto. Ha tentato ancora di sparare: la pallottola si è incastrata fra la culatta e la canna, ed è stata una fortuna per gli agenti. Inutilmente Sio ha premuto il grilletto della pistola: era inceppata. Intanto gli altri due avevano obbedito alla rinnovata intimazione di *alt*, ed il Bassu ha gettato a terra la sua «Beretta», come gli era stato ordinato. E' continuato l'inseguimento del Sio. Da un vicolo il latitante ha lanciato una bomba a mano, senza ferire tuttavia gli agenti, che si fecero rispondevano con le loro armi. Infine, un proiettile di *Winchester* ha raggiunto al cuore Antonio Maria Sio, fulminandolo.

Il bandito aveva in tasca altre quattro bombe a mano. Vicina al corpo agonizzante vi era una pistola calibro 9 con quattro pallottole nel caricatore. Il bandito indossava un abito di velluto marrone a coste, e un impermeabile verde. Era rasato di fresco: segno che aveva lasciato il nascondiglio in montagna già da qualche ora, ed era in paese da tempo per festeggiare l'anno nuovo. Del 1968, ha vissuto soltanto i primi cinque minuti.

I suoi compagni Bassu, pregiudicato e già diffidato, e Farina, pregiudicato per furto, sono stati condotti in questura a Nuoro. Dovranno rispondere di favoreggiamento e resistenza, ed il Bassu di porto abusivo d'arma. Anche Domenichino Sanna, il pastore fermato prima del conflitto, è tenuto a disposizione in questura.

Da qualche parte s'afferma che si trovasse con il gruppo del Sio anche Graziano Mesina, riuscito ancora una volta a dileguarsi. E' semplice congettura, che nessun apprezzabile elemento avvalora.

Stamane il ministro dell'Interno, Taviani, ha deciso la promozione a maresciallo del brigadiere Forcinitti; a vice brigadiere dell'appuntato Gavino Falchi e ad appuntato degli agenti Calogero Buscemi, Giulio Rossetti e Luigi Vignone. I componenti della coraggiosa pattuglia hanno avuto anche un premio in danaro. Già Falchi s'era guadagnato i gradi di appuntato per meriti speciali: aveva ucciso in conflitto il bandito Mulas di Allai.

Giuseppe Fiori

Antonio Maria Sio, ucciso nello scontro a fuoco

L'on. Tremelloni visita a Milano il carabiniere ferito

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 1 gennaio.

«Bravo, bravo ragazzo» ha mormorato il ministro della Difesa on. Tremelloni sfiorando la mano dell'appuntato carabiniere Libero Panella, trentasettenne, che giace, con gli occhi socchiusi, immobile, nel suo lettino all'ospedale di Carate Brianza. Qui egli è ricoverato da venerdì scorso quando rimase ferito dai colpi sparatigli dai tre rapinatori della banca di Verano. Il ministro della Difesa si è recato all'ospedale di Carate per visitare l'appuntato Panella ed esprimergli la riconoscenza e l'elogio ufficiale per il suo comportamento.

L'on. Tremelloni ha sostato pochi minuti al capezzale dell'eroico carabiniere che lotta ancora con la morte; quindi si è intrattenuto più a lungo con i familiari del Panella: la moglie, il padre, Croce, e la sorella, Rosa. Ad essi il ministro ha espresso il vivo apprezzamento per l'eroico comportamento del loro congiunto e li è informato minutamente delle sue condizioni.

Libero Panella, superato bene l'atto operatorio, è ora costretto a lottare con una complicazione infiammatoria, complicazione peraltro prevista dai medici: le sue condizioni, quindi, sono sempre gravi anche se un certo ottimismo è diffuso fra i sanitari.

Successivamente l'on. Tremelloni si è recato alla caserma dei carabinieri del piccolo centro della Brianza. Qui si è incontrato con i quattro carabinieri (il brigadiere Mercadante, i militi Pirillo, Ruotolo e Molinario) e con i civili che hanno collaborato alla cattura dei banditi. Per tutti il ministro ha avuto parole di vivo elogio per il senso del dovere e di collaborazione dimostrato, sottolineando lo spirito di sacrificio che anima i carabinieri e l'affetto e la stima di cui sono circondati dalla popolazione.

Il comandante della legione di Milano, col. Alessi, ha poi informato il ministro dell'andamento delle indagini per accertare l'attività svolta dalla banda dei tre rapinatori (Sante Stellitano, Domenico Martino e Sergio Favaron) precedentemente alla tragica impresa di Verano Brianza.

Gli interrogatori dei banditi sono proseguiti per tutta la giornata. Essi cercano ancora di scaricare l'uno sugli altri la responsabilità di aver sparato sull'appuntato Panella e di aver organizzato la rapina. Si sa comunque che Sergio Favaron, di 22 anni, di Legnaro (Padova), è indiziato quale responsabile di due rapine compiute presso Firenze: quella nell'agenzia della Cassa di Risparmio di San Piero a Sieve (20 dicembre 1967) e quella nella agenzia della Banca d'America e d'Italia a Sesto Fiorentino (9 maggio 1967).

g. m.

A Torre del Greco durante un furioso temporale

Arrestato stanotte dopo una sparatoria il giovane che assassinò il carabiniere

Scoperto dai militi, che avevano circondato l'edificio, il trentatreenne Giuseppe Cosenza ha aperto il fuoco dalle finestre con la pistola - Tutti i colpi sono andati a vuoto - I carabinieri hanno fatto irruzione nell'alloggio scovando il ricercato sotto il letto - Il delitto avvenne nel pomeriggio del 29 dicembre

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 1 gennaio.

Il bandito che uccise a rivoltellate in auto un carabiniere mentre lo stavano portando al carcere di Poggioreale, è stato catturato stanotte nella sua casa di Torre del Greco dopo una sparatoria: Giuseppe Cosenza, di 33 anni, quando ha visto l'edificio circondato dai militi, ha aperto il fuoco con la rivoltella dalle finestre, ma tutti i colpi sono andati a vuoto ed alla fine è stato catturato.

Il drammatico episodio è avvenuto alle 23,15 in via Lava Troia 34, dove il Cosenza abitava con i familiari e che si trova alla periferia di Torre del Greco. Pare che il ricercato fosse certo che i carabinieri avessero allentato la sorveglianza attorno alla sua abitazione. Stasera, dopo tre giorni di latitanza nelle campagne della zona e mentre infuriava un violento temporale, è venuto in città per rifornirsi di abiti e prendere una piccola somma di denaro (circa cinquantamila lire) che egli aveva nascosto in un ripostiglio.

In realtà i militi avevano continuato a tenere sotto controllo l'intera zona e il suo arrivo è stato immediatamente segnalato. Subito decine di pattuglie sono accorse e hanno circondato lo stabile che sorge a poche decine di metri dal punto dove, venerdì scorso, il Cosenza uccise il carabiniere. Un tenente, munito di megafono, ha intimato al bandito: «Vieni fuori, sappiamo che sei lì. Non puoi fuggire!». Per tutta risposta il ricercato s'è affacciato alla finestra dell'alloggio — ch'è al pianterreno — impugnando la pistola ed ha lasciato partire parecchi colpi contro i militi che formavano un fitto cordone attorno alla casa. Subito dopo il Cosenza si è barricato nell'appartamento e quando la porta d'ingresso è stata abbattuta da cinque carabinieri armati di mitra egli è stato trovato nascosto sotto il letto. Nell'alloggio non vi era alcun familiare: la moglie e i due figli erano stati allontanati nei giorni scorsi per precauzione in previsione del ritorno del criminale.

Quando i carabinieri gli hanno messo le manette, l'uomo, che era senza camicia e indossava soltanto la maglietta e un paio di pantaloni, ha perso tutta la sua spavalderia e piangendo ha gridato: «Non fatemi del male, perdonatemi!». Fino all'ora in cui telegrafiamo il bandito non è stato ancora interrogato ed è stato condotto sotto buona scorta al comando del nucleo polizia giudiziaria di Napoli.

Il delitto fu compiuto nel pomeriggio del 29 dicembre scorso a Torre del Greco, comune distante quattordici chilometri da Napoli. Colpito da un ordine di carcerazione, Giuseppe Cosenza venne arrestato in un negozio di barbiere: tre militi in abiti borghesi, giunti con la «500» dei carabiniere Giuseppe Piani, fecero irruzione nel locale e bloccarono il pregiudicato. Appena salito sulla vettura, il Cosenza estrasse da una tasca interna della giacca una pistola calibro 7,65 e fece fuoco a bruciapelo contro Giuseppe Piani, poi esplose altri colpi ferendo il brigadiere Antonio Pizza, trentottenne. Il carabiniere Piani morì pochi minuti dopo il ricovero in ospedale.

a. l.

Giuseppe Cosenza, il bandito catturato (Tel. Ansa)

Domenica a Torre del Greco

I funerali al carabiniere ucciso dal Cosenza

Napoli, 1 gennaio.

(a. l.) Alla presenza di oltre cinquemila persone si sono svolti domenica a Torre del Greco i funerali del carabiniere Giuseppe Piani, ucciso nell'adempimento del suo dovere dal pregiudicato Giuseppe Cosenza. Il corteo funebre ha percorso il breve tratto dalla caserma dei carabinieri alla basilica di Santa Croce tra due file di persone, visibilmente commosse. In testa vi erano due corazzieri in alta uniforme con la corona del Presidente della Repubblica e un picchetto di carabinieri. Seguivano il feretro la vedova del milite, Rosaria Riso, altri familiari, il comandante dell'Arma dei carabinieri gen. Cigliori, il comandante della divisione gen. Fiore, il prefetto Bilancia.

Nella basilica di Santa Croce, dov'erano state sistemate circa cinquanta corone di fiori fatte pervenire da parenti, autorità, enti ed amici dello scomparso, è stata celebrata la Messa. Al termine, l'arcivescovo di Napoli, card. Ursi, ha impartito la benedizione alla salma che è stata poi avviata al cimitero di Torre del Greco.

Due militi feriti in uno scontro d'auto

Accorrevano a prendere un farmaco per l'appuntato Panella

Milano, 1 gennaio.

(g. m.) Oggi pomeriggio alle 17 un'auto dei carabinieri che, a Milano, si dirigeva a sirena spiegata verso la farmacia di via Castelfidardo per prelevare 20 flaconi di iniezioni «Celpillina» per l'appuntato Libero Panella, è finita contro una «Giulia». Il pilota dell'auto investita è rimasto illeso; i due carabinieri, invece, hanno dovuto essere ricoverati al Policlinico con un trauma cranico giudicato guaribile in 7 giorni. Si tratta di Angelo Caniglia e Venanzio Raggi.

L'incidente è avvenuto all'incrocio tra le via Mario Pagano e Canova.

Bimbo cade dalla finestra e muore mentre guarda i «fuochi» di Capodanno

Aveva tre anni - La sciagura a Milano - Il piccolo si era svegliato al fragore dei petardi - I genitori erano scesi nel loro bar per brindare al nuovo anno

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 1 gennaio.

Un bimbo di tre anni è morto precipitando da una finestra di casa: si era arrampicato sul davanzale per guardare i fuochi artificiali che salutavano il nuovo anno. Si chiamava Ivan Mussa ed abitava in via Porpora 5 con i genitori, titolari di un bar-latteria.

La sciagura è accaduta pochi minuti dopo la mezzanotte. I due coniugi, Walter Mussa, di 27 anni, e Mirella Spoggiari, di 24, avevano deciso di trascorrere al cinema la sera di San Silvestro. Hanno affidato il piccolo Ivan alla nonna, Ida Anversi, di 62 anni, che abita in via Porpora 14. Verso le 22, la donna è andata nella cameretta del bimbo, per vedere se si era addormentato: il piccolo dormiva profondamente. Poco dopo la mezzanotte, echeggiavano gli scoppi dei petardi: si festeggiava l'anno appena iniziato. Al fragore il bimbo si è svegliato, deve essere andato a vedere che cosa stava accadendo. E' riuscito a spalancare le imposte, poi è salito sul davanzale, per guardare la colorita girandola di fuochi artificiali.

D'un tratto, il piccolo Ivan ha perduto l'equilibrio: è precipitato, piombando dal quarto piano in mezzo alla neve. L'ha trovato un amico dei Mussa, Augusto Pizzi, che stava passando per la via. Il bimbo giaceva esanime, sotto il suo corpo si era allargata una macchia di sangue. Il Pizzi lo ha preso tra le braccia e portato all'ospedale.

Augusto Pizzi è tornato in via Porpora, per informare i genitori del bimbo. Erano nel loro bar, insieme con la nonna. Quando erano tornati dal cinema, verso la mezzanotte, la congiunta aveva riferito loro che Ivan stava dormendo. Avevano quindi deciso di scendere tutti e tre qualche minuto nel locale, per brindare all'anno nuovo. Distratto dall'angoscia, il Pizzi ha dato loro la tragica notizia. Sono corsi in ospedale, ma il piccolo Ivan è morto alle undici di stamane.

g. m.

Crudele bravata ad Ovada di un gruppo di giovani

Aggrediscono un ventenne e gli sparano in un orecchio con una pistola scacciacani

Ovada, 1 gennaio.

(g. t.) Un gruppo di giovani ha compiuto una crudele bravata nei confronti di un ventenne di Ovada, Gianni Olivieri, abitante in via Cernaia 18: dopo averlo aggredito, gli hanno introdotto la canna di una pistola scacciacani nell'orecchio sinistro, esplodendo alcuni colpi.

Lo sconcertante episodio è avvenuto la notte di Capodanno in una piazza di Ovada. Il giovane è stato avvicinato dal gruppo e ad un certo momento è sorta una discussione. D'un tratto, l'Olivieri è stato aggredito e immobilizzato: uno dei giovani gli ha appoggiato la pistola-giocattolo all'orecchio e sparando. Gianni Olivieri è rimasto stordito, in preda allo choc: all'ospedale è stato medicato per alcune ferite.

I chirurghi convocati nella notte a Città del Capo

Il secondo trapianto di cuore rinviato all'ultimo momento

La decisione del dott. Barnard (che operò Washkansky) non è stata motivata - Il paziente pronto a subire l'intervento è un dentista di 55 anni, Philip Blaiberg: ha il sangue di tipo «B positivo», uno dei più rari

Il prof. Christian Barnard, accompagnato dalla moglie, è tornato ieri a Città del Capo (Telefoto A.P.)

Città del Capo, 1 gennaio.

Il gruppo di chirurghi, anestesisti e infermieri del Groote Schuur Hospital di Città del Capo, che il mese scorso effettuarono il primo trapianto di cuore fra esseri umani, è stato convocato d'urgenza questa sera per tentare una seconda operazione del genere. Doveva subire l'intervento il dottor Philip Blaiberg, un dentista in pensione di 55 anni, affetto da trombosi alle coronarie assolutamente inguaribile.

Un'ora dopo il dott. Christian Barnard, direttore dell'équipe, dichiarava di aver deciso di non procedere, per il momento, al nuovo trapianto. La decisione del chirurgo sudafricano, che era appena rientrato in patria da un viaggio in America, non è stata motivata, ma si ha ragione di ritenere che il gruppo sanguigno del probabile donatore (un moribondo che era stato ammesso in ospedale qualche tempo prima) sia stato riscontrato «incompatibile biologicamente» con il sangue del ricevente. Il gruppo sanguigno del Blaiberg, un «b positivo», è uno dei più rari.

La decisione del dott. Barnard è stata approvata anche dal primario del reparto di cardiologia del Groote Schuur dott. Velva Schrire e dal capo della divisione «immunologica» dott. Botha. Schrire e Botha sono i dottori che il 3 dicembre scorso sceisero il cuore della ragazza morta in un incidente d'auto, la ventenne Denise, per trapiantarlo su Washkansky.

Il dott. Barnard, invitato dai giornalisti, a dire se dopo l'operazione praticata a Louis Washkansky sia più fiducioso nel successo di questi interventi, ha risposto: «La differenza essenziale, questa volta, consiste nel fatto che noi avremo più fiducia in noi stessi. Noi non affronteremo l'ignoto, ma un settore nel quale siamo già penetrati».

Barnard ha poi ripetuto che lo stesso Blaiberg ha proposto di essere operato e che su tale decisione non ha avuto alcuna influenza la morte di Washkansky, sopravvenuta per polmonite diciassette giorni dopo l'intervento.

(Associated Press)

ULTIMA ORA

Si esamina nella notte se si può trapiantare il cuore di un negro

Città del Capo, 1 gennaio.

Sono stati compiuti all'ospedale «Groote Schuur» questa notte esami per accertare se il cuore di una persona di colore, ricoverata in ospedale in condizioni critiche in seguito ad un incidente, possa essere adatto per un trapianto nel corpo del dott. Blaiberg. Quest'ultimo è stato informato che eventualmente avrebbe potuto essere disponibile il cuore di una persona non bianca; Blaiberg ha detto che non gli importava la razza del «donatore» del cuore purché quest'ultimo fosse stato sano.

Non sono stati resi noti il nome o il sesso dell'eventuale «donatore» del cuore per un trapianto su Blaiberg.

(A. P.)

Corrado Pani ingessato lascia oggi l'ospedale

Firenze, 1 gennaio.

«Potrò trascorrere l'Epifania a casa: questa è la più bella novità che l'anno nuovo mi ha portato!». Lo ha detto Corrado Pani, il quale ha aggiunto che dovrebbe lasciare il Centro traumatologico dell'Inail di Careggi domani nel pomeriggio o, al massimo, dopodomani. Il giorno preciso sarà stabilito dal prof. Scaglietti.

L'attore è degente al Centro traumatologico dal pomeriggio dell'8 dicembre dopo essere stato protagonista, sull'Autostrada del Sole, tra i caselli di Prato-Calenzano e Barberino di Mugello, di un grave incidente automobilistico in cui perse la vita l'industriale milanese Cesare Spadacini, figlio dell'ex vice presidente del Milan. Nell'incidente, Corrado Pani riportò la rottura della dodicesima dorsale con lieve interessamento midollare, ferite e contusioni multiple per cui fu dichiarato guaribile in 40 giorni e ingessato.

COMUNICATO

VIA GARIBALDI 28

quasi angolo
Via della Consolata

PROSEGUE PER POCHI GIORNI ANCORA LA COLOSSALE VENDITA DI 218 LOTTI DI MERCE

A PREZZI ECCEZIONALI!

ALCUNI PREZZI:

Pantaloni lana uomo o donna	L.	500
Giacche a vento	»	1000
Vestaglie trapuntate	»	1000
Vestiti uomo grandi marche	»	3000
Giacche uomo pura lana	»	1500
Impermeabili uomo o donna nylon	»	1000
Cappotti lana uomo o donna	»	1500
Pullover lana	»	500
Vestiti donna	»	300
Servizi da tavola × 6 in fiandra di lino	»	1000
Copriletti 2 piazze cm. 240 x 300 misto lino	»	2500
Lenzuola 1 piazza linizzate	»	300
Federe per cuscini linizzate	»	50
Lenzuola 2 piazze	»	800
Termo plaid matrimoniali p. lana	»	1500
Parure scendiletto 3 pezzi p. lana	»	2500
Maglie uomo o donna in p. lana	»	500
Sottovesti nylon Chatillon	»	100
Camicie uomo	»	200
Tappeti sala pura lana	»	5000

ATTENZIONE:

UN FANTASTICO LOTTO di tappeti originali PERSIANI, RUSSI e CINESI muniti di certificato di garanzia vengono ceduti a prezzi di fallimento

Per l'acquisto dei tappeti persiani passare dal portone n. 28

SPETTACOLI

CRONACA TELEVISIVA

Fascino del western

S'è iniziato un nuovo ciclo di film della prateria con « Partita d'azzardo », interpreti James Stewart e Marlene Dietrich - Stasera « Acqua cheta » di Novelli e la tragica storia del pacifista Jaurès

Ha debuttato ieri sul canale nazionale un ciclo western, curato da Tullio Kezich, con introduzioni dette dall'attore Sergio Fantoni.

Non è il primo ciclo del genere e non sarà l'ultimo. Il western continua ad avere un pubblico molto vasto. Il successo popolare è perciò assicurato, comunque.

Il film d'esordio è stato « Partita d'azzardo », girato nel 1939 da un mestierante, George Marshall, che ha sempre fatto un po' di tutto, dalle farse alle riviste musicali, dai drammoni alle commedie brillanti. La disinvolta disponibilità di Marshall è evidente in « Partita d'azzardo » che risulta un impasto di cose abbastanza divertenti, di tentativi di svincolarsi dal cliché fisso (pensiamo all'epoca) del western di azione, di pessimi dettagli ultra-convenzionali — come la morte dello sceriffo ubriacone e la morte della sciantosa peccatrice, entrambe di marca teatrale, con patetiche parole sussurrate negli estremi aneliti — e infine di una verbosità che spesso inceppa il racconto. Lo stesso svariare improvviso del tono dal comico al tragico con passaggi che più bruschi e irrazionali di così non potrebbero essere, dimostrano l'incertezza sostanziale del regista che ha l'aria, dal principio alla fine, di essere indeciso sul come affrontare la materia.

Ad ogni modo una pellicola curiosa che valeva la pena di riesumare. James Stewart, nei panni dell'aiutante di un povero sceriffo ubriacone che porta sin dall'inizio sul viso il presagio del morto ammazzato, è assai bravo e inaugura con questo personaggio la galleria nutrita dei suoi tipi che sono smagati e candidi in apparenza, ma che in caso di bisogno si rivelano dei duri e degli imbattibili. Gli è accanto Marlene Dietrich che riesce egualmente a spiccare nonostante un'orrenda acconciatura che la fa assomigliare più che alla donna perduta di un *saloon* ad uno strano incrocio fra l'Aida e la Principessa della Czarda.

* *

« Sprint », che pochi avranno visto perché in concorrenza con il film, conteneva due buoni servizi: uno su Fausto Coppi, la sua vita, il suo ambiente, i suoi tempi, primo documentario di una serie che intende rievocare grandi campioni di tutte le specialità sportive; e l'altro, un dibattito sulla bella partita Juve-Inter condotto cavallerescamente da Castano per i bianconeri e da Mazzola per i neroazzurri.

* *

Occhio a « Tuttilibri », rubrica che va in onda ogni lunedì verso le 18,45. Merita di seguirla. Niente di eccezionale. Però dà ragguagli agili, quasi sempre tempestivi e quindi utili, sulle novità librarie.

* *

Stasera indichiamo in « Documenti di storia e di cronaca », sul secondo canale, la trasmissione più importante e interessante — almeno sulla carta — dell'intera serata: il numero di « Documenti » s'intitola « Jean Jaurès, apostolo del pacifismo » ed è un ritratto, dovuto a Leandro Castellani, del famoso uomo politico e giornalista francese che si batté accanitamente per opporsi allo scatenarsi della prima guerra mondiale e che fu assassinato alla soglia della « grande strage », il 31 luglio 1914.

Seguirà, alle 22,10 circa, una puntata del gradevole *show* « Ieri e oggi ».

Il canale nazionale si aprirà con un « classico » del teatro fiorentino, « Acqua cheta » di Augusto Novelli, nota commedia che dal 1908, anno della sua comparsa, ebbe innumerevoli repliche e conobbe vasta popolarità anche attraverso una riduzione in operetta con musiche di Pietri. La regia è del toscano Brissoni e gli attori, più o meno, sono tutti di Firenze o hanno famigliarità col vernacolo. Alle 23,30 un profilo di padre Giovanni Semeria, una nobile figura di barnabita vissuto tra il 1867 e il 1931.

* *

Domenica prossima 7 gennaio debutterà sul « nazionale » il romanzo in quattro puntate *Le mie prigioni*, tratto dal libro di Silvio Pellico e diretto dal regista Sandro Bolchi, protagonista Rossi Grassilli, affiancato da Tino Carraro, Paolo Carlini, Wanda Capodaglio, Giulia Lazzarini, Roldano Lupi.

a. bx.

SULLO SCHERMO

L'allegra campagna d'Italia di cinque generali alleati

(Cristallo) — *Prendiamolo come scherzo di capo d'anno, questo* Guerra, amore e fuga *di Jack Smight (il regista, qui irriconoscibile, di « Detective's story ») che trasuda manierismo hollywoodiano da ogni sequenza. Cinque generali alleati, nello scorcio dell'ultimo conflitto, sono fatti prigionieri da una pattuglia italiana e trasferiti, con tutti i riguardi, in un castello del Veneto, appartenente a una seducente contessa. Ha cura di loro un nostro servizievole colonnello, già direttore di un grande albergo di Genova.*

Inutile dire che i cinque prigionieri se la passano benissimo e a tutto pensano meno che a tagliare la corda. A riscuoterli provvede il comando supremo facendo paracadutare nella zona un soldato Usa specialista in evasioni, per l'occasione nominato generale; mattoide ma in gamba, costui si fa catturare egli stesso, trova un passaggio segreto che fa perfettamente al caso, ma un po' perché s'innamora della castellana le quale ha mangiato la foglia, un po' perché non vuole dare un dispiacere al compitissimo colonnello italiano, lui e i compagni indugiano tanto, che sopravviene, in tanto idillio, l'8 settembre, e il gruppo è catturato dai tedeschi e trasferito in un campo di concentramento.

Tocca ora al nostro giovanotto redimersi facendo sul serio. Porta tutti in salvo, si merita il perdono dei superiori che anzi lo promuovono sottotenente, e finita la guerra torna in Italia a impalmare la bella contessa.

Uno scherzo, come si è detto. E di quel gusto spiccatamente falso che le cose italiane generalmente ispirano ai nostri amici americani. Salviamo, in tanta infelice velleità di satira, qualche momento di bonaria canzonatura della guerra, la grazia di Sylva Koscina, al suo primo film d'oltreoceano, e il mestiere di Paul Newman, che affiancato da buoni caratteristi slitta sull'assurda vicenda con divertita e divertente sprezzatura.

l. p.

Una mostra di paesaggi sul Monferrato torinese

(a. m.) Una bella serie di paesaggi del Monferrato torinese (Brusasco, Brozolo, Verrua e Lauriano), là dove la collina scende in un incanto di verde a specchiarsi nelle acque del Po, sono esposti nel salone del Centro studi e documentazioni in via S. Francesco d'Assisi, 35. Gli autori sono nove artisti piemontesi che, accogliendo l'invito del presidente della Comunità collinare, hanno ritratto gli angoli più suggestivi di questi paesi. In particolare ricordiamo il « Giardino » di Mario Micheletti, smettante di un colore luminoso; « L'Immacolata di Lauriano », di Franco Martinengo; « Collina di Brozolo » di Amedeo Boschetti, poi le opere di Bercetti, Caracci, Collino, Lo Martire, Tommaselli e Zamboni.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alessandra, Alpi, Ambrosio, Astra, Augustus, Aurora, Arlecchino, Cibrario, Corallo, Eridano, Esperia, Faro, Flora, Fortino, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Olimpia, Orfeo, Principe, Reposi, S. Felice, S. Paolo, Sociale, Spezia, Italia (Mancalieri). Teatro Alfieri, Comp. Rascel - Chiari (biglietti ridotti all'Enal per domani). - Teatro Carignano: Comp. Raf Vallone (biglietti ridotti all'Enal per stasera). - Teatro Gobetti: Gipo Farassino

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

17 —: **Per i più piccini:** « Centostorie: La ricetta della felicità », fiaba di Anna Maria Romagnoli.
17,30: **Telegiornale.**
17,45: **La tv dei ragazzi:** a) « Il Leonardo », settimanale di scienza e tecnica; b) « Il ragazzo di Hong Kong: Uno strano portafortuna », telefilm.
18,45: « **La fede oggi** », interventi di padre Davide Turoldo e padre Mariano.
19,15: « **Sapere: La civiltà cinese** », a cura di Gino Nebiolo.
19,45: **Sport - Cronache italiane.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: « **L'acqua cheta** », commedia di Augusto Novelli, con Arnoldo Foà, Dory Cei, Gianna Giachetti, Maria Grazia Sughi, Antonio Venturi, Guido Marchi, Ottavio Fanfani, Guido Verdiani, Alfredo Bianchini. Regia di Alessandro Brissoni. E' una commedia « fiorentina », dell'inizio del secolo. Nella casa del sor Ulisse, fiaccheraio di San Niccolò, al di là dell'Arno, ci sono due figlie: Anita, vivace ed impulsiva, Ida, una biondina ammodo, che arrossisce per tutto. Anita è corteggiata dal falegname Cecco, Ida dal pigionante Alfredo.
22,20: « **Un precursore: Giovanni Semeria** », programma di Lorenzo Bedeschi sul padre barnabita, che fu alle origini del rinnovamento religioso in Italia.
23,03: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

18,30: « **Davide Copperfield** », riduzione dal romanzo di Dickens, con Annamaria Guarnieri e Giancarlo Giannini. Ultima puntata.
21 —: **Telegiornale.**
21,15: « **Jean Jaurès, apostolo del pacifismo** », programma di Leandro Castellani sul leader socialista francese, ucciso dai nazionalisti alla vigilia della Grande Guerra.
22,10: « **Ieri e oggi** », varietà a richiesta presentato da Lelio Luttazzi. Partecipano Gigliola Cinquetti e Nini Rosso.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,15: « Minimondo »; 19,50: Telefilm « Corki, il ragazzo del circo »; 20,20: Telegiornale; 21: « La figlia del capitano », di Puskin. Ultima puntata.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio ore: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23.

Ore 6,35: Corso di inglese; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,05: Colonna musicale; 10,05: Motivi da operette e commedie musicali; 11,30: Le ore della musica; 11,50: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto.

Ore 13,20: Oggi Rita; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano; 15,30: Canzoni per invito; 15,45: Un quarto d'ora di novità; 16: Per i lontani: La patria dell'uomo; 16,30: Count Down; 17,05: Tutti i nuovi e qualche vecchio disco; 18: Il dialogo; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Le inchieste del giudice Roget, di Simenon.

Ore 20,15: « Don Giovanni », di Mozart, diretto da Karl Bohm, con l'orchestra del Teatro Nazionale di Praga. Interpreti Dietrich Fischer-Dieskau, Birgit Nilsson e Martti Talvela.

SECONDO PROGRAMMA — Notizie del Giornale radio ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 21,30, 23,30

Ore 6,30: L'uomo del mattino; 7,40: Buongiorno a tempo di musica; 8,40: Alberto Lupo vi invita ad ascoltare i programmi del mattino; 8,45: Canzoni per invito; 9,40: Album musicale; 10: Incontri con Renzo Ricci ed Eva Magni; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Linea diretta; 11: Click; 11,35: Lettere aperte: risponde Giulietta Masina; 11,48: Le canzoni degli anni 30; 12,20: Trasmissioni regionali.

Ore 13,10: Alberto Sordi; 13,35: Il sensatiloio; 14,05: Juke box; 14,45: Ribalta di successi; 15: Girandola di canzoni; 15,15: Violinista L. Kogan: Chopin, Debussy, Milhaud, Kreisler; 15,35: Sono scese dal balcone, documentario; 16,05: Pomeridiana; 18: Aperitivo in musica; 18: Ping-pong.

Ore 19,30: Radiosera; 20: Mike Bongiorno presenta: Ferma la musica; 21,10: Tempo di jazz; 21,30: Cronache del Mezzogiorno; 21,55: Musica da ballo

TERZO PROGRAMMA — Ore 10: Musiche clavicembalistiche; 10,25: Sinfonia n. 4 di Malipiero; 10,50: Musiche di Spohr e Chausson; 11,55: Musiche di Locatelli; 12,20: Musiche di Rousse! e Glazunov; 13,15: Trio di Trieste; 14,30: Pagine da « Le astuzie femminili » di Cimarosa; 15,30: Mozart; 16,25: Musiche di Porena; 17,20: Corso di inglese.

Ore 19,15: Concerto di ogni sera: Mozart, Britten; 20,10: La rivoluzione russa cinquant'anni dopo; 20,40: « La sposa », commedia di Giovan Battista Gelli; 22: Il Giornale del Terzo.

TEATRI E RITROVI

Pren. ospitalità salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 63.51.13

Alfieri riposo. Domani ore 21,15 Renato Rascel e Walter Chiari in « La strana coppia », Prahet, presso il botteghino del Teatro, t. 535.440.
Carignano: ore 21,15 Raf Vallone - Alida Valli in « Uno sguardo dal ponte » di A. Miller.
Gobetti - Teatro Stabile: ore 21,15 Gipo Farassino presenta « Conoscete Matilda Pellissero?», nuovo spettacolo di canzoni. Prenotazioni telef. 878.342/3. Per abbonati Jolly D.

Alcione: Rivista « Clan della risata ». Orario: 16,15 e 21,15.
Moulin: « Sexantotto sexy ». Orario: 16.15 e 21,30.

CARIGNANO
Stasera ore 21,15
RAF VALLONE — ALIDA VALLI
Uno sguardo dal ponte
Prenotazione vendite: « LA STAMPA », telef. 535.113

Palaghiaccio: orario 9 - 11,30; 15 - 17,45; 21 - 23,30.

Al Bagatelle (Cavoretto 2, 678.978).
Al Florida (p.za Solferino, telefono 542.622): ore 21 Compl. Los Santos Gay: riposo.
Gaudio: ore 16,30 e 21 Melodici.
Piper Pluri Club: ore 16 e 21 La Stella di Mario Schifano.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club (60.092): riposo.
Vecchia Venezia (331.040): riposo.
West End: 21-2 Raph e i Copertoni.

Abelijour (Secchi 28, 541.025): 21.
Al Sepolcro: Whisky a gogo più.
Caprice (Secchi 16, om. dischi): 21.
Holiday (Vinzaglio 3, 511.736): 21.
Lido Whisky (Moncalieri 422): 21.
Scotch Whisky (Volta 6): ore 21.
Villa Gay Discoteca: riposo.
Whisky Notte (687.563): Muratore.

Danze ARLECCHINO
Venerdì
ROCKY ROBERTS
con la sua nuova orchestra

Danze LA PERLA
C. A. De Gasperi 26 - t. 585.928
NINO GALLO invita per domani la
VECCHIE GLORIE
e gli appassionati del
TANGO - VALZER - MAZURCA - POLKA
alla loro grande serata, con il virtuoso fisarmonicista
GIOVANNI MUSSO
e il romantico cantante d'altri tempi
RENATO SALVADORI

SAN GIORGIO
Valentino - telefono 682.132
Venerdì 5, ore 22
Veglione Epifania
TONY STELLA
Canta AMBRA MASSIMO
Ballo Spagna LOS CHARROS
Presentano GIANCO e CICIOTTO
Prenotazioni

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Alla Minima: disegni del '900 (p.za San Carlo 175): Or.: 10-13; 16-20.
Nuova Codebò - Galleria d'Arte (via della Rocca 33, telefoni 877.906 - 885.994): Antiquariato, arte contemporanea, tappeti orientali.
Gissi - Galleria d'Arte (p.za Solferino 2, tel. 534.473): Tra metafisica e astrattismo, Atanasio Soldati. Mostra retrospettiva. Ventidue dipinti ad olio e dodici tempere.
L'Approdo: esposta Beppe Levrero.
La Bussola (via Po 9): Capolavori per Natale (Antologia internazionale di dipinti, sculture, disegni, grafica). Orario: 10 - 13 e 18 - 20.
Narciso (piazza Carlo Felice 18): da Dada al Surrealismo.
Torre (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.857): «1968» 100 dipinti a giusto prezzo.
Triade (F. Paolo 29): L. Mottura.

Museo Nazionale del Cinema: omaggio a Spencer Tracy: « Il padre della sposa ».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Grand Prix » di John Frankenheimer, metrocolor 70 mm., con J. Garner, E. M. Saint, Y. Montand, T. Mifune, A. Sabato, F. Hardy. Spettacoli continuati con inizio ore 14,50; 18,25; 22.
Ariston: « Facce per l'inferno » George Peppard, Gayle Hunnicutt, Raymond Burr, technicolor, scope. Vietato 14.
Corso: « Nick mano fredda » con Paul Newman, George Kennedy, Jo Van Fleet, panavision, technic. Viet. 14.
Cristallo: « Guerra, amore e fuga » Paul Newman, S. Koscina, techn. sc.
Doria: « Il dottor Faustus » con Richard Burton, Elizabeth Taylor, in technicolor. Vietato minori anni 14.
Ideal: « Natascia, guerra e pace » con Ljudmila Savelieva, Serghei Bondarciuk, colori. Or.: 13; 16; 19; ult. 22.
Lux: « James Bond 007 Casino Royale » David Niven, Ursula Andress, Peter Sellers, panavision, technicolor.
Metropoli: « Le grandi vacanze » Louis De Funès, in technicolor, scope.
Nazionale: « I giorni dell'ira » techn. scope, con Giuliano Gemma, Lee Van Cleef. Vietato anni 14. Inizio film: 14; 15,50; 18; 20,10; 22,30.
Reposi: « Questi fantasmi » technicolor, con Sophia Loren, Vittorio Gassman, M. Adori, M. Lee.
Romano: « Blow-up » technicolor, di M. Antonioni, con V. Redgrave, D. Hemmings, S. Miles. Viet. anni 14. Orario: 14; 16; 18; 20,15; 22,30.
Vittoria: « L'investigatore » F. Sinatra, J. St. John, R. Conte, G. Rowlands, S. Lyon, panavision, techn. Viet. 14.

Ariston: « Cenerentola » in technicolor, di Walt Disney.
Arlecchino: « L'indomabile Angelica » M. Mercier, R. Hossein, scope, col.
Augustus: « Il dottor Zivago » di David Lean, il film dei 5 Oscar, con A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, panavision, metrocolor, Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22. Capitol: « Agente 007 si vive solo 2 volte » con Sean Connery, techn. Torino: « Due per la strada » techn. A. Hepburn, A. Finney. Apert. 10.

Alessandra: « I 2 vigili » techn. scope, F. Franchi, C. Ingrassia, B. Garland. **Colosseo:** « Silenzio, si uccide » col. panor. Robert Mark, L. Rivelli, S. Rosin. Il film non è vietato.
Faro: « I due vigili » technic. scope, F. Franchi, C. Ingrassia, B. Garland.
Fiamma: « Scandalo al sole » techn. S. Dee, T. Donahue, D. Mc Guire.
Giolitti: « C'era una volta » technic. scope, Sophia Loren, Omar Sharif. **Hollywood:** « I zanzaroni » F. Franchi, C. Ingrassia, C. Sposito, N. Terzo e I The Bumpers, colorscope. Prima visione per Torino. Segue « Tom e Jerry » colori. Ap 15; ultimo 22,30.
La Perla: « Voglio sposarla tutta » Elvis Presley, S. Fabares, colori.
Maffei: « Sexantotto sexy » 16,15 e 21,30. Film « L'uomo di Casablanca » technicolor, con J. P. Belmando.
Massima: « La 25ª ora » technicolor, scope, Anthony Quinn, Virna Lisi.
Orfeo: « Rilassi in un occhio d'oro » E. Taylor, M. Brando, techn. scope. Viet. 16. Or. 14; 16; 18; 20; 22,20.
Principe: « Nel sole » col. F. Franchi, C. Ingrassia, Al Bano, R. Power.
Statuto: « La 25ª ora » technicolor, scope, Anthony Quinn, Virna Lisi.

Adriano: « Uno sparo nel buio » in technic. Peter Sellers, Elke Sommer.
Alcione: « Il santo prende la mira » techn. e Riv. « Clan della risata ». Orario: 16,15 e 21,15.
Alpi: « 2 Rinos nel Texas » techn. scope, F. Franchi, C. Ingrassia.
Regina: « I violenti dell'Oregon » con Bill Holtlot, M. Hayley.

Centrale (tel. 540.110): « La battaglia dei giganti » techn. H. Fonda, R. Ryan, D. Andrews. Apert. ore 14.
Milano: « Dio città perduta » colori, U. Andress; « Le folli notti del Dr. Jerryll » J. Lewis, techn. Apert. 10.
Olimpia: « Lunghi giorni della vendetta » Giuliano Gemma, technicolor.
Pol: « Marines, sangue e gloria » in technicolor, con Mickey Rooney.
P. Nuova: « Agente 353 passaporto per l'inferno » colori, G. Ardisson; « Armi della vendetta » col. Ap. 10.

Esperia: « El Desperado » techn. scope, A. Giordana, R. Dexter. Viet. 14.
Giardino: « Fantomas contro Scotland Yard » tec. sc. De Funès, Dennengeot.
Ministeri: « Destinazione marciapiede » L. Terziell, L. Palmer, technicolor.
Vinzaglio: « I 2 vigili » technicolor, Franca Franchi, Ciccio Ingrassia, Britt Ekland. Prima visione per Torino.

Americа: « Sexy che scotta » scope, technicolor. Vietato min. anni 18.
Eliseo: « I due vigili » con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, techn. sc.
5, Paolo: « El Desperado » techn. sc. A. Giordana, R. Dexter. Vietato 14.

Artistic: « Per pochi dollari ancora » technicolor, scope, Giuliano Gemma.
Belgio: « E venne la notte » techn.
Corallo: « 3 uomini in fuga » con L. De Funès, T. Thomas, Bourvil.
Eridano: « Da uomo a uomo » techn. scope, Lee Van Cleef, John P. Law.
Orpea: « Uomo venuto per uccidere » in technicolor.
V. Veneto: « La morte colpisce a tradimento » technicolor, R. Carlson.

Astra: « I due vigili » technic. scope, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Bernini: « Made in Italy » techn. Manfredi, Sordi, Lisi, Sorel. Vietato 14.
Ciberia: « Operazione Golden Cars » J. Megnen, P. Barouch, scope.
Flora: « Funerale a Berlino » techn. Michael Caine, Eva Renal.
Ghigo: « Una sceriffo tutto d'oro » L. Mac Julien, S. Poitier; segue « Tom e Jerry » a colori.
Italia: « I due nemici » techn. scope, Alberto Sordi, A. Nazari.
Piemonte: « Il magnifico fasano » col. G. Saxon, B. Loy, J. Barracuda.
S. Carlo: « F.B.I. operazione gatto » H. Mills, D. Jones, in technicolor.
Spezia: « Agente H.A.R.M. » scope, techn. Wendel Corey. Apert. ore 15.

Diana: « L'uomo venuto per uccidere » techn. scope, R. Wyler, B. Harris.
Doria: « Killer Story » techn. scope.
Roma: « Vicky cover girls » techn. sc.

Alba: « Vive Gringo » technic. scope, Guy Madison, Rik Battaglia.
Ambra: « Il più grande colpo del secolo » J. Gabin, R. Steck, M. Lee, col.
Apollo: « Ad ogni costo » techn. sc. E. G. Robinson, J. Leigh, A. Cail.
Edera: « Colpo su colpo » technicolor, scope, con Frank Sinatra.
Lucento: « Il più grande colpo del secolo » in technicolor, scope, con J. Gabin, R. Steck, M. Lee.
Lutrario: « Il buono, il brutto, il cattivo » techn. scope, Clint Eastwood.
Splendor: « Un maggiordomo nel Far West » technicolor, scope, di W. Disney, con R. Mc Dowall, S. Plashette.
TROFARELLO
Davide: « Come rubare la corona d'Inghilterra » colori, con Adolfo Celi.

Massaua: « 059 119 RIHH ad Amsterdam » R. Browne, E. Stewart, techn.
Odeon: « Il pozzo e il pendolo » V. Price, B. Steele, techn. Vietato 18.
Star: « Il più grande colpo del secolo » J. Gabin, R. Steck, M. Lee, in technicolor, scope.

Adua: « Il figlio di Django » techn. scope G. Madison, G. Tinti.
Arsi: « La contessa di Hong Kong » S. Loren, M. Brando, Chaplin, tec, sc.
Aurora: « Il gigante » E. Taylor, R. Hudson, J. Dean, techn. Ap. 15,30.
Bruzzo: « Sissero mi butto » techn. scope, F. Franchi, C. Ingrassia.
Maior: « Fahrenheit 451 » technicolor, scope, Julie Christie, O. Werner.
Nord: « Cuore matto, matto da legare » con Little Tony.
Nuovo Fortino: « 2 stelle nelle polvere » D. Martin, G. Peppard, col. Vietato ai minori di anni 14.
Orientale: « Peter Pan » techn. di Walt Disney, e « Cavallo tatuato » colori.
Palermo: « I pirati dal re » technic. scope, J. St. John, G. Stockwell.
Sociale: « Il gobbo di Londra » techn. scope, G. Stell. Vietato anni 18.
Zenith: « Carovana di fuoco » technic. scope, John Wayne, Kirk Douglas.

Cabiria: « Agente Logan missione Apocalisse » R. Wood, Gaia Germani.
Continental: « Operazione Golden Cars » J. Megnen, P. Barouch, scope.
Flora: « Funerale a Berlino » techn. Michael Caine, Eva Renal.
Ghigo: « Una sceriffo tutto d'oro » L. Mac Julien, S. Poitier; segue « Tom e Jerry » a colori.
Italia: « I due nemici » techn. scope, Alberto Sordi, A. Nazari.
Piemonte: « Il magnifico fasano » col. G. Saxon, B. Loy, J. Barracuda.
S. Carlo: « F.B.I. operazione gatto » H. Mills, D. Jones, in technicolor.
Spezia: « Agente H.A.R.M. » scope, techn. Wendel Corey. Apert. ore 15.

Diana: « L'uomo venuto per uccidere » techn. scope, R. Wyler, B. Harris.
Doria: « Killer Story » techn. scope.
Roma: « Vicky cover girls » techn. sc.

Alba: « Vive Gringo » technic. scope, Guy Madison, Rik Battaglia.
Ambra: « Il più grande colpo del secolo » J. Gabin, R. Steck, M. Lee, col.
Apollo: « Ad ogni costo » techn. sc. E. G. Robinson, J. Leigh, A. Cail.
Edera: « Colpo su colpo » technicolor, scope, con Frank Sinatra.
Lucento: « Il più grande colpo del secolo » in technicolor, scope, con J. Gabin, R. Steck, M. Lee.
Lutrario: « Il buono, il brutto, il cattivo » techn. scope, Clint Eastwood.
Splendor: « Un maggiordomo nel Far West » technicolor, scope, di W. Disney, con R. Mc Dowall, S. Plashette.
TROFARELLO
Davide: « Come rubare la corona d'Inghilterra » colori, con Adolfo Celi.

ECHI DI CRONACA

La TV non funziona?
Tel. 251.677 - 296.949
NTT NTO la Or.Te.S. Bertuzzi « Org. Tecnico Subito » concede in prestito un tv portatile. Servizio estate diurno e serale.

Riparazioni lavatrici
Celerità, competenza, garanzia. Assistav Beinasco, telef. 329.858 servizio continuato. Tel. 329.869 [illegible].

Sciatori - Sportivi
Da Moroni Sport [illegible] vasto assortimento abbigliamento per lo sciatore elegante. Torino, c.so U. Sovietico 208, tel. 353.554.

Mobilificio Orap 20 rate
Camere da 129.000 alle famose Poltesters 368.000. Assortimento, qualità, garanzia. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9 (cortile).

Tappezzeria in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Carte da parati
Prima di acquistare qualsiasi tappezzeria rivolgetevi direttamente alla fabbrica, v. Madama Cristina 125 ang. corso Dante, dove troverete, ai migliori prezzi, parati di ogni classe e stile.

I peli superflui
(pertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza Carlo 197, tel. 553.703; Alessandria, via Migliara 12, tel. 21.37.

al CRISTALLO
UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI
LA PIU' IMPREVISTA E DIVERTENTE AVVENTURA INTERPRETATA DA UNO SCANZONATO E IRRESISTIBILE
PAUL NEWMAN

GUERRA, AMORE E FUGA
SYLVA KOSCINA
TOM BOSLEY
ANDREW DUGGAN
JOHN WILLIAMS
WERNER PETERS
JAMES GREGORY
TECHNICOLOR / TECHNISCOPE
UN FILM UNIVERSAL
NON VIETATO

LUX: spettacolare!
JAMES BOND 007 CASINO ROYALE

Panavision - Technicolor

All'ASTOR
TRAVOLGENTE!
GEORGE PEPPARD
FACCE PER L'INFERNO

IMMINENTE
« ... un eccezionale film che nella verità delle immagini travolge con il suo realismo ogni precedente spettacolo finora consentito dalla censura... »

il QUINTO CAVALIERE E LA PAURA

All'ASTOR
FORMIDABILE!
GEORGE PEPPARD
FACCE PER L'INFERNO

3 FORMIDABILI SUCCESSI !
METRO GOLDWYN MAYER
All'AMBROSIO
NEL MERAVIGLIOSO SPLENDORE DEL 70 M/M
GRAND PRIX
NON VIETATO

AL Nuovo ROMANO
5ª SETTIMANA DI STREPITOSO SUCCESSO
BLOW-UP

All'AUGUSTUS
IL FILM CHE TUTTI VOGLIONO VEDERE E RIVEDERE
IL DOTTOR ŽIVAGO
NON VIETATO

La Direzione del
cine teatro ALCIONE
per far iniziare il
1968
nella massima allegria
si è premurata di presentare la grande Compagnia
CLAN DELLA RISATA
nella rivista
« LE BELLE I BRUTTI E I CRETINI »
lo spettacolo più comico dell'anno che susciterà almeno 90 risate in soli 90 minuti
Principali interpreti:
Gennaro Magini - Giacomina Brino
Melinda Simon - V. La Rosa
A Marra - Molasslno
BALLETTO CLAN PARADE
Sullo schermo:
IL SANTO PRENDE LA MIRA
in Technicolor
Orario rivista:
giorni festivi: 15 - 18 - 21,15
giorni feriali 16,15 - 21,15

ARISTON
Grande successo

Domani al DORIA
QUESTA E' UNA STORIA VERA UNA STORIA FEROCE DOVE IL SORRISO E LA VIOLENZA SI ALTERNANO SENZA PIETA' COME NELLA VITA
IL MIGLIOR FILM DELL'ANNO
Lei si chiama Bonnie - lo Clyde

ti rapiniamo banche
WARREN BEATTY
FAYE DUNAWAY
• GANGSTER STORY •
* una prova che i termini 'NUOVO CINEMA' o 'SUCCESSO POPOLARE' non sono in disaccordo - TIME
E IN EFFETTI PER 'GANGSTER STORY' CRITICA E PUBBLICO - DOVUNQUE - SONO PERFETTAMENTE D'ACCORDO
TECHNICOLOR
WARNER BROS.-SEVEN ARTS

All'ASTOR
IRRESISTIBILE!
GEORGE PEPPARD
FACCE PER L'INFERNO

DIVIETO DI SOSTA AL MALUMORE
con i « PROFESSIONISTI DELLA MULTA FACILE »
OGGI TUTTI AI CINEMA
ALEXANDRA - FARO - ASTRA - ELISEO - VINZAGLIO

IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA PER TORINO
NON E' VIETATO

Debolezza sessuale — Nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista Veneree, pelle. Telef. 561.147 Corso Re Umberto 84 - Ore 9-10; 14-18

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 10,30-12; 16-20; fest. 10-12; t. 548.566

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI Controlli, Indagini. Infedeltà - Esito assicurato.
Vitt. Emanuele 107, tel. 811.034

L'EGITTO SOTTO IL PESO DELLA DISFATTA

Qual è il futuro di Nasser?

Il presidente, per il largo appoggio popolare, ha superato la prova della sconfitta; tuttavia l'avvenire del regime rimane incerto - Ha epurato la classe degli ufficiali ed il servizio segreto, ma deve piegarsi alle esigenze dell'esercito - Pur promettendo alle masse giustizia e socialismo, ha rinunciato al programma rivoluzionario e fatto delle concessioni alle destre - Ha cercato una conciliazione con Londra, con Washington, con le monarchie arabe, senza aprire trattative di pace con Israele - E' ancora abbastanza forte, ma non mancano gli aspiranti alla successione

Nei primi quattro articoli, Eric Rouleau ha descritto le origini e le conseguenze della disfatta di giugno, analizzato la base sociale del regime nasseriano, definito con estrema chiarezza le difficoltà per una «soluzione politica» della crisi medio orientale. Nella sua ultima corrispondenza egli spiega perché Nasser deve trovare un rilancio al suo paese sconfitto se non vuole rischiare, dopo aver perduto la guerra, di perdere anche la pace.

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 1 gennaio.

«Il regime è morto; un altro è nato oggi»: solenne, il viso disfatto, la voce appena percettibile, Nasser inaugura con queste parole la prima riunione del nuovo governo costituito il 19 giugno, una decina di giorni dopo la sconfitta. I ministri ascoltano in silenzio. Il disastro è talmente evidente che nessuno osa contraddire il capo dello Stato.

Con sorpresa di una parte dei suoi collaboratori, Nasser non si abbandona alla autocritica, né ad una analisi seria del «sistema» crollato alla prima scossa. Per alcuni membri del Consiglio, la catastrofe è imputabile ad un'errata valutazione dei rapporti di forza mondiali, ad una sorta di complicità tra Est ed Ovest che ha reso anacronistico ed inefficace il «neutralismo positivo» d'un tempo; per altri, è responsabile la casta militare, corrotta ed incapace; per altri ancora, tutte le sventure dell'Egitto nasseriano derivano dal «potere personale», senza il quale nessuno degli errori politici del mese che precedette la guerra sarebbe stato possibile.

Il presidente Nasser dal canto suo giudica che non sia l'ora dell'esame di coscienza e del regolamento dei conti. L'esercito, decimato, batte disordinatamente in ritirata; in qualsiasi momento le forze israeliane possono scavalcare il Canale e raggiungere Il Cairo in meno di sei ore; il popolo è in preda alla disperazione ed all'ira; l'apparato statale è paralizzato; gli ufficiali parlano di un colpo di Stato che probabilmente avrebbero compiuto se milioni di egiziani non fossero scesi in piazza, il 9 ed il 10 giugno, per gridare il loro affetto immutato ed il loro appoggio al Presidente sconfitto.

Ma gli strumenti del potere, che rischiano d'essere rivolti contro Nasser, non sono in mano al popolo. Il capo dello Stato è costretto a venire a patti, ad agire con estrema prudenza. La liquidazione d'una gran parte della casta militare durerà tre mesi, ed avverrà nella maggior discrezione possibile. I giornali avvolgono in una cortina di silenzio la destituzione di un migliaio di ufficiali. L'epurazione nei servizi segreti — sorta di Stato nello Stato — assume le forme di un colpo di forza. Circondato dalle sue guardie del corpo, Nasser si reca in piena notte nell'ufficio di Salah Nasr, il potente capo del controspionaggio, e gli ingiunge di consegnargli un certo numero di *dossier* confidenziali. Nasr obbedisce, ed è arrestato con alcuni dei suoi collaboratori.

Nella notte tra il 25 ed il 26 agosto, quando furono arrestati il maresciallo Amer e gli ufficiali fascisti che si erano rifugiati nella sua residenza, era previsto un assalto alla villa. Il gen. Pawzi, nuovo comandante in capo dell'esercito, prese personalmente la testa dell'operazione. Dopo brevi trattative, egli rivolse un *ultimatum* agli occupanti (tra cui l'ex ministro della Difesa, Ela drane): se non si fossero arresi entro un'ora, la villa sarebbe stata rasa al suolo a cannonate.

Nasser è dunque riuscito a sbarazzarsi degli avversari più risoluti e pericolosi; e tuttavia parecchi indizi lasciano ritenere che egli sia ancora legato — se non prigioniero — del «partito militare», infrastruttura e sostanza del regime di cui ha affrettato prematuramente la morte il 19 giugno scorso. L'omaggio caloroso che egli ha reso poi alle forze armate *«avanguardia del popolo»*, la insistenza nel riaffermare, malgrado le sue personali convinzioni, che l'esercito *«ha perduto una battaglia, non la guerra»*, il divieto ai giornali di attaccare la «borghesia militare» e le sue ramificazioni nel settore pubblico, indicano che Nasser tratta con riguardo, è il meno che si possa dire, l'unica forza organizzata del paese.

Tutto si svolge come se il Presidente fosse costretto a tener conto di una forte opposizione di destra. Ha affidato ministeri-chiave a convinti sostenitori del liberismo economico, alcuni dei quali erano stati denunciati come «reazionari» od «incapaci». Funzionari esonerati dal «Comitato per la liquidazione dei resti del feudalesimo» sono reintegrati nei loro uffici; le misure prese un tempo contro i grandi borghesi, abolite. Il 23 novembre Nasser annuncia in un discorso che all'impresa privata sarà restituita *«la maggior libertà di azione»*, sia pure *«nel quadro della Carta nazionale e dei principi della rivoluzione sociale»*.

Sul piano politico, Nasser sembra aver rinunciato, per lo meno provvisoriamente, a fare dell'Unione socialista araba un grande movimento da contrapporre al «partito» dell'esercito. Ha liberato un migliaio di «Fratelli musulmani», la cui organizzazione clandestina aveva tentato più volte di assassinarlo. L'operazione «unità nazionale» di fronte al pericolo si accompagna ad appelli insistenti alle potenze anglosassoni. Prima di ristabilire i rapporti diplomatici con l'Inghilterra, molteplici contatti sono presi con gli Stati Uniti.

La sinistra egiziana difende tesi diametralmente opposte. Johnson, proclama, non rinuncerà mai a proteggere Israele, non foss'altro che per assicurarsi alle elezioni i voti degli ebrei americani. In realtà, tutte le informazioni giunte al Cairo d'oltre Atlantico indicano che la Casa Bianca non è più disposta a dar credito ad *«un uomo che l'ha tanto spesso ingannata»*. *«Nasser è irrecuperabile»* avrebbe detto il mese scorso il Presidente degli Stati Uniti a re Hussein.

In base a questa analisi della situazione, negli ambienti politici egiziani si sono formate due correnti: l'una auspica una resistenza «alla vietnamita» contro gli «invasori»; l'altra sostiene (ma in privato) la necessità di trattative dirette con Israele, a condizione beninteso che gli israeliani rinuncino a qualsiasi pretesa territoriale. «Falchi» e «colombe» sono tuttavia d'accordo nel ritenere che il regime nasseriano, faccia la guerra o la pace, difficilmente potrà sopravvivere se non consolida il *«fronte interno»*. Per gli uni, solo una radicalizzazione del sistema, cioè una nuova rivoluzione, consentirà a Nasser di far accettare agli egiziani una soluzione più o meno popolare del problema palestinese; per gli altri, la salvezza sta in una *«liberalizzazione economica e politica»*.

Il problema è se i suoi avversari all'interno ed all'estero gli daranno il tempo *«di cancellare le conseguenze dell'aggressione»* senza compromettere il suo prestigio personale. Per patriottismo, il popolo ha accettato finora i pesanti sacrifici imposti dalla guerra e dall'occupazione. Ma potrà sopportare all'infinito il vertiginoso rialzo dei prezzi, la disoccupazione e le diseguaglianze sociali sempre più profonde e provocanti?

Qualche mese fa, prima che la guerra rendesse drammatica la situazione economica, Nasser dichiarò: *«Una nuova rivoluzione è indispensabile. Se non sarò io a farla, altri la farà al mio posto»*. Oggi i candidati al potere sono parecchi; ed il loro compito sembra tanto più facile in quanto il desiderio di mutamenti è assai più diffuso nella popolazione. Ma, contrariamente all'opinione comune, gli aspiranti alla successione non si trovano nell'*entourage* immediato del Presidente (dove ci si rende conto che la sua caduta comporterebbe, a breve o a media scadenza, il crollo del regime), ma tra i conservatori, soprattutto tra i «Fratelli musulmani». La destra in realtà può sostenere che il socialismo nasseriano ed i suoi *«compromessi con il mondo comunista»* hanno portato il paese ad una disfatta ben più dura di quella che si era acerbamente rimproverata alla «retrograda monarchia» di Faruk.

Nel discorso tenuto il 23 luglio, Nasser esprime il suo pessimismo con una frase piena di umiltà: *«Quali che siano i torti degli altri, la mia responsabilità nella sconfitta è completa... Io non pretendo più di essere il capo assoluto del mio popolo...»*. Ma, quattro mesi dopo, il tono è cambiato. *«Altri paesi, altri regimi hanno conosciuto disavventure analoghe alla nostra»* esclama Nasser citando la sconfitta degli inglesi a Dunkerque, quella degli americani a Pearl Harbour, l'impreparazione dei sovietici di fronte alla *Blitzkrieg* nazista. L'esercito egiziano ha perduto solo una battaglia, sostiene il Presidente, ed è più forte di prima della guerra; la situazione economica, lungi dall'essere catastrofica, consente una lunga resistenza. Se la «soluzione politica» vagheggiata alla conferenza di Kartum si rivelasse impossibile, l'Egitto non escluderebbe il ricorso alla forza.

E' lecito dubitare che Nasser si sia convinto della possibilità di scatenare una altra guerra. Gli esperti militari sono unanimi: l'esercito egiziano non sarà all'altezza del compito se non tra qualche anno. Tuttavia pare che le sue capacità difensive siano sensibilmente migliorate dopo le recenti forniture d'armi sovietiche. La precisione con cui l'incrociatore israeliano *Eilat* è stato colpito e distrutto dai missili russi ha fortemente impressionato gli alti comandi di Gerusalemme.

Nasser dispone dunque di «carte forti», tra cui non ultime l'appoggio russo e la incontestabile popolarità nel mondo arabo. Ma corre due pericoli: uno scontro militare prematuro, che gli fosse imposto; o, al contrario, una tregua troppo lunga. In entrambi i casi, rischierebbe l'accusa di impotenza a risolvere il conflitto in un senso favorevole all'Egitto. Avendo perduto la guerra, Nasser non può permettersi il lusso di perdere anche la pace.

Eric Rouleau

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Breznev rinvia la visita al Cairo, prevista il 7 gennaio

Deve presiedere una riunione del Comitato centrale

Il Cairo, 1 gennaio.

Il quotidiano del Cairo Al Ahram *scrive che la visita nella Rau del segretario generale del pcus, Breznev, che secondo il programma dovrebbe cominciare il 7 gennaio, sarà probabilmente rinviata a causa di impegni del capo sovietico.*

Il giornale precisa che Breznev sarà molto occupato durante la prossima settimana a causa di una riunione del Presidium del comitato centrale del pcus. Al Ahram aggiunge che una nuova data per la visita sarà fissata nel corso di colloqui tra Il Cairo e Mosca. (Ansa)

I cinque gemelli australiani stanno bene La madre (36 anni) in ottime condizioni

Sono tre femmine e due maschi - La signora aveva già avuto due gemelli meno d'un anno fa - Il padre, avvocato, si dichiara «entusiasta» dell'evento

Una recente foto della signora Patrizia Braham che ha dato alla luce 5 gemelli a Brisbane; è ritratta con il marito e due altri gemelli avuti un anno fa (Tel. A.P.)

(Nostro servizio particolare)

Brisbane, 1 gennaio.

Patricia Braham, una signora australiana di 36 anni, ha dato alla luce cinque gemelli nell'ospedale cittadino. I cinque neonati, tre femmine e due maschi, stanno bene, ed ottime sono anche le condizioni della madre. I primi due bambini, Annabel e Richard sono nati durante un parto spontaneo, a breve distanza di tempo l'uno dall'altro. Quindi è seguita un'ora di attesa durante la quale i medici si sono consultati sul da farsi. Alla fine il ginecologo capo dell'ospedale, il dr. Grantley Stable ha deciso di anestetizzare la signora, accelerando il parto con mezzi artificiali.

Nello spazio di pochi minuti, sono venuti alla luce anche gli altri gemelli battezzati poi con i nomi di Faith, Caroline e Geoffrey. In tutto il parto pentagemino è durato 75 minuti. A mezz'ora dalla nascita del quinto figlio, la signora Braham era già in condizioni di parlare col marito, l'avvocato Roger Braham di Tenterfield, una cittadina del Nuovo Galles del Sud. *«I nostri bambini stanno bene* — ha poi detto l'avv. Braham ai giornalisti richiamati all'ospedale dallo straordinario evento —. *Mia moglie sta benissimo. Ambedue siamo entusiasti dei nostri cinque figli»*.

I coniugi Braham hanno altri quattro bambini, e due nati meno di un anno fa, sono anche gemelli. I cinque neonati sono venuti alla luce nel settimane prima del tempo e pertanto sono state necessarie particolari cure per mantenerli in vita. Dopo qualche momento di ansietà per uno dei piccoli, il dr. Stable si è dichiarato soddisfatto delle loro condizioni generali.

I gemelli, naturalmente, si trovano in una apposita incubatrice e vi resteranno ancora per qualche giorno. I medici non hanno voluto farli uscire dall'incubatrice neanche per pesarli. Per il loro peso ci si è accontentati di una valutazione: ciascuno dei neonati dovrebbe pesare circa un chilo e 300 grammi.

Il fatto più importante è che tutti e cinque assimilano bene le prime sostanze nutritive. Dopo un primo «pasto» a base di acqua e glucosio, ai cinque è stato somministrato latte «materno» prelevato dalla «banca» dell'ospedale (la signora Braham non è in grado di allattare).

L'evento di Brisbane è certamente raro, ma ha precedenti. Dopo la nascita delle cinque gemelle Dionne, 33 anni fa, sono stati segnalati da più parti del mondo cinque parti pentagemini cui i gemelli sono sopravvissuti. Si ricordano qui i fratelli Diligenti, nati in Argentina 28 anni orsono, i Prieto del Venezuela, i Fischer di Aberdeen nel South Dakota (nati tutti quattro anni fa), i Lawson della Nuova Zelanda (due anni e mezzo circa), infine i Mkutuses del Sud Africa venuti alla luce due anni fa. r. s.

Altri cinque gemelli nati in India (uno è morto)

Madras, 1 gennaio.

Un'indiana di 35 anni ha dato alla luce cinque gemelli nell'ospedale governativo di Salem, nello Stato di Madras. Quattro neonati — tre bimbe e un maschietto — sono ancora in vita. Il quinto — una femmina — è morto.

La madre è stata identificata solo come «Myli»: aveva già partorito nove volte, ma soltanto due suoi figli sono tuttora viventi. E' sposata da 13 anni. *(A. P.)*

Le parti convocate stamane

Bosco tenta di risolvere la vertenza dei bancari

Oggi gli impiegati lavorano Lo sciopero dovrebbe riprendere domani (fino a venerdì)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

Un nuovo tentativo sarà compiuto domani dal ministro del Lavoro Bosco per avviare a soluzione la difficile vertenza dei bancari. In colloqui separati, il ministro consulterà i rappresentanti sindacali dei lavoratori e quelli delle aziende sugli sviluppi della situazione e sulla eventuale possibilità di superare i contrasti esistenti.

I sindacati hanno respinto le ultime proposte presentate dalle associazioni delle banche e delle casse di risparmio, ritenendole assolutamente insufficienti per quanto riguarda la parte economica del rinnovo contrattuale e la revisione del sistema di «scala mobile».

I dipendenti delle banche e delle casse di risparmio torneranno domattina al lavoro dopo undici giorni di sospensione causata da tre giorni di sciopero (27, 28 e 29 dicembre), dai «ponti settimanali» e dalle feste di Natale e di Capodanno. Se il tentativo del ministro del Lavoro non darà l'esito sperato, i bancari sciopereranno per altri tre giorni, da mercoledì a venerdì prossimo, causando così il blocco dell'attività del settore fino a lunedì 8 gennaio. g. f.

Bormann vivrebbe in Brasile nascosto nella boscaglia con altri 60 tedeschi e polacchi

Londra, 1 gennaio.

Martin Bormann, il «vice führer», sarebbe vivo e si nasconderebbe nel Brasile meridionale, a 24 chilometri dalla frontiera del Paraguay. Così ha affermato un ex caporale delle SS, Erich Karl Wiedwald, di 44 anni, le cui rivelazioni sono state raccolte dal corrispondente nell'Europa centrale del «Sunday Times», che le pubblica oggi.

Bormann vivrebbe in una specie di accampamento, la «Kolonie Waldner 555», con una sessantina di tedeschi e polacchi, nel cuore di un'immensa regione pressoché impraticabile a causa della foresta vergine che la circonda. L'ex «braccio destro» di Hitler sarebbe del tutto irriconoscibile, col volto deformato in seguito ad un'operazione di chirurgia facciale.

Gravi violazioni della tregua a Capodanno

Gli arabi sparano per due ore sugli israeliani dal fiume Giordano

Altri due incidenti: un villaggio attaccato dai terroristi coi mortai in Cisgiordania, un automezzo militare salta in aria a Gaza su una mina (ferito un soldato israeliano) - Scambio delle consegne tra il gen. Rabin e il nuovo capo di Stato Maggiore gen. Barlev

(Dal nostro corrispondente)

Gerusalemme, 1 gennaio.

In Terra Santa l'appello del Papa a celebrare il primo gennaio, il «giorno della pace» non è stato ascoltato. Stamane israeliani e giordani hanno combattuto per oltre due ore con armi automatiche. Un portavoce israeliano ha annunciato che i primi ad aprire il fuoco sono stati i soldati giordani, a nord del ponte Damia; e che da parte israeliana non si sono avute vittime. Infine verso le nove del mattino (ora italiana), sul confine con la Giordania è tornata la calma.

Una seconda, grave violazione della tregua è stata segnalata dal villaggio israeliano di Kefar Ruppin, nella vallata di Beit Shean, nella Cisgiordania: laggiù soldati arabi hanno bombardato con mortai il centro abitato. Non vi sono stati né vittime né danni gravi. Nei pressi di Gaza, infine, un soldato israeliano è rimasto ferito per lo scoppio di una mina. La mina era esplosa al passaggio di un autocarro. Dopo l'esplosione, avvenuta in una strada non asfaltata, 3 km. a nord di Gaza, i soldati israeliani hanno sondato il terreno circostante scoprendovi un altro ordigno.

Nel corso d'una breve cerimonia che si è svolta nell'ufficio del Presidente del Consiglio, il generale Haim Barlev — nuovo capo di Stato Maggiore israeliano — ha preso la consegne dal suo predecessore, il generale Rabin. Si è notato l'omaggio che il generale Rabin, il vincitore della «guerra dei sei giorni», ha reso, in un breve discorso, a Levi Eshkol.

Rabin lascia il suo posto dopo quattro anni, e smette l'uniforme dopo 27 anni di vita militare. Svolse la sua attività nelle organizzazioni militari clandestine degli israeliti prima ancora della creazione dello Stato di Israele. Dal 1948 poi egli salì tutti i gradini della carriera militare. Egli lascia il suo posto dopo essersi coperto di gloria, nel giugno scorso, con la folgorante vittoria sui paesi arabi.

Nel corso della cerimonia, il nuovo capo di Stato Maggiore ha risposto ad alcune domande rivoltegli da un giornalista della radio israeliana. Toccando una serie di interessanti questioni militari, il gen. Barlev ha spiegato che i rapporti di forza con gli Stati arabi sono oggi molto più favorevoli ad Israele che non prima della guerra di giugno. Il generale ha osservato come il mondo torto a preoccuparsi dell'embargo francese ad Israele di cui tanto si parla ora: non esiste embargo sull'invio di materiale bellico a Gerusalemme.

I francesi sono soltanto decisi a non fornire più gli aerei del tipo Mirage. «E non sono sicuro — ha aggiunto — che la sospensione delle forniture durerà ancora per lungo tempo. I Mirage sono aerei che noi apprezziamo molto, ma non sono gli unici velivoli di questo tipo».

Se divenisse inevitabile una nuova guerra con gli arabi (cosa di cui egli non si è dichiarato convinto) il generale è certo che, una volta di più, la lotta verrà condotta in territorio nemico.

Alla penetrazione sovietica nel Medio Oriente, il gen. Barlev attribuisce una importanza essenzialmente psicologica. Le visite della flotta e dell'aviazione sovietiche — secondo il generale — non possono che incoraggiare gli arabi nei loro sogni di rivincita. I russi però restano gli organizzatori ed i fornitori degli armamenti ai paesi arabi. Gli arabi sono semplici esecutori. E' da questa constatazione che il generale trae i motivi del suo ottimismo.

In un radio-messaggio ai musulmani e ai cristiani, il ministro degli Esteri Abba Eban ha espresso oggi i suoi voti augurali per le feste del "Ramadan" e per l'inizio del nuovo anno. Nel contenuto egli ha esortato i suoi ascoltatori a rendersi conto della realtà, illustrando poi una serie di punti che egli ha definito degni di riflessione.

Israele, ha detto il ministro, è parte integrante del Medio Oriente ed il persistere della tensione non può che far intensificare gli interventi stranieri, riducendo l'indipendenza dei popoli di quella zona.

Abba Eban ha poi rivolto un appello per una pace liberamente negoziata. Questa pace, ha concluso il ministro degli Esteri, dovrà fissare frontiere riconosciute da tutti. Quindi dovrà consentire un accordo capace di assicurare la prosperità, il progresso e l'indipendenza nazionale di tutti i paesi del Medio Oriente.

André Scemama

Hussein vuole riconquistare i territori occupati

«con mezzi di pace o la guerra»

Amman, 1 gennaio.

Re Hussein di Giordania, in un discorso pronunciato a Radio Amman per la festività musulmana del Ramadan, si è impegnato oggi a riconquistare la parte del suo regno occupata in giugno dagli israeliani «o con mezzi pacifici, o con la guerra».

E' il primo importante discorso politico di Hussein dopo il suo ritorno dal lungo viaggio in Europa e negli Stati Uniti. Il re ha condannato i disfattisti «e coloro che dubitano delle nostre intenzioni» e ha definito «una sfida aperta al diritto internazionale» alle risoluzioni dell'Onu «la permanenza degli israeliani sul territorio giordano occupato dopo la guerra dei sei giorni. (A.P.)

Due coniugi canavesani muoiono nello stesso giorno

Avevano 58 e 50 anni - Emigrati a Parigi erano tornati per il funerale d'un congiunto - Misterioso il decesso Forse intossicati dalle esalazioni della stufa a gas

(Dal nostro corrispondente)

Ivrea, 1 gennaio.

(r. a.) Due coniugi di Rueglio, nell'alta Val Chiusella, emigrati in Francia in un sobborgo di Parigi molti anni orsono, sono morti oggi al paese natio, a poche ore di distanza l'uno dall'altro, in circostanze misteriose. Domani l'autorità giudiziaria disporrà una perizia necroscopica sulle salme per chiarire la natura del duplice decesso. I due sono: Ilda Maddalena Sartoris, di 50 anni, ed Ernesto Curastura, di 58 anni; risiedevano a Maison Al Fort, con il fratello di lui, Vittorio, di 49 anni, e lavoravano a Parigi.

Martedì scorso Vittorio, mentre era in bagno intento a radersi, veniva stroncato da un attacco cardiaco. I coniugi Curastura, per rispettare i desideri del defunto, espletavano le necessarie pratiche per il trasferimento della salma in Italia, e conseguente tumulazione nella tomba di famiglia a Rueglio.

La bara, partita venerdì accompagnata dai due congiunti, giungeva nel Canavese sabato, e domenica a Rueglio si svolgevano i funerali. A sera, i due emigrati, anziché andare a dormire nella loro casa, preferivano soggiornare dalla sorella di lei, Natalia. Stamane costei, poco dopo le otto, andava nella camera da letto degli ospiti per portare il caffè, e trovava la sorella ormai cadavere, mentre suo marito, in fin di vita, rantolava.

Un medico, subito accorso non poteva che ordinare l'urgente ricovero del Curastura all'ospedale di Ivrea, dove i sanitari lo ricoveravano in stato di coma. Alle 13 l'uomo cessava di vivere senza riprendere conoscenza.

Le cause della morte, come già detto, non sono state ancora chiarite. Secondo alcuni i due coniugi potrebbero essere deceduti per asfissia: la loro camera da letto era infatti riscaldata con una stufetta a gas.

Messaggio di Costantino ai greci: «Il mio pensiero è sempre con voi»

Il sovrano, fuggito dopo il fallito colpo di Stato, afferma che la libertà e la democrazia gli sono più care della vita - La regina Anna Maria completamente ristabilita

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

(g. fr.) Re Costantino ha inviato un messaggio al popolo greco in occasione del nuovo anno. Il documento dice: *«La Regina ed io auguriamo a noi tutti un felice anno nuovo. Io desidero che sappiate che i nostri pensieri sono sempre con voi dovunque noi siamo. La mia vita è stata e sarà sempre dedicata al benessere del mio popolo. Noi greci abbiamo la libertà e il governo democratico più cari che la vita stessa. E' oggi l'alba di un anno nuovo. Che ognuno di noi l'affronti con speranza e comprensione in uno spirito di unità nazionale. Possa il compimento delle nostre speranze trovarci tutti uniti in una Grecia felice e prospera. Noi speriamo di essere presto nuovamente tra di voi. Vi inviamo l'espressione di tutto il nostro affetto e i nostri cordiali auguri per un felice anno nuovo».*

La regina Anna Maria, dopo l'interruzione della sua terza gravidenza avvenuta la sera di giovedì, si è ormai completamente ristabilita e ieri pomeriggio è uscita in macchina con Costantino per un giro in Piazza di Spagna, via Condotti e Piazza del Popolo. I sovrani hanno trascorso la notte di Capodanno nella villa sulla via Cassia dove risiedono le regine madre Federica, la principessa Irene e i figlioletti Alexia e Paolo. Insieme con la famiglia reale vi erano il principe Enrico D'Assia ed i personaggi che accompagnarono il giovane re nella sua fuga dalla Grecia, fra cui l'ex presidente del Consiglio Kollias e l'ex vice primo ministro gen. Spandidakis.

Costantino e Anna Maria hanno fatto ritorno in ambasciata verso le due. Stamani essi sono andati nella chiesa ortodossa di via Venti Settembre per assistere ad un rito religioso, quindi, dopo aver pranzato in un ristorante di via Flavia, sono tornati nella sede diplomatica di via Rossini per trascorrere tutto il pomeriggio con i loro due bambini.

boutique
Rejane
VIA VIOTTI 1
SALDI DI FINE STAGIONE

INDUSTRIA MAGLIERIA CONFEZIONE IMPORTANZA NAZIONALE
cerca ABILE VENDITORE per Torino ed Piemonte. Offresi [illegible] a livello superiore. Richiedesi introduzione presso ottimi negozi [illegible]ianti - età non superiore anni 35.
Inviare dettagliato curriculum et referenze a:
PUBBLICITA' STAMPA 212 — 20100 MILANO

NUOVA GRANDE ORGANIZZAZIONE DI VENDITA
GIOCHI E GIOCATTOLI con esclusività mondiali
CERCA UN AGENTE - Piemonte - massimo 30 anni, dinamico, disposto viaggiare. Si assicura ottimo trattamento economico. Riservatezza.
Inviare curriculum a: CASELLA 331/M - SIP — MILANO

ernia
L'INSTITUT HERNIAIRE DE LYON
sempre primo nello studio e nella realizzazione di quanto vi è di più moderno nella tecnica erniaria per il benessere degli erniosi, annuncia la creazione di un nuovo apparecchio riservato agli
operati d'ernia e a chi ha una piccola ernia inguinale
NOVITA' 1967
Medaglia d'argento al 19° Salon International des Inventeurs di Bruxelles
Slipernia
che viene ad arricchire la gamma dei modelli KLEBEN
MYOPLASTIC - SUPERCONFORT - RILSAN - RELAX
Informazioni e prove gratuite
TORINO: Antica Farmacia Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I (Porta Palazzo). Tutti i giorni.
ALESSANDRIA: Farmacia Centrale, piazzetta Lega. Tutti i giorni.
CUNEO: Farmacia Centrale, via Roma 28. Tutti i giorni.
FOSSANO: Farmacia Falcone, via Roma. Tutti i giorni.
NOVARA: Farmacia Dr. Chiabrera, piazza Cavour. Giovedì 4 mattino.
SAVONA: Farmacia Dr. Fascie, via F. Boselli 34. Lunedì 8 ore 8-12.

Devono restituire somme che a volte superano il milione

Un'amara sorpresa a Torino per numerosi pensionati Inps

Hanno ricevuto in questi giorni dall'Istituto di previdenza l'intimazione di rifondere entro un mese somme che l'Inps aveva pagato per errore - Intanto la pensione è sospesa - I pensionati potrebbero ricorrere alla magistratura: ma in attesa della sentenza come fanno a sopravvivere?

Drammatiche feste per decine di pensionati torinesi: la direzione dell'Istituto previdenza sociale ha inviato loro una lettera intimando il pagamento, entro 30 giorni, di somme che superano il milione e per avvertire che nel frattempo la pensione è sospesa. La «letterina» dell'Inps ha portato sbigottimento e desolazione in miseri alloggi e soffitte abitati da gente anziana, sola, spesso ammalata. Persone che vivono di stenti, che non sanno cosa voglia dire un pranzo regolare; che rabbrividiscono per risparmiare un pezzo di legno.

Negli uffici dell'Istituto nazionale Assistenza Sociale (Inas), via Barbaroux 43, che si occupa anche dei problemi dei pensionati Inps, ricomincerà oggi un doloroso via vai. Presentano agli sportelli le ingiunzioni dell'ente previdenziale. Hanno mani tremanti e sguardi smarriti. *«Che devo fare? Come posso pagare un milione e mezzo? Percepivo meno di 20 mila lire al mese; ora non me le danno più. Come farò a mangiare, a pagare l'affitto, a scaldarmi?».*

Il direttore dell'Inas, dott. Campagna, ci spiega: *«Le lettere inviate dalla direzione provinciale dell'Inps si riferiscono a somme pagate per sbaglio dall'Istituto ai suoi pensionati. Errori materiali di conteggio, commessi intorno al '58, quando c'è stato un aumento generale delle pensioni. Negli uffici di Torino, in quell'occasione, si è avuta un po' di confusione e circa quindicimila pensionati hanno ricevuto per anni, senza spiegarsene il motivo, il doppio dei minimi loro spettanti».*

A partire dal '60 l'Inps ha cominciato ad accorgersi di questi errori e ha preteso la restituzione delle somme erogate in eccedenza, detraendole, nella misura di un quinto, dalle pensioni mensili. Precisa il dott. Campagna: *«Da allora l'Inas ha assistito legalmente i pensionati che non potevano difendersi per mancanza di denaro. Siamo ricorsi a mano loro alla Magistratura e recentemente abbiamo ottenuto giustizia. Nell'ottobre scorso la Cassazione ha stabilito, in conformità a una legge del 1924, che l'Istituto non può richiedere le eccedenze pagate per sbaglio se è trascorso più di un anno dalla loro assegnazione. Ma la sentenza della Suprema Corte non è servita a far mutare sistema ai funzionari dell'ente previdenziale: non solo hanno continuato ad esigere soldi che non sono loro più dovuti, ma adesso pretendono che il pagamento avvenga in un colpo solo e nel frattempo sospendono l'assegnazione delle pensioni».*

Prosegue: *«Il comportamento dell'Inps è illegale anche per quel che concerne questa sospensione. Una legge del '35 vieta qualsiasi sequestro o pignoramento delle pensioni della Previdenza Sociale. Noi possiamo quindi ricorrere alla Magistratura anche contro questo nuovo abuso. Ma per ottenere una sentenza ci vuole tempo. E durante il giudizio, tanta povera gente rischia di morire di fame».*

Abbiamo letto una di queste «intimazioni» ai pensionati. E' una lettera dura, fredda che sembra scritta con incutere timore; non sono certo le parole che ci si aspetta di ricevere per Natale, festa dell'amore; per Capodanno, quando la gente si augura un felice avvenire. Un esempio: si ingiunge alla vedova Maddalena Pelissero, 81 anni, via Gallina 3, di pagare un milione 590 mila lire entro trenta giorni; la si avverte che in attesa del pagamento non avrà più una lira di pensione. E basta. Una pretesa che appare evidentemente assurda: è una donna anziana e sola che deve vivere con 19.500 lire al mese. E ora è anche una creatura disperata, che non ha più niente e può soltanto contare sul buon cuore dei vicini.

«Casi come il suo ce ne sono decine e decine — conclude amaramente il dott. Campagna —. *E' una situazione paradossale e grottesca: non solo perché costringe l'Inas, ente amministrato dallo Stato, a porsi contro un altro istituto statale con uno scempio di denaro che colpisce in ultima analisi i cittadini, ma perché è inconcepibile che gli errori commessi da un organismo creato per l'assistenza ricadano con crudeltà sulle stesse persone che devono essere assistite».*

m. n.

Iniziato lo sblocco di 600 mila alloggi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

(g. m.) Da oggi sono sbloccati 584.000 alloggi i cui fitti erano stati vincolati nel 1947 e nel 1963. Infatti entrano in vigore le norme sulla disciplina delle locazioni urbane previste dal decreto legge 27 giugno 1967 approvato dal Parlamento nel luglio scorso.

Sono interessate al provvedimento le abitazioni con tre o più vani utili e con indice di affollamento inferiore all'unità (l'indice di affollamento si ottiene dividendo il numero delle persone che occupano l'alloggio per il numero delle camere).

Per gli appartamenti vincolati nel 1947 la legge prevede alcune eccezioni: lo sblocco non sarà attuato quando il capo famiglia è cieco, sordomuto, risulta iscritto (al 1° gennaio 1967) nell'elenco dei poveri, quando il invalido civile o di guerra, quando può dimostrare che il reddito complessivo della sua famiglia non supera le centomila lire mensili; infine se la famiglia è iscritta ai fini della imposta complementare 1967 con un reddito inferiore ai due milioni e mezzo di lire (il documento deve essere rilasciato su carta libera dall'ufficio per le imposte).

La liberalizzazione degli appartamenti bloccati nel novembre 1963 avviene con gli stessi criteri adottati per quelli del 1947, salvo il fatto che non contempla locatari iscritti negli elenchi di poveri e mutilati. Il limite per il reddito familiare è elevato a 3 milioni di lire. Lo sblocco, per tutti indistintamente i fitti, non si applica nei Comuni alluvionati nel novembre dell'anno scorso.

Tutti gli altri alloggi non compresi nello sblocco di oggi saranno svincolati dal 1° luglio 1969. La scadenza dei contratti per gli alberghi è prorogata fino al 31 dicembre 1969.

La madre dell'on. Giolitti morta a Roma a 80 anni

La signora Maria Tami aveva sposato un figlio del grande statista piemontese

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

(l. f.) E' morta stamane a Roma, dopo lunga malattia, la madre dell'on. Antonio Giolitti, signora Maria Tami. Aveva 80 anni, essendo nata a Roma nel 1887; era figlia del sen. Antonio Tami, ex presidente della Corte dei Conti. Nel 1914 aveva sposato un figlio di Giovanni Giolitti, il dott. Giuseppe, magistrato, che fu per molti anni direttore della «Gazzetta Ufficiale».

I due coniugi erano teneramente legati e quando nel 1956 rimase vedova, la signora Tami fu colpita da una grave infermità che ha sopportato con grande forza, assistita dai tre figli e dalla sorella, signora Bianca. Con il marito, era solita trascorrere ogni anno le vacanze estive nella villa «La Rocca» di Cavour, dove visse a lungo il famoso statista piemontese.

La morte è avvenuta nelle prime ore di stamane, presenti i tre figli della signora: l'on. Antonio Giolitti, il prof. Giovanni Giolitti, titolare di Batteriologia all'Università di Milano, e il dott. Ugo Giolitti, chimico a Firenze.

Pietoso episodio nella frazione di Sessant

Studente di Asti muore per infarto appena la tv dice: la Juve ha vinto

Aveva 17 anni, frequentava il corso geometri, non era mai stato malato - Domenica sera, in casa dello zio, attende le cronache sportive - Udito il risultato dei «bianconeri», balza in piedi con un grido di giubilo, poi s'accascia morente - Il verdetto dei medici: infarto miocardico

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 1 gennaio.

Uno studente diciassettenne è morto ieri sera, domenica, stroncato da infarto miocardico mentre, seduto davanti al televisore, stava ascoltando i risultati delle partite di calcio: si chiamava Giorgio Fornaca, abitava con i genitori ad Asti in corso Alessandro Volta 15 e frequentava con profitto il quarto anno per geometri dell'istituto statale «Gioberti».

Il Fornaca, che in questi giorni di vacanze natalizie era presso lo zio Eugenio Sorba, dimorante in frazione Sessant, domenica poco dopo le 19 con alcuni congiunti stava ascoltando i risultati delle partite di calcio: era un tifoso della «Juventus» e spesso si recava a Torino col padre Vittorio, di 46 anni, capomastro, per assistere agli incontri dei «bianconeri».

Ieri, però, il padre non aveva potuto accompagnarlo a Torino e Giorgio aveva dovuto accontentarsi della televisione. Quando è stata annunciata la vittoria della «Juventus», lo studente di scatto si è alzato dalla sedia e ha levato le mani in segno di giubilo esclamando: «La Juve ha vinto!». Poi, di colpo, si è piegato sulle gambe cadendo a terra.

Lo zio lo sollevava e lo adagiava su una sedia credendo che il giovane fosse stato colpito da un leggero malessere. Invece Giorgio non si riprendeva: con un'auto veniva trasportato all'ospedale dove il medico di guardia, dott. Pelissetto, lo sottoponeva a tutte le cure del caso. Lo studente veniva anche immesso nel «polmone d'acciaio», ma non dava più segni di vita; era giunto già cadavere al pronto soccorso.

Secondo il referto medico Giorgio Fornaca è stato fulminato da infarto. Al momento della disgrazia i genitori del ragazzo erano nel loro alloggio di via Volta e hanno appreso telefonicamente che il loro primogenito (hanno anche una bimba, Ivana, di 10 anni) era all'ospedale e non scampò al nosocomio. Scene strazianti sono avvenute quando la suora ha comunicato il decesso del figlio.

Il giovane non aveva mai dato motivo di preoccupazioni per la sua salute: quasi ogni giorno, durante le ore libere dallo studio, con i coetanei si recava a giocare al pallone nel cortile davanti alla propria casa. v. m.

Giorgio Fornaca, il diciassettenne morto d'infarto

Sciatore francese ricoverato con mani e piedi congelati

Aosta, 1 gennaio.

(r. v.) Un giovane sciatore francese in vacanza a Cervinia è stato trasportato al «Maria Vittoria» di Torino per congelamenti di secondo e terzo grado agli arti: con ogni probabilità perderà alcune dita delle mani.

Si tratta di Henry Canouge, di 24 anni, studente di Parigi. Con tre amici, egli ha compiuto ieri in una gita scialpinistica al Breithorn (metri 4165) con un equipaggiamento insufficiente. Il freddo intenso, ad oltre 35° sotto zero, ha piagato le dita delle mani dei giovane, riparate da un paio di guanti inzuppati, e i piedi non sufficientemente protetti da calzettoni e da buoni scarponi.

Partiti alle nove dal Plateau Rosà, dopo essere saliti in funivia da Cervinia, i quattro hanno proseguito per il Breithorn avventurandosi in una gita che solitamente si fa in primavera. Alle 16, in stato di congelamento, il Canouge era trasportato d'urgenza al centro traumatologico del dott. Maquignaz, di Cervinia, dove riceveva le prime cure; ma, dato il suo grave stato, veniva trasferito al «Maria Vittoria» di Torino.

Quinto arresto a Cremona per la zecca clandestina

E' un rappresentante di commercio trentaduenne - Trovato con una banconota falsa da 5 mila lire

(Dal nostro corrispondente)

Cremona, 1 gennaio.

(g. s.) Nel corso delle indagini sulla zecca clandestina scoperta nella sede dello stabilimento tipografico «Diesse» di Monticelli D'Ongina (Piacenza), i carabinieri hanno arrestato oggi il rappresentante di commercio Enos Galletti, di 32 anni, di Cremona, accusato di aver spacciato alcune delle banconote false. Il giovane, coniugato, era stato fermato ieri sera con un biglietto da 5 mila lire contraffatto. Oggi, al termine di un lungo interrogatorio, è stato accompagnato al carcere di Cremona.

La banda dei falsari era composta da: Dario Suzzi di 26 anni; l'ex pugile Giorgio Gioffré ventinovenne; Pierluigi Parma, litografo di 32 anni; e Francesco Sanvito suo assistente, di 19 anni. Tutti sono stati arrestati sabato scorso. Suzzi era il capo della «gang» e titolare della tipografia dove si stampavano le banconote false da cinquemila lire.

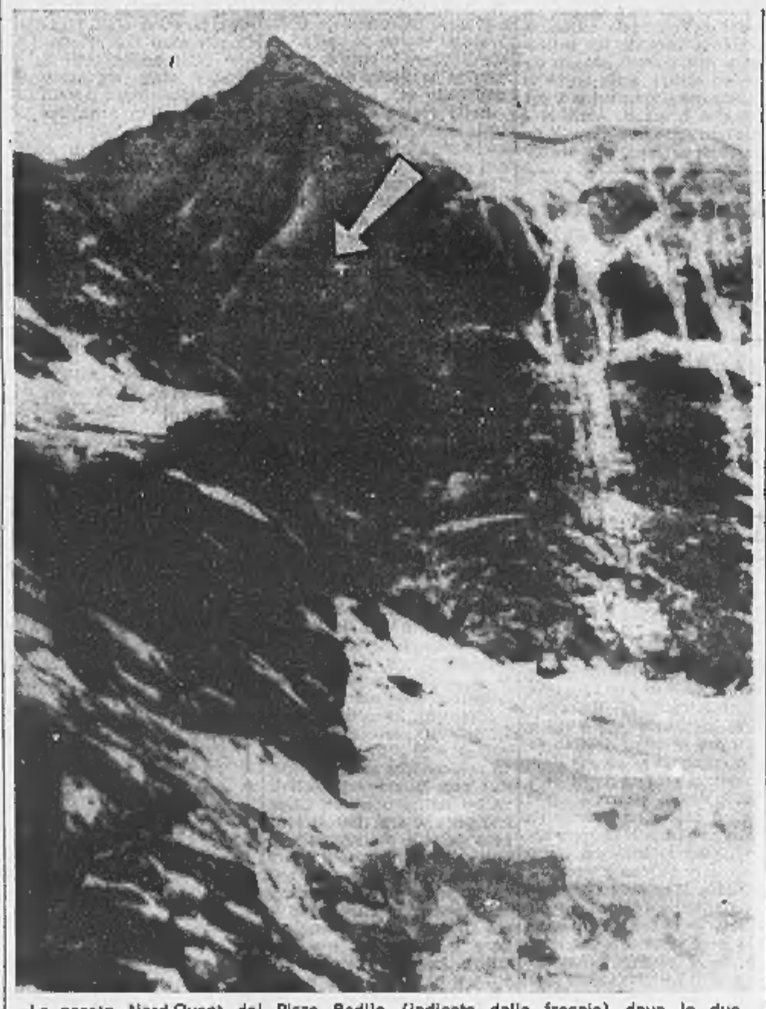
E' stata una segnalazione fatta da un commerciante di Crema a mettere la polizia sulle tracce dei falsari. Il negoziante, l'altro ieri, fu pagato dal Gioffré con una banconota falsa, ma se ne accorse subito e rincorse invano il cliente che frattanto era salito in auto e si era allontanato velocemente.

Il commerciante riuscì tuttavia ad annotare il numero di targa della vettura e ad informare i carabinieri i quali identificarono nell'ex pugile il proprietario della macchina. Questi fu fermato e, dopo un lungo interrogatorio, confessò tutto.

Tre italiani, fra cui un torinese, e tre svizzeri

Avvistati ieri all'alba gli scalatori sulla terribile parete del Pizzo Badile

Sono impegnati da oltre dieci giorni nella eccezionale impresa - Un'altra bufera di neve ha imperversato nella zona - La temperatura ha toccato in certe notti punte di 30-40° sotto zero



La parete Nord-Ovest del Pizzo Badile (indicata dalla freccia) dove le due cordate di alpinisti sono impegnate nel primo tentativo di scalata invernale

(Dal nostro corrispondente)

Sondrio, 1 gennaio.

La scalata della parete Nord-Est del Pizzo Badile, che vede dal 21 dicembre scorso impegnati tre italiani — il torinese Paolo Armando e i genovesi Gianni Calcagno ed Alessandro Gogna — ai quali si sono aggregati gli svizzeri Daniel Troillet e Camille Bournisen capitanati da Michel Darbellay, la famosa guida di Orsières che nell'agosto 1963 vinse l'Eiger in arrampicata solitaria, continua senza soste. E' una durissima lotta contro le condizioni atmosferiche, che si sono mostrate quasi sempre avverse.

Le ultime notizie giunte nel tardo pomeriggio di oggi dall'alta Valle Bondasca sono confortanti. Dopo una nuova bufera di neve che ha imperversato su tutta la zona, è tornato a splendere il sole. La Nord-Est è apparsa in tutta la sua imponenza e con i binocoli è stato possibile osservare sin dalle prime luci del giorno due dei sei rocciatori, già all'attacco del «camino», che presenta grosse difficoltà a causa del ghiaccio che lo riempie.

Pare che le speranze di una vittoria si stiano ormai concretando. Domattina il capo del soccorso della Valmasino, Attilio Fiorelli, e il custode della capanna «Gianetti», Giulio Fiorelli, saliranno al rifugio per organizzare l'ospitalità ai sei rocciatori. Con radio rice-trasmittenti scenderanno al campo base dei Bagni del Masino le condizioni del nevaio.

Non va dimenticato che gli scalatori hanno trovato in questi giorni un terribile avversario nel freddo polare che ha toccato, in certe notti, i 30-40 gradi sotto zero. La loro è un'impresa di estrema difficoltà: la Nord-Est «invernale» del Badile è stata invano tentata da grandissimi nomi dell'alpinismo internazionale.

m. b.

Tre denunciati ad Ivrea per l'aggressione al muto

Ivrea, 1 gennaio.

(r. c.) Gli agenti del commissariato hanno concluso le indagini sulla misteriosa aggressione avvenuta a Ivrea tra venerdì e sabato scorso — vittima un muto di Novara, Lorenzo Domingo, trentaduenne — denunciando a piede libero il ventiquattrenne Pasqualino Coscia, residente ad Ivrea, Biagio Fortunato, di 23 anni, abitante a Pavone, e la ventisettenne Maria Surace, dimorante a Torino. Sono tutti accusati di rapina semplice e lesioni. La Suraco, con la vittima dell'aggressione, deve rispondere di atti immorali in luogo pubblico.

La vicenda è stata così ricostruita. Il Domingo, che è diretto a St-Vincent, incontra alla periferia di Ivrea la Suraco. I due si accordano e, recatisi in una zona campestre, si trattengono sull'auto. Secondo quanto ha dichiarato la Suraco, al momento di ritornare in città sorgono contestazioni sulla cifra già pattuita in precedenza. Tra la coppia nasce un vivace litigio, la Suraco si mette a suonare il clacson e giunge una «500», guidata dal Fortunato con il quale è il Coscia.

Quest'ultimo scende dalla vettura, ed avvicinatosi alla «850» del Domingo, lo costringe a scendere. I due uomini vengono alle mani ed il Domingo, ad un tratto, temendo di avere la peggio, si finge svenuto e si accascia. Suraco, Coscia e Fortunato, spaventati, fuggono, dopo avere rovistato nelle tasche del muto, ed essersi impadroniti di diecimila lire.

Cessato allarme a Settimo per l'autobotte di benzina

Il camion è stato rimosso alla mezzanotte di San Silvestro

(Nostro servizio particolare)

Settimo, 1 gennaio.

(c. s.) Stamane alle 3 l'autocisterna della «Esso» rovesciatasi in un prato di Settimo è stata rimorchiata in un deposito. Da sabato a mezzogiorno, quando il bordo della strada franò sotto le ruote del pesante veicolo, il lavoro dei vigili del fuoco non ha avuto un momento di sosta.

Inondata con una coltre di schiuma la cisterna e la terra impregnata di alcune migliaia di litri di gasolio, è cominciato il travaso del carburante rimasto nei serbatoi di un altro autotreno. Ieri alle 6,30 i vigili e i tecnici della «Esso» hanno messo in funzione una pompa ed il lavoro è proceduto normale fino alle 9,30. Poi, probabilmente a causa del gelo, il meccanismo si è inceppato. Si è cercata un'altra pompa, ma le ditte interpellate a Torino e a Milano non ne avevano a disposizione. Intanto un meccanico dei vigili del fuoco aveva scoperto il guasto e aveva cominciato a ripararlo. Alle 18,30 la pompa era nuovamente in funzione e alle 19,30 l'operazione travaso era finita.

E' cominciato allora il ricupero dell'autobotte, reso particolarmente difficile dal freddo. A mezzanotte, mentre lontano si sentiva lo scoppio dei petardi che annunciavano la fine del 1967 e nelle case si brindava, i vigili del fuoco hanno rimesso sulla strada la motrice. Alle 3 anche il rimorchio è stato riportato sulla carreggiata.

Dal momento dell'incidente fino al recupero dell'autocisterna la polizia stradale ha bloccato la zona e i carabinieri hanno tenuto lontano i curiosi: un fiammifero o un mozzicone di sigaretta avrebbero potuto provocare un disastro.

Un autista biellese ucciso col suocero in uno scontro

A Biella - Le vittime avevano 43 e 66 anni - Ferito il pilota dell'altra auto, il figlio ventiduenne del medico condotto di Occhieppo Superiore

Giovanni Mancin, 43 anni, e Giovanni Mantovani, 66 anni, morti nell'incidente alla periferia di Biella

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 1 gennaio.

Una «600» condotta dall'autista Giovanni Mancin, di 43 anni, residente a Graglia, stasera alla periferia di Biella si è scontrata frontalmente con una «Mercedes»: il Mancin e il suocero Giovanni Mantovani, di 66 anni, anch'egli di Graglia e che era seduto accanto a lui, sono morti per le ferite riportate nel violento urto. Lo studente universitario Massimo Re, di 22 anni, figlio del medico condotto di Occhieppo Superiore, dott. Delfino, che era alla guida dell'altra auto, lamenta la frattura di un braccio.

La disgrazia è accaduta alle 19,30 in via Ivrea, poco prima della strada del cimitero. La «600» era diretta a Graglia. La «Mercedes», proveniva da Occhieppo Superiore. Il Re accompagnava in città tre coetanei (Marco Sinesio, Franco Ramella e Silvia Barbera), che sono rimasti illesi. *«La "Mercedes"* — ha dichiarato il parroco di Ronco, don Giuseppe Fabbri di 29 anni, che in quel momento procedeva verso Biella sulla sua "Bianchina" — *mi sorpassò e quasi contemporaneamente, da una curva, sbucò la "600" che mi parve un po' spostata verso il centro della strada».*

Un attimo dopo le due auto si scontravano con violenza impressionante. La «Mercedes» sbandava a destra, ostruendo la strada al sacerdote, che non poteva evitare un tamponamento sia pure senza conseguenze. La «600», dopo aver girato più volte su se stessa, si capovolgeva fermandosi con le ruote all'aria.

Il Mancin, rimasto imprigionato al posto di guida, è morto mentre veniva estratto da alcuni volenterosi. Il suocero, che era stato scaraventato sull'asfalto, è invece deceduto mentre lo portavano all'ospedale di Biella.

p. m.

Uccide la moglie a coltellate poi tenta di togliersi la vita

Nel Casertano - La vittima (31 anni) era madre di 5 figli - Il delitto causato dalla gelosia

(Dal nostro corrispondente)

Caserta, 1 gennaio.

(e. l.) Un operaio, Aurelio Perretta, di 37 anni, ha ucciso con sette coltellate la moglie Ida Darino, di 31 anni, perché tormentato dal sospetto che la moglie lo tradisse. Compiuto l'uxoricidio si è ferito al petto con la stessa arma. Le sue condizioni non sono gravi: dopo essere stato medicato in ospedale, è stato trasferito all'infermaria del carcere di Santa Maria Capua Vetere.

Il dramma è avvenuto a Fontanaradina, una borgata di Sessa Aurunca, comune distante quarantuno chilometri da Caserta. I coniugi Perretta, sposati da otto anni, avevano cinque bimbe.

L'uomo era geloso della moglie; fra i due avvenivano spesso violenti litigi e a nulla erano servite le proteste di innocenza di Ida Darino. Nell'estate scorsa, il fratello della donna, Antonio, di 35 anni, aveva cercato di convincere il cognato dell'infondatezza delle sue accuse. Ma alla discussione Aurelio Perretta aveva posto fine drammaticamente, sparandogli due colpi di pistola e ferendolo ad un braccio.

Sabato scorso fra i coniugi era scoppiata un'altra discussione e l'uomo sconvolto deve aver premeditato di sopprimere la moglie. Ieri sera, ha ucciso la donna entrando nella stalla; mentre Ida Darino stava mungendo le mucche egli l'ha aggredita colpendola alle spalle. Raggiunta da sette coltellate la giovane è morta quasi subito. Compiuto l'uxoricidio, Aurelio Perretta ha cercato di uccidersi, ferendosi al

Donna assalita a Roma da tredici cani inferociti

Ricoverata in ospedale - L'episodio ieri mattina al centro sportivo dell'Acqua Acetosa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

(r. s.) Tredici cani lupo inferociti hanno assalito a morsi e unghiate una inserviente del Coni che stava recandosi al lavoro nel centro sportivo dell'Acqua Acetosa. La donna è ricoverata al reparto antirabbico del Policlinico ed i medici le hanno suturato le vaste ferite con 45 punti.

La donna si chiama Maria Papa ed ha 48 anni. Questa mattina alle otto ha varcato il cancello d'ingresso del centro sportivo. Dopo aver percorso duecento metri, in direzione del ristorante dove lavora, è stata circondata dai tredici pastori tedeschi, di proprietà del Coni, che di notte fanno la guardia agli impianti. Terrorizzata, la Papa ha cominciato a correre: i cani l'hanno raggiunta e assalita. Urlando, la donna ha cercato disperatamente di difendersi.

Richiamati dalle urla della donna e dal feroce abbaiare degli animali, sono accorsi il guardiano notturno e il custode dei cani: allontanati gli animali, hanno soccorso la Papa. Anch'essi sono stati morsi dalle bestie inferocite.

Maria Papa è stata morsa al capo, ferita al petto e alle spalle, le gambe e le braccia sono completamente ricoperte di escoriazioni per i morsi e le unghiate degli animali. La gola è soltanto graffiata: la borsa di pelle che la donna si è stretta al collo l'ha salvata.

Dai primi accertamenti degli agenti è risultato che i 13 pastori tedeschi, che durante la notte vengono lasciati liberi negli impianti sportivi dell'Acqua Acetosa, erano stati rinchiusi nel canile questa mattina all'alba dal custode, Angelo Garruto. L'uomo avrebbe però dimenticato di assicurare con il lucchetto la porta delle gabbie.

Tasse di circolazione

Dal 22 dicembre si pagano le tasse di circolazione per il 1968 per tutti gli autoveicoli, salvo quelli che hanno già il disco-contrassegno con scadenza gennaio o mesi successivi.

Ad evitare disagi inutili derivanti dall'affluenza degli ultimi giorni, si raccomanda agli utenti di mezzi motorizzati di affrettarsi a provvedere al versamento.

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i resi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo: dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Quanto nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie.

GRUNDIG
CAVICCHIOLI
VIA P. MICCA 5

per la PUBBLICITÀ su LA STAMPA ed in STAMPA SERA rivolgersi alla "PUBBLICITÀ STAMPA" s. p. a.
TORINO
MILANO
ROMA
GENOVA
SPORTELLI PER ANNUNCI ECONOMICI E NECROLOGIE
TORINO
MILANO
GENOVA
ROMA
NAPOLI

Gli annunci economici possono essere disposti presso tutte le Sedi e Corrispondenze di tutte l'Italia dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e dello Cassa di Risparmio di Torino

CRONACHE DELLO SPORT

Lotta sempre più appassionante nelle prime posizioni del campionato

Il Milan continua la sua "fuga,, La Juventus si impone all'Inter

Serie A - 13ª giornata

I risultati

Atalanta-Spal 1-0 (0-0)

Nonostante l'assenza di tre titolari, l'Atalanta è riuscita a battere la Spal con una rete di Danova nella ripresa. Tra i bergamaschi ha esordito il laterale Bertuolo, ventunenne, proveniente dalla Salbiatese. La Spal continua a rimanere in fondo alla classifica.

Fiorent.-Mantova 2-0 (0-0)

La squadra toscana ha dovuto faticare più del previsto per superare i lombardi ultimi in classifica. Soltanto nella ripresa, infatti, Amarildo è riuscito a sbloccare il risultato, e Maschi ha segnato poi il goal della sicurezza.

Juventus-Inter 3-2 (1-1)

Meritato successo dei bianconeri nella gara più attesa del tredicesimo turno. La Juventus, adesso, ha superato in classifica i nerazzurri portandosi a quattro punti dalla capolista Milan.

L. Vicenza-Sampdoria 0-0

Positiva gara dei biucerchieti che si son visti annullare due reti e che sono stati costretti a giocare in dieci per tutta la ripresa a causa di un incidente a Delfino. La Samp ha esordito il portiere 34ne e Matteucci, che è al ligori da 17 mesi.

Milan-Bologna 4-2 (2-1)

I rossoneri di Nereo Rocco hanno superato il Bologna al termine di una interessante partita. Il Milan, così, continua la sua marcia in vetta alla classifica.

Napoli-Torino 2-2 (0-0)

Nel finale (due goals negli ultimi sette minuti) il granata hanno ottenuto un meritato e ormai quasi insperato pareggio. Nel Napoli c'è stato l'esordio stagionale di Sivori.

Roma-Brescia 2-0 (2-0)

Con due reti di Taccola la Roma è riuscita a superare il Brescia mantenendo inalterato il distacco dal Milan che dovrà affrontare domenica.

Varese-Cagliari 2-1 (2-0)

Gara burrascosa con numerose incertezze dell'arbitro ed espulsione finale del cagliaritano Boninsegna. Reti di Vastola e Anastasi nel primo tempo, goal di Riva nella ripresa.

Tra parentesi i risultati dei primi tempi

La cronaca

Nell'ultimo giorno del 1967, domenica 31 dicembre, il campionato di serie A è giunto alla tredicesima giornata: il Milan ha battuto nettamente il Bologna (4-2), la Juventus si è imposta in un appassionante incontro con i rivali dell'Inter (3-2), la Roma, come previsto, ha superato il Brescia (2-0), il Varese contro il Cagliari, avversario ben più impegnativo, è riuscito ad imporsi (2-1) e la Fiorentina si è affermata sul Mantova (2-0, seconda vittoria consecutiva, dopo il cambio dell'allenatore).

Il Torino ha avuto a Napoli il premio della sua tenacia: perdeva per 0-2 ad un quarto d'ora dal termine, ma insistendo all'attacco è riuscito a pareggiare. Al napoletani non è bastato il rientro di Sivori per ritornare al successo.

Dopo questi risultati, tutti interessanti, il Milan capeggia il praticamente «campione d'inverno». Ha tre punti di vantaggio e mancano due giornate al termine del girone di andata. I rossoneri giocheranno contro i più vicini inseguitori, la Roma (a San Siro) e contro il Varese.

La gara più attesa, domenica scorsa, era forse Juventus-Inter per motivi di classifica, di rivalità e di tradizione. I juventini si sono imposti. Tornano ad inserirsi con autorità nella corsa allo scudetto.

Questa la classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
1. Milan	19	13	3	3	0	3	4	0	24	13
2. Roma	16	13	3	3	1	2	3	1	13	10
3. Varese	18	13	6	1	0	1	1	4	13	13
4. Fiorentina	15	13	4	2	1	1	3	2	14	10
5. Juventus	15	13	3	2	2	2	3	1	15	13
6. Napoli	13	13	2	4	0	2	3	2	14	12
7. Cagliari	12	13	3	3	0	3	1	4	18	15
8. Inter	14	13	3	2	0	3	3	4	13	12
9. Torino	13	13	3	1	2	1	4	2	17	12
10. Atalanta	12	13	4	2	1	0	3	3	13	11
11. Bologna	12	13	2	1	3	2	3	2	12	14
12. Lanerossi	12	13	3	3	1	0	3	3	9	11
13. Brescia	10	13	2	1	4	2	1	3	10	13
14. Sampdoria	9	13	1	4	1	1	1	5	12	17
15. Spal	8	13	2	0	4	2	0	5	9	19
16. Mantova	8	13	2	3	1	0	1	6	4	15

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Bologna-Atalanta; L. R. Vicenza-Brescia; Mantova-Varese; Milan-Roma; Napoli-Inter; Samp-Juventus; Spal-Fiorentina; Torino-Cagliari.

Totocalcio - Totip

TOTOCALCIO - Monte premi L. 695.628.174
Colonna vincente: 111 - X1X - 11X - X212

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	32	4	L. 10.869.100
Con 12 punti	1237	124	L. 281.100

La schedina di domenica prossima: Bologna-Atalanta; L. Vicenza-Brescia; Mantova-Varese; Milan-Roma; Napoli-Inter; Sampdoria-Juventus; Spal-Fiorentina; Torino-Cagliari; Foggia-Novara; Lazio-Padova; Lecco-Verona; Vis Pesaro-Spezia; Salernitana-Taranto.

TOTIP - Col. vinc.: 22 - 12 - X2 - 1X - 12 - X2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	4	—	L. 2.155.023
Con 11 punti	134	7	L. 64.329
Con 10 punti	1726	184	L. 4.908

Risultati delle corse valide per la schedа Totip — 1ª corsa: 1) Adriano, gr. 2; 2) Saratoga, gr. 2 - 2ª corsa: 1) Agadir, gr. 1; 2) Porter, gr. 2 - 3ª corsa: 1) Mastino, gr. X; 2) Pies, gr. 2 - 4ª corsa: 1) Izeo, gr. 1; 2) Estrone, gr. X - 5ª corsa: 1) Diredeus, gr. 1; 2) Andrea, gr. 2 - 6ª corsa: 1) Nizzarda, gr. X; 2) Brenno, gr. 2.

Schedina

1 Atalanta-Spal	1-0
1 Fiorentina-Mantova	2-0
2 Juventus-Inter	3-2
x L. Vicenza-Samp.	0-0
1 Milan-Bologna	4-2
x Napoli-Torino	2-2
1 Roma-Brescia	2-0
1 Varese-Cagliari	2-1
x Catanzaro-Lazio	0-0
x Genoa-Padova	0-0
2 Messina-Catania	0-2
1 Perugia-Lecco	3-2
2 Venezia-Reggiana	0-2

Marcatori

3 reti: Savoldi (Atalanta), Altafini (Napoli), Combin (Torino).

2: Prati (Milan) e Riva (Cagliari).

1: Amarildo (Fiorentina) e Sormani (Milan).

1: Taccola (Roma) e Vastola (Varese).

1: Clerici (Bologna), Hamrin (Milan), Cristin (Sampdoria), Brenna (Spal), Domenghini (Inter) e Rivera (Milan).

1: Pascutti (Bologna), Boninsegna (Cagliari), De Sisti (Fiorentina), De Paoli e Zigoni (Juventus), Petrò (Roma), Francescon, Vieri (Sampdoria), Parola (Spal), Anastasi (Varese), Gori (Vicenza), Danova (Atalanta).

Alle Stadio torinese davanti a quarantamila spettatori

Magnifica vittoria dei bianconeri contro i forti rivali nerazzurri: 3-2

L'Inter ha dominato a lungo nel primo tempo e nei dieci minuti iniziali della ripresa - Dopo il goal di De Paoli, che la riportava in vantaggio, la Juventus ha ritrovato tutte le sue migliori energie - La difesa interista risente della mancanza di un elemento di valore quale Picchi

L'incontro fra la Juventus e l'Internazionale ha mantenuto le sue promesse. E' stato vivace, vario, pieno di vicissitudini. Esso ha segnato, per la Juventus una delle sue più belle vittorie della stagione. Sono andati in vantaggio per primi i bianconeri, quando ancora non era decorso un quarto d'ora dal calcio d'inizio. Hanno pareggiato i nerazzurri tre minuti dopo: alla metà tempo, stato di parità per uno a uno. Ripreso il giuoco, dopo altri quindici minuti, i padroni di casa tornavano a segnare, e in mezz'ora essi raddoppiavano il vantaggio su di un calcio di rigore. Sul tre a uno, il risultato pareva cosa definitivamente fatta per la Juventus. Ma l'Internazionale non si arrendeva, si rovesciava tutta in avanti, e ad un minuto dal termine del tempo regolamentare, riusciva a diminuire la distanza.

Cinque reti in novanta minuti possono accontentare il pubblico più esigente, ed un applauso scrosciante salutò la vittoria dei torinesi.

Secondo noi, a prendendo ad elemento principale di giudizio l'andamento del gioco, il risultato di parità sarebbe forse stato più equo. Gli ospiti hanno dominato a lungo durante un certo periodo del primo tempo, e nei dieci minuti iniziali del secondo. Qualcuno dei difensori bianconeri pareva allora essere piuttosto scosso, e se l'Internazionale avesse, proprio allora conquistato il vantaggio materiale del punteggio, la cosa sarebbe parsa naturale.

Giuocavano bene, in quel periodo, i milanesi: parevano ritornati quelli dei loro migliori momenti. Suarez, ma specialmente Corso dominavano, distribuivano, controllavano il giuoco. Ma, vedi, proprio in quel periodo di maggior smalto degli ospiti, i padroni di casa rompevano improvvisamente l'assedio, piombavano nell'area di rigore nerazzurra, ed il loro centroavanti, De Paoli, segnava quella che doveva essere la più bella rete di tutta la giornata. Era un punto di precisione, non una legnata violenta, come è solito registrare il giuocatore: egli saltava un difensore, e batteva il portiere Sarti con un tocco preciso, più che forte. La palla andava a finire nell'angolo basso della porta milanese.

Per noi, è stato quello il punto cruciale della partita. I nerazzurri ne furono sorpresi come da un colpo in pieno viso. Tutto quel loro lungo dominio, tutto il loro bel giuoco, era servito a nulla. Ogni cosa era stata distrutta da un contrattacco, da un tocco di rara precisione. Si era sul due a uno per i bianconeri, e da quel momento, i milanesi non furono più se stessi, si disunirono, diventarono nervosi ed irrequieti. E di colpo i bianconeri, che pareva stessero confondendosi e quasi arrendendosi, come mossi da una violenta scossa elettrica, riconquistarono la loro calma, la padronanza dei propri nervi, unitamente a tutte le loro migliori energie. E, dopo un altro quarto d'ora, sempre i bianconeri raddoppiavano il vantaggio che già tenevano nelle mani.

Questo raddoppio ha avuto per origine e per ragione, un calcio di rigore. La punizione massima decretata da un arbitro contro l'undici nerazzurro, è tale una anomalia nel campionato nostro, da lasciare quasi trasecolati. Si può stare sicuri che passeranno oramai dei mesi, e forse degli anni, prima che questo Monti di Ancona scenda ancora sui campi di giuoco a dirigere una gara nella quale giuochino i nerazzurri.

Eppure il calcio di rigore c'era tutto: lo si vide chiaramente alla televisione, dopo la partita: autore ne fu Domenghini che, colle mani nella schiena proiettò a terra Cinesinho nell'area di rigore dei milanesi. Incredibilmente l'arbitro fu infiessibile: fece orecchie da mercante alle querimonie dei nerazzurri. Il Bercellino, mandato a fare da esecutore, venne a battere il portiere Sarti, senza scampo.

Faceva tre a uno per la Juventus, e, come già accennato, parve a quel momento che, per quanto riguardava il risultato, non ci fosse proprio più nulla da fare. L'Internazionale, come bruciato da quanto avvenuto, mobilitò invece le sue estreme risorse per risalire lo svantaggio. Ma, come già detto, non era più se stesso, aveva perso quella chiara visione delle cose che possedeva nel primo tempo ed all'inizio della ripresa. I milanesi non potevano andare oltre all'assottigliare di una unità quello svantaggio che li opprimeva ed accasciava.

La partita è stata disputata con slancio e con grande decisione, da ambo le parti. Sia l'una come l'altra squadra ha avuto dei periodi ottimi e dei momenti nebulosi. Nei periodi in cui i due undici hanno riprodotto il loro miglior grado di forma, i nerazzurri sono stati migliori e più convincenti dei bianconeri. Corso è stato, senza alcun dubbio, il migliore fra i nerazzurri. La prima linea milanese è stata migliore della difesa. Le linee arretrate della compagine pare non possegano più la ferrea solidità di una volta. Manca in esse quella salda roccia che era Picchi.

Vittorio Pozzo

Leoncini ha segnato e con un gran balzo esprime la sua gioia: il portiere Sarti lo guarda preoccupato, quasi temendo che il bianconero gli rovini addosso, ma il giocatore juventino «atterrerà» oltre il difensore (Moisio)

PAGINA 10: La vittoria del Milan sul Bologna. In C: Biellese-Alessandria 1-1 - Campionato dei dilettanti.

PAGINA 11: Il Torino (che stava perdendo per 0-2) pareggia a Napoli - Incidenti in Varese-Cagliari 2 a 1.

PAGINA 12: Scarfiotti salvo per miracolo nel G. P. del Sud Africa. In serie B un vivace Genoa-Padova (0 a 0) Novara-Reggiana 1 a 1.

La storia dei cinque goals

Juventus-Inter ha dato luogo a spunti sempre vivaci di cronaca - Per i Campioni d'Italia hanno segnato Leoncini, De Paoli e Bercellino (su rigore) - Domenghini e Cappellini, entrambi di testa, hanno ottenuto i punti per i milanesi

Una gara avvincente sotto l'aspetto agonistico, a volte esaltante per certi rivolti tecnici, davanti a circa quarantamila persone allo stadio torinese. Questo, in sintesi, il compendio di Juventus-Inter di domenica, la partita più attesa della tredicesima giornata del campionato di serie A. L'incontro si è concluso con la meritata vittoria dei bianconeri ed ha confermato — anche se in un primo momento può sembrare paradossale — l'attuale ottima condizione dei nerazzurri che si possono quindi considerare ancora in lizza nella lotta per lo scudetto.

La botta della Juventus arriva al 14'. Salvadore interrompe una manovra nerazzurra e mette in azione Zigoni. Di questi la palla va a Sacco in posizione di ala sinistra: l'interno effettua un passaggio radente, sulla palla si avventa De Paoli, ma non riesce a deviare in quanto sbilanciato da Landini. Arriva, in corsa, Leoncini: tiro fortissimo sul quale Sarti non può fare nulla.

La risposta dell'Inter si fa aspettare solo tre minuti. Mazzola effettua una rimessa laterale e porge a Corso che fugge sulla sinistra, riesce ad evitare l'intervento di Sacco e giunto sul fondo crossa verso il centro dell'area: spunta Domenghini il quale di testa batte Anzolin. Uno a uno.

L'inizio della ripresa è tutto a favore dell'Inter: la Juventus è in difficoltà. Al 5', su un cross di Facchetti, Leoncini interviene di testa per liberare ma sfiora addirittura l'autorete.

Finalmente, la Juventus reagisce, alleggerisce la pressione avversaria e va vicinissima al goal. Al 10' Bercellino, intervenendo di testa su una punizione battuta da Cinesinho, colpisce in pieno la traversa della porta di Sarti.

Il raddoppio bianconero arriva al 15'. Zigoni evita gli interventi di Burgnich e Corso e porge a Leoncini, da questi parte il passaggio per De Paoli leggermente spostato a sinistra. Il centravanti compie un piccolo capolavoro: dapprima «scavalca» Landini con un dosato pallonetto, poi quando la sfera rimbalza da terra, la colpisce al volo, di sinistro, fortissimo, rendendo vano il tuffo di Sarti. La Juventus è di nuovo in vantaggio.

La gara comincia a diventare nervosa, c'è qualche scontro in campo, a volte favorito anche dall'arbitraggio che lascia a desiderare in più di una occasione. Vengono ammoniti Salvadore e Bedin, ma gli animi non si calmano. Al 26' Zigoni accusa una distorsione alla caviglia sinistra, rimane fuori campo per due minuti e rientra quindi zoppicante.

Si arriva all'episodio del rigore. E' la mezz'ora, Monaldi mette in angolo su discesa di De Paoli. Batte Favalli dalla bandierina, Cinesinho, sulla sinistra dell'area nerazzurra, tutto solo, sta per raccogliere la palla quando Domenghini lo atterra da tergo. «Penalty» inequivocabile, anche se gli interisti protestano piuttosto vivacemente. Quando si ottiene un po' di calma, Bercellino batte la massima punizione con un tiro centrale ma fortissimo; Sarti è fuori causa, la Juventus è in vantaggio per 3-1.

L'Inter riesce ad accorciare le distanze al 44'. C'è un tiro di Domenghini da una quarantina di metri, Anzolin respinge a mani unite, Cappellini si lancia di testa, fa tuffo, e mette in rete.

Vittorio Pozzo

Juventus: Anzolin; Caramini, Leoncini; Bercellino, Castano, Salvadore; Favalli, Sacco, De Paoli, Cinesinho, Zigoni.

Inter: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Monaldi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso.

Arbitro: Monti di Ancona.

Commenti dei juventini a gara finita

Abbiamo battuto una «grande» Inter

Ecco i commenti raccolti negli spogliatoi del «Comunale» domenica pomeriggio dopo Juventus-Inter. «Ritengo che la partita abbia chiuso degnamente il 1967 — ha detto il presidente Catella —. E' stata bella sotto l'aspetto agonistico, interessante sotto il profilo tecnico e terminata con un'importante vittoria. Noi ci sono più cari: la Juventus ha superato le incertezze denunciate all'inizio stagione, dovute in buona parte ai numerosi infortuni. Le nostre mete restano quelle di sempre: puntare al massimo traguardo sia nel torneo nazionale sia in Coppa dei Campioni».

La parola ad Herberto Herrera. «La soddisfazione maggiore — ha esordito il tecnico paraguiano — è che si è visto lottando contro una grossa squadra che ci ha messo in difficoltà». Il trainer ha definito Leoncini e Cinesinho pedine determinanti del successo, ha elogiato De Paoli, Bercellino e Corsini ed ha esaltato lo spirito agonistico e la generosità della squadra che ha incontrato sul suo cammino «la miglior Inter».

* *

Impressioni e giudizi dei protagonisti. Si discuteva, negli spogliatoi, sul rigore che alla mezz'ora del secondo tempo, ha permesso alla Juventus di portarsi sul 3-1. Cinesinho, che aveva subito il fallo, ha precisato: «Avevo le spalle voltate alla porta. Mentre stavo per girarmi e tirare, Domenghini mi ha spinto da tergo facendomi cadere. Era rigore». Anche l'arbitro Monti sul «penalty», ha detto ad un amico: «Ho semplicemente applicato il regolamento».

Bercellino, che ha trasformato la massima punizione (è già la seconda volta nell'attuale campionato), interrogato su Mazzola ha affermato: «Sandrino è un grandissimo attaccante. Non ha eguali nel suo ruolo!».

* *

Del Sol, che ha visto l'incontro dalla tribuna: «La Juventus ha meritato di vincere. L'Inter è stata un avversario difficile da superare».

Bruno Bernardi

Helenio (il giorno dopo) continua a protestare

Il «trainer» dell'Inter ha detto: «Il rigore contro di noi era inesistente»

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 1 gennaio.

«L'Inter non meritava di perdere. Il pareggio avrebbe già costituito un grosso premio per la Juventus tenuto conto che abbiamo giocato infinitamente meglio dei bianconeri, che abbiamo avuto un maggior numero di occasioni, che abbiamo dominato a lungo e che abbiamo fornito una chiara dimostrazione della nostra forza di carattere».

E' Helenio Herrera che parla da Madesimo dove ha trascorso il Capodanno con la famiglia.

«Juventus-Inter è stata una magnifica partita fra due grandi squadre che onorano il calcio italiano — ha proseguito — l'una e l'altra hanno praticato un calcio atletico che nulla ha da invidiare a quello straniero tanto decantato. Ha vinto la Juventus e accetto il risultato, anche se lo considero ingiusto, anche se sostengo che la sfortuna si accanisce contro di noi in ogni circostanza.

«Tutta l'Italia calcistica, seguendo sui teleschermi il secondo tempo della partita, si è resa conto che l'Inter dominava e che la Juventus era costretta alle corde. Sull'1 a 1, poi, una corta respinta di Anzolin ha messo sul piede di Corso una palla-goal a porta sguarnita. Se Corso avesse segnato, per la Juventus non vi sarebbe stato più nulla da fare; invece la palla è uscita di poco colpendo l'esterno della rete.

«Quando la Juventus è andata in vantaggio per 2 a 1 — ha continuato Helenio Herrera — ma mi sono demoralizzato perché la nostra superiorità era tale per cui ero sicuro che avremmo nuovamente rimontato. Invece l'arbitro ha concesso un rigore inesistente perché la spinta di Domenghini a Cinesinho non era tale da giustificare il convincimento del penalty».

g. bell.

Ieri la Juventus radunata allo Stadio

Per i giocatori della Juventus la «vacanza» di Capodanno è stata brevissima. Domenica, subito dopo la partita, si sono trasferiti come di consueto nel ritiro della «Pineta». Per l'ora di cena hanno però avuto il permesso di trascorrere presso le loro famiglie la notte tra il 31 dicembre e il 1° gennaio, ma ieri mattina già dovevano rispondere alla convocazione di Herberto Herrera per le 11 al campo. Questo appuntamento ovviamente è stato dato per impedire che gli atleti prolungassero troppo il tradizionale veglione.

Allo Stadio, a salutare i calciatori, insieme con il vice presidente Giordanetti, è giunto il dott. Umberto Agnelli. L'ex presidente juventino ha parlato con i protagonisti della bella vittoria sull'Inter aggiungendo: «Ora che l'anno è bene iniziato speriamo che la squadra prosegua con lo stesso slancio».

Tra complimenti e congratulazioni, particolarmente festeggiato Cinesinho il quale, oltre ad aver disputato una buona prova, ha compiuto proprio ieri 23 anni.

A San Siro bella conferma della squadra capolista

Brillante «4-2» del Milan al Bologna

L'alessandrino è stato il migliore in campo

Tutto facile per i rossoneri (con Rivera in gran forma)

La mezz'ala porta in vantaggio il Milan dopo otto minuti di gioco - Appassionante altalena di emozioni: il Bologna pareggia con Haller, poi Sormani segna un goal che suscita vivaci, ed inutili, proteste degli emiliani - Nella ripresa, due reti del giovane Prati ed una di Tentorio - Bella gara di Schnellinger e di Lodetti

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 1 gennaio.

Il Milan continua il rammino, la squadra di Rocco, ad ogni partita, dà l'impressione di migliorare, il suo gioco diventa più scarno ed efficace, la sua manovra è pratica, sbrigativa, nel tempo stesso divertente. Rivera attraversa un periodo di vena, è lui che, in campo, funziona da regista, pronto ad accorrere in difesa quando le circostanze lo richiedono e deciso ad orchestrare ogni offensiva. L'alessandrino ha un gran peso, adesso che la sua classe è sorretta dalla forma, ma non bisogna credere che, nel Milan attuale, ci sia soltanto Rivera; nella partita di ieri, che s'annunciava alla vigilia come particolarmente difficile, altri uomini si sono posti alla ribalta; il giovane Prati, ad esempio, ha confermato il naturale fiuto del goal ed ha segnato due reti, Lodetti, Trapattoni e Rosato si sono resi utili con un lavoro magari oscuro, ma costante e prezioso, Schnellinger non ha sbagliato un solo intervento.

L'intera compagine, insomma, è ben registrata senza nessun dannoso squilibrio tra reparto e reparto. Contrastarla il passo è affar serio, il Bologna s'è provato, ma ha dovuto arrendersi alla realtà. Carniglia ha affidato Rivera alla «guardia» di Tentorio, ha disposto l'ala destra Turra su Lodetti con l'intento di rinforzar la retroguardia, puntando sull'estro di Haller, di Pascutti e di Clerici per le azioni di contropiede. Un piano valido solo sulla carta, il Milan ha fatto presto a prender in mano le redini della gara e l'unico merito degli emiliani ha finito di essere la caparbia volontà con cui hanno lottato, anche quando l'esito del confronto era ormai deciso.

I rossoneri sono passati in vantaggio dopo appena otto minuti: Prati, lanciato da Lodetti, ha puntato verso Vavassori, poi, scorto Rivera sulla destra, anziché correre vani rischi personali, ha preferito un accorto passaggio. Rivera, calmissimo, ha centrato il bersaglio. La rete, in certo qual senso, ha smorzato gli ardori del Bologna, infondendo invece sicurezza alla squadra di Rocco fin quando, al 35', una doppia prodezza ha rimesso in parità le sorti del match. Pascutti, di testa, smorzava abilmente la palla sui piedi di Haller; il tedesco scartava Malatrasi, si liberava di Trapattoni; Belli sbagliava a non uscire, il tiro di Haller non perdonava.

Il Milan reagiva. Pochi attimi di gioco ad ottimo livello. Al 42° Hamrin, da destra, traversava al centro. Il pallone pioveva su Vavassori, schizzava dal portiere sulla traversa, nella mischia irrompeva Sormani che, di petto, mandava in rete. Proteste vivacissime e pittoresche degli emiliani che si stringevano a grappolo intorno all'arbitro Di Tonno. Sostenevano che Sormani era in fuori gioco e che, per di più, il brasiliano s'era aiutato con una mano. Di Tonno, giustamente, non cambiava parere: goal era e goal restava. Ammonizioni a Pascutti e ad Ardizzon. Il tempo si chiudeva in un'atmosfera un po' eccitata.

A placar gli animi, veniva la ripresa. Al 12° fallo di Turra su Schnellinger. I rossoneri esitavano a calciar la punizione, la difesa rossoblù cadeva nel trabocchetto. Tirava Rivera, a dolce parabola, irrompeva Prati: 3 a 1. E non bastava: al 24', dopo che Clerici aveva clamorosamente fallito a porta vuota (Belli, meno preciso del solito, era uscito a vanvera) Schnellinger chiamava all'opera Lodetti, l'attaccante attraversava di trotto mezzo campo, calciava secco e preciso; Vavassori respingeva, arrivava Prati: 4 a 1, a sancire in modo persin troppo crudo la superiorità netta dei padroni di casa.

Per il Bologna, ancora una specie di regalo della sorte. Clerici inciampava e cadeva per terra. Di Tonno fischiava un fallo proprio inesistente. Tiro di Haller, più o meno dall'altezza del corner. Si proiettavano Clerici e Tentorio. Clerici — questa almeno l'impressione dalla tribuna — correggeva di pugno la traiettoria, Tentorio, di testa, portava il risultato sul 4 a 2. Per Di Tonno — distratto — tutto regolare. Il 4 a 2, comunque, rispettava la giustizia. Premiava, in logica misura, i meriti del Milan, sanzionava, senza eccessivo rigore, l'inferiorità del Bologna.

Gigi Boccacini

Queste le formazioni

Milan: Belli; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.

Bologna: Vavassori; Furlanis, Ardizzon; Guarneri, Janich, Tentorio; Turra, Fogli, Clerici, Haller, Pascutti.

Arbitro: Di Tonno.

Reti: nel primo tempo al 1'3' Rivera (M.), al 35' Haller (B.), al 42' Sormani (M.); nella ripr. al 12' e 24' Prati (M.), al 42' Tentorio (B.).

Pubblico: paganti 25.452 per un incasso di 41.418.600 lire.

Prati, in maglia chiara, segna la sua prima rete, terza per il Milan (Telefoto)

Il giornalista Alberto Ambrosini muore nella notte di Capodanno

Milano, 1 gennaio.

Il giornalista Alberto Ambrosini, direttore dell'Agenzia «Sportinformazioni», è morto improvvisamente nella sua abitazione di via Ferdinando di Savoia 5, vittima di un attacco cardiaco. Ieri sera, Ambrosini era atteso in redazione; un collega, impressionato del ritardo, si recava nella sua casa e lo trovava in una stanza, ormai privo di vita.

Alberto Ambrosini era nato a Varese il 20 febbraio 1911 e aveva iniziato la carriera giornalistica presso il quotidiano «La Prealpina». In seguito era passato all'«Italia», di Milano e quindi alla «Gazzetta dello Sport». Successivamente era stato capo dei servizi sportivi di «Milano Sera».

Dopo la chiusura di questo giornale aveva assunto la direzione dell'agenzia fotografica «Giornalfoto» ed infine, nel 1962, aveva rilevato l'agenzia «Sportinformazioni».

I funerali di Alberto Ambrosini avranno luogo domani mattina.

Roma-Brescia decisa dai goals di Taccola: 2-0

Ma i giallorossi non hanno ritrovato l'efficienza di qualche tempo fa Il Brescia si è preoccupato troppo di difendere lo zero a zero iniziale

Entrando in campo prima della partita tra la Roma ed il Brescia, quattro giocatori romanisti con i numeri delle rispettive maglie sembrano formare gli auguri per il nuovo anno. Si tratta di Pizzaballa, Taccola, Pelagalli e Peiró (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 1 gennaio.

La Roma è tornata alla vittoria sul proprio terreno battendo il Brescia per 2 a 0. I giallorossi hanno sostanzialmente meritato il risultato, sono stati tempestivi e precisi in occasione dei due goals; ma ad eccezione di qualche episodio isolato non hanno mai dato l'impressione di sapere impostare e svolgere una vera manovra.

Arrestato Pelagalli per l'assenza di Loal colpito dall'influenza, in ombra Peiró, anch'egli sofferente, la Roma non è mai riuscita ad impadronirsi saldamente della zona centrale del campo.

Al 30' del primo tempo, il portiere bresciano Brotto trattiene la palla oltre i limiti consentiti dal regolamento, per la terza o quarta volta dall'inizio dell'incontro; l'arbitro De Robbio lo punisce ordinando una punizione di seconda in area: Peiró la batte porgendo a Taccola, il quale lascia partire un tiro violentissimo che si insacca sotto la traversa. Appena sette minuti dopo, ancora Taccola è pronto a spedire in rete da un passo.

La debole reazione dei bresciani crea la circostanza più pericolosa per la Roma al 41' della ripresa: Pizzaballa deve esibirsi in due parate consecutive eccezionali per neutralizzare due forti tiri successivi di Brugnia prima e poi di Cotasig.

l. z.

ROMA: Pizzaballa; Robotti, Carpenetti; Cappelli, Ossola, Pelagalli; Scaratti, Peiró, Taccola, Ferrari, Jair.

BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Botti; Rizzolini, Tomasini, D'Alessi; Colausig, Bruglia, Troja, Mazzia, Schütz.

Arbitro: De Robbio.

Reti di Amarildo e Maraschi

Fiorentina 2 Mantova 0

Firenze, 1 gennaio.

(g. g.) La Fiorentina è riuscita a superare il Mantova (2-0) ma ha dovuto faticare più del previsto, in quanto soltanto al 13' della ripresa l'attacco toscano ha fatto breccia nella difesa lombarda. Malgrado il buon gioco dei locali, insomma, in tribuna si andava diffondendo l'atmosfera del pareggio, avvalorata ancor più dal fatto che all'inizio della ripresa il terzino Maraschi della Fiorentina si presentava zoppicante e doveva schierarsi all'ala quasi inutilizzato.

Al 13', però, su una discesa di Maraschi e ottimo intervento risolutore di Amarildo, la Fiorentina si portava finalmente in vantaggio, e allora tutto diventava più facile. Il punteggio si arrotondava al 35' con una rete realizzata da Maraschi.

In complesso, buona prestazione della Fiorentina, con De Sisti ed Amarildo in evidenza; il brasiliano ha disputato in questa occasione la sua miglior partita in maglia viola.

L'incompleta Atalanta supera la Spal: 1 a 0

Bergamo, 1 gennaio.

(u. g.) In formazione rimaneggiata per l'assenza di tre titolari e con un esordiente (il ventunenne difensore Luigi Bertuolo, proveniente dalla Solbiatese), l'Atalanta è riuscita egualmente ad imporsi alla Spal per uno a zero. Il goal che ha deciso la partita è stato segnato al 5' della ripresa da Danova, su passaggio di Savoldi.

La squadra ferrarese, che è ultima in classifica aveva iniziato l'incontro all'offensiva sperando di sorprendere con un avvio velocissimo l'incompleta formazione nerazzurra, e di conquistare un importante successo per migliorare la sua precaria posizione in graduatoria. Ma gli attaccanti biancazzurri non erano in giornata favorevole, ed hanno sprecato tutte le occasioni che si presentavano loro. Bean, Roldrini e Bigon non hanno saputo sfruttare numerose situazioni favorevoli sia nel corso del primo che nel secondo tempo.

Spettatore d'eccezione a Juventus-Inter

Raf Vallone allo Stadio tifoso dei bianconeri

L'attore e regista ha rinunciato ad una recita pomeridiana per assistere al confronto - Ha commentato le fasi della gara con competenza (da studente era calciatore del Torino)

Raf Vallone: attore, regista, ex calciatore e giornalista e, una volta tanto, tifoso di eccezione a Juventus-Inter. «Per la verità — precisa Vallone —, io vado alle partite nelle rare occasioni in cui sono libero, più per vedere del bel gioco che per incitare una mia squadra». *Domenica, però, Vallone, pur senza confessarlo apertamente, ha mostrato un debole verso la Juventus. Non dimentica di aver passato molti anni nella nostra città, dove si è laureato in legge e ha giocato nel Torino di Erbstein.* «In casi come questo — dice sorridendo — devo veramente fare il buon cugino per i bianconeri».

Per assistere alla gara di domenica, Vallone ha rinunciato alla rappresentazione pomeridiana di «Uno sguardo dal ponte», la commedia di Arthur Miller che sta offrendo in questi giorni con brillante successo al teatro Carignano in una messa originale per la regia da lui stesso curata e diretta. «Attore e regista — dice — hanno ceduto di fronte al calciatore, o meglio allo sportivo. Recupererò la recita nel pomeriggio dell'Epifania».

Vallone è stato un tifoso molto corretto e calmo. In tribuna erano con lui il figlio Saverio, di 12 anni, e l'amministratore della Compagnia, Sandro Tolomei, sostenitore acceso della Juventus. Mentre questi dava libero sfogo al suo tifo, l'attore rimaneva compostissimo, limitandosi a sottolineare le azioni o i momenti salienti dell'incontro. Sembrava un buongustaio intento a sorbire un liquore di qualità. «Grandissimo giocatore quel Manzola» — dice —, e, intorno, era un coro di spettatori juventini: «Ah, se lo avessimo noi». *E lui:* «Ma a Torino, l'avevate già». *E uno del gruppo:* «I granata e noi ce li siamo lasciato scappare».

Logicamente, Vallone non può recarsi spesso alle partite. Ne vede cinque o sei all'anno, riesce a seguirne di più per televisione. Non gli piacciono i giocatori italiani, il suo idolo rimane Meazza, ammira il calcio nordico, più spettacolare di quello latino. «Le tattiche — afferma — hanno mortificato un po' il nostro foot-ball. Si pensa troppo alla difesa e non si considera l'attacco. Il pubblico, in fin dei conti, vuole i goals, lo spettacolo, come a teatro». *Prosegue:* «Il calcio è illogicità, è il piacere dell'imprevisto e dell'imprevedibile. Quando sono con i miei attori, li invito sempre a recitare ogni volta improvvisando. Il pubblico non deve immaginare come andrà a finire. Per esempio, l'Inter in questo momento è più forte, ha in pugno la gara, ma tutto può capovolgersi».

L'attore dice queste parole nei primi minuti della ripresa. Ne passano pochi, e De Paoli segna il goal del «2 a 1». «Stupendo» esclama. «Vede, mica — aggiunge contentissimo — avevo ragione!». *Viene poi la rete di Bercellino, la partita volge al termine. Molti si alzano per evitare gli ingorghi dell'uscita. Ma Vallone rimane.* «Non rinuncio neanche a un minuto». *E ha ragione: così non perde la rete di Cappellini.*

Un giudizio sull'incontro? «Bello, emozionante, con un'Inter in ripresa e una Juventus atleticamente ed agonisticamente ammirevole. Bravissimi Suarez, Mazzola e Cinesinho. E poi, che spettacolo, il cielo grigio, le bandiere, l'emozione della folla. E' un grande quadro, è la pittura che si crea con i fatti umani».

m. fe.

★ Il pattinatore azzurro De Riva è giunto secondo nella prova dei cinquemila metri della riunione internazionale di Inzell.

Un giusto pareggio nel «recupero» del girone A di serie C

La Biellese ridotta in dieci raggiunge l'Alessandria: 1-1

Il trentaduenne Lojacono porta in vantaggio gli alessandrini nel primo tempo - Nella ripresa, malgrado l'infortunio a Garagiola, i bianconeri mettono a segno un goal con Invernizzi - Negato dall'arbitro un rigore per parte

(Dal nostro inviato speciale)

Biella, 1 gennaio.

Il «recupero» di serie C tra Biellese ed Alessandria si è concluso con un pareggio (uno a uno) che in definitiva non si offre a troppe recriminazioni né da parte dei bianconeri né da parte dei grigi. Attualmente il valore di queste due squadre si equivale, come testimonia anche la posizione di centro classifica, per cui questo derby, pur interessante e combattuto, non ha fatto che ribadire quanto già si sapeva. Alla Biellese ed all'Alessandria non mancano lacune e deficienze, sia sul piano dei singoli che su quello del gioco collettivo, ma ambedue le formazioni paiono avviate, pur se con qualche incertezza, verso una seconda parte di campionato meno avara di soddisfazioni e di risultati positivi.

L'Alessandria aveva concluso il primo tempo in vantaggio grazie ad un goal realizzato al 28' dal trentaduenne Lojacono, su azione di calcio di punizione, ed aveva saputo mostrare una discreta pericolosità in attacco. Pasquina, e più spesso Eco e Di Giovanni, avevano portato serie minacce alla porta biellese nel corso della prima parte della gara, sia a rendere meno tranquillizzante il gioco della squadra contribuiva una insolita confusione della difesa. Il portiere Moriggi si rifaceva ampiamente dalle incertezze che il 24 dicembre avevano consentito ai bianconeri di andare in vantaggio con Canzi, prima che la nebbia obbligasse alla sospensione dell'incontro, ed anche Gori si batteva su un livello sufficiente. Dove difettava l'Alessandria, era nei terzini, e in Trinchero più che in Bonfanti, particolarmente a malpartito contro due ali veloci ed insidiose come Cugnolio e Ninni, ed anche il centromediano Rossi stentava abbastanza a frenare lo slancio del centravanti bianconero Canzi.

Proprio da un mancato intercettamento di Trinchero, al 29' della ripresa, doveva nascere l'azione del meritato pareggio per la Biellese. Un lancio di Ninni tagliava fuori il terzino grigio e la palla perveniva a Invernizzi il quale riusciva a superare Moriggi.

Il risultato era giusto, ma il *trainer* alessandrino Giorcelli a fine gara poteva recriminare a ragione sulle incertezze della difesa e sulla giornata di scarsa vena di Berta che aveva causato il progressivo ma inevitabile cedimento dell'organizzazione del gioco a centrocampo. Quello che aveva turbato il tecnico dei «grigi» era stato l'orgasmo, la paura di essere raggiunti che aveva attanagliato nella ripresa gli alessandrini, i quali pian piano si erano richiusi nella loro metà campo, rinunciando a svolgere il loro gioco normale per limitarsi ad una difesa in definitiva improduttiva.

Un risultato equo, in definitiva, anche se l'imprecisa direzione di gara dell'arbitro Lazzaroni di Milano avrebbe potuto falsare l'esito del *derby*. Ma per non scontentare nessuno l'arbitro negava un evidente rigore per parte (fallo di mano in s' a dell'alessandrino Rossi e uel biellese Mattarucchi). Anche per questo, quindi, non c'erano motivi di rammarico.

Paolo Patruno

Biellese: Albertini; Valerio, Garagiola; Mosca, Boldi, Mattarucchi; Cugnolio, Invernizzi, Canzi, Nobili, Ninni.

Alessandria: Moriggi; Trinchero, Bonfanti; Chinellato, Rossi, Gori; Di Giovanni, Berta, Eco, Lojacono, Pasquina.

Arbitro: Lazzaroni.

CLASSIFICA: Pro Patria punti 20; Como e Udinese 19; Solbiatese e Verbania 18; Treviso, Piacenza, Rapallo e Triestina 17; Marzotto e Trevigliese 15; Savona, Monza e Legnano 14; Bolzano e Biellese 13; Alessandria 12; Entella 10; Pavia 9; Mestrina 7.

Le partite di domenica: Alessandria-Legnano; Entella-Monfalcone; Marzotto-Pavia; Piacenza-Solbiatese; Pro Patria-Como; Savona-Rapallo; Trevigliese-Bolzano; Treviso-Triestina; Udinese-Mestrina; Verbania-Biellese.

Nel campionato piemontese dei dilettanti

Due espulsi in Susa-Savigliano: 4-1

Bima e Micca per reciproche scorrettezze - L'Aosta vince sul campo di Venaria (5-2) - Acqui-Novese, Carassone-Busca e Sociale-Pinerolo rinviate per la neve

Susa, 1 gennaio.

Il Susa ha sconfitto nettamente per 4-1 il Savigliano. Dopo un primo tempo a reti inviolate i padroni di casa hanno segnato tre reti con il centravanti Giaccone e una con Montabone. Un'autorete di Lucchitta ha permesso agli ospiti di realizzare il punto della bandiera. Da segnalare che nella ripresa sono stati espulsi Bima (Su.) e Micca (Sa.) per reciproche scorrettezze.

* VALENZANA - CANELLI 1-1 — Andati in vantaggio al 12' della ripresa per merito di Piacenza, i locali, che avevano mancato in precedenza tre favorevoli occasioni, sono stati raggiunti al 36' grazie ad una rete di Marmo. La Valenzana ha praticamente giocato in dieci uomini dal 44' del primo tempo per un incidente che ha reso inutilizzabile la mezz'ala Cravera.

*CINZANO-CHIERI 1-0 — Rete di Borgogno al 16' della ripresa.

*CIRIE'-ALBESE 3-2 — Reti: nel primo tempo al 3' Faure (C.), al 28' Seletto (A.); nella ripresa al 3' Balbo (C.), al 31' Marangon (A.), al 35' Ferrigno (C.).

*OLEGGIO-CIGLIANO 1-0 — La rete è stata segnata al 5' della ripresa da Piantanida, dopo un veloce scambio con Spruzzola.

*BORGOSESIA-VETTA S. LORENZO 3-1 — Le reti sono state segnate tre nel primo tempo: al 15' da Fontana (B.) al 25' da De Biasio (B.) e al 40' da Scopigno (B.); nel secondo tempo al 15' da Bionda del Vetta San Lorenzo.

VILLADOSSOLA - *V. VOLPIANO 2-0 — Reti: nel primo tempo al 7' Ciotti; nella ripresa al 37' Valeggia.

*INOX BAVENO - STRESA 1-0 — Rete di Ardizzoni al 45' della ripresa.

AOSTA-*SNIA 5-2 — Reti: nel I tempo al 4' Andreotti (S.), al 30' Bono (A.); nella ripresa al 4' Mascarello (S.), al 16' Piacanica (A.), al 38' Piacanica (A.), al 40' Riva (A.), al 42' Gallizioli (A.).

SANTHIA'-GRIGNASCO 3-0 — Reti: al 15' del primo tempo Ciroldi; nella ripresa al 23' Ciroldi e al 28' Nicastro.

GIRONE A — *Risultati:* Snia-Aosta 2-5; Ponzone-Aroma 3-4; Juve Domo-Suno (rinviata); Borgosesia-Vetta San Lorenzo 3-1; Neo Baveno-Stresa 1-0; Santhià-Grignasco 3-0; Virtus Volpiano - Villadossola 0-2; Oleggio-Cigliano 1-0.

Classifica: Borgosesia 20; Santhià e Villadossola 19; Aosta e Baveno 18; Suno e Aroma 17; Oleggio 16; Stresa 13; Grignasco 11; Juve Domo e Vetta San Lorenzo 10; V. Volpiano 9; Ponzone 8; Cigliano 7; Snia 6.

GIRONE B — *Risultati:* Valenzana-Canelli 1-1; Acqui-Novese (non disp.); Carassone-Busca (non disp.); Sociale-Pinerolo (non disp.); Cinzano-Chieri 1-0; Cirié-Albese 3-2; Cenisia-Cassine 0-5; Susa-Savigliano 4-1.

Classifica: Canelli 23; Valenzana 19; Cinzano e Susa 18; Cassine 15; Albese e Cirié 14; Sociale 13; Acqui, Busca, Carassone, Chieri e Pinerolo 12; Novese 11; Savigliano 9; Cenisia 4.

SENSAZIONALE OCCASIONE

per la prima volta in Italia, scegliendo Torino

Una grande Ditta importatrice in procinto di fallire ha detto

NO AL FALLIMENTO

concordando il pagamento ai creditori al 50 % ricavandolo svendendo direttamente al pubblico tutti i lotti già incamerati di

TAPPETI PERSIANI
ORIGINALI

muniti di garanzia particolare, avallata da 3 firme, di credito esecutore, raccoglitore, importatore.

LA GRANDIOSA VENDITA
SI SVOLGERA' DA OGGI IN
Via Arsenale, 38
angolo Via S. Quintino

NUOVO STOCK DI 250 MERAVIGLIOSI TAPPETI

N.B. - Si cederà al pubblico intenditore, una partita di TAPPETI ANTICHI mai commerciate sinora

LENTI A CONTATTO SENZA CONFRONTO!
SPIRO VENT
ISTITUTO OTTICO FULCHERI, V. LAGRANGE 4, TO
PRIMO CENTRO APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO CORNEALE

I granata perdevano per 2 a 0 a sette minuti dal termine

Emozionante riscossa del Torino a Napoli: 2-2

Dopo le segnature di Altafini e di Orlando

Nel finale rete di Combin ed un autogoal di Juliano

I torinesi hanno avuto il merito di non scoraggiarsi malgrado il grave svantaggio Buona prova di Carelli ed Agroppi - Positivo rientro di Sivori tra i napoletani

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 1 gennaio.

Partita dalle cento emozioni, confronto che il Torino poteva vincere nel primo tempo ma non ne è stato capace, che il Napoli pareva dominare all'inizio della ripresa tanto da raggiungere il vantaggio di 2 a 0, e che il Torino nei minuti finali ha pareggiato (2 a 2) con pieno merito anche se il secondo goal granata è stato determinato da un'autorete di Juliano. Al fischio di chiusura, mentre i napoletani lasciavano a testa bassa per l'inattesa conclusione, i giocatori del Torino si raccolsero al centro del campo per salutare la folla. Dagli spalti del San Paolo esplose un'irridente bordata di fischi. I granata rimasero sconcertati, ben presto che la folla, la passionale folla del Sud, non perdonava loro la «colpa» di avere bloccato il Napoli, una squadra bella — dopo il pieno ritorno di Sivori — punta decisamente alla conquista dello scudetto di campione d'Italia.

Il ritorno dell'italo-argentino è stato ampiamente positivo e si può affermare che la partita di domenica ha confermato come Sivori sia uno dei migliori elementi del nostro campionato. Un uomo di raccordo e più il brillante «goleador» di qualche anno fa, ma giocatore di pieno rendimento. La folla napoletana, sensibilissima alle esigenze della sua squadra, ha trepidato sino all'ultimo timore che il maltempo ne rinviasse il rientro, e quando lo *speaker* dello stadio annunciò il nome di Sivori salì al cielo un urlo fragoroso. Sivori giocava e per la prima volta era capitano.

Si cominciò con qualche minuto di ritardo ed il Napoli parve subito in difficoltà a causa della «ragnatela» tattica che Fabbri aveva preparato. Cereser, Poletti, Puja e Agroppi montarono la guardia ai loro avversari che erano rispettivamente Orlando, Canè, Altafini e Sivori. Trebbi fungeva inaspettatamente da «libero», mentre Ferrini e Bolchi correvano dove il pericolo si faceva più grave.

Gli azzurri «... Sivori ... il risultato di favorire i granata per l'eccessiva elaborazione della manovra. I primi minuti Altafini accusò una contusione, e poco dopo anche Panzanato uscì dal campo per un leggero infortunio. Proprio in questa occasione Combin fuggì e si presentò tutto solo davanti a Zoff, fallendo però il goal per troppa precipitazione (11'). I due «zoppi» del Napoli tornarono presto ai loro posti in piena efficienza. Non migliorò di molto il gioco della squadra perché, nonostante l'impegno di Sivori, parevano in seria difficoltà sia che Juliano, né giravano a dovere Altafini e Canè.

Il Torino poteva controllare la gara con relativa facilità; punto più volte la rete con Combin (il migliore) e presentò al pubblico il Napoli un grande Carelli ed un ottimo Agroppi. Si giunse al riposo sullo 0 a 0 con la generale convinzione che i granata avessero meritato di più.

Le emozioni comunque vennero nella ripresa, che il Napoli iniziò a pieno regime. Al 12' il primo goal: Poletti nel tentativo di liberare... servì inaspettatamente Orlando, che mandò al centro dell'area un pallone che pareva imprendibile per tutti. Altafini invece si alzò in rovesciata colpì secco la sfera che finì in porta. Una rete stupenda, che alle stelle l'entusiasmo dei settantacinquemila che gremivano le scalee del «San Paolo». Un goal bellissimo, ma propiziato da un grave errore di Poletti.

La reazione del Torino fu rapida, anche se inefficace, tanto che al 23' il Napoli raddoppiava. Agroppi fermava Sivori con un fallo, la punizione veniva battuta dallo stesso Sivori con un pallone dosatissimo Orlando. Vieri usciva a Orlando di testa deviava a rete: Vieri senza trattenere ed Orlando entrava in porta con il pallone. Due a zero, partita finita?

Il pubblico credette al sì. Cominciarono con i canti (e gli spari dei mortaretti) per festeggiare la vittoria e la fine dell'anno. Invece proprio in quel momento s'impose il gioco del Torino. Mentre gli azzurri calavano di ritmo, i granata aumentavano il tono delle azioni. C'era evidente differenza di volontà e di condizione atletica. Poteva Combin al 35' ma Zoff respingeva d'istinto il «bolide». L'estremo difensore napoletano però nulla poteva fare contro la staffilata di Combin al 38': il primo goal per il Torino con i padroni di casa sempre più padroni del pallone. Due a zero, partita finita?

Al 41' i granata conquistarono un calcio d'angolo

Drammatico incidente durante il G. P. del Sud Africa

L'auto di Scarfiotti si incendia Salvo il pilota (lievi ustioni)

Kyalami, vicino a Johannesburg - La Cooper-Maserati dell'italiano prende fuoco per la rottura del tubo dell'olio ed esce di strada - Scarfiotti riesce ad abbandonare la macchina - Guarirà in 15 giorni - Adamich fuori pista: illeso

Clark vince la corsa e batte il record di Fangio

(Nostro servizio particolare)

Johannesburg, 1 gennaio.

Jim ha vinto oggi sulla Lotus-Ford il Gran Premio automobilistico del Sud Africa, precedendo il compagno di scuderia Graham Hill. Chris Amon, sulla Ferrari, è arrivato quarto, dopo l'austriaco Rindt (Brabham). Andrea De Adamich è finito fuori strada, rimanendo illeso ma danneggiando irrimediabilmente la sua Ferrari, mentre ancora più grave è risultato l'incidente di cui è stato protagonista Ludovico Scarfiotti. L'italiano, che correva su una Cooper-Maserati, è uscito di pista e la macchina è incendiata. Per fortuna Scarfiotti è riuscito a saltare dall'abitacolo, riportando ustioni non gravi alla schiena e alle gambe. Guarirà in quindicina di giorni.

Il drammatico incidente è accaduto al 17° degli 80 giri in programma. Il condotto che porta l'olio dal serbatoio al motore si è improvvisamente rotto, forse per surriscaldamento, spruzzando il lubrificante tutt'intorno. Si è vista la Cooper-Maserati di Scarfiotti abbandonare e lasciare il nastro asfaltato, e cominciavano ad alzarsi le prime fiamme. Mentre entravano in azione i servizi antincendi, il pilota italiano si buttava fuori dalla macchina. Subito soccorso, veniva trasportato in elicottero all'ospedale di Johannesburg, da cui il circuito Kyalami, sul quale era in corso la gara, dista pochi chilometri. Il referto dei sanitari era abbastanza confortante: ustioni di primo grado. «Tra due settimane — hanno detto i medici — Scarfiotti potrà lasciare l'ospedale».

Pochi giri dopo l'incidente di Scarfiotti, quello di De Adamich. Il corridore, alle sue prime esperienze al volante delle potenti monoposto di Formula 1 (la Ferrari ha 408 CV di un peso di soli 512 kg), è uscito di strada in fase di rallentamento, poco prima di una curva a «S». L'italiano non si è fatto male, ma la macchina ha avuto l'avantreno danneggiato nell'urto contro le barriere di protezione e non ha potuto continuare la competizione. Peccato, perché fino a quel momento il giovane pilota si era comportato bene. Deludente la prestazione dell'altro nuovo acquisto della Ferrari, il belga Ickx, che ha ceduto nel finale. Per la Casa di Maranello, il 6 non è cominciato davvero bene.

Note liete, naturalmente, per la squadra Lotus. Clark, affermandosi nella gara di oggi, prima prova del campionato mondiale di Formula 1, ha stabilito un nuovo primato assoluto nella storia dell'automobilismo: 25 successi nel Gran Premi, contro i 24 del famoso pilota argentino Manuel Fangio. Lo scozzese, tornato alla ribalta alla fine della scorsa stagione una serie di magnifiche prestazioni, dopo un inizio alquanto opaco, sta rinnovando le vittorie del che lo videro assoluto dominatore della scena, su tutti i circuiti. Il campione del mondo Denis Hulme, ieri finito quinto, ha di che preoccuparsi.

Al «via» Clark un'esitazione e si è «imbottigliare» nel gruppo, mentre il connazionale Stewart, al volante della Matra francese, con motore Ford-Cosworth, la quale è all'esordio in un Gran Premio, balza in testa. Anche Graham Hill, al volante dell'altra Lotus Ford in seconda posizione al «via», è lento in partenza. Al termine del primo giro Clark è già alle spalle di Stewart e a circa un terzo secondo giro — il circuito misura 4,1 chilometri — supera l'avversario prendendo il comando con una trentina di metri di vantaggio. Non lo lascerà più.

A metà corsa Clark ha un vantaggio di 24 secondi su Hill. Al 43° giro, Stewart ha noie meccaniche, gli s'incendia un tubo dell'olio e è costretto a fermarsi.

r. s.

1. Clark, su Lotus Ford, un'ora 53'58"6 alla media oraria di km 172,87. Nuovo record sul giro in 1'23"7 (media km 176,327); 2. Graham Hill, Lotus Ford; 3. Rindt, Brabham Repco; 4. Amon, Ferrari; 5. Hulme, McLaren-BRM; 6. Beltoise, Matra; 7 Siffert, Cooper-Maserati; 8. Surtees, Honda; 9. Love, Brabham.

Ludovico Scarfiotti ha rischiato la vita nel Gr. Premio automobilistico del Sud Africa

I recuperi di serie D

Si sono disputate domenica le partite di «recupero», valevoli per il campionato di serie D, girone B.

"GUASTALLA-LEONCELLI VE SCOVATO 3-0 — Reti di Adami al 44' del primo tempo, di Cudazzi 29' e ancora di Adami al 34' della ripresa.

"MOGLIA-MIRANDOLA 0-0 — Partita combattuta, con il Moglia protagonista di una gara d'attacco. Al 12' del primo tempo il portiere del Mirandola, Tomasani, ha parato un calcio di rigore di Palvarini.

"CREMONESE - PERGOLETTESE 3-2 — Reti: primo tempo al 16' Frassi (P.), al 35' Mondonico (C.) su rigore; ripresa al 10' Basilico (P.), al 15' Vecchi (C.).

Sul difficile campo di Cremona, la Pergolettese ha difeso brillantemente la sua posizione di capolista. Alla gara hanno assistito 7000 spettatori per un incasso di 5 milioni.

Classifica aggiornata

Questa la nuova graduatoria del girone B di serie D: Pergolettese punti 24; Derthona e Cremonese 19; Pro Sesto 17; Gallaratese 16; Seregno, Lilion Seia e Valtrompia 15; Saronno e Vigevano 14; Parma 13; Moglia 11; Fanfulla, Voghera, Mirandola e Guastalla 10; Leoncelli e San Secondo 9.

SERIE B: Il Palermo sempre solo in testa alla classifica

Genoa-Padova 0 a 0: un pareggio che non delude

Increscioso episodio prima dell'incontro: Rosa, l'allenatore dei veneti, colpisce con un pugno addetto agli spogliatoi e gli procura ferita lacero-contusa all'orecchio - Verrà querelato - La partita caratterizzata da molti attacchi dei rossoblù - Una sola occasione da rete per il Padova - Polemiche per un rigore non concesso al Genoa - Il «trainer» Campatelli applaudito dai - Quindicimila spettatori

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 1 gennaio.

Un episodio assurdo ed incresciosi, verificatosi prima del fischio d'inizio, ha turbato l'incontro di Genoa ed il Padova (0-0). Humberto Rosa, il trainer della squadra veneta, ha avuto un violento diverbio con Gofredo Ponzuoli — uno degli addetti agli spogliatoi — e, trascinato dall'ira, l'ha colpito con un pugno procurandogli una ferita lacero-contusa all'orecchio sinistro. Il Ponzuoli, dopo essersi fatto visitare dal prof. Reitagliata che gli ha prognosticato otto giorni di guarigione, ha dichiarato che sporgerà querela contro Rosa per lesioni ed ingiurie.

L'incidente ha avuto una causa molto banale ed è dovuto ad un nervosismo assolutamente ingiustificato. Il Ponzuoli, che ha l'ordine di controllare chi entra negli spogliatoi, non ha riconosciuto Rosa e gli ha chiesto i documenti. Il trainer, irritato, si è rifiutato di mostrarli reagendo con un insulto. L'addetto ha insistito, ne è nata una discussione e Rosa l'ha colpito. Il tecnico non rischia l'arresto perché la prognosi non supera i dieci giorni, ma il suo gesto resta comunque ingiustificabile. Il Ponzuoli stava compiendo il suo dovere e non conosceva Rosa. Non è certo una colpa.

Per fortuna il breve pugilato avvenuto negli spogliatoi non ha portato, conseguenza, del nervosismo anche in campo: i tratti il visto del gioco piuttosto duro, qualche scorrettezza, ma nessun incidente grave. Il Genoa non è riuscito a ripetere l'exploit di Potenza, dove la squadra ligure si era imposta per due reti a zero, ma nel complesso non ha demeritato.

Fino a poco tempo fa, prima dell'arrivo del trainer Campatelli, dopo uno «zero a zero» interno i tifosi rossoblù erano soliti ad intemperanze di ogni genere: il Genoa assediato negli spogliatoi, i dirigenti insultati e a volte aggrediti. Ieri, invece, malgrado il risultato parzialmente negativo, la squadra ligure alla fine è stata applaudita da quindicimila spettatori; una piccola folla ha poi atteso all'uscita Campatelli per incoraggiarlo, per dimostrargli la propria solidarietà. Nell'ambiente genoano, insomma, c'è uno spirito nuovo, le polemiche (almeno per ora) sembrano sopite. E questo è già importante.

Ieri, all'inizio, i rossoblù sono apparsi un po' timorosi. Il Padova, che puntava chiaramente allo «zero a zero», è riuscito in qualche occasione a portarsi all'offensiva ed al 23' avrebbe addirittura potuto portarsi in vantaggio: di Vigni, tiro Quintavalle a salvataggio di Bassi a portiere battuto. Questa, però, è stata l'unica azione veramente ricolosa della squadra veneta. Il Genoa ha svolto mole di gioco decisamente superiore portando seri pericoli alla porta difesa da Bertossi: al 9' colpo di testa di Petrini neutralizzato in tuffo con difficoltà; al 19' azione Gallina-Enzo Ferrari sciupata da quest'ultimo, che a due passi dal portiere inciampa sul pallone; al 21' Gallina «ruba» la palla a Barbiero, ma il suo tiro viene parato.

L'assedio alla porta del Padova si è poi fatto più insistente nella ripresa, quando Brambilla e Mascheroni (all'inizio piuttosto in ombra) riusciti a servire con maggiore continuità i compagni della prima linea. La squadra veneta non è quasi più potuto uscire dalla propria metà campo, mentre il Genoa ha sfiorato ancora la segnatura in parecchie occasioni: al 19' ed al 30' Petrini, al 24' Brambilla ed al 32' con Mascheroni. La più favorevole è toccata all'ex noparese: cross Enzo Ferrari, Brambilla alza a candela, Mascheroni precede l'intervento del portiere e finisce pochi passi, ma Bertossi riesce a sfiorare il pallone con la punta delle dita e la sfera termina di un soffio sopra la traversa.

A dieci minuti dal termine, un'azione molto discussa: Enzo Ferrari si libera di due avversari e tira da pochi metri, la palla rimbalza sul braccio di Barbiero. I genoani reclamano il rigore, l'arbitro non lo concede e dalle gradinate piovono bordate di fischi. Il giudice para, fino a quel momento molto oculato, ha commesso un errore? A parere nostro no, il fatto ci è parso volontario. Resta il fatto che il tiro era violento e preciso, per il Genoa avrebbe potuto trattarsi della tanto sospirata (e meritata) vittoria. Anche in questa occasione non si può certo dire che il Genoa sia stato aiutato dalla fortuna.

Campatelli, comunque, era ugualmente soddisfatto: «La squadra — ha detto — continua a migliorare, il nostro primo obiettivo resta la salvezza e sono convinto che riusciremo a conquistarla...».

Maurizio Caravella

Genoa: *Zamparo; Cacoci, Ferrari F.; Bassi, Rivara, Dertina; Gallina, Mascheroni, Petrini, Brambilla, Ferrari E.*

Padova: *Bertossi; Panisi, Galli; Visentin, Barbiero, Sereni; Quintavalle, Fraschini, Morelli, Lonciaprima, Vigni.*

Arbitro: *Gussoni di Tradate.*

Il Novara bloccato dalla Reggiana: 1-1

Milanesi porta in vantaggio i piemontesi dopo un minuto e mezzo di gioco - Pienti pareggia

Novara, 1 gennaio.

Andato in vantaggio dopo appena un minuto e mezzo di gioco, il Novara ha visto di rendita per tre quarti della partita, incalzato da una Reggiana forte in tutti i reparti e lanciata alla conquista del pareggio: quando al 34' della ripresa gli ospiti hanno segnato, la rete era quindi più che matura. Soltanto allora il Novara ha reagito, ma in maniera disordinata, senza convinzione. Il risultato di parità (1-1) è giusto.

Le azioni più belle hanno avuto protagonista Gavinelli. Al fischio d'inizio l'attaccante da fondo campo effettuato un lungo traversone che nessuno dei suoi compagni è riuscito a sfruttare. Gavinelli ci ha ripensato un minuto dopo e questa volta la palla, dopo una bella finta di Giampiero Calloni, è finita sul piede di Milanesi che di destro, con una mezza rovesciata, ha messo imparabilmente in rete.

Gli emiliani da quel hanno letteralmente preso d'assalto la rete custodita da Lena, sfiorando con sei e a volte persino con sette uomini. Arrembaggio degli ospiti alla rete sovvenne anche nella ripresa, con ultimi salvataggi del portiere. Questi però nulla ha potuto al 25' allorché Pienti, lasciato inspiegabilmente libero, ha avuto la palla dal medianoe Fantazzi ed ha messo imparabilmente in rete.

p. b.

NOVARA: Lena; Fumagalli, Testa; Tagliavini, Ulderichi, Vittorino Calloni; Gavinelli, Broggi, Giampiero Calloni, Gasparini, Milanesi.

REGGIANA: Boranga; Ragazzoni, Lamprodi, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Fagar, Pienti, Crippa.

Arbitro: Motta, di Monza.

Spettatori: 3700 di cui paganti, incasso: 1.142.800.

Serie B - 17ª giornata

Questi i risultati

Bari-Potenza	1-0	Novara-Reggiana	1-1
Catanzaro-Lazio		Perugia-Lecco	3-2
Genoa-Padova	0-0	Pisa-Monza	2-2
Messina-Catania		Venezia-Reggina	2-3
Modena-Foggia	1-1	Verona-Livorno	1-0

Ha riposato il Palermo.

La classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	RETI F.	S.
1. Palermo	23	16	5	2	0	3	5	1	14	7
2. Pisa	22	17	6	3	0	2	3	3	30	16
3. Verona	19	16	5	2	1	1	5	2	13	10
4. Lazio	18	15	5	3	0	1	3	3	14	13
5. Foggia		16	5	1	2	1	3	2	17	16
6. Reggina	18	16	5	1	2	3	1	4	23	22
7. Livorno	18	16	3	4	1	3	2	3	12	12
8. Catania	17	16	3	2	2	4	1	3	20	14
9. Novara	17	16	3	5	1	1	4	2	14	12
10. Padova	17	16	3	2	1	2	2	5	17	15
11. Catanzaro	17	17	3	4	2	1	5	2	13	13
12. Perugia	17	17	4	4	1	1	3	4	20	21
13. Reggiana	16	16	2	5	1	2	3	3	16	17
14. Venezia	15	16	4	1	3	1	4	3	13	12
15. Bari	15	16	5	2	1	0	3	5	19	
16. Monza	14		1	5	2	1	5	2	15	17
17. Genoa	13	16	2	6	0	1	1	6	16	15
18. Lecco	12	17	0	4	4	1	6	2	11	19
19. Modena	11	15	2	5	0	0	2	6	13	18
Messina	11	16	2	4	2	0	3	5	7	18
21. Potenza	10	16	1	4	3	0	4	4	10	16

Situazione

Il Palermo, malgrado domenica abbia riposato, è rimasto solo al comando della classifica: il Pisa, che seguiva la squadra siciliana con due punti di distacco, ha infatti rischiato di sconfitta sul proprio campo contro il Monza riuscendo a pareggiare (2-2) soltanto a pochi minuti dal termine.

Anche l'altra squadra toscana — il Livorno — ha deluso, facendosi battere a Verona. La situazione in coda alla classifica è comunque ancora molto equilibrata: il Verona è terzo con diciannove punti (tre meno del Pisa e quattro meno del Palermo), ma al quarto posto c'è un gruppo di quattro squadre (Lazio, Foggia, Reggina e Livorno), seguito ad una sola lunghezza da cinque formazioni (Catania, Novara, Padova, Catanzaro e Perugia).

Migliora finalmente la situazione del Genoa, anche se la squadra rossoblù non è riuscita a segnare (0-0) contro il Padova. Nelle ultime tre partite — sotto la guida del trainer Campatelli — i liguri hanno conquistato quattro punti pareggiando chiari segni di ripresa.

La partite di domenica prossima

Catania-Genoa; Foggia-Novara; Lazio-Padova; Lecco-Verona; Livorno-Bari; Monza-Venezia; Palermo-Messina; Potenza-Catanzaro; Reggiana-Modena; Reggina-Pisa. Riposa il Perugia.

Venezia-Reggina

Venezia, 1 gennaio.

Il Venezia è stato battuto (2-3) da Reggina dopo aver giocato irresistibile ma abile per sfruttare gli errori degli avversari. Andata in vantaggio di due reti nella metà iniziale prima con Florio (35') e Ferrari (23'), la compagine di Mestrelli ha controllato bene la reazione, ostinata ma infruttuosa, padroni di casa che a minuti dopo il secondo goal segnato dai calabresi riusciti ad accorciare distanze con Neri. Proprio verso la fine della partita un altro clamoroso errore della difesa lagunare ha favorito la terza rete degli ospiti, realizzata da Toschi. A nulla è valso il di Bertogna proprio pochi istanti prima che l'arbitro tutti negli spogliatoi.

VENEZIA: Bubacco; Tarantino, Grossi; Neri, Lenzi, Spagni; Bergamaschi, Ragonesi, Bellinazzi, Tessitore, Jacoboni; Clerici, Ghiglione; Bello, Sonetti, Gardoni; Zani, Ferrari, Toschi, Florio, Vanzini.

Arbitro: Ghinti di Arezzo.

Messina-Catania 0-2

Messina, 1 gennaio.

Il Catania ha superato il Messina per 2-0. Entrambe le reti sono state segnate nella ripresa, da Fara (21') e Gavazzi (61'). Il segreto vittoria catanese è presto svelato: l'ottima prestazione del centrocampista Fara. A lui va il merito di avere sbloccato il risultato dallo zero a zero a conclusione di una azione lungo la linea destra e di avere giocato nella fascia del centro campo con abilità, dando l'avvio a tutte le azioni del Catania.

Il Messina, forse, è stato eccessivamente punito poiché ha giocato una partita coraggiosa, molto veloce, nella speranza di potere mettere in imbarazzo i più statici avversari.

MESSINA: Barocchi; Carbugilia, Benotti; Gonella, Cavazza, Pesce; Scanzani, Frisoli, Anzini, Bocetti, La Rosa.

CATANIA: Rado; Stucchi, Buzzacchera; Tenaglia, Montanari, Valadi; Volpato, Gavazzi, Vitali, Fara, Trombini.

Arbitro: D'Agostini di Roma.

Il Pisa in extremis raggiunge il Monza: 2-2

I lombardi vanno in vantaggio per - Manservisi e Piaceri (83') riequilibrano la gara

Pisa, 1 gennaio.

Il Pisa, che sperava di raggiungere ieri, in testa alla classifica, il Palermo, è stato bloccato sul proprio terreno dal Monza: 2-2. Anzi, i lombardi sono riusciti a portarsi in vantaggio per 2-0, e solo con un goal di Piaceri, al 38' della ripresa, i locali hanno raddrizzato il risultato. La squadra pisana ha mancato a centro campo, dove Guglielmoni, colpito duramente nei primi minuti di gioco, non ha potuto rendere al massimo delle sue possibilità.

La partita comincia con una bella triangolazione Mascalaito-Joan-Piaceri e tiro di quest'ultimo, al volo, di poco a lato. All'8' risponde il Monza: Anzi-hale devia in angolo. Al 14' Piaceri, lanciato a rete, viene so a in piena ma l'arbitro lascia correre. Tornano all'attacco gli ospiti Magaraggia che contra a 25 di palo e Strada di testa di rete (19'): 1-0.

I nerazzurri cominciano a questo punto un «forcing» entusiasmante. Al 22' la palla giunge a Joan che tira di volo, ma la palla è fermata nettamente con una mano da un difensore: anche questa volta, l'arbitro non rileva il fallo. Al 24' Mascalaito subisce un fallo in piena area ma il direttore di gara concede soltanto un calcio di punizione, conseguentemente caporeigneeta di fronte (33') Perego passa a Vivarelli che entra solo in area e batte Annibale in uscita. I locali si riorganizzano e un contro di Romanzini, un difensore respinge carta permettendo a Manservisi di tirare al volo e battere Cicori (57').

Il Monza si arrocca in difesa anche per tutto il secondo tempo. I pisani pattugliano la retroguardia avversaria ad un duro lavoro. Al 71' un tiro molto forte di Joan è parato al di là della linea bianca da Cicori ma inutili sono le proteste. Al 22', dopo un lungo batti e ribatti, Joan impegna Cicori e al 38', al una triangolazione Ripari-Gasperroni-Ripari, Piaceri, di testa, devia in rete 2-2.

Pisa: Annibale; Ripari, Romanini; Barontini, Gasperroni, Gonfiantini; Mascalaito, Guglielmoni, Piaceri, Mascalaito, Joan.

MONZA: Cicori; Perego, Magaraggia; Fontana, Maldera, Beltrami; Vivarelli, Ferrero, Strada, Sala, Prato.

★ Il norvegese Bjoern Wirkola, campione del mondo di con gli sci, ieri a Garmisch Partenkirchen (Baviera) la seconda prova del torneo dei «quattro trampolini» si è imposto con punti 236,3 con salti di m. 99 e 98,5, migliorando di un il record della pista. La prima prova, disputata domenica ad Oberstdorf, era stata vinta dal tedesco Dieter Neuendorf.

Austriaci sconfitti dai giovani azzurri

«Coppa Davis» riservata ai tennisti delle ultime leve - Calmo e Toci battuti dalla Francia in semifinale

Miami Beach, 1 gennaio.

I tennisti juniores italiani Mario Calmo e Piero Toci hanno conquistato una clamorosa affermazione nei quarti di della «Sunshine Cup», la manifestazione che, in corso a Miami Beach, viene considerata una «Coppa Davis» riservata ai giovani. Calmo e Toci sono riusciti a piegare i fortissimi australiani, con il punteggio di 2 a 1 e l'impresa è davvero notevole, pur se, nella semifinale, la nostra squadra è stata costretta a cedere di fronte alla Francia.

Il fiorentino Piero Toci, campione di seconda categoria e neo-promosso in prima categoria, ha sconfitto l'australiano Allan McDonald per 6-3, 3-6, 6-3, mentre il Mario Calmo è stato superato da John Alexander per 4-6, 7-5, 8-2. In doppio, Calmo e Toci hanno piegato la coppia avversaria composta da Alexander-McDonald per 8-6, 8-2.

In semifinale, invece, Calmo ceduto di fronte a Priosy (13-11, 6-1) e Piero Toci ha abbassato bandiera di fronte a Patrick Dominigues per 6-3, 6-2. Nella finale saranno così di fronte francesi e statunitensi ed il pronostico parla a netto favore degli americani, capeggiati da Mike Estep. Estep è ritenuto soltanto la grande speranza del tennis statunitense, addirittura il più forte junior del mondo: la scorsa settimana, Estep si è aggiudicato l'«Orange Bowl», una specie di campionato mondiale giovanile, battendo nel match decisivo il connazionale Borowiak.

Ancora battuti gli hockeisti azzurri

Colorado Springs, 1 gennaio.

In una partita del torneo internazionale di hockey su ghiaccio a Colorado Springs, l'Italia è stata battuta ieri dagli Stati Uniti 11-1; nel corso dell'incontro l'azzurro Renato De Toni si è scontrato con un avversario rimanendo ferito alla schiena per un colpo di bastone.

Successivamente la squadra azzurra è stata battuta (13-0) anche dalla Finlandia.

Gare di sci a Canosio

Successo delle fondiste e dei fondisti della Val Maira

Canosio, 1 gennaio.

Si è svolto a Canosio in Val Maira il Trofeo Aldo Sodano, gara di sci maschile e femminile valevole per le qualificazioni Alpi Occidentali.

I rappresentanti dello Sci Club Val Maira hanno ottenuto una netta affermazione di squadra vincendo tutte le prove ad eccezione dei 5 km. femminili juniores. Ecco i risultati:

Gare maschili: km. (seniores) 1. Giambattista Bellone (S. C. Val Maira), 1 ora 40'1; 2. Angelo Carrara (IV Alpini), 1 ora 3'39"1. Km. (juniores) 1. Aldo (S.C. Val Maira), 40'45"; 2. Silvio Gardiol (S.C. Androgne), 43'36".

Gare femminili: km. 10 (seniores) 1. Rita Rosso (S.C. Val Maira), 48'51"; 2. Dina Chapel (S.C. Pontechianale), 49'51". Km. 5 (juniores): 1. Iris Peirot (S.C. Fraly), 26'45"; 2. Ludovica Baschiera (S.C. Paularo), 27'17". Km 5 (giovani al di sotto dei 16 anni): 1. Giorgina Galletti (S.C. Val Maira), 26'53"; 2. Mirella Lorenzi, 33'28".

Suddiviso in tre giorni il torneo di tamburello

Castell'Alfero, 1 gennaio.

Il Castell'Alfero, nella sala biliare dello storico castello messa a disposizione dal sindaco, geom. Elio Calosso, si sono riuniti i dirigenti di tutte le società partecipanti a questo torneo tamburellistico del Monferrato, al torneo di Asti e al torneo amatori di Montiglio.

Al termine di una lunga animata seduta è stata nominata una commissione, composta da Centola, Coni di Asti, Angeleri, Grillia, Gambino, Ferraro, Bonasso e Casaleggio, che avrà il compito di qualificare le gorie dei giorni e stabilirà quali squadre avranno il diritto di partecipare ai campionati.

La «Coppa Famiglia» di sci sulle del Sestriere

Sestriere, 1 gennaio.

Stamane è svolto sulla pista standard delle Alpette lo slalom gigante valevole per la Coppa Famiglia, l'originale competizione che vede la partecipazione di genitori e figli.

La classifica: 1. Fa Giacosa 4'33"6; 2. De Chiesa 4'49"3; 3. Bortolusso 5'00"3; 4. Christillin 5'14"7; 5. Boggio 5'22"; 6. Donna 5'23"1; 7. Guadagnini 5'24"2; Colombari 5'49"1.

CRONACHE DELLA SCIENZA

Conoscenza della natura e avvenimenti idro-geologici

La necessità di dare maggior rilievo alla meteorologia nelle università italiane sottolineata ad un recente convegno dell'Accademia dei Lincei - La difesa dei grandi centri urbani dalle alluvioni - Non sopravvalutare l'azione del bosco contro le piene - La «caccia alle streghe» dopo le disastrose inondazioni dell'autunno 1966

Nella prima decade dello scorso novembre si è tenuto a Roma presso l'Accademia Nazionale dei Lincei, nelle magnifiche sale della Farnesina, un Convegno nazionale per la trattazione del tema «Le scienze della natura di fronte agli eventi idrogeologici»: convegno che l'Accademia aveva deciso di convocare un anno fa, subito dopo i disastri che si erano abbattuti con intensità eccezionale sulla Toscana, la Romagna e le regioni venete.

Al Convegno, aperto dal presidente dell'Accademia professor Beniamino Segre, il quale ricordò gli studi e le pubblicazioni che l'Accademia stessa aveva promosso in passato, nel quadro della Commissione internazionale per lo studio delle grandi calamità, ha partecipato un pubblico numeroso ed attento, che ascoltò e discusse le 19 relazioni presentate da personalità eminenti nelle varie scienze: dalla meteorologia, all'idrologia, alla geologia, all'idraulica fino alle scienze forestali, agrarie ed economiche: di tutte le discipline, in una parola, che trattano da una parte le cause delle grandi alluvioni e le loro manifestazioni sul territorio e lungo i litorali, dall'altra i problemi della difesa dei centri abitati e del suolo contro i danni corrispondenti. Questi, come è noto, furono gravissimi nello scorso anno nei bacini dell'Arno e dell'Ombrone, in ispecie a Firenze e in molti corsi di acqua della regione veneta.

Merita porre l'accento sull'ottimistica conclusione della comunicazione presentata dalla prof. Aliverti e dal gen. Fea, secondo la quale in un prossimo futuro si potrà pervenire alla previsione di eventi idrogeologici disastrosi, con l'esattezza e la tempestività sufficienti a consentire l'organizzazione delle difese. Il Convegno ne ha preso atto con compiacimento, ponendo però in rilievo l'assoluta necessità che sia fatto il dovuto posto all'insegnamento della meteorologia nel campo delle Università nazionali, ove attualmente essa è quasi del tutto ignorata: come se fisici e naturalisti italiani si fossero dimenticati dell'assioma dell'atmosfera terrestre e dei molteplici problemi scientifici e pratici ad essa connessi, nei campi più diversi delle attività umane.

Occorrerà a tal fine, ed è urgente, assegnare alla meteorologia un certo numero di posti di ruolo, con la finalità di creare altrettanti centri di studio, i quali valgano anche a preparare insegnanti di tale materia per le scuole secondarie.

Altro problema trattato, quello del dimensionamento delle opere di sistemazione idraulica ai fini del contenimento delle piene. Il prof. Supino ha messo in rilievo, come, sulla base dei dati osservati in passato non sia mai possibile stabilire valori delle portate e dei livelli di piena da accettare come massimi insuperabili: e come, d'altra parte, si arrivi a dimensioni e spese generalmente proibitive qualora gli alvei fluviali si vogliano commisurare alle massime portate verificate fino ad oggi. Di conseguenza, nel progetto delle opere per la difesa del suolo contro le inondazioni deve sempre essere considerata e debitamente valutata l'eventualità che, in occasioni eccezionali e per fortuna non frequenti, esse abbiano a dimostrarsi insufficienti. Di qui la necessità di studiare tempestivamente i provvedimenti da adottare, o da imporre, nei territori soggetti a rischi di allagamento, in caso di insufficienza delle difese, al fine di contenere il danno inevitabile nei limiti più ristretti.

Assume, poi, caratteristiche affatto particolari il problema della salvaguardia di importanti centri abitati; la loro difesa in generale non può che essere imperniata sulla costruzione di serbatoi di accumulazione, che trattengano parte delle acque di piena per lasciarle defluire in tempo successivo, oppure, quando possibile, su opere di scolmo che deviino una parte delle acque verso altri sbocchi. Sulla costruzione di serbatoi dovrà in particolare essere basata la difesa di Firenze.

Argomento di animata e costruttiva discussione è stato il problema dell'azione che la foresta può esercitare sulle piene dei corsi d'acqua e ai fini della difesa del suolo. E' stato constatato che questo problema è stato affrontato finora con criteri e metodi molto diversi, e non solo in Italia, da studiosi idraulici e forestali: donde la necessità che queste due categorie stabiliscano una terminologia e una metodologia comune che le porti a parlare lo stesso linguaggio.

Sta di fatto, comunque, che l'azione del bosco sulle piene si rende inapprezzabile quando l'estensione del bacino scolante supera valori dell'ordine di un migliaio di chilometri quadrati. Quanto all'azione difensiva, non si deve dimenticare che essa è indubbiamente benefica nella generalità dei casi, ma può cessare bruscamente nel caso di precipitazioni catastrofiche su terreni in pendio, i quali vengano asportati insieme col bosco sovrastante.

Di fronte ai disastri provocati dalle grandi alluvioni l'atteggiamento dell'uomo di è radicalmente modificato nel corso degli ultimi decenni. In precedenza, dalle lontane origini dell'umanità, le inondazioni erano accettate con rassegnato sgomento. Ma l'incessante e sempre più rapido cammino della scienza e della tecnica ha offerto, ed offre, all'umanità la possibilità di controllare e piegare al proprio servizio un numero sempre più grande di forze naturali.

L'uomo oramai incontra la natura attraverso il filtro della propria opera: e sempre più si afferma e si diffonde la persuasione che non esistano limiti alle sue possibilità di azione, che scienza e tecnica lo abbiano oramai posto in grado di prevenire ogni minaccia dalle forze naturali. Si viene dimenticando, in sostanza, per estendere alla generalità dei nostri contemporanei quello che è stato detto recentemente di taluni filosofi, che il mondo non è stato creato dall'uomo.

Da questo stato d'animo, che ancora un secolo fa non sarebbe stato concepibile, traggono origine lo stupore e il senso di ribellione suscitati dalle conseguenze disastrose di eventi fuori del comune, che, trascendendo ogni previsione e travolgendo le difese predisposte, vengano a ricordarci che le possibilità offerte dalla scienza e dalla tecnica hanno ancora limiti insuperati.

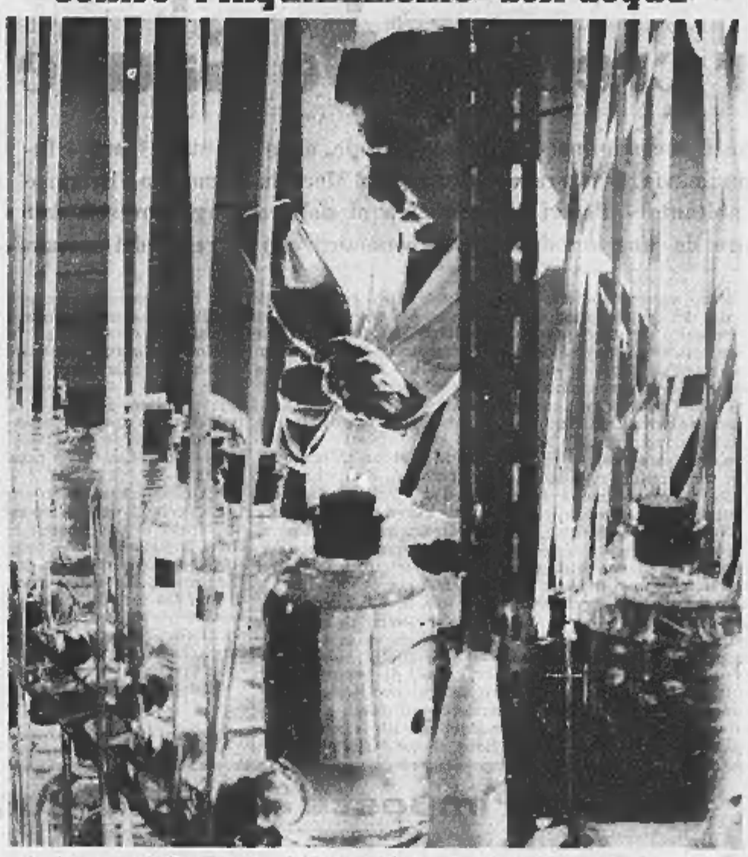
Le deplorazioni e le recriminazioni che da ogni parte si levarono dopo i disastri di un anno fa, furono manifestazione di quello stupore e di quella ribellione. Esse si tradussero in una affannosa ricerca di responsabilità, tanto diffusa era la convinzione che i danni fossero da attribuire a colpe o negligenze di persone o di uffici, anziché all'inevitabile insufficienza dei provvedimenti predisposti, talora nel corso di secoli, col lavoro di molte generazioni. Così fu allora dimenticato che il territorio italiano, per l'aspetto idrologico è senza dubbio uno dei meglio conosciuti nel mondo. Soltanto alcuni Stati europei, e nemmeno tutti quelli confinanti col nostro, e soltanto alcune parti, non tutte, degli Stati Uniti, dispongono di un insieme di osservazioni, accertamenti, indagini altrettanto esteso, per un altrettanto lungo periodo di tempo, sicché è possibile valutare sulla base di osservazioni dirette o per confronto, ma sempre con qualche fondamento, le caratteristiche idrologiche di qualunque bacino italiano.

Che negligenze e colpe siano mancate sempre e dovunque, non oseremmo certo affermare: ma la massima cautela nel deplorarle si impone, fino a che esse non siano state sicuramente accertate; come è desiderabile da parte di tutti una certa umiltà nel giudicare l'opera dei predecessori e quella di coloro su cui pesano le gravi responsabilità della difesa.

Si eviterebbe il pericolo che si scateni quella sorta di «caccia alle streghe», che sembrò profilarsi nelle prime settimane che seguirono la tragica inondazione di Firenze.

prof. Giulio De Marchi
dell'Accademia dei Lincei

Contro l'inquinamento dell'acqua



Il laboratorio di Stevenage, del Ministero britannico della Tecnologia, ha iniziato una serie di complesse ricerche sul trattamento dell'enorme volume di acque luride e di scarti industriali che si producono giornalmente in Inghilterra

La comunicazione tra l'uomo e i calcolatori elettronici

Il linguaggio dell'automazione

Perché è difficile, per il tecnico, farsi capire dalle macchine così che seguano perfettamente le direttive impartite - Reazioni impreviste - L'invenzione di Backus, il Fortran (da formula translation) - Nuovi modi d'espressione, Algol e Cobol

Si dice che Michelangelo Antonioni ebbe una volta la intenzione di prendere un calcolatore elettronico come protagonista di un suo film: la trama? Il mondo di domani governato dalle macchine. Dallo scontro tra l'uomo e la macchina nasce un dramma sull'incomunicabilità.

L'idea può forse apparire peregrina; ma non a un tecnico che viva a contatto con un calcolatore elettronico e che sappia quanto è difficile farsi capire e quanto impreviste sono le sue reazioni.

E' indubbio che la comunicazione tra l'uomo e i calcolatori elettronici costituisce un problema; e non da poco, dato che la sua risoluzione condiziona il futuro sviluppo dell'automazione. Ma cerchiamo di riassumere i fatti. Da una parte c'è un calcolatore, cioè una macchina dotata di memoria e con una capacità di calcolo praticamente illimitata, basata su una complessa logica interna: essa funziona solo se istruita in ogni dettaglio sui calcoli che deve svolgere. Dall'altra parte c'è l'uomo il quale, sapendo che cosa c'è da fare e che cosa il calcolatore può fare, vuole trasferire la propria volontà dentro la macchina perché essa possa compiere il lavoro previsto.

Proprio in questo trasferimento della volontà sta il problema della comunicazione, la cui importanza si può meglio apprezzare se si pensa ai trentamila calcolatori esistenti al mondo e alle centinaia di migliaia di persone che operano su di essi.

Il problema della comunicazione è nato vent'anni fa, quando Von Neumann ideò e costruì il primo calcolatore elettronico; ma è anche vero che sulle prime non vi fu dato alcun peso. E il motivo è ovvio: fin verso il 1956 i calcolatori elettronici si contavano sulle dita di una mano, erano costruiti in esemplare unico, di solito nelle università; quelli che li adoperavano erano gli stessi che li avevano progettati e costruiti: non c'era pertanto difficoltà, per chi ne conosceva la logica interna a far compiere alle macchine le operazioni richieste.

Ma dopo quella data il mercato dei calcolatori cominciò a delinearsi nella sua vastità; se ne iniziò la produzione in serie e si ebbe diffuse l'impiego nelle banche, industrie, laboratori; di conseguenza gli addetti che venivano a contatto con i calcolatori non erano soltanto coloro che li avevano costruiti, ma una moltitudine di persone che non ne conosceva l'intima struttura.

Fu circa in quel periodo che prese a diffondersi un nuovo significato per il verbo «programmare»: programma veniva chiamato l'insieme delle istruzioni date a un calcolatore per fargli compiere determinate operazioni, e programmare indicò l'operazione per cui una persona — chiamata programmatore — stendeva un programma per un calcolatore. Programmare per questo aspetto è pertanto sinonimo di comunicare.

Quando si programma, si interviene sulla logica interna del calcolatore che, come si è detto, è quanto mai complessa; programmare è pertanto un'impresa ardua, da cui può nascere per l'uomo nei riguardi della macchina una sensazione di incomunicabilità.

Ma è più corretto dire che programmare sarà una impresa lunga e ardua, in quanto già nel '57 si era trovato il modo di semplificare la programmazione, grazie a un'invenzione con cui John W. Backus (un giovane ricercatore dell'Ibm) conquistò fama. Egli ritenne possibile ideare un linguaggio, molto vicino al simbolismo dei matematici e degli ingegneri, con cui descrivere i problemi che si voleva far risolvere al calcolatore. Tale linguaggio avrebbe dovuto essere tanto facile da consentire a ogni tecnico, anche digiuno di calcolatori elettronici, di esporre i propri problemi in termini tali che il calcolatore potesse risolverli. Scopo principale del linguaggio era dunque di estendere l'area degli utilizzatori di calcolatori elettronici, rendendo facile la comunicazione con la macchina. Inventare tale nuovo linguaggio era il compito minore; difficile era fare in modo che il calcolatore lo capisse; e Backus, insieme al linguaggio, cominciò a sviluppare un programma, o meglio un superprogramma, in grado di leggere la descrizione di un problema in tale linguaggio e di tradurla automaticamente in un analogo programma, scritto però nel linguaggio interno del calcolatore.

A tale linguaggio Backus diede il nome di Fortran, dalla espressione Formula Translation; all'impresa di svilupparlo e di creare il programma traduttore egli si dedicò, con dodici collegbi, per tre anni. Nel '57 il Fortran era pronto: da allora il linguaggio, pur avendo subito modifiche, è rimasto in fondo lo stesso. Sono invece assai cambiati i calcolatori elettronici, i quali hanno tratto beneficio dai progressi della tecnologia. Un calcolatore d'oggi non ha quasi più nulla di somigliante a un calcolatore di dieci anni fa; ma un programma scritto in Fortran allora potrebbe essere eseguito, così com'è, anche su un calcolatore d'oggi. Ovviamente occorre tradurlo — ma ciò avviene automaticamente — nel linguaggio interno della macchina d'oggi.

I programmi di traduzione dal linguaggio esterno — il Fortran — a quello interno — del singolo calcolatore — sono diversi a seconda dei calcolatori e sono sempre forniti dagli stessi costruttori. Ciò ha pertanto la sicurezza che qualunque procedimento di calcolo, se scritto in Fortran, può essere svolto su qualunque calcolatore elettronico. Ciò consentirà, tra l'altro, di non dover rifare tutti i programmi, man mano che il progresso renderà disponibili nuovi tipi di calcolatori.

Il Fortran è utilizzato in tutto il mondo; anche per suo mezzo i programmatori si scambiano informazioni, procedimenti e metodi di calcolo. Da questo punto di vista il Fortran è veramente una lingua comune: come l'antica «koinè» consentiva ai marinai del Mediterraneo di capirsi tra loro così il Fortran, esperanto dell'automazione, permette oggi ai tecnici di tutto il mondo di esporre in modo unitario i loro problemi di calcolo e di comunicare con i calcolatori.

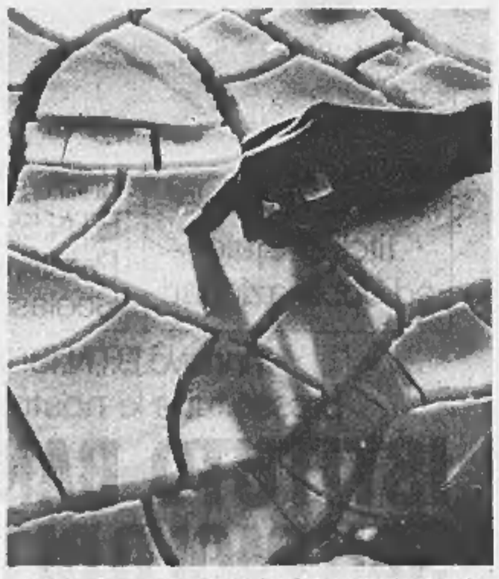
Il Fortran ha però dei concorrenti. Nel 1960, per iniziativa di un gruppo di professori europei e americani, nacque l'Algol, linguaggio per molti versi simile al Fortran, però con un simbolismo più preciso a scapito della semplicità; ebbe qualche fortuna in Germania, Francia, Danimarca e Inghilterra. Nello stesso periodo fu introdotto il Cobol, con lo scopo di costituire per gli amministrativi ciò che il Fortran era per i tecnici; si può dire che il Cobol si ispira al linguaggio con cui un capufficio può dare disposizioni ai suoi impiegati. Più recentemente è stato proposto il PL/I, un nuovo linguaggio che dovrebbe comprendere i vantaggi del Fortran, dell'Algol e del Cobol, e che li vorrebbe porre come candidato alla successione di tutti e tre.

Il Fortran è tuttora il linguaggio più usato, almeno dai tecnici: una recente indagine ha rivelato che il 50 per cento di tutti i programmi scritti da tecnici sono in Fortran. Se si analizzano le ragioni di un simile successo si trova che il Fortran si impara rapidamente (i corsi durano due o tre giorni) e che chiunque lo può imparare; pertanto un calcolatore elettronico può essere installato in ogni ufficio tecnico senza ricorrere a programmatori di professione, perché tutti in quell'ufficio sapranno usarlo.

Al Fortran dunque va gran parte di responsabilità per quell'enorme sviluppo della industria dei calcolatori elettronici che s'iniziò alla fine del decennio scorso, e che porta quest'anno a raggiungere un fatturato di 4000 miliardi di lire.

Pier Luigi Ridolfi
Professore incaricato di Teoria e Applicazioni delle Macchine Calcolatrici nell'Università di Ferrara

Uranio dal mare



L'Ukaea (l'ente atomico inglese) sta esperimentando nei laboratori di Harwell la possibilità di estrarre uranio dal mare usando granuli idratati di ossido di titanio, che nella foto sembrano un gigantesco mosaico

RISPOSTE AI LETTORI

Qual è l'origine dei corpi celesti

Vorrei sapere quali sono le più accreditate ipotesi sul modo con cui si sono formati gli astri.

(segue la firma)

Sembra ormai certo che i corpi celesti (e i sistemi di stelle, come le galassie, fra le quali la Via Lattea che contiene il nostro sistema solare) si siano formati dalla materia sparsa nell'universo, in grandissima parte costituita dal primo e più leggero elemento, l'idrogeno.

Dall'ammassarsi di grandi quantità di gas, sempre in moto turbolento nello spazio, si sarebbero formate le singole stelle e le stelle doppie o quelle multiple; stelle giganti o stelle nane. E' da notare che, mentre le dimensioni stellari possono variare molto, con volumi straordinariamente grandi o piccoli, le loro masse, cioè la quantità di materia di cui sono composte, non superano un certo limite che non è molto maggiore della massa del Sole. Sempre secondo le circostanze nelle quali ha inizio la nascita di una stella, questa può essere costituita da una notevole quantità di idrogeno, pronto a trasformarsi con relativa rapidità in elio, con una conseguente brevità della sua vita, mentre d'altra parte possono formarsi stelle che hanno una vita molto più lunga, perché consumano più lentamente l'idrogeno.

Questo processo della materia» (vedasi appunto, di A. Ducrocq, *Il Romanzo della Materia*, Einaudi ed. Torino 1967) comprende anche uno dei fenomeni naturali più grandiosi (che noi possiamo, in minima scala, riprodurre anche nei nostri laboratori), e cioè la formazione, nelle stelle, per un complesso giuoco tra forze gravitazionali e forze nucleari dei vari elementi chimici, sempre derivati dall'idrogeno.

Se passiamo alla genesi dei più complessi sistemi di stelle, anche questi, di dimensioni e forme molto diverse, che fanno supporre una loro evoluzione col tempo, possiamo ancora pensare all'ammassarsi di materia cosmica sparsa nello spazio; ma per spiegare le varie forme delle galassie: sferoidali o ellissoidiche o spiraliformi, mancano ancora elementi che forse si potranno raccogliere nel tempo e con i mezzi di osservazione più potenti di cui potremo disporre. E' certo che nella formazione delle galassie devono presentarsi all'inizio o periodicamente esplosioni di grande entità, come si osservano per esempio nelle stelle chiamate «supernove».

Altro problema è la formazione dei sistemi sul tipo di quello solare. A fondo non ne conosciamo che uno, appunto il nostro, in parte bene studiato, in parte ancora misterioso. Molte ipotesi sono state avanzate per spiegarne l'origine; ma si deve confessare che nessuna ci dà esaurienti spiegazioni; tra l'altro dal fatto che esistono nel nostro sistema solare un gruppo di pianeti che sono nani e solidi, quali Mercurio, Venere, la Terra, Marte, rispetto a quelli giganti liquidi e gassosi, quali Giove, Saturno, Urano e Nettuno. Sembra inoltre esservi grande probabilità che esistano, nell'universo, un numero più o meno grande di soli, i quali con la loro potente attrazione possono dominare un numero maggiore o minore di pianeti; ma fino a che non si potrà chiarire se la formazione di un sistema solare sia un fatto, diciamo così, di ordinaria amministrazione nell'universo, oppure di carattere eccezionale, non si potrà stimare la probabilità che esistano in esso mondi simili alla nostra Terra.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

Ascensori a transistor

Un nuovo metodo di comando degli ascensori è stato l'oggetto di esame da parte degli ingegneri e specialisti dell'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni. Il laboratorio applicazioni componenti elettronici professionali della Philips ha infatti messo a punto una unità di comando logica statica (Philips 120) che sostituisce i relè elettromeccanici di registrazione dei comandi dell'ascensore con i transistor.

L'unità trova possibilità di applicazione, in modo particolare, negli impianti multipli ed automatizzati, in quanto, con opportune predisposizioni dei circuiti transistorizzati, consente di ottenere risultati superiori ai relè elettromeccanici.

I tecnici dell'Enpi hanno riscontrato che l'unità di comando presentata è rispondente ai vigenti criteri di sicurezza. Essa costituisce una importante innovazione messa a disposizione dei costruttori di ascensori.

Libri interessanti e utili da segnalare

Gli impianti per l'aria condizionata (problemi, tecnica, costi, progettazione)

Poiché in questo nostro tempo, fertile di «problemi», c'è da pensare anche all'aria che si respira, è nata una scienza a sé, della medicazione, correzione, preparazione dell'aria, quale la si richiede, in uffici, appartamenti, scuole, ospedali, alberghi, stabilimenti industriali, chiese, teatri, sale di spettacolo, grandi magazzini, mercati (e, possiamo aggiungere, treni, aeroplani, automobili). Non vale una regola generale per tutti questi casi: ciascheduno ambiente ha esigenze sue, per la temperatura, l'umidità, il movimento dell'aria; molto rilievo ha la circostanza che in questi luoghi si fumi o no. La filtrazione e la diluizione degli odori sono importanti — ad esempio — nei ristoranti, dove la cucina deve essere in depressione rispetto agli altri locali; il trattamento germicida è essenziale negli ospedali.

A voler disporre un condizionamento soddisfacente in ciascuno di questi microcosmi in cui dobbiamo stare, sia esso un grattacielo per abitazione o per ufficio, o una fabbrica dove si lavano polveri e odori, o una scuola, dove giovinetti in grande numero si affollano, molte e diverse scienze sono chiamate a soccorso. Va considerata soprattutto la presenza nell'aria del vapor d'acqua; che pur essendo sempre inferiore in peso al tre per cento, anche nei climi più umidi, ha importanza primaria sul benessere umano: la dosatura dell'umidità alle varie condizioni di temperatura richiede la consultazione dei diagrammi psicrometrici (di Carrier e di Mollier).

Questi diagrammi si trovano, insieme con una compiuta ed esaurientissima trattazione di tutta la materia, nel volume di recente comparso, *Condizionamento dell'aria e refrigerazione*, di Carlo Pizzetti (Tamburini editore, Milano 1967), un libro per tecnici e progettisti, munito di cento tabelle di calcolo, di centinaia di figure e di una trentina di diagrammi: crediamo che esso sia oggi la guida più completa e aggiornata per chi debba affrontare questi calcoli, inevitabili oramai in ogni progetto di ingegneria civile e industriale di qualche rilievo.

Nel volume è preso direttamente in esame, in termini quantitativi, quello che è lo scopo del condizionamento, e cioè il «benessere» delle persone. E' stato studiato, per chi non lo sapesse (e noi non lo sapevamo, prima di averlo incontrato) un diagramma, che dà, per l'estate e per l'inverno, la percentuale delle persone che provano benessere, a ogni data velocità dell'aria, e per ogni coppia delle due grandezze più importanti a questo effetto: e cioè la temperatura e l'umidità dell'aria stessa. Quel nostro avvertire un po' di fresco o un po' di caldo e un perfetto conforto è tradotto, in questo diagramma, in elementi numerici e perciò dominabili dal tecnico, chiamato a condizionare l'ambiente.

Non ci possiamo inoltrare troppo, insieme con l'autore di questo libro, entro la selva dei parametri che il progettista di un impianto di condizionamento deve tener presenti: non escluse le infiltrazioni di aria attraverso le porte, il calore emesso dalle persone, dalle lampade per illuminazione, dai motori elettrici; e poi il calore che in un senso o nell'altro attraversa muri e pareti e finestre e pavimenti e soffitti. Un capitolo è dedicato alla produzione del calore; un altro alla distribuzione di esso nelle varie parti dell'edificio. Molto spazio è dedicato agli impianti frigoriferi e alla loro regolazione; ai ventilatori, ai filtri, ai diffusori. Il volume — prezioso per tecnici e ingegneri — si conchiude con un'appendice di tabelle numeriche.

Didimo

DA OGGI NEI NEGOZI
SANTAGOSTINO
TORINO - Via Roma 124, tel. 546.971
SAVONA - Corso Italia 16, tel. 21.789
vendita speciale per fine stagione
CALZE
MAGLIERIA
CONFEZIONI
ABBIGLIAMENTO
UOMO - DONNA - BAMBINO

L'utopia del tallone aureo e la necessità della riforma monetaria

La Francia non è così prospera come ama far credere De Gaulle

Dalle statistiche del Generale, il suo paese è secondo, nel mondo occidentale, dopo gli Stati Uniti - Invece è preceduto da Canada, Australia, Scandinavia, Svizzera e, nello stesso Mec, da Germania, Belgio e Olanda, in rapporto al reddito reale per abitante - Parigi fa la guerra al dollaro e agli investimenti stranieri, ma avrebbe tutto da guadagnare da una collaborazione economica con il resto del mondo

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 gennaio.

Il governo francese ha misurato le ripercussioni dei suoi atti? Ci sarebbe da credere, invece, che nelle sue decisioni prevalga il pericoloso piacere di una vittoria di stile militare, contro non importa chi e qualunque ne sia il prezzo. Respingendo la Gran Bretagna dal Mec, Parigi aggrava la crisi di fiducia che obbliga Londra a contagiose misure di deflazione. Rivelando, grazie a un'indiscrezione calcolata, la sua uscita dal *pool* dell'oro e le perdite subite dalle banche centrali che cooperano a stroncare la speculazione, la Francia rilancia quell'attesa di una rivalutazione dell'oro che vuota le riserve monetarie e, a causa di questa diminuzione della liquidità, frena l'espansione economica ed impone politiche più restrittive.

L'economia francese è oggi proprio una delle più vulnerabili. I prezzi troppo alti gonfiano il reddito nazionale apparente, ma diminuiscono la capacità di concorrenza. Sono serviti, paradossalmente, al Capo dello Stato, in totale disprezzo di tutti i ragionevoli metodi di confronto tra produzioni o livelli di vita, ad avallare un'opinione ingannevole per il posto che attribuisce alla Francia: il terzo nel mondo, dopo Stati Uniti e Germania in base al totale del prodotto, con una definizione che lascia da parte l'Unione Sovietica e, grazie alla misconoscenza dei prezzi, scarta il Giappone; il secondo posto quanto a reddito medio per abitante, immediatamente dopo gli Stati Uniti. E' sufficiente, per questo, aggiungere una piccola frase, trascurata invece quando il Generale recitava il suo testo davanti ai giornalisti e agli schermi, che tiene conto solo dei grandi Paesi industriali dell'Occidente: di colpo, si elimina tutto ciò che è troppo piccolo o troppo lontano e, come in «Noblesse oblige», ci si innalza al primo posto, eliminando dieci o dodici importuni i cui diritti avrebbero la precedenza. In base ai prezzi comuni, ecco invece il livello di vita francese riportato non soltanto dopo il Canada, l'Australia, i Paesi scandinavi e la Svizzera, ma anche, nel Mercato Comune, dietro il Belgio, e oggi anche la Germania e senza dubbio l'Olanda.

Il pericolo non sta tanto nell'eliminazione, il primo luglio prossimo, del quel due o tre per cento di diritti doganali ancora esistenti nell'interno del Mec, e neppure nel primo ribasso tariffario nei confronti dei Paesi terzi previsto dal *Kennedy round*. L'essenziale dell'attuale protezione per l'economia francese non è di natura doganale; è l'assenza di capacità non sfruttate presso i concorrenti della Francia. Che sopravvenga una crisi, per la quale la presente offensiva lavora così allegramente, ed i prodotti stranieri dilagheranno; la massa delle imprese e dei lavoratori pagheranno le grandi manovre con la chiusura e la disoccupazione.

Tra l'azione dei ministri e le dichiarazioni del Capo di Stato è difficile, è vero, capire qual è la politica del potere. Il ministro delle Finanze ha preso a prestito dal programma dell'opposizione la definizione delle regole che riconcilierebbero l'apporto tecnico e finanziario degli investimenti stranieri con la preoccupazione di difendere la sovranità nazionale nella politica economica e la piena partecipazione al progresso tecnico. Il Presidente della Repubblica ha nondimeno ripreso le sue diatribe improvvisate contro l'invasione dei capitali esteri o l'esportazione. La Francia ha partecipato a un accordo, concluso alla Conferenza di Rio, che deve creare nuove liquidità internazionali con la mediazione del Fondo Monetario; nondimeno il Presidente della Repubblica ha ripreso la sua recita sull'oro che evoca sotto immagini rudimentali gli ostacoli che la sua concezione, se dovesse trionfare, seminerebbe sulla strada del progresso.

Perché, in definitiva, è necessario un ben singolare accecamento, nelle condizioni reali del mondo di oggi, per evocare ancora gli automatismi attribuiti al «tallone oro». Vi sono troppe forme e cause del deficit delle bilance dei pagamenti, perché la pressione esercitata dall'oro sia in ogni caso considerata come rimedio.

Quanto ad un effetto stabilizzatore contro l'inflazione o la deflazione su scala mondiale (la produzione d'oro aumenta, perché è più vantaggiosa, quando i prezzi scendono, diminuisce quando i prezzi salgono), è necessario ricordare che la Russia è oggi grande produttrice? E non è necessario attribuirle grande malizia per supporre che essa prosciuga o inonda il mercato dell'oro a Londra in base ad altre preoccupazioni, piuttosto che a quella di dimostrare il buon fondamento, per l'economia occidentale, delle teorie di Ricardo.

La crisi annunciata dalle critiche del sistema monetario mondiale è già sopra di noi e costituirà il rischio più grave dei prossimi mesi. La cosa urgente è di accelerare la riforma del sistema monetario internazionale e le azioni che possono metterla in moto. Di colpo, la speculazione sull'oro si arresterebbe e potrebbero riprendere il loro corso le politiche coordinate d'espansione. E' necessario agire con tre azioni convergenti.

E' noto l'accordo complesso, e del resto ancora incompleto, raggiunto alla Conferenza di Rio. Appoggiandosi al sistema del Fondo Monetario Internazionale, saranno creati speciali diritti di prelievo, coperti dai paesi creditori con la messa a disposizione di proporzionati ammontari delle loro monete nazionali. Si era inoltre convenuto che il nuovo meccanismo non poteva essere messo in moto se non dopo il ristabilimento dell'equilibrio nella bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti. Tutte le difficoltà provengono dal compromesso tra l'idea di creare una nuova moneta e quella di consentire solo dei crediti; non si va ancora, dato che la creazione delle liquidità supplementari deve essere stabilita anno per anno, come si applicheranno le regole che vietano d'utilizzare in media su cinque anni più del 70 per cento dei diritti ottenuti e consentono il prelevare di nuovo immediatamente, dopo averli rimborsati.

Occorre capire bene l'ostacolo. Fino ad oggi un paese poteva acquisire riserve proprie solo con un saldo attivo dei suoi conti con l'estero. La distribuzione di diritti di prelievo, in gran parte non rimborsabili, è un dono della collettività mondiale. Non sarebbe forse una soluzione chiara, appropriata alle esigenze del nostro tempo, decidere che i diritti di prelievo non devono essere rimborsati se vanno a paesi in via di sviluppo, mentre costituiscono solo un credito, combinato con certe condizioni, per i paesi industrializzati? Si potrebbe avere così il mezzo per accelerare lo sviluppo, facilitare l'espansione e coordinare le politiche monetarie.

Non è comprensibile, né ammissibile che l'America si abbandoni ad una situazione in cui non è in vista alcun miglioramento della sua bilancia dei pagamenti e la sua potenza economica, che è senza eguali al mondo, è messa in difficoltà da una moneta vulnerabile. Al contrario della Gran Bretagna, il fondo del problema non suscita vere difficoltà, perché non si tratta affatto di una insufficienza di risorse. E' necessario non sbagliarsi sulla diagnosi, né sul rimedio. La bilancia commerciale è in forte attivo, ma non abbastanza per coprire il disavanzo provocato dagli investimenti all'estero. In un certo senso, questo deficit è proprio il segno della potenza americana. Però vi è qualcosa d'anormale in questa libertà d'investire all'estero, quando il complesso dei pagamenti internazionali è difettoso; è a questo aspetto del problema che conviene applicare una specifica soluzione.

Qualche anno fa era stata stabilita una tassa sugli acquisti di titoli, i prestiti, le concessioni di credito all'estero, ma ad essa sfuggono gli investimenti diretti e le esportazioni ufficiali alla moderazione si sono rivelate inefficaci. Se la tassa venisse estesa all'insieme dei movimenti di capitali, compresi gli investimenti diretti, sarebbe eliminata l'attuale discriminazione contro il finanziamento delle imprese europee e al tempo stesso dovrebbe essere ristabilito agevolmente l'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

Per dovere non meno che per interesse, oggi s'impone all'Europa di non lasciare la Gran Bretagna a dibattersi, sola, contro le difficoltà che l'angustiano. Un'azione coordinata, che sarebbe stata più agevole nel corso di un periodo di transizione, se l'Inghilterra fosse stata ammessa nella Comunità, è in ogni caso assolutamente necessaria.

Pierre Uri

Copyright «Le Monde»-«Times» e per l'Italia da «La Stampa»

Abolita l'imposta generale sull'entrata

La tassa sul valore aggiunto applicata da ieri in Germania

Colpisce ad ogni passaggio non l'intero valore del prodotto, ma quella parte non tassata in precedenza, cioè il «valore aggiunto» - Gli operatori tedeschi considerano questa riforma fiscale la maggiore incognita del nuovo anno

Francoforte, 1 gennaio.

La riforma fiscale approvata dal Parlamento tedesco la scorsa estate è entrata in vigore oggi nella Germania di Bonn. Si tratta della prima riforma globale attuata in questo settore nell'ultimo mezzo secolo. Essa comporterà la modifica dei sistemi di calcolo degli oneri fiscali ed è ispirata ai criteri che nei prossimi anni verranno applicati in tutti i Paesi della Cee. La riforma si basa essenzialmente sulla abolizione dell'Ige, la cui aliquota è del 4 per cento, e sulla sua sostituzione con una tassa sul valore aggiunto (Tva), gravante sui beni e sui servizi.

La base fiscale del nuovo sistema (che dovrà essere applicato tra qualche anno anche in Italia) sarà quella delle vendite, e la Tva continuerà ad incidere su tutti i passaggi industriali e commerciali. La differenza consiste nel fatto che la Tva eliminerà l'effetto cumulativo del vecchio sistema, che tassava l'intero valore del prodotto ad ogni passaggio di proprietà.

I fabbricanti che dispongono di propri canali commerciali hanno finora goduto di un certo vantaggio competitivo, in quanto i loro prodotti passano attraverso un minore numero di proprietari ed accumulano pertanto un onere fiscale minore. Con il nuovo sistema, invece, soltanto quella parte del prodotto che non era stata tassata in precedenza, cioè il «valore aggiunto», è soggetta a tassazione. Per la maggior parte dei prodotti, l'aliquota è del 10%, ma per gli alimentari e alcuni altri prodotti quali i libri, i giornali e certi servizi professionali, è del 5%.

Secondo un recente sondaggio, il 96% degli operatori economici tedeschi pone la Tva al primo posto fra le molte incognite che caratterizzano le previsioni sull'andamento della economia tedesca nei prossimi mesi. Infatti, si teme che diverse merci subiranno aumenti dei prezzi, nonostante i tentativi del governo di Bonn di dissipare tali timori.

(Ag. Italia)

Per i soli turisti occidentali svalutato il fiorino ungherese

Budapest, 1 gennaio.

Per i turisti occidentali dal 1° gennaio il cambio del fiorino è stato portato da 24 a 30 per dollaro, allo scopo di attrarre un maggior numero di stranieri nel Paese. Il cambio ufficiale del fiorino: 11,47 per un dollaro, è rimasto invariato. *(A. P.)*

Londra rimborsa prestiti al Canada e agli Stati Uniti

Sono rate di debiti la cui estinzione è stata rinviata al 2004

(Nostro servizio particolare)

Londra, 1 gennaio.

(b.) La Tesoreria britannica ha comunicato di avere versato, alla scadenza del 29 dicembre, agli Stati Uniti e al Canada la somma complessiva di 194 milioni e 500 mila dollari, per la quota di rimessa capitale e relativi interessi sui prestiti ottenuti dai due Paesi nel 1945.

Si ricorderà che nel dicembre '45 la Gran Bretagna aveva ottenuto un prestito di 3 miliardi e 750 milioni di dollari dagli Stati Uniti ed uno di 1 miliardo e 185 milioni di dollari dal Canada. Era stato pattuito che l'interesse annuo sarebbe stato, come infatti è tuttora, nella misura ridotta del 2 per cento e che i due debiti sarebbero stati completamente rimborsati in 50 rate annuali a partire dalla fine dicembre 1951.

Avendo però la Gran Bretagna chiesto ed ottenuto, nel 1957, la facoltà in caso di bisogno di rinviare fino alla fine del periodo previsto per l'estinzione totale dei due debiti il pagamento di non più di sette rate, ed essendo stato infatti omesso finora il pagamento di tre rate (1957, 1964 e 1965), la scadenza di estinzione definitiva dei due prestiti si troverebbe ora rinviata all'anno 2004.

Dopo il pagamento testé effettuato, il debito residuo verso gli Stati Uniti è ridotto a 1.932.700.000 dollari e quello verso il Canada a 518 milioni 800.000 dollari.

Gli importi delle rate annuali comprendono anche le rate di rimborso e il servizio degli interessi su alcuni debiti accessori dipendenti dai contratti di «land-lease» stipulati in tempo di guerra e più tardi dalle varie sistemazioni del Piano Marshall.

Il giudizio della Camera di Commercio di Parigi

La Francia ha registrato nel 1967 il più basso sviluppo da otto anni

Le realizzazioni economiche dell'anno ora chiuso sono in ritardo rispetto alle previsioni del V piano di sviluppo - Il 1968 dovrebbe portare a una ripresa dell'espansione, ma non sufficiente a recuperare il tempo perduto o a riequilibrare la situazione dell'impiego

Parigi, 1 gennaio.

Nel 1967 la Francia ha registrato il più debole tasso di sviluppo degli ultimi otto anni. In particolare, si è avuta una domanda sostenuta per le spese d'investimenti pubblici, mentre gli impianti industriali privati hanno risentito gli effetti delle agevolazioni fiscali temporanee accordate in precedenza.

Il consumo interno è diminuito, ma soprattutto è rallentato il ritmo di incremento delle esportazioni e la posizione francese sui mercati internazionali ha risentito più degli altri paesi il contraccolpo dell'indebolimento della congiuntura internazionale. Questo è il giudizio che ha espresso, sulla congiuntura francese nel 1967, il centro di osservazione economica della Camera di commercio e dell'industria di Parigi, in relazione alle tendenze e prospettive a breve e medio termine dell'economia francese ed in relazione all'evoluzione dell'attività all'estero delle principali concorrenti industriali della Francia, cioè della Germania e degli Stati Uniti.

Di fronte a questa posizione di Parigi, rileva la nota del Centro, l'indebolimento della congiuntura mondiale ha colpito particolarmente la Germania Federale.

Le realizzazioni economiche del 1967 hanno registrato un certo ritardo rispetto alle previsioni del V piano come sviluppo medio per il 1970. L'aumento della produttività è stato aderente alle previsioni, ma notevolmente inferiore a queste il ritmo delle ore lavorative.

Il 1968 dovrebbe portare a una ripresa dell'espansione, però sempre insufficiente a ricuperare il ritardo sulla previsione globale del piano o a riequilibrare la situazione dell'impiego.

Si attende uno sviluppo soprattutto della domanda estera, che dovrebbe registrare un aumento del 13 per cento, rispetto al 2,7 del 1967. Invece dovrebbe accrescersi ulteriormente lo squilibrio fra investimenti e consumi e fra spese pubbliche e spesa private. Non tenendo conto degli investimenti delle imprese pubbliche e di quelli, importanti, della siderurgia, gli investimenti delle altre industrie private sono prevedibilmente modesti.

Infine è previsto un rialzo del 3% dei prezzi al consumo, per l'incidenza sui prezzi delle misure fiscali.

(Ag. Italia)

Autonomia di gestione in Urss quest'anno a tutte le aziende

Dichiarazioni alle «Izvestia» del presidente del Comitato per la pianificazione

Mosca, 1 gennaio.

In un articolo sulle *Izvestia*, il presidente del Comitato per la pianificazione dell'Urss, Baybakov, scrive che tutte le aziende industriali sovietiche passeranno nel 1968 al nuovo regime di autonomia di gestione.

Al 1° dicembre scorso, precisa Baybakov, settemila aziende industriali, la cui produzione era pari al 40 per cento del totale del paese, funzionavano secondo il nuovo regime di autonomia di gestione.

Queste aziende comprendono l'80 per cento della rete ferroviaria, cinque servizi di navigazione mercantile su sedici e 1700 aziende di trasporti automobilistici su 4300.

Baybakov così conclude: *«Dal modo in cui sarà assicurato il passaggio delle altre aziende al nuovo regime, dipende in gran parte il bilancio economico del 1968»*.

(Ansa)

Borse economia e finanza

Applicati ieri per molti prodotti agricoli e industriali

In vigore il «Kennedy Round» con i primi ribassi doganali

Le riduzioni attuate ieri, verso il resto del mondo, da Stati Uniti, Canada, Australia, Nuova Zelanda, Austria, Svizzera - Il Mec, la Gran Bretagna e altri Paesi diminuiranno le tariffe del 20 % dal 1° luglio

Ginevra, 1 gennaio.

Le maggiori nazioni mercantili dell'Occidente hanno dato applicazione ieri alla prima delle cinque riduzioni di dazi doganali convenute l'anno scorso nelle trattative del «Kennedy round». Dei ribassi beneficeranno una lunga serie di prodotti sia industriali, sia agricoli.

I paesi che hanno attuato ieri i primi ribassi di dazi sono gli Stati Uniti, Canada, Australia, Nuova Zelanda, Austria e Svizzera.

Un secondo gruppo di paesi, comprendenti i membri del Mercato Comune Europeo, la Gran Bretagna, il Giappone ed i paesi scandinavi ridurranno le loro tariffe doganali di un primo 20 per cento a partire dal 1° luglio prossimo.

Una terza serie di facilitazioni doganali di altra natura è stata attuata — a partire da ieri — dai paesi industriali a favore di quelli economicamente arretrati, anziché graduarne l'attuazione nei prossimi cinque anni, per le banane e gli agrumi, cacao, caffè, tè, riso, lane, juta e legnami tropicali.

Si tratta di concessioni che i paesi economicamente arretrati ritengono del tutto insufficienti e che essi chiederanno di veder considerevolmente ampliate nella prossima conferenza per il commercio e lo sviluppo a Nuova Delhi, sulla base delle proposte elaborate nella conferenza dei 77, tenutasi ad Algeri due mesi or sono.

(Ag. Italia)

In forte attivo gli scambi della Germania con l'estero

(Nostro servizio particolare)

Francoforte, 1 gennaio.

(g.) L'Ufficio federale di statistica comunica che la bilancia commerciale germanica ha registrato nei primi undici mesi di quest'anno un saldo attivo complessivo di 11 miliardi e 371 milioni di marchi, con un aumento di oltre 6 miliardi di marchi sul corrispondente periodo dell'anno scorso.

Nel periodo gennaio-novembre le esportazioni, con un totale di 78 miliardi e 900 milioni di dollari, sono state dell'8,8 per cento superiori a quelle dello stesso periodo del 1966, mentre le importazioni, con un totale di 62 miliardi e 800 milioni, sono diminuite del 4,5 per cento.

Chiesti crediti agevolati per le imprese di trasporto

Una mozione alla Camera in vista dell'approvazione della legge sui pesi dei camion

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

(r. s.) I deputati liberali Alpino e Trombetta hanno presentato alla Camera una mozione, in attesa che sia approvata la legge sui nuovi pesi e portate degli autocarri.

«La Camera invita il governo — dice il documento — ad impartire adeguate istruzioni agli organi tecnici dei competenti ministeri perché sia agevolato l'aggiornamento dei veicoli circolanti, soprattutto alle imprese di trasporto minori, in rapporto alle loro più limitate possibilità di sostituzione degli autocarri».

La mozione invita anche il governo a predisporre estensioni del credito agevolato, per consentire il più rapido ammodernamento delle imprese di trasporto, attraverso il sollecito rinnovo del parco viaggiante con autoveicoli aventi le caratteristiche previste dalla futura legge.

Corona: urgenti nuovi fondi per lo sviluppo del turismo

Entro questa legislatura dovrebbero essere approvati 32 miliardi in 5 anni per rimodernare le attrezzature - Occorrono altri stanziamenti per la propaganda all'estero

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

Per le sorti del nostro turismo, minacciato dalle svalutazioni e da difficoltà economiche di alcuni paesi, è essenziale che il Parlamento, prima che finisca la legislatura, approvi le due leggi proposte dal governo: per lo sviluppo e l'ammodernamento delle strutture alberghiere e turistiche (32 miliardi nel quinquennio 1968-1972) e per l'aumento di 500 milioni dei fondi del ministero per le attività di propaganda all'estero a favore del turismo in Italia.

Lo dice il ministro Corona, facendo un bilancio del 1967 in cui, stando ai dati fino a tutto ottobre, gli arrivi negli alberghi sono diminuiti del 6,5 per cento e le presenze del 4,3. L'apporto valutario è stato sempre molto alto (796 miliardi) ma inferiore del 2 per cento rispetto agli stessi dieci mesi del 1966.

A questa leggera flessione ha fatto riscontro il maggiore movimento turistico degli italiani sia all'interno del paese (più 3,8 per cento negli arrivi e più 5,8 nelle presenze) sia all'estero, con un esborso valutario di 160 miliardi di lire, superiore del 15 per cento a quello dello stesso periodo 1966.

I due fenomeni, nota Corona, impongono un maggiore sforzo dell'organizzazione turistica per mantenere ed accrescere le correnti turistiche straniere in Italia.

Il ministro dichiara che nel campo dello spettacolo gli sviluppi sono stati confortanti, dimostrando il consolidamento del grande slancio di tutte le attività durante gli anni 1963-66. L'attività legislativa ha permesso di rafforzare le strutture nei settori cinematografico e musicale; in stesso si attende ora dalle leggi sul teatro di prosa e sugli spettacoli viaggianti approvate dal Consiglio dei ministri e presentate al Parlamento. f. d. l.

Lavoreranno di più senza compenso gli operai di 30 fabbriche inglesi

Iniziativa di cinque dattilografe per «migliorare le condizioni economiche del Paese»: Filippo di Edimburgo si congratula con loro - Il movimento sembra destinato ad assumere proporzioni nazionali

(Nostro servizio particolare)

Londra, 1 gennaio.

La settimana scorsa cinque ragazze impiegate nella ditta *Colt Heating and Ventilation* di Surbiton, dopo aver discusso sulle difficoltà economiche che la Gran Bretagna sta attraversando in questo periodo, hanno deciso di *«fare qualcosa di pratico e personale»* per migliorare la situazione del Paese. Di lì a poco si sono recate dal direttore della fabbrica e gli hanno annunciato che a partire dal primo giorno del nuovo anno, e cioè da oggi, avrebbero lavorato quotidianamente mezz'ora di più, senza chiedere alcuna paga straordinaria. Più tardi tutti i settecento dipendenti della fabbrica, che costruisce impianti per il riscaldamento per l'aria condizionata, si sono dichiarati disposti a fare altrettanto. I sindacati non hanno finora sollevato obbiezioni e oggi l'esperimento è cominciato, in un clima di generale entusiasmo. In termini economici, quei trenta minuti di lavoro extra, pari a mezza giornata la settimana, significano un aumento del 7 per cento nella produttività della ditta, senza variazioni nel costo della manodopera.

Ma la storia non è finita a questo punto. Le cinque ragazze — Valerie White, 21 anni, Joan Southwell di 20, Christine French, di 17, Carol Fry di 16, e Brenda Mumford, di 15, tutte dattilografe, — sono apparse alla televisione a spiegare il loro progetto. Ogni più di trenta fabbriche hanno comunicato che i loro dipendenti hanno chiesto di seguire l'esempio, *«fino a che la Gran Bretagna non sarà di nuovo in piedi»*.

La proposta delle cinque dattilografe ha incontrato il favore dell'opinione pubblica ed è assai probabile che il movimento si ingrossi presto come una valanga. Ieri il principe Filippo di Edimburgo ha inviato alla *«Colt Heating»* un telegramma di congratulazioni. c. c.

FALLIMENTI

TORINO

Cesca Carlo, casalinghi, v. Bertero 15, sent. 17 nov.; cur. rag. Salomone; ver. 11 genn.; giud. Bianciotti.

Talarico Francesco, costruzioni escavazioni, c. Moncalieri 276; sent. 15 nov.; cur. rag. Anselmo; ver. 21 dic.; giud. Fenoglio.

Gressoiti Aldo, acc.rio ditta Frat. Grissotti (fallita); sent. 2 nov.; cur. dr. Bratti; ver. 13 dic.; giud. Bianciotti.

S.r.l. Sae in liquidaz., v. Brione 27, fall. sentenza revocata; sent. 2 nov.; cur. dr. Cagnassone; ver. 4 dic.; giud. Fornelli.

Actis Caretta Giovanni, già macelleria, Avigliana; sent. 10 nov.; cur. prov. Biagetti; ver. 13 dic.; giud. Bianciotti.

Ceppi Olga, «Magnifico Varese», via Vittorio 15; sent. 10 nov.; cur. avv. Grassi; ver. 14 dic.; giud. Fenoglio.

Arienti Giorgio, già apparecchiature industriali, v. Pio V 31; sent. 13 nov.; cur. rag. De Maria; ver. 21 dic.; giud. Bianciotti.

Milani Bruno, impresa edile, Sciolze; sent. 14 nov.; cur. rag. Bonetto; ver. 11 dic.; giud. Martinetto.

Geremia Giuseppe, pavimenti, Grugliasco; sent. 15 nov.; cur. dr. Orvieto; ver. 12 dic.; giud. Martinetto.

Esteso fall. Fracchia Pietro a ver. 27 dic.; giud. Di Serafino.

NOVARA

Peurpour Giuliana, bar gelateria; sent. 16 ott.; cur. rag. Caimi; ver. 6 dic.; giud. Carosello.

Godi Luciana, alimentari; sent. 28 set.; cur. rag. Gili; ver. 13 dic.; giud. Geremia.

Del Villani Pierina, autotrasporti, Oleggio; sent. 26 ott.; cur. dr. Vecchione; ver. 18 dic.; giud. Geremia.

incasso cedole titoli di Stato ed obbligazionari

inizio sottoscrizioni: B.T.N. 5% 1977 a premi Prestito per l'Edilizia Scolastica 5,5% 1982

rinnovo B.T.N. 1968 presso tutte le nostre filiali

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

da 400 anni la fiducia dei risparmiatori

ULTIME NOTIZIE

Il messaggio di Paolo VI alle nazioni

Il Papa: tutti parlano di pace ma la guerra nel Vietnam continua

Non basta, dice, fermarsi alle buone intenzioni - I governi tentino tutto per poter scongiurare un conflitto che sembra senza fine - Lo chiedono le vittime, i feriti, i profughi, le madri piangenti, le vedove, i caduti

(Dal nostro corrispondente)
Città del Vaticano, 1 gennaio.

Paolo VI ha rinnovato stamane il suo pressante appello per la pace nel Vietnam, esortando le potenze implicate in una *« lotta tanto grave e spietata »* a *« tentare ogni atto che possa portare alla soluzione onorevole della dolorosa vertenza »*. Il Papa ha parlato, in tono preoccupato, durante la celebrazione della prima « Giornata della pace », da lui indetta per ogni Capodanno civile. La cerimonia, in programma a piazza San Pietro, è stata spostata all'ultimo momento nell'interno della Basilica, gremita da ventimila fedeli, a causa dell'incessante pioggia. Più d'una volta la voce di Paolo VI ha tradito vivissima emozione e, talora, si è fatta severa come quando ha sottolineato l'obbligo di dichiarare *« anche contro ogni apparenza, la pace possibile, sempre, la pace doverosa, sempre »*.

Il Papa non ha celato le difficoltà d'instaurarla perché spesso *« nonostante le buone intenzioni conclamate, la pace dev'essere negli animi, dove si annida l'egoismo, l'orgoglio, il sogno di potenza e di dominio, l'ideologia dell'esclusivismo, della sopraffazione, della ribellione con la sete di vendetta e di sangue »*. Proprio a superare queste « idee inumane » — ha detto Paolo VI — è rivolta la Giornata mondiale della pace.

Rilevando il « tristissimo caso del Vietnam », il Papa ha detto: *« Mentre all'esame spassionato degli interessi civili in gioco e dell'onore delle parti contendenti a noi sembra che la via della pace sia tuttora aperta e possibile, ecco che nuovi terribili ostacoli sorgono a complicare con nuovi problemi e nuove minacce l'intricata questione, aumentando pericoli, rancori, rovine, lacrime e vittime »*. E' esplicito l'accenno alla minacciata estensione della ostilità alla Cambogia.

« Noi vorremmo scongiurare — ha proseguito — *la tremenda sciagura di una guerra che cresce, d'una guerra senza fine »*. A questo punto Paolo VI si è rivolto alle potenze implicate nel conflitto, alle istituzioni internazionali, alle parti direttamente in causa perché raggiungano una tregua « sincera e durevole » alla « lotta tanto grave e spietata ». Parlando del prolungamento di « alcune ore » della sospensione dei combattimenti per Capodanno, nello spirito del suo invito, Paolo VI gli ha attribuito, con evidente amarezza, il valore di « un piccolo segno quasi puramente simbolico », anche se gradito e significativo.

Il tristissimo caso del Vietnam — ha proseguito — basta a dimostrare quanto la pace sia difficile, anche quando potrebbe essere raggiunta. E le difficoltà, ha spiegato, si hanno quando la « contesa si fa ideologica » perché « la confusione dei giudizi e delle opinioni aggrava la situazione », sicché si è tentati di considerare la pace «una grande utopia ». Con forza ha definito la pace sempre dovorosa, sempre possibile, contro ogni apparenza e difficoltà.

« La pace è possibile perché, in fondo, gli uomini sono buoni, sono orientati verso la ragione, l'ordine e il bene comune; è possibile perché è nel cuore degli uomini nuovi, dei giovani, delle persone intuitive del cammino della civiltà; è possibile perché a reclamarla sono le voci più care, quelle dei nostri figli, quelle delle vittime degli umani conflitti, i feriti, i profughi, i devastati, quelle delle madri piangenti, delle vedove e quelle dei caduti ».

La « Giornata della pace » si era iniziata con la visita e la messa del Papa all'ospedale pediatrico del Bambin Gesù, sul Gianicolo. Paolo VI è rimasto due ore, ha pregato con i bambini malati, ha distribuito la comunione, accarezzando molti dei piccoli e, al Vangelo, ha parlato delle dure sofferenze dei bambini del Vietnam « il cui dolore incombente sembra veramente inutile, sciupato, disumano ».

Oggi la Radio vaticana ha dato molto rilievo, fra gli altri messaggi, a quello con cui il patriarca Alessio di Mosca ha risposto all'invito mandatogli dal Papa di aderire alla « Giornata della pace ».

Filippo Pucci

« Rivelazioni » di Newsweek sul colloquio di Johnson col Papa

New York, 1 gennaio.

La rivista *Newsweek* scrive nel suo ultimo numero che il colloquio avvoltosi la vigilia di Natale tra il presidente Johnson e Paolo VI non è stato molto cordiale. La rivista aggiunge: *« Il Papa è stato visibilmente turbato dal fatto che non fosse possibile prorogare la tregua di 24 ore annunciata per il Natale e non fosse possibile cessare permanentemente i bombardamenti sul Vietnam del Nord »*.

Secondo la rivista, Johnson ha cominciato il suo colloquio con il Papa esprimendo il proprio compiacimento per la conversione di sua figlia Lucy al cattolicesimo, *« ma il Papa, che aveva dinanzi a sé un memorandum di dieci pagine, ha immediatamente avviato il colloquio sul Vietnam »*.

Newsweek scrive che Paolo VI avrebbe chiesto di sapere perché gli Stati Uniti non potevano prorogare la tregua di 24 ore e sospendere i bombardamenti a tempo indefinito. Johnson, secondo la stessa fonte, avrebbe spiegato che era suo dovere dare alle truppe americane tutto l'appoggio militare a sua disposizione.

La rivista scrive che Paolo VI sarebbe stato visibilmente turbato da questa risposta ed avrebbe bruscamente chiesto: *« Perché? »*. *Newsweek* scrive inoltre che Johnson avrebbe espresso indoddisfazione per interferenze della diplomazia vaticana in iniziative di pace degli Stati Uniti ma il Papa non sarebbe stato scosso dagli argomenti di Johnson.

(Ansa)

Atene sospende il ritiro delle sue truppe da Cipro?

Nicosia, 1 gennaio.

Il giornale greco-cipriota «Synagermos» scrive oggi che il governo di Atene avrebbe sospeso lo sgombero delle truppe greche dislocate a Cipro, deciso in base ai recenti accordo greco-turco.

La decisione sarebbe stata presa in seguito alla costituzione, a Cipro, di un governo autonomo turco-cipriota.

Sino ad oggi, aggiunge il giornale, solo circa 4000 dei 13.000 soldati greci presenti a Cipro sono stati fatti rimpatriare.

(Ansa)

Discorso del Presidente ai francesi

De Gaulle minaccia gli oppositori di ricorrere ai poteri eccezionali

In caso di crisi del regime, il Generale scioglierebbe l'Assemblea nazionale - De Gaulle rilancia « l'Europa dall'Atlantico agli Urali » - Quanto al Mec, « forse un giorno potrà allargarsi »

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 1 gennaio.

Tutte le posizioni della sua politica estera sono state confermate dal generale De Gaulle nel discorso che ha pronunziato alla radio e alla televisione la notte di Capodanno. Rivolgendo gli auguri a tutti i francesi, della metropoli, dei territori d'oltremare e a quelli che vivono all'estero, il Capo dello Stato ha creduto di dover stigmatizzare una controversia, che tante polemiche aveva suscitato e non tempo, aggiungendo: *« Infine, emozionantissimo e che ci è tanto più caro, l'augurio della nazione francese ai francesi del Canada »*.

Nelle previsioni di politica interna, specie nel campo economico sociale, il generale, pur manifestando il solito ottimismo ufficiale, si è mostrato più prudente, probabilmente per non urtare i suoi ascoltatori, preoccupati dall'aumento della disoccupazione, dalla crisi agricola e dalle difficoltà che incontra l'industria francese a far fronte alla concorrenza degli altri paesi del Mercato comune. Curiosamente, ha citato a questo proposito due versi di Verlaine: *« Mio Dio, mio Dio! - La vita è là, semplice e tranquilla »*. Per dire che semplicità e tranquillità non convengono a una gran parte *« popolo in marcia »*.

L'affermazione più importante di politica interna che il Generale ha fatto è: *« Poiché le nostre istituzioni verranno applicate, non si vede come potremmo essere paralizzati da crisi »*. Commentando queste parole, la gollista *Paris-presse* scrive: *« E' più che un'allusione alla certezza d'uno scioglimento dell'Assemblea Nazionale nel caso di un voto di censura: è l'avvertimento che, in caso di crisi di regime, De Gaulle non esiterebbe a utilizzare i poteri eccezionali della Costituzione »*. L'avvertimento, evidentemente, non è rivolto soltanto ai gollisti del gruppo parlamentare di Giscard d'Estaing, ma anche ad una eventuale fronda che potrebbe verificarsi in una frazione del gollismo ufficiale.

In quanto alla politica estera, De Gaulle ha parlato della *« nostra indipendenza, ormai riconquistata dopo una catastrofe che durava da più generazioni »*, senza tener conto di quanto sia illusoria, di fronte alla potenza degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, l'indipendenza della piccola Europa alla quale egli ha impedito di estendersi, di consolidarsi e di rafforzarsi.

A questo proposito, egli ha detto che *« un giorno, forse, potrà allargarsi questa comunità »*, lasciando intendere, secondo quanto scrive *Paris-presse*, che, per ciò che riguarda la Gran Bretagna, *« quel giorno gli sembra evidentemente molto lontano »*. Il generale ha parlato anche di *« unione dell'Europa tutta intera »*, ossia, nell'interpretazione di *Le Monde*, *« l'Europa dall'Atlantico agli Urali »*, formula irrealizzabile in quanto semplice espressione geografica, priva di ogni significato politico.

Per il resto, il discorso è stato una generica affermazione, con particolare riferimento al Vietnam e al Medio Oriente. A proposito di questi due conflitti, De Gaulle ha affermato: *« Tutto indica che noi saremo un giorno in situazione di contribuire nel miglior modo alle soluzioni internazionali »*. Nessun giornale gollista osa commentare queste parole e, infatti, non è facile spiegare come potrà essere la Francia in situazione di contribuire alla pace in quelle zone: non certo, in ogni caso, vendendo armi ai Paesi arabi.

Sandro Volta

Violazioni della tregua

Colonna americana cade in un'imboscata

Saigon, 1 gennaio.

Una colonna corazzata americana che procedeva lungo la strada nazionale numero 2, nelle piantagioni di gomma ad est di Saigon, è stata bloccata da un'imboscata di guerriglieri vietcong all'alba di oggi. L'agguato è avvenuto dopo l'inizio della tregua di tre giorni proclamata dai comunisti, ma 13 ore prima che incominciasse la tregua proclamata dagli americani.

Degli ottanta uomini che costituivano i due plotoni della colonna, nove sono stati uccisi e 37 feriti. I mezzi corazzati, tank e cingolati per trasporto truppa, sono stati colpiti con razzi anticarro di fabbricazione sovietica, lanciati da posizioni ai margini della strada, invisibili per l'oscurità e la folta vegetazione.

Numerosi incidenti sono pure avvenuti durante la tregua indetta dagli americani e dal governo di Saigon. Nelle prime 22 ore di sospensione delle ostilità, vi sono stati 88 scontri, 18 dei quali definiti gravi, che hanno provocato un centinaio di morti tra i vietcong e 26 morti e 66 feriti tra le forze alleate. Secondo i sud-vietnamiti, tutti gli incidenti sono stati provocati dal nemico.

Il più grave è avvenuto dieci minuti dopo l'inizio dell'anno nuovo ad una novantina di chilometri a sud di Saigon, quando i guerriglieri hanno cannoneggiato con mortai un campo governativo passando poi all'assalto. Un portavoce governativo ha detto che il nemico è stato respinto e che sono stati uccisi sessanta vietcong. Tra le forze governative vi sono stati 19 morti e 47 feriti.

(A. P.)

Vasta assenza dal lavoro per l'influenza in Gran Bretagna

Londra, 1 gennaio.

L'industria britannica è rimasta oggi (giornata non festiva per il Paese) parzialmente bloccata dall'alto numero di assenze dal lavoro causate dall'epidemia di influenza.

La città che sembra sia stata maggiormente colpita è Liverpool: il suo porto, dal quale vengono spediti i due terzi delle esportazioni britanniche, è rimasto paralizzato poiché solo una minima parte dei 10 mila addetti al carico e allo scarico delle navi si è presentata al lavoro. Alla *English Electric Factory* gli assenti sono stati 6700 su 10 mila: sempre a Liverpool, 542 conducenti di autobus non si sono presentati al lavoro, cosicché i trasporti della città hanno dovuto funzionare con una organizzazione d'emergenza.

Elevato in tutto il paese è stato anche il numero delle assenze dei ferrovieri: a Londra dodici treni sono rimasti forzatamente fermi nelle ore di punta. Il fenomeno ha colpito anche l'industria automobilistica, dove il 25 per cento dei lavoratori non si è presentato in fabbrica: nella zona meridionale del Galles è stato assente il cinquanta per cento dei minatori, e in una miniera l'80 per cento.

(Ansa)

I conservatori condannano il « no » di Parigi per il Mec

Lettera di un gruppo di deputati e giornali europei

Londra, 1 gennaio.

Sei deputati conservatori hanno inviato a giornali dei sei Paesi del Mercato comune europeo una lettera nella quale condannano il « veto » francese alla candidatura britannica al Mec. I deputati conservatori dichiarano che si tratta di *« un colpo inflitto a tutti coloro che in Gran Bretagna ritengono che tale paese faccia parte dell'Europa »* e che *« la Comunità e la Gran Bretagna trarrebbero beneficio dall'ammissione inglese mentre riceverebbero un danno dall'esclusione di tale paese »*.

La lettera aggiunge: *« Siamo certi che la grande maggioranza del popolo britannico, in particolare quanti sono di età inferiore ai quarant'anni, considera il proprio futuro legato ad un'Europa fermamente unita »*.

(Ansa)

ULTIME DI CRONACA

Rubati venti quintali di caffè e due camion

Asportata anche la cassaforte: bottino per sette milioni

Nella notte di S. Silvestro i ladri hanno svaligiato il magazzino di caffè « Costa d'Oro » in via Modena 47. Sono entrati forzando le inferriate di una finestra sul retro; hanno aperto la saracinesca dell'ingresso principale e hanno caricato su due camioncini della ditta venti quintali di caffè e la cassaforte dell'ufficio, un mobile alto due metri e largo uno, pesante circa quattro quintali nel quale erano contanti, assegni e cambiali per un milione e mezzo. Andandosene hanno richiuso la saracinesca.

Il furto è stato scoperto ieri mattina dal titolare, Mario Beccuti, 50 anni, largo Francia 113. Il danno complessivamente è di 7 milioni.

— Furto a Orbassano nella notte sulla domenica, nel negozio di generi di abbigliamento di via Rivoli 91, proprietà di Margherita Sutto e della cognata Lucia Daghero. Il bottino, per un valore di 4 milioni, è costituito da maglierie e camicie. Per trasportarlo i ladri si sono serviti di due macchine rubate: una « 1100 » e una « Giulia »: i sedili delle auto giacevano abbandonati nel cortile.

— La notte di Capodanno, in via Perotti 22, a Grugliasco, i ladri hanno saccheggiato l'alloggio del panettiere Pietro Negrisolo, che era andato con la famiglia a una festa presso amici. Sono stati rubati 500 mila lire in contanti e gioielli per 800 mila lire. Un furto analogo ha subito a Collegno, mentre brindava al 1968 in casa del fratello, l'impiegato postale Antonio Stapani, via Manzoni 21. Dal suo alloggio sono spariti denaro e oggetti d'oro per 300 mila lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Quotidiano controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

---

E' mancato ai suoi cari
Serafino Scuero
(Fino)
Lo piangono: mamma, moglie, i figli: Giuseppe, Carla, Piero colle rispettive famiglie; fratello, cognata, parenti tutti. I funerali mercoledì, alle 8,45, da via Mampellato 8. Indi la cara Salma sarà trasportata a Moncalieri. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 dicembre 1967.

Francesco Rosco e famiglia partecipano vivamente al dolore.
— Chieri, 31 dicembre 1967.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancato
Vittorio Rabino
(Cinio)
Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, la piccola Sabrina, la signora Valeria, sorelle, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 corr. alle 14,30 partendo da via Rio 33.
— Torino, 30 dicembre 1967.

La Direzione e Colleghi della S.I.G. sentitamente partecipano al lutto della famiglia Rabino.

Cristianamente è mancato dopo lunga malattia
Paolo Damasio
di anni 78
Addolorati lo annunciano la moglie, la nuora, i figli, la nuora, i nipoti Paolo e Roberta, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 gennaio alle ore 15 nella parrocchia di Abbazia di Masio (Alessandria).
— Asti, 1° gennaio 1968.

E' mancato ai suoi cari
Pietro Vaglio
Ne piangono dolore ne danno l'annuncio, la moglie, la figlia col marito Lamberto Castelli e figli Luciano e Renato, la sorella Adelina, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 8,45 Parrocchia della Crocetta.
Torino, corso Trento 11.
— 2 gennaio 1968.

Cristianamente ha lasciato i suoi cari
Francesco Cochis
(Mugnaio)
Ne danno il triste annuncio: moglie, figli e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo a Druent, mercoledì 3 gennaio ore 14,45.
— Druent, 1° gennaio 1968.

Nell'adempimento del dovere è mancato improvvisamente ai suoi cari
Dott. Armando Sonnati
medico chirurgo condotto di Monta d'Alba, lo piangono inconsolabili i suoi cari. Le esequie avranno luogo a Monta d'Alba martedì 2 gennaio alle ore 10.
— Monta d'Alba, 1° gennaio 1968.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Caterina Ronchetta
ved. Paludi
I funerali avranno luogo ad Agliè Ospedale Tappero alle ore 15 del 2 gennaio 1968.
— Torino, 1° gennaio 1968.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato
Samuele Sari
Lo piangono: moglie, figlio, nuora, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi alle 10.15 dall'Ospedale Cottolengo.
— Torino, 2 gennaio 1968.

1-1-1967 1-1-1968
Ad un anno dalla scomparsa
Maria Bosco Casucci
continua a vivere nel cuore dei Figli e di quanti la stimarono. Con accorata rimpianto un ricordo e una preghiera.
— Rivoli, 2 gennaio 1968.

1962 1968
Rag. Giovanni Alessandri
vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari. La moglie e i figli lo ricordano con accorato rimpianto. Santa Messa mercoledì 3 gennaio, ore 7,30 Parrocchia S. Pellegrino.
— Torino, 2 gennaio 1968.

1966 1968
Nel secondo triste anniversario della scomparsa del
Rag. Elwood Jemmi
moglie, figli, parenti, La ricordano con immutato dolore.
— Torino, 2 gennaio 1968.

1954 1968
Giovanni Scavino
(Maggiorino)
I suoi cari lo ricordano con immutato affetto.
— Torino, 2 gennaio 1968.

Il 4 gennaio 1968 1° triste anniversario della morte di
Edoardo Fasella
vivissimo il ricordo della sua nobile vita e più profondo il dolore.
— Leinì, 2 gennaio 1968.

La morte ha posto amara fine alle sofferenze sostenute di
Maria Adelaide Rossi
nata Moffa
Lo annunciano il marito Eugenio, le figlie Anna Maria con il marito Tullio Cavaliere e il figlioletto Eugenio, il fratello Luigi con la moglie Maria Teresa Ghignone, le affezionate Luciana Valsa e Marinetta Maria, parenti tutti. I funerali mercoledì 3 alle ore 10,15 partendo da via Legnano 28.
— Torino, 1° gennaio 1968.

Ugo e Tino Rossi esternati e commossi si uniscono al grande dolore di Eugenio, Annamaria e fachiliari.

Esther, Magda, Augusto, Vittorio, Silvio e Paolo fraternamente partecipano al dolore di Eugenio, Nana, Tullio, Gigi e Maria per la scomparsa della carissima cugina **MARIA ADELAIDE.**
— Torino, 1° gennaio 1968.

Nino e Nilla Benedetto, Franco e Jacqueline con Nicetto e mamma, prendono parte affettuosamente al dolore della Famiglia per la scomparsa della Signora
Maria Adelaide Rossi
nata Moffa
— Torino, 1° gennaio 1968.

Stella, Silvio e Federico Cerchi fraternamente uniti ai suoi cari, piangono l'amica carissima ed indimenticabile.

Rita, Pino e Gianfranco Tegas, partecipano con profondo dolore alla scomparsa della cara MOD il cui devoto ricordo rimarrà imperituro nella loro memoria.

Lina e Giuseppe Cerri partecipano commossi al grave lutto.

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa della Signora
Maria Adelaide Rossi
nata Moffa
gli amici di Nana e Tullio:
Gian Mario ed Enrica Buscaglione
Gualberto ed Adriana Buscaglione
Piero e Paola Cerutti
Sergio ed Aurora Herlet
Beppe e Sandra Sandri.
— Torino, 1° gennaio 1968.

Eugenio e Giovanni Cogliolo partecipano al dolore dell'amica Gigi e famiglia.

Guido, Sandra Nasi e figli addolorati partecipano.

Prendono parte al lutto Gian Giacomo e Carla Gershenik.

Partecipano fraternamente al lutto della famiglia:
Enrico e Bianca Bianci
Mario e Maria Vittoria Asso
Gilda e Giulia Carbone
Giovanni e Tina Chiesa
Costanzo Giraudo
Cesare Lasagni
Bruno e Franca Palermo
Filippo e Silvia Piacenza
Renato Appendo
Rinaldo Ascheri
Enzo e Clelia Casanova
Giuseppe Gussoni
Gianfranco Martinelli
Piero Mazzoglio
Bruno Orjene
Ermanno Pastore
Iris Quaglia
Torello Triberti.

Pierino Cerrano si associa al lutto della famiglia.

Rosario Cerasioli e Mirella Emanuel partecipano affettuosamente al grande dolore di Nane.

Partecipano al dolore della cara Nane e famigliari per la perdita della mamma
Maria Adelaide Rossi
nata Moffa
Italia Maria Lauretta Cavaliere col marito Cele Corio.
— S. Raffaele, 1° gennaio 1968.

Ottavio e Nanda Parato uniti alla famiglia nel dolore piangono la cara amica MAD.

Piangono addolorati l'indimenticabile MAD gli amici:
Gianni e Emma Aimaa
Laura, Fulvio e Alberto Bottari
Enzo e Maria Teresa Peronetti
Dina Pellegrini Rossa e famiglia
Jole Passion
Lucetta Trossarelli.

Gisto Carbone partecipa al dolore della famiglia Rossi Moffa.

Ricordano con affetto la cara MAD:
Luigi e Gisetta Bellario
Lucia Bersan
Nando Chiesa
Ottavio e Bianca Pagliarini
Clara Garbarino
Carla Locatelli
Giorgio e Marisella Marengo
Marina e Vilde Marinoni
Armando e Vittoria Pantanetti
Umberto e Mina Parlanti
Agostino e Fausto Rotondo
Mario e Mariuta Unnia
Gino e Maria Zanetti.

Piangono l'indimenticabile MAD gli amici Nanni e Maria Carbone.

Il primario prof. S. Michieli, gli Aiuti, gli Assistenti e il Personale della Divisione Medica di v. Cigna partecipano al lutto del Dott. Tullio Cavaliere per la morte della SUOCERA.

Cristianamente è mancata
Letizia Lucia Montenero
ved. Poglio
Addolcatissimi la annunciano: le figlie Tina, Annamaria col marito e piccola Maria Letizia, i nipoti Enzo Rebella e consorte col piccolo Massimo, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 Arcivescovile Martini Nuova Sede.
— Torino, 1° gennaio 1968.

Si uniscono al dolore delle famiglie Giovanni Carta e famiglia Sobeglia.

Vissa per i Suoi cari e serenamente li lascia confortata dalla Fede l'anima buona di
Giuseppina Lodovica Ferraris
Ne danno il dolorosa annuncio: le sorelle: Vincenzina, Lena, Rina ved. Baudino, il cognato Ottone Fallice, nipoti Gina, Mina, Gianna, e madrina Rina Baudino, parenti tutti. Funerali oggi 2 ore 14,30 nella Parrocchia Madonna di Campagna. La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Rivoli. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, piazza Mattirolo 10.
— 2 gennaio 1968.

Improvvisamente è mancata l'anima buona di
Carolina Montiglio
Con immensa dolore ne danno l'annuncio la figlia Adriana e Nini, il genero Gianorio, la sorella Teresa, le nipoti Pepea, Cristina e Clelia. I funerali avranno luogo mercoledì 3 gennaio alle ore 10.15 partendo dalla Parrocchia di S. Teresa.
Torino, via Bertola 9.
— 31 dicembre 1967.

Santamente come visse è cristianamente spirata
Candida Dasso
nata Vogliotti
L'annunciano addolorati i figli Pietro, Antonietta, Paola e rispettive famiglie; sorella, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 2 gennaio ore 15, via Porta.
— Chivasso, 1° gennaio 1968.

1963 3 gennaio 1968
Pierino Ferraris
1967 3 gennaio 1968
Felicita Cirio
ved. Ferraris
vivono nel ricordo dei loro cari. S. Messa 8 gennaio ore 8 chiesa Gesù Buon Pastore.
— Torino, 27 dicembre 1967.

Con accorato rimpianto, la famiglia ricorda il carissimo
Pierluigi Cordaro
nel 6° tristissimo anniversario dal'a sua tragica fine.
— Torino, 2 gennaio 1968.

1967 1968
Giorgina Asinari Viara
Il marito Avv. Vittorio ed i parenti la ricordano a quanti la conobbero e l'amarono.
— Torino, 2 gennaio 1968.

Roberto Amico di Meana
Nel primo triste anniversario la famiglia lo ricorda con immutato dolore. S. Messa 4 gennaio ore 9 Parrocchia Divina Provvidenza.
— Torino, 2 gennaio 1968.

Cristianamente è mancato il
COMM. ING.
Gaetano Lorenzi
Ispettore Generale delle Dogane a riposo
Ne danno il triste annuncio la figlia Maria Teresa, il figlio Lorenzo con la moglie Ambrina Dalbera ed i nipotini Ugo ed Elena, la sorella Tina, il nipote Franco con la moglie Valeria ed i bimbi Marco e Claudio, i cognati Angiola Lorenzi, Giovanni e Maria Rossi e parenti tutti. I funerali si svolgeranno il 3 gennaio 1968 in Carisasate (Pesaro), dove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 31 dicembre 1967.

La Famiglia Agosta partecipa al dolore dei cugini Lorenzi.

Il Prof. Luigi Salerio primario della Divisione di Chirurgia Pediatrica dell'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino, l'Aiuto Prof. Alfredo Giogiaro, gli Assistenti Dott. Tommaso Bordini, Dott. Roberto Bertelli, Prof. Umberto Bosio, Dott. Giorgio Gruna, Dott. Alessandro Ogliotti, Dott. Pietro Vay, prendono vivo parte al dolore dell'amico Dott. Lorenzo Lorenzi per la morte del padre
COMM. ING.
Gaetano Lorenzi
— Torino, 31 dicembre 1967.

La Famiglie Campo e Biolo si uniscono al cordoglio dell'amico Dott. Lorenzi per la immatura perdita del PAPA'.

Luigi e Piera Caramelle partecipano al dolore del Dott. Lorenzi con profondo cordoglio per la morte del PADRE.

Il Primario della Divisione Medicina dell'Ospedale Infantile « Regina Margherita » Prof. Vittorio Filippo Madon, i colleghi ed amici: Sergio Barbero, Roberto De Biaggi, Maria Rosa Calcagno, Caterina Dianiiano, Elena Capietto sono particolarmente vicini al caro Renzo per la morte del padre
Ing. Gaetano Lorenzi
— Torino, 2 gennaio 1968.

Il Direttore della Clinica Pediatrica dell'Università Prof.ssa Maria Genitrice Sandrucci, Aiuti ed Assistenti, partecipano al lutto del Dott. Lorenzo Lorenzi per l'improvviso decesso del Padre
Dr. Ing. Gaetano Lorenzi
— Torino, 1° gennaio 1968.

Il Direttore dell'Istituto di Puericultura dell'Università Prof. Paolo Nicola, Aiuto ed Assistenti, partecipano al lutto del Dott. Lorenzo Lorenzi per l'improvviso decesso del Padre
Dr. Ing. Gaetano Lorenzi
— Torino, 1° gennaio 1968.

Il Primario Emerito, il Primario, gli Aiuti, gli Assistenti ed il Personale del Reparto di Radiologia Pediatrica, si associano al dolore del Collega ed Amico Dr. Lorenzi per la repentina scomparsa del PADRE.
— Torino, 1° gennaio 1968.

La famiglia Capra si associa al dolore per la perdita dell'
Ing. Gaetano Lorenzi
— Torino, 1° gennaio 1968.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
Cav. Giuseppe Palummo
Affranti ne danno annuncio i funerali avvenuti la moglie, i figli, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 30 dicembre 1967.

La famiglia Manassero fraternamente vicina all'amico Gianni, partecipa al dolore per la perdita del padre
Giuseppe Palummo
— Torino, 2 gennaio 1968.

L'Amministratore delegato, i Dirigenti, gli Impiegati ed Operai della Fimet partecipano al lutto del dott. ing. Gianni Palummo, direttore della filiale di Milano, per la perdita del padre
Giuseppe Palummo
— Torino, 2 gennaio 1968.

Il Personale della filiale Fimet di Milano partecipa con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito il proprio direttore dott. ing. Gianni Palummo per la perdita del PADRE.

Esempio di bontà e dedizione è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari
Gina Delfino
Angosciati ne piangono l'incolmabile perdita il marito Giovanni, il figlio Ing. Elio con la moglie Prosperina Castiglia e le adorate nipotine Paola e Silvia; il fratello Dario, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 2 gennaio alle ore 14,30 nella Parrocchia San Pellegrino.
— Torino, corso Vittorio Emanuele 197 bis, 30 dicembre 1967.

Con Elio e Franca Delfino partecipano affettuosamente alla dolorosa perdita della cara mamma. Elisabetta, Bianca e Nico.
— Torino, 1° gennaio 1968.

Lilia e Aldo D'Imperio partecipano al dolore della famiglia Delfino per la scomparsa della Signora
Gina Delfino
— Torino, 1° gennaio 1968.

La sera dell'ultimo giorno dell'anno il
Dott. Gianfranco Perale
Farmacista
ha serenamente restituito fra le braccia di Dio la sua troppo breve e troppo generosa esistenza terrena. Lo annunciano con tutto il dolore la moglie Teresilla, i figli Anna, Marco e Paolo, la mamma Pia Venticelli vedova Perale, i fratelli avv. Agostino e Luciano con le loro famiglie, la suocera ed i cognati, gli zii, i cugini ed i parenti tutti. I funerali partiranno dall'ospedale civile di via Ippolito Calli per la chiesa parrocchiale di Santo Stefano martedì 2 gennaio alle ore 14. Si prega coloro che volessero onorarne la memoria di compiere opere di bene.
— Bellano, 31 dicembre 1967.

E' mancato serenamente l'anima buona di
Alfonso Gibello Bianchetto
Commerciante
di anni 88
Straziati ne danno il triste annuncio le figlie Elsa e Carla, parenti tutti ed amici. I funerali avranno luogo martedì 2 gennaio alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Gramsci 2. Non fiori.
— Biella, 31 dicembre 1967.

Serenamente è mancato
Carlo Caligaris
Benemerito FIAT
anni 92
Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, nipoti, pronipote Alessandrino, parenti tutti. Funerali domani 3 corr. ore 10,15 parrocchia S. Anna. La presente per ringraziamento.
Torino, via Camandona 1.
— 1° gennaio 1968.

I camerieri della Rai-TV di Torino partecipano al grave lutto per la scomparsa del collega e amico
Umberto Chiantor Bové
(Tobi)
e della moglie
Luciana Accatino
Luciano Daviel
Alfredo Finocchietti
Salvatore Francia
Antonio De Los Rios
Franco Pignocchino
Giovanni Calfanco
Valerio Moggio
Mario Crumenino
Enzo Tarta
Giancarlo Soldani.
— Torino, 1° gennaio 1968.

1967 1968
Figlia, parenti tutti con immutato dolore ricordano
Angela Costa Carrone
Messa chiesa Gesù Operaio, 16 gennaio, ore 9.
— Torino, 1° gennaio 1968.

1952 — 1967
Amedeo Ruella
Moglie e figlia lo ricordano con immutato affetto e rimpianto. Santa Messa 3 gennaio ore 8 Parrocchia Ns. Signora SS. Sacramento.
— Torino, 2 gennaio 1968.

1965 1968
Cesare Agnolio
vive nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 2 gennaio 1968.

In Borghiaro è mancato improvvisamente all'affetto dei Suoi cari, all'età di anni 64, il
Cav. Ugo Bassi
Dirigente FIAT
Ne danno il triste annuncio la moglie Adele Anselmo, i cognati Maestrina e figli, la zia Carla Felice, le zie Carmela e Giulia, la nipote Carla e i parenti tutti. I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Pecetto Torinese oggi martedì 2 gennaio alle ore 14,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Borghiaro, 2 gennaio 1968.

Si associano al dolore l'avv. Archimede De Benedetti e Sella.

La FIAT - Sezione Automobili - Dirigenti e Collaboratori tutti - partecipano con vivo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa del
Cav. Ugo Bassi
per oltre un ventennio suo valente ed apprezzato collaboratore.
Con particolare affetto rimpiangono la dipartita del loro Capo Servizio il Personale del Servizio Materiali Ausiliari Carrozzeria.
— Torino, 2 gennaio 1968.

Partecipano al lutto gli Amici:
F.lli Beltrami
Claudio Fiorini
Luigi Gennaro
Simone Musio
Marcello Padovani
Carlo Prandi.

Francesco Parodi, Gaspare Pizzolo e Gianni Ricci, con le rispettive famiglie, profondamente addolorati per la scomparsa del fraterno amico
Ugo Bassi
partecipano al grande dolore dei suoi cari.
— Torino, 1° gennaio 1968.

Fraternamente uniti alla famiglia Bassi Martino, Lena e Guido Ciotolieri.
— Torino, 2 gennaio 1968.

Il 31 dicembre 1967 si è conclusa serenamente, nella pace del Signore, l'operosa giornata terrena del
MARCHESE
Vittorio Balbiano di Colcavagno
Ne danno il triste annuncio la moglie Valeria Savio, i nipoti Maria Cristina, Alberto, Andrea Balbiano di Colcavagno con le loro famiglie, la cognata Elena Balbiano di Colcavagno, il cognato Riccardo Savio e famiglia, la zia Ida Marro. I funerali avranno luogo il 2 gennaio a Pino Torinese, partendo alle ore 11 da casa Balbiano.
— Pino Torinese, 1° gennaio 1968.

Guido Operti partecipa commosso al dolore dei familiari per la perdita del caro amico
MARCHESE
Vittorio Balbiano di Colcavagno
— Torino, 1° gennaio 1968.

I cugini Galassi e Castaudi partecipano al grande dolore di Valeria per la scomparsa del marito
MARCHESE
Vittorio Balbiano di Colcavagno
— Torino, 1° gennaio 1968.

Cristianamente come visse, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Marchisio
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Angela Serafino la figlia Idora con il marito Luigi Masso e figlia; il figlio Fiorenzo con la moglie Lucia Ferrero e figli; la sorella Livia il fratello Erasmo i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 gennaio ore 10 partendo dall'abitazione, via Chivasso 31.
— Castelnuovo Don Bosco, 1° gennaio 1968.

I dipendenti del signor Fiorenzo Marchisio profondamente colpiti dalla improvvisa scomparsa di Sua Padre
Giuseppe Marchisio
partecipano al dolore della famiglia.
— Torino, 1° gennaio 1968.

Improvvisamente è mancato
Rag. Giovanni Calcagno
Costernati ne piangono: la moglie Tina Calcagno, figli Vanni, Renato e parenti tutti. I funerali mercoledì alle ore 10,15 Parrocchia Santa Giulia. Non fiori.
Torino, via Cesare

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi possono essere ordinati a:

TORINO - Via Roma n. 80 Salone de «La Stampa»
MILANO - Via Borgogna n. 3 Gall. Passarella 3
ROMA - Largo N. Spinelli 5 L.go del Tritone 153
GENOVA - Via 12 Ottobre 188 r Portici Accad. 17 r Via Roma 68 r
NAPOLI - Via Roma 118

oltreché presso tutti i corrispondenti della «Pubblicità Stampa S.p.A.».

Tutti gli avvisi — [illegible] quelli pubblicati la domenica — vengono ripetuti in una edizione pomeridiana di «Stampa Sera».

«Stampa Sera del lunedì» viene considerata, a tutti gli effetti, come il settimo numero de «La Stampa» e la ripetizione avverrà nell'edizione pomeridiana del lunedì stesso giorno.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: «Pubblicità Stampa», via Roma 80, Torino, inviando l'importo per vaglia postale o bancario oppure mediante versamento nel c/c postale n. 2/18956 Torino.

Il prezzo di queste inserzioni risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci aggiungendo le articolosamente composte) per la tariffa con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8% globale.

E' [illegible] nel testo degli avvisi normali l'inclusione di [illegible] sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole.

Avvisi in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni [illegible] data fissa aumento del 100%.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere «Pubblicità Stampa n. ..... 10.100 Torino»**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 300 per chi eventualmente desideri il recapito a domicilio delle corrispondenze.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del cassillario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza».

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incassettare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci contenenti stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

ARTIGIANATO
L. 220 per parola

AZIENDA artigiana impianti elettrici assumerebbe manutenzioni piccole medie officine montaggi elettromeccanici aggiustaggi. Tel. 633-806.

IMPRESA artigiana edile, attrezzata riparazioni balconi, facciate, rimodernamenti, manutenzione, anche fuori Torino, Telefonare 281-823.

E.E. PRESTITI ACCORDIAMO SENZA GARANZIE REALI. ANCHE CIFRE ELEVATE. TELEF. 544-224. PRESTITI. O678

SOC. CAPITALI CESSIONI AILIEVI AZ. L. 220 p.p.

A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A.A. ACCORDIAMO prestiti immediati a proprietari auto (anche ipotecate) comunque targate. Massima riservatezza. **FINANZIARIA Fid** - Via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542-834 - 530-445. O707

A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A.A. A. TASSI bancari dell'1% mensile concediamo rapidamente mutui su alloggi. Prestiti in giornata a dipendenti, professionisti, artigiani. Riservatezza assoluta. FINANZIARIA Fid - Via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Tel. 542-834 - 530-445

A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A.A. ACCORDA prestiti in 5 minuti ad automobilisti supervalutando autoveicoli anche ipotecati. FINCOTEX, corso Francia 15. Telef. 760-203, 779-826. O634

A.A.A. ACCORDIAMO subito prestiti senza garanzia. Telefonare 511-783

A.A. PRESTIAMO denaro immediatamente a proprietari auto (anche ipotecate). Prestiti personali a dipendenti grandi aziende. FIDAUTO, via Pomba 29 (angolo via Giolitti). Telef. 545-909. O707

A.A. PRESTITI immediati senza garanzia reale a operai, commercianti, artigiani, professionisti. FINCOTEX, corso Francia 15, telefono 760-203, 779-826. O634

A. ACQUISTERei Torino o vicinanze negozio di qualsiasi genere. Telefonare 513-528. O231

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistasi giornalaria, latteria, rivendita pane, tabaccheria, torrefazione. O288

CEDESI convenientemente avviata pensione centrale. Telef. 513-557.

CEDESI latteria zona Francia incasso 70.000 giornaliere. Telef. 768-931.

DIANO Marina - [illegible] boutique abbigliamento, avviamento decennale guadagno dimostrabile. Posizione centralissima. Telef. 45-378 Diano Marina. 28158

MOBILIERE per cessazione attività vende macchina attrezzatura. Telefonare 678-177. A122224

PRESTITI SU APPARTAMENTI, CASE, RIMBORSABILI MENSILMENTE IN E ANNI. VALFINA, VIA ANDREA DORIA 15. O671

PRESTITI sulla fiducia a operai, impiegati, funzionari, autosovvenzioni immediate. Ifime, Mercanti 16. Telefonare 540-879. O560

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 220 p.p.

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggi contanti. Telefonare 546-007.

A.A.A.A. ACQUISTA alloggio privato (contanti), Telefonare 634-672.

A.A.A. ACQUISTO alloggi, massima valutazione. Tel. 751-826, 779-536.

A.A. ACQUISTA subito contanti privato qualunque alloggio. Tel. 84-061.

A Loano fronte mare Mollar vende alloggi signorili. Telefonare Torino 732-088. A118391

A Settimo, vendonsi alloggi 1-2-3 camere, tinello cucinino, confort moderni, mutuo, agevolazioni pagamento, cantiere via San Mauro angolo via Veglio. Telefono 537-420.

ACQUISTA società per contanti alloggi in Torino. Telefonare 512-670, 545-670. O487

ACQUISTIAMO alloggi, ville, terreni, case, negozi, pagamento contanti. Picco, Marconi 25. Tel. 657-324.

ACQUISTO (contanti) alloggetto mansardato, oppure soffitta. Scrivere «Pubblicità Stampa 2451 — Torino». A120149

ACQUISTO soddisfacente, massima convenienza, corso Sebastopoli 295. Operazione 30 giorni: appartamenti 3-4 camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio. Prezzi straordinariamente lavorevoli. Mutuo 70%. Residenza lussuosa in piano sole, affacciantesi su giardino. Visita diretta. Gabetti 578-044. O867

ACQUISTO 1-2 camere zona centro semicentrale, pagando contanti. Telefonare 517-803. O555

ADIACENZE corsi G. Cesare-Vercelli abitabili subito, casa nuova, camera cucina, due camere tinello, cucinotta, sufficienti 1.000.000 contanti, più mutuo e dilazioni - Tecnimmobili, 512-562, 542-540. O627

ALLOGGETTI poco prezzo, via Saffi 3. Termosifone. Tre camere, entrata, bagno 1.000.000. Mutuo 3 milioni 200.000. Quattro camere, ingresso, servizi 1.300.000. Mutuo 3 milioni 900.000. Gabetti 578-044.

ALLOGGI signorili, finizioni accuratissime, vende impresa stesso stabile. Tel. 271-959. O265

ALLOGGIO prettamente signorile vista panoramica collina, soleggiato, tre camere, doppi servizi, doppi ingressi vende direttamente impresa, mutuo, facilitazioni. Telefonare 538-151.

ALLOGGIO signorile ottavo piano sul mare cinque locali doppio servizio, doppio ingresso, telefono, gresso. Rivolgersi Borghetto S.S., telefono 0182-70653 ore 18-20.

ALPIGNANO, via Cavour angolo Teti, vendonsi negozi e alloggi. Pagamento 20% contanti, 35% mutuo, rimanenza rate mensili' pari affitto. Rivolgersi cantiere a IFIT, S. Quintino 4 bis, telef. 535-000, 535-948.

APPARTAMENTI panoramici particolarmente studiati per professionisti ed dirigenti, salone, 2, 3, 4 camere, doppi, tripli servizi vendonsi direttamente facilitando pagamento. Telefonare 538-151. O743

APPARTAMENTO sfiera, via Gonin 32, Fiat. Due camere, cucinotta, entrata, bagno, ripostiglio 1.300.000. Mutuo 3.900.000. Gabetti 578-044.

APPARTAMENTO facilissima acquisto, corso Grosseto 170. Quattro camere, cucinotta, ingresso, bagno 2 milioni 100.000. Mutuo 5.200.000. Gabetti 578-044. O867

APPARTAMENTO superoccasione, via Cena 44. Due camere, ingresso, bagno 800.000. Mutuo 2.100.000. Gabetti 578-044. O867

BARRIERA Milano, via Spontini 16. Straordinariamente interessante: due camere, cucinino, ingresso, bagno 950.000. Mutuo 2.850.000. Gabetti 578-044. O867

BELFIORE 6, signorili pronti subito 2-3 camere servizi, 4.500.000 contanti, mutuo e dilazioni. Tecnimmobili 512-562. O627

BORGHETTO S. Spirito, Villaggio Torino, vendonsi alloggi in villa. Prenotaz. geom. Garigilo 660-682

CHIOMONTE alloggi panoramici soleggiati villeggiatura estive invernali tutti i confort 1-2 camere servizi vendonsi mutuo S. Paolo facilitazioni pagamento. Tel. 60-816.

CORSO Lecce angolo Rosolino Pilo [illegible] studi, uffici, alloggi signorili composti da 4-5 camere, cucina, doppi servizi. Mutuo S. Paolo. Consegna immediata. Visita cantiere. Telefonare 745-522.

CORSO Lombardia ang. via Bernardino Luini, impresa inizia vendita alloggi signorili ogni grandezza, servizi semplici doppi, box, bellissimi negozi. Consegna autunno 1968. Visione disegni: Impresa Geom. A. Campiglia, via San Bernardino 2 - Torino. Mutuo. Pagamento. Telefono 331-755.

CORSO Potenza 173 - Condominio Aurora, spazioso, signorili 2-3-4 camere servizi, minimo contanti, mutuo e dilazioni. Tecnimmobili, 512-562, 542-540. O627

DIRETTAMENTE impresa vende alloggi 2-3 camere e servizi in Largo Semplone angolo via Marsadente, mutuo, dilazioni di pagamento Telefonare 330-310. O642

DUCHESSA Jolanda 11 vendonsi alloggi signorili nuovi 3-4-5 camere e servizi. Telefonare 655-782.

INCANTEVOLE posizione precollinare, Viale Thovez 63. Appartamento lusso esposto in villa circondata grandioso parco, Salone, tre [illegible] pranza, cucina, salotto, biservizi, biingressi, bipiostigli. Due box. 250 mq. 12.000.000 Mutuo 26.500.000. Gabetti 578-044. O867

LOCALI industriali Settimo 650 mt. cartile, abitazione ufficio vendonsi. Rateazioni. Telefonare 881-805.

MADONNA Campagna vendonsi ultimi alloggetti 2-3 camere servizi per definizione irrisionemente prezzi lavori mutuo S. Paolo, facilitazioni pagamento. Tel. 60-063. O564

ORBASSANO centro palazzina signorile con giardino vendiamo alloggi 2-4 camere servizi garage, mutuo S. Paolo, facilitazioni pagamento. Tel. 60-063. O584

PRIVATO vende alloggi liberi ed occupati corso Unione Sovietica 215, una-due-tre camere più cucina e servizi. Telefonare 382-211 pomeriggio

SANREMO appartamento soggiorno, tre camere, doppi servizi, terrazze, vendesi adiacenze Casinò, vista mare, piano sole, cassaglato signorile. Richiesta 22.500.000. Bona, Matteoti 10, Sanremo, telefono 85-781.

SANREMO vendesi appartamento tre camere, servizi, giardinetto privato: nuova costruzione dotata riscaldamento e acqua [illegible] centralizzati. Zona tranquilla, residenziale, signorile. Richiesta 12.000.000, mutuo fondiario, facilitazioni pagamento. Bona, Matteoti 10, Sanremo, telefono 85-781. 28218

SANREMO zona Foce vendesi appartamento due camere, servizi, terrazza, esposizione sud-ovest, termoconvettori incassati, portineria, ascensore. Richiesta 9.000.000. Bona, Matteoti 10, Sanremo, telefono 85-781. O560

SANREMO zona levante, 5° piano, vendiamo alloggio composto da: ingresso, soggiorno, quattro camere, doppi servizi, cucina, ripostiglio, grande terrazzo. Richiesta 19 milioni. Bona, Matteoti 10, Sanremo, telefono 85-781. 28218

SANREMO zona residenziale a ponente della città vendiamo alloggio: ingresso, soggiorno, camera da letto, grande cucina, bagno, balcone, terrazzo, quarto piano, riscaldamento centrale, magnifica vista mare e città. Prezzo 8.000.000, mutuo e facilitazioni pagamento. Bona, Matteoti 10, Sanremo, telefono 85-781.

VENDO appartamenti posizione bella a Torre Pellice. Tel. Gai 121-91547

425.000 contanti, mutuo 1 milione 275.000 alloggetto due camere, centralissimo, via Giulio 4, Gabetti 578-044. O867

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 220 p.p.

A.A.A. ABBISOGNA alloggio composti piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760 890. 538-539

A. ABBISOGNA 2-3 camere referenziatissimi coniugi insegnanti. Telefono 779-538. O1001

A. AFFITTEREBBERO alloggetto, referenziatissimi sposi piemontesi, impiego stabile. Telefonare 512-635.

A. CONIUGI piemontesi referenziatissimi cercano alloggio. Telefonare 760-800, geom. Martinat.

AFFITTASI arredato, cucina, 1-4 camere, centrale-semicentrale. Telefonare 538-594 O555

CERCO 2 - 4 camere, possibilmente servizi, anche periferico. Telefonare 544-461. O968

CONIUGI cercano 1-2 camere possibilmente servizi. Telefonare Ferrero 564-461. O485

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 220 p.p.

A. ABBIAMO alloggi 10.000, 20 mila, 30.000, 40.000 Sacchi 16 Telefonare 538 539 O829

A. AFFITTANSI alloggetti moderni 20.000, 26.000, 35.000, 45.000. Bogino 10. O658

A. AFFITTANSI 2-3-4 camere, bellissima zona. Telefonare 751-826.

A. AFFITTASI alloggio vuoto semicollinare 3 camere servizi garage giardino. Tel. 513-528. O744

A. RAPPRESENTANZIATO ammobiliato vendo vuoto affittasi 1-4 camere servizi Re Umberto 28 Tel 538-594

ABBIAMO 1 2 5 camere servizi Arsenale 42 Telefonare 546-439

ADIACENZE Chiese 5, Rifugio affittiamo tre camere tinello cucinino, servizi. Partinaria corso Sebastopoli 198 ore 15-17. O330

AFFITTASI a prossimi sposi camere tinello servizi nuovo Telefonare 388-995 A110-761

AFFITTASI alloggetto a prossimi sposi camera tinello servizi. Tel. 388-995

AFFITTASI alloggetto vuoto semicollinare anche saltuariamente. Riva, via Mazzini 1. O744

AFFITTASI zona Beinasco locale industriale mq 1700 coperti più palazzina uffici. Tel. 330-310.

AUTOTRASLOCHI accurati furgoni imbottiti operai specializzati Telefonare 611-571 ditta Quaranta

AUTOTRASLOCHI garanzia 4000 per camera furgoni imbottiti. Telefonare 657-051 Moncalieri.

AUTOTRASLOCHI 5000 camera operai specializzati. Garanzia, preventivi. Tel. 329-855 Leonardi.

GARAGE o magazzino affitto via De Maistre 9 angolo via Vigliani. Telefonare sera 877-777. A123149

MAGAZZINO piazza Statuto mq. 850 anche frazionabili, ampio portone rampa uffici alloggio custode affittasi. Telefonare 541-308

LOCALI PER VILLEGG. L. 220 per parola

RIVIERA dei Fiori, vendo villa signorile 2 piani, 350 mm. complessivi, giardino, posizione residenziale panoramica. Telef. 45-378 Diano Marina. 28158

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 220 p.p.

ALASSIO, tel. 40-775 Hotel Misnen, confortevole. Pensioni periodo invernale. Interpellateci.

VARAZZE, Hotel Derby tel. 97-870, vacanze serene a prezzi convenienti.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 220 per parola

A. ACCONCIATORI qualificati diventerete con insegnamento moderno scuola acconciature. Elettrodulazione. Corsi diurni-serali autorizzati consorzio ministeriale. Nizza 9, telefono 650-052. O561

ACCONCIATORI ex tecnico Orsal Frolli specializzato scuola acconciature femminili, piega, taglio, decolorazioni tinture permanenti. Corsi serali perfezionamento moda, fantasia, specialità capelli lunghi diploma conseguibile. Telef. 488-365, piazza Statuto 24. O828

ARTE Scuola - diploma internazionale Revlon: estetica, manicure, pedicure, massaggio. S. Teresa 3. Tel. 542-369. 2001

REVLON - Diploma internazionale estetica, manicure, pedicure, massaggio. Arte Scuola, S. Teresa 3. Tel. 542-369. 2001

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

DIRIGENTE tecnico, esperto coordinamento e conduzione servizi: produzione, programmazione, tempi e metodi, costi, acquisti; offresi ad industria meccanica o elettro meccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8638 — Torino». A152

DOTTORE GIURISPRUDENZA 37ENNE, TORINESE, STUDIOSO SOCIOLOGIA, ATTUALMENTE DIRIGENTE ENTE PUBBLICO, PREFERIREBBE OCCUPAZIONE PRESSO UFFICIO STUDI. DAREBBE ELEVATO, PIU' CHE ALL'ENTITA' DELLA RETRIBUZIONE, AL LIVELLO DEL LAVORO DA SVOLGERE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3041 — TORINO». A123412

GEOMETRA [illegible] offresi per incarichi manutenzione ogni genere a serie industrie, esperienza cinquennale, specializzazione elettromeccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A0189

GEOMETRA 22 [illegible] con auto offresi qualsiasi impiego preferibilmente presso impresa o studio tecnico e arredamento. Telefonare 539-341 ore 8-10. A123371

RAGIONIERE trentenne capufficio esperienze decennale amministrazione offresi. Telefonare 598-207. O895

VENTICINQUENNE capo squadra, pratico programmazione preparazione stesura cicli lavorazione; operatore attrezzista macchine utensili piccola grande serie; fornitore attrezzista 1ª categoria; scuola tecniche, attualmente comproprietario officina attrezzature meccaniche; causa prossima cessazione attività, esaminerebbe proposte serie ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8542 — Torino».

OFFERTE IMPIEGO L. 220 per parola

A.A.A. PER ampliamento quadri agenziali si assumono 5 elementi completamente liberi, materassati, media [illegible]. Assumesi inoltre personale libero a turno. Rivolgersi: Tagliavini, Largo Turati 49 angolo corso Dante. O923

A. PADRE, figlio studentessa assume subito signorina lisse lavori casa. Telefonare 879-327. O895

ASSUMESI tornitore 1ª categoria pratico idrocopia «Duplomatic». Telefonare 259-473. A123225

CERCANSI giovani volenterosi, dinamici, residenti in Torino e provincia, con o senza patente. Presentarsi oggi ore 15-19 via Saluzzo 101, «per la vostra casa».

CERCANSI personale femminile per distribuzione a domicilio campioni gratuiti età massima anni 28. Area, via Beaumont n. 14. A76

CONIUGI cercano tuttofare lisse alto stipendio permessi uscite. Telefonare 759-913. O467

ELBI ELETTROMECCANICA CERCA ATTREZZISTA. PRESENTARSI VIA DE AMICIS 78, COLLEGNO.

ELETTRICISTI civili, industriali, cablatori cerca importante società impianti elettrici. Telefonare 852-351.

A.A. DETECTIVE «TROFER» svolge personalmente riservatissimi controlli infedeltà pre-postmatrimoniali. Esegue scrupolose indagini private, industriali, commerciali, Italia-estero. Nizza 102, telefoni 633-146, 630-716. O524

A. AIRIT accertamenti [illegible] indagini prematrimoniali private industriali controlli [illegible]. Re Umberto 84, telefoni 599-034, 589-510.

CENTRO INVESTIGAZIONI INCHIESTE INCARICHI SPECIALI. [illegible] NELLO, S. OTTAVIO 47. TELEF. 61-328. O479

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 531-549, 534-874: indagini prematrimoniali private, commerciali, controlli. O589

INFOEMITALIA informazioni commerciali private indagini controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107 telefono 511-024. 21580

A.A.A.A. AUTOMERCATO, [illegible] Siracusa 158 angolo Orbassano 244. Vastissimo assortimento autoccasioni ogni tipo a prezzo, permute, rateazioni con minimo anticipo, garanzia semestrale. Aperto festivi.

A.A.A.A. SOCIETA' Lincarsato Automobili Torino, corso Principe Oddone 68, telefoni 488-213, 485-274, a 300 metri stazione Dora. Una attrezzata organizzazione di vendita automobili, importante esposizione dove trovate tutti i tipi di autovettura. Rateizzazioni, attenzione garanzia 6 mesi (anche festivi). O731

A.A. AUTOMERCATO via Genova 261 (piazza Bonpasi) occasioni Fiat, Lancia, Alfa, Simca, Ford da 150.000 a 700.000, minimi anticipi, permute (aperto festivi).

A. ARCIOCCASIONISSIME: Fulvia coupé, Flavia coupé, Appia III serie, vendiamo rateizziamo. Montalcone 141, telefono 363-040. O588

A.A.A.A. AUTOMERCATO, [illegible] Siracusa 158 angolo Orbassano 244. Vastissimo assortimento autoccasioni ogni tipo a prezzo, permute, rateazioni con minimo anticipo, garanzia semestrale. Aperto festivi.

A.A.A.A. SOCIETA' Lincarsato Automobili Torino, corso Principe Oddone 68, telefoni 488-213, 485-274, a 300 metri stazione Dora. Una attrezzata organizzazione di vendita automobili, importante esposizione dove trovate tutti i tipi di autovettura. Rateizzazioni, attenzione garanzia 6 mesi (anche festivi). O731

A.A. AUTOMERCATO via Genova 261 (piazza Bonpasi) occasioni Fiat, Lancia, Alfa, Simca, Ford da 150.000 a 700.000, minimi anticipi, permute (aperto festivi).

A. ARCIOCCASIONISSIME: Fulvia coupé, Flavia coupé, Appia III serie, vendiamo rateizziamo. Montalcone 141, telefono 363-040. O588

A. AUTONOLEGGI vetture da 1300 giornaliere. Corso Dante 46, telefono 696-714. O792

A. FIAT 124, 850 spider, 850, 500, 600, 1100 D, 1500 C. Primula, Giulia, Giulia sprint, Maserati 5 marce, Fiat. Minimo anticipo, lunghe rateazioni. Madama Cristina 93.

A. SENZA anticipo, senza cambiali, senza privilegio, vendiamo ogni tipo auto occasioni. Via Vigone 44, telefono 386-973. Aperto anche festivi. O622

A prezzi realizzo liquidiamo usate: Lancia, Fiat, Alfa Romeo, Ford, Opel. Commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 208. O448

ACQUISTIAMO qualsiasi autovettura. Volete realizzare il massimo? Lincarsato, corso P.pe Oddone 68, 300 metri stazione Dora.

ALFA GT come nuova, Giulia 1300TI, coupé Flavia vere occasioni. Madama Cristina 93. O381

ALFA GT 1965 super [illegible] come nuova. Italcar, [illegible] Torelli 63.

ALFA Romeo Cattino Commissionaria, Fabro 10, tel. 519-682 espone Giulia produzione 1968, ultimi 1300 T.I. 1967 nuovi a prezzi particolari. Ottime occasioni vetture usate nazionali ed estere. O809

ALLA Dario Vico - Alfa Romeo via Filadelfia 51, tel. 396-914: Fiat 124 spyder 6 mesi, 2300 coupé, 2300 berlina gas, 1500 familiare, 1500 spyder, Flavia, Simca 1500 a gas, Peugeot 404, Opel caravan, Alfa GT veloce 10 mesi, Super, 2600 spyder, Giulietta TI e super, Romeo furgone e camiancino con garanzia. O887

ALLA Sole corso G. Cesare 202, tel. 265-756, vasto assortimento vetture occasione Fiat tutti i tipi, Lancia, Alfa, innocenti, OKW, BMW, Renault, Ford, Opel a partire da lire 100.000 a lire 1.000.000, minimo anticipo e rateazioni fino a 3 anni. O770

ALLA SCAT - Commissionaria Alfa Romeo, Francesco da Paola 46, telefono 544-521. Vende, permuta, rateizza: Fiat 1100 D/64, 1500 coupé; 2300 scuro; Flavia; Simca 1301 sei mesi; Volkswagen 1200, Kadett 64; Cortina GT; Giulietta TI e spyder, Giulia super, veloce 4 mesi; 2800 sprint metallizzato 66.

ALL'ITALCAR Concessionaria BMW, corso Turati 63, tel. 500-635, occasioni tutti tipi. Aperto mattinate festive. O830

ARCIOCCASIONISSIME Giulia 1300 TI, Giulia super, [illegible] TI, Giulia GT, sprint, spider, ogni tipo vendiamo garantiamo. Montalcone 141, telefono 363-040. Aperto festivi.

ASSICURIAMO [illegible] autovetture anche con solo 3000 lire mensili. Ifas, corso Principe Eugenio 11, telefono 515-823. O959

AUTONOLEGGI Autogiocosa tariffa da lire 550 al giorno compresa assicurazione. Non richiesta limite età e anzianità patente. Telef. 687-514.

AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere. Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985.

AUTORIMESSA vende permuta Fiat 500, 600, 850, 1100, 1300 garantite perfette massime rateazioni. Telefonare 587-514. O778

AUTOSALONE [illegible], corso Palermo 85, tel. 233-992. Giulia spider e veloce, Giulia TI, Giulietta SS, [illegible] sprint e spider, Giulia GT, MGA 1600, [illegible] spider, Triumph TR 4, 1500 lunga, vasto assortimento 1100, 1300, 600, 500. Permute, rateazioni. O960

AUTOVETTURE SEMESTRALI ANNUALI E OLTRE GARANZIA MECCANICA. PAGAMENTO IN 36 RATE, ANCHE SENZA ANTICIPO. APERTO FESTIVI. CISAL, VIA ANDREA DORIA 13; CORSO RAFFAELLO 3. O671

BIANCHINE normali e panoramiche di ogni prezzo, occasioni. Via Vigone 44. O622

BISOGNA che siate lesti verso il prossimo. Coprite la vostra auto con una buona polizza di assicurazione, anche con solo 3000 lire mensili. Ifias, corso Principe Eugenio 11, telefono 515-823. O959

BMW - Concessionaria di vendita e Nastro d'oro per l'assistenza: Cas, via Pinelli 14, tel. 488-277.

BMW 2000 '67, 1600 '67, 1800 '65, 1800 TI '67 con garanzia. Italcar, corso Turati 83. O830

BOGGETTI automobili nuova ed occasioni vende, compera, cambia, rateizza con garanzia. Madama Cristina 68, telefono 60-819. O962

CAVALLERI commissionaria Fiat-Savs vastissimo assortimento usato, comodità pagamento. Corso Turati 37. Aperto mattinate festive. O681

COMPERIAMO autovetture urgentemente pagando contanti, corso Grosseto 55. Telefono 215-643, vicino corso Vercelli. O354

COMPERIAMO qualsiasi autovettura contanti, vendiamo idem senza anticipo, Montalcone 141, tel. 363-040.

COMPERO contanti vetture dipendenti pagando massimo, Via Nizza 50.

COMPERO contanti vettura sinistrata pagando massimo. Tel. 652-004.

COMPERO qualunque vettura contanti valutazione massima. Via Nizza 50.

COMPRATE due sigarette di meno al giorno, ma assicurate la vostra auto anche con solo 3000 lire mensili. Ifias, corso Principe Eugenio 11. Telef. 515-823. O959

CORTINA 1500 familiare, Fiat 1500 familiare ultimo stato. Via Vigone 44. O622

DINO spider, 2300 S coupé, 124 coupé, 125 berlina blu scura e vari altri modelli. Salzuto, Commissionaria Fiat, [illegible] Racconigi 141, tel. 332-727. O839

DOMANI è troppo tardi. Assicurate la vostra autovettura, senza nessuna franchigia, anche con solo 3000 lire mensili. «Ifas», corso Principe Eugenio 11. Telef. 515-823.

E adesso con l'assicurazione obbligatoria bisogna che vi assicuriate. Potete farlo da chi volete, ma da noi potete farlo anche con solo 3000 lire mensili. «Ifas», corso Principe Eugenio 11. Telef. 515-823.

FERRARI 330 8 mesi perfetto Sala corso G. Cesare 202. Tel. 265-756.

FIAT 1100 R '65 bianca seminuova vende cambio. Autorimessa Pio V 33.

FIAT 1500 C blu [illegible] seminuova vende cambio. Autorimessa Pio V 33.

FULVIA coupé HF '65 perfettissima. Sala, c. G. Cesare 202, tel. 265-756.

GAS liquido, metano. Nuove apparecchiature garantite. Lamar, Crescentino 26. Telefonare 850-853.

INDIRIZZO esatto per vendere la vostra automobile. Autodestefani, corso Grosseto 55. O354

LE MIGLIORI [illegible] DEI DIFFICILI, CONTROLLATE, GARANTITE COME NUOVE. PERMUTE, RATEAZIONI, PRENOTAZIONI SCOFIT, DUCA ABRUZZI 6 BIS, TELEFONI 515-888, 541-500.

MINI Minor accessoriata. Italcar, corso Turati 83. O830

MINI Minor e vasto assortimento vetture usate di ogni tipo, comode rateazioni e minimo anticipo. Visitateci. Centauro, commissionaria innocenti, via Cesare Alberto 36-38.

MONTICONE piazza Adriano 1, tel. 383-772 vasto assortimento Volkswagen, Porsche, Audi in garanzia occasioni: 911 S, C, SC, Flavia convertibile, Flavia 1800, Giulia sprint, GTV, Mercedes, 230 SL, Cortina GT, 850 coupé, Peugeot 404. O618

NON rischiate! Assicurate la vostra autovettura anche con solo 3000 lire mensili. «Ifas», corso Principe Eugenio 11. Tel. 515-823.

NSU Prinz, Nsu Prinz, Nsu Prinz; concessionaria piazza Adriano 12, telefono 774-490, 774-551.

OCCASIONI Ford tutti tipi da L. 150 mila. Italcar, corso Turati 83.

OCCASIONISSIME familiari, giardinette, panoramiche, camioncini, furgoni, multipie, garantite, vendiamo anche senza anticipo. Via Montalcone 141, telefono 363-040..

PRINZ 4L, Prinz 1000 revisionate a nuovo e garantite. Concessionaria Nsu, piazza Adriano 12, telefoni 774-490, 774-551. O622

PRIVATI attenzione! Società Lincarsato necessita acquistare subito autovetture pagandole di più. Telefonare 488-213; 485-274.

PRIVATO solo a privato vende perfettissima Fiat 1500 blu '63 autoradio, oppure cambia cilindrata inferiore. Telef. 545-298 feriali.

PRIVATO vende 500 mesi 6. Telefonare 389-312. A123733

PRIVATO vende 1100 R semestrale. Telefonare 280-396. A123912

ROULOTTES Nardi - Visite direttamente in fabbrica, sconti eccezionali, rateizzazioni. Strada del Pascolo 67, tel. 240-539.

ROULOTTES prima di decidere visitate il Centro Piemontese Roulottes Moncalieri. Vasto assortimento usato. Tel. 644.640, 644-076.

SICA commissionaria Fiat - Savs, via Nizza 30, tel. 652-662. Esposizione permanente dal veicolo usato. Tutti i tipi, cambi, rateazioni, pronta assistenza. O146

SOCIETA' Lincarsato Automobili Torino, la più grande esposizione, esposizione continua di automobili, garanzia sei mesi, visitateci corso Principe Oddone 68, attenzione vicino stazione Dora. Telef. 488-213, 485-274.

TAUNUS 17 M TS Turnier familiare perfetta fine '63 vendesi. Siracusa 158. Telef. 351-496.

UNA buona compagnia di assicurazione proteggerà voi ed i vostri cari dei danni che può causare la vostra autovettura, anche con solo 3000 lire mensili. «Ifas», corso Principe Eugenio 11, Tel. 515-823. O959

VENDO privatamente pulmino 850 semestrale. Telefonare 392-595 ore pasti. A123677

VOLTURIAMO: 500, 5BOO, 600, 850, 13.300, Savour 7, telefonare 541-419. O698

500 semestrale dipendente vende lire 3000 reali. Telef. 284-721, 735-311. A123719

1100 familiare privato vende. Telefonare 766-440. A123697

CICLI MOTO SPORT L. 220 per parola

APE 350 dodici mesi mai usata vendesi miglior offerente. Tel. 892-767.

MOTOCARRI Piaggio prolungati novità assoluta ciclomotori Ciao. Corvelo, corso Giulio Cesare 157.

SCIATORI 60.000 lire sono sufficienti per completi sportivi anche rateizzando. Corvelo, Giulio Cesare 157.

ANNUNCI VARI L. 220 per parola

A. ARGENTERIE stazioni, compero vendo ai migliori prezzi. Desenges, via Giolitti 16, telefono 510-167.

ALLA Sole delle occasioni della ditta L'Elettrica troverete tutto per la vostra casa, per il mare e per la campagna: lampadari, elettrodomestici, televisori, mobili per cucine a prezzi di assoluta convenienza. Via G. Pomba 15. Visitateci prima di fare acquisti. O309

ARREDATEVI Casa dei Mobile casa del risparmio, assortimento impareggiabile di ogni stile. Facilitazioni, via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE! Al Supermar Mobili troverete camera completa pellestre 135.000, camera 6 porte noce spaco spagnola 290.000. Ritiriamo vostri vecchi [illegible] valutandoli massimo. Via Lanino 9 angolo via Cottolengo. Telefonare 238-705.

CAMBIANDO attività vendo al migliore offerente blocco confezioni. Telefonare 215-714 serali.

CENTO salotti tutti stili vendiamo prezzi imbattibili per trasformazione locali. Telefonare 498-500.

CHITARRE, amplificatori strumentali, vocali, elettrorgani, batterie. Rateizziamo, affittiamo. Ciprione, Lagrange 47. A114043

FRANCOBOLLI Vaticano acquisto oppure cambio Sanmarino Repubblica. Imola, corso Sella 43, 10131 Torino. Telefono 80-268.

MACCHINE maglierie normali elettroniche, rimagliatrici a piatte, stiratrici, tagliacuci, motorizzazioni, disegnatori, per privati ed artigiani. Riparazioni, permuta, dilazioni, insegnamento. Ditta Carlo Nerva, Consolata 5, Torino; corso Alfieri 271, Asti. O659

MOBILIFICIO Capra: vasto assortimento camere, sale, armadioni prezzi imbattibili, ritiro mobili usati. Via S. Donato 74, tel. 480-810.

MOBILIFICIO Orso 20 rate camera da 139.000 alla famosa pollestere 268.000. Assortimento qualità panzania ritiro mobili usati. Garibaldi 11 (cortile). O266

MOBILIFICIO, piazza Vittorio 3, assortimento, prezzi imbattibili, lunghe rateazioni. Feral 882-983.

OCCASIONI SALA [illegible] OCCASIONI DE L'ELETTRICA MERCATO DELL'USATO DEGLI ELETTRODOMESTICI, VIA [illegible] 18, LAVATRICI, FRIGORIFERI, DA L. 10.000 1/2 PIU'. O653

PELLICCE visone giacche bolero stole 250.000, cappelli visone 18.000, cilli 6000, pellicce persiane 150.000, zampa persiano 50.000. Telefonare 484-136. 2001

VISITATE nuovi saloni d'esposizione fabbrica poltrone «Regina», cavalcavia corso Francia (sott